

# HP Universal CMDB

per sistemi operativi Windows e Linux

Versione software: 9.02

---

## Guida di Gestione flusso di dati

Data di rilascio del documento: ottobre 2010

Data di rilascio del software: ottobre 2010



# Note legali

## Garanzia

Le sole garanzie per i prodotti e i servizi HP sono esplicitate nelle dichiarazioni di garanzia espressa che accompagnano tali prodotti e servizi. Nulla contenuto nel presente documento deve essere interpretato come garanzia aggiuntiva. HP non è responsabile di errori tecnici ed editoriali o di omissioni contenuti nel presente documento.

Le informazioni contenute nel presente documento sono soggette a modifica senza preavviso.

## Legenda diritti limitati

Software riservato. Licenza valida rilasciata da HP richiesta per il possesso, l'uso e la copia. Conformemente alle disposizioni di FAR 12.211 e 12.212, il software per computer commerciale, la documentazione sul software per computer e i dati tecnici per articoli commerciali sono concessi al governo degli Stati Uniti con licenza commerciale standard del fornitore.

## Note sul copyright

© Copyright 2005 - 2010 Hewlett-Packard Development Company, L.P

## Note sui marchi

Adobe® e Acrobat® sono marchi di Adobe Systems Incorporated.

AMD e il simbolo AMD Arrow sono marchi di Advanced Micro Devices, Inc.

Google™ e Google Maps™ sono marchi di Google Inc.

Intel®, Itanium®, Pentium® e Intel® Xeon® sono marchi di Intel Corporation negli Stati Uniti e negli altri paesi.

Java™ è un marchio statunitense di Sun Microsystems, Inc.

Microsoft®, Windows®, Windows NT®, Windows® XP e Windows Vista® sono marchi registrati negli Stati Uniti di Microsoft Corporation.

Oracle è un marchio registrato di Oracle Corporation e/o sue affiliate.

UNIX® è un marchio registrato di The Open Group.

## Riconoscimenti

- Questo prodotto include software sviluppato da Apache Software Foundation (<http://www.apache.org/licenses>).
- Questo prodotto include il codice OpenLDAP di OpenLDAP Foundation (<http://www.openldap.org/foundation/>).
- Questo prodotto include il codice GNU di Free Software Foundation, Inc. (<http://www.fsf.org/>).
- Questo prodotto include il codice JiBX di Dennis M. Sosnoski.
- Questo prodotto include il parser XPP3 XMLPull incluso nella distribuzione e utilizzato in JiBX di Extreme! Lab, Indiana University.
- Questo prodotto include la licenza Office Look and Feels di Robert Futrell (<http://sourceforge.net/projects/officelnfs>).
- Questo prodotto include il codice JEP - Java Expression Parser di Netaphor Software, Inc. (<http://www.netaphor.com/home.asp>).

## Aggiornamenti alla documentazione

La pagina del titolo di questo documento contiene le seguenti informazioni identificative:

- Numero di versione del software che indica la versione del software.
- Data di rilascio del documento che cambia ogni volta che il documento viene aggiornato.
- Data di rilascio del software che indica la data di rilascio della versione del software.

Per cercare aggiornamenti recenti o verificare che il documento utilizzato sia il più recente, passare alla pagina:

**<http://h20230.www2.hp.com/selfsolve/manuals>**

Il sito richiede la registrazione a HP Passport e l'accesso. Per la registrazione a HP Passport, passare alla pagina:

**<http://h20229.www2.hp.com/passport-registration.html>**

Oppure fare clic sul collegamento **New users - please register** nella pagina di accesso HP Passport.

L'utente riceverà inoltre le edizioni aggiornate o nuove se si registra al relativo servizio di assistenza del prodotto. Rivolgersi al proprio rappresentante HP per i dettagli.

# Supporto

Visitare il sito HP Software Support all'indirizzo:

**<http://www.hp.com/go/hpsoftwaresupport>**

Questo sito fornisce le informazioni di contatto e i dettagli sui prodotti, i servizi e l'assistenza offerti da HP Software.

L'assistenza online HP Software fornisce al cliente la possibilità di utilizzare soluzioni implementabili dall'utente mediante un accesso veloce ed efficiente agli strumenti di assistenza tecnica interattiva necessari per gestire la propria attività. In qualità di cliente qualificato dell'assistenza è possibile usufruire del sito Web di assistenza per le operazioni seguenti:

- Ricerca di documenti di interesse sulle caratteristiche
- Invio e traccia dei casi di assistenza e delle richieste di ampliamento
- Download delle patch del software
- Gestione dei contratti di assistenza
- Ricerca dei contatti di assistenza HP
- Riesame delle informazioni sui servizi disponibili
- Partecipazione alle discussioni con altri clienti software
- Ricerca e iscrizione alla formazione sul software

La maggior parte delle aree di assistenza richiedono la registrazione e l'accesso come utente di HP Passport. Molte inoltre richiedono un contratto di assistenza. Per la registrazione di un ID utente di HP Passport, visitare la pagina:

**<http://h20229.www2.hp.com/passport-registration.html>**

Per maggiori informazioni sui livelli di accesso, visitare la pagina:

**[http://h20230.www2.hp.com/new\\_access\\_levels.jsp](http://h20230.www2.hp.com/new_access_levels.jsp)**



---

# Sommario

<b>Introduzione alla guida .....</b>	<b>11</b>
Organizzazione della guida .....	12
Destinatari della guida.....	13
Documentazione online di HP Universal CMDB.....	13
Risorse aggiuntive online .....	16
Aggiornamenti della documentazione.....	17

## **PARTE I: INTRODUZIONE**

<b>Capitolo 1: Introduzione a Gestione flusso di dati.....</b>	<b>21</b>
Panoramica di Gestione flusso di dati.....	22
Architettura di Gestione flusso di dati .....	27
Concetti di Gestione flusso di dati.....	28
Convenzioni di denominazione .....	34
Ricezione di dati in blocco da SiteScope .....	34

## **PARTE II: IMPOSTAZIONE DI GESTIONE FLUSSO DI DATI**

<b>Capitolo 2: Impostazione della sonda del flusso di dati.....</b>	<b>41</b>
Criteri di esecuzione processo .....	42
Convalida dei dati sulla sonda del flusso di dati .....	44
Filtraggio dei risultati .....	45
Operazioni preliminari per l'uso della sonda del flusso di dati .....	46
Aggiunta di una sonda del flusso di dati.....	48
Eliminazione dei risultati della sonda non inviati.....	50
Interfaccia di Impostazione della sonda del flusso di dati.....	51
Riferimenti sulle credenziali del dominio.....	68
File di registro della sonda del flusso di dati .....	96
File DiscoveryProbe.properties .....	100
<b>Capitolo 3: Stato della sonda del flusso di dati .....</b>	<b>103</b>
Stato della sonda del flusso di dati - Panoramica.....	104
Visualizzazione dello stato corrente dei CI individuati .....	105
Interfaccia di Stato della sonda del flusso di dati.....	106

<b>Capitolo 4: Gestione adattatore .....</b>	<b>113</b>
CI e relazioni eliminati automaticamente e CI candidati all'eliminazione.....	114
Individuazione del software in esecuzione .....	116
Identificazione del software in esecuzione mediante i processi .....	117
File portNumberToPortName.xml .....	119
Configurazione della sonda del flusso di dati per l'eliminazione automatica dei CI - Workflow .....	120
Individuazione del software in esecuzione - Scenario .....	121
Definizione di una nuova porta .....	124
Utilizzo dell'attributo cpVersion per la verifica di un aggiornamento di contenuto .....	126
Gestione delle configurazioni degli adattatori.....	127
Filtraggio dei risultati della sonda .....	129
File di risorse.....	132
File di configurazione per uso interno .....	133
Interfaccia di Gestione adattatore .....	134
<b>Capitolo 5: Comunità DDM.....</b>	<b>183</b>
Content pack di integrazione e individuazione .....	184

### **PARTE III: INTEGRAZIONE**

<b>Capitolo 6: Studio di integrazione.....</b>	<b>187</b>
Studio di integrazione - Panoramica .....	188
Utilizzo dei dati federati.....	193
Utilizzo dei processi di popolamento.....	195
Utilizzo dei processi di invio dati.....	197
Creazione di una topologia di CI.....	199
Distribuzione di un pacchetto ad un repository di dati remoto.....	199
Interfaccia utente di Studio di integrazione .....	203
Integrazioni predefinite.....	229

<b>Capitolo 7: Integrazione di CMDB multipli .....</b>	<b>233</b>
Integrazione di più CMDB - Panoramica .....	234
Configuration Management System (CMS) .....	235
ID globale .....	235
Casi di utilizzo – Distribuzioni con CMDB multipli .....	236
Distribuzioni multiple con CMDB versione 9.0x.....	236
Federazione nei CMDB versione 9.0x .....	240
Distribuzioni multiple con CMDB versione 8.0x.....	242
Esecuzione della sincronizzazione iniziale.....	245
Impostazione di integrazioni tra CMDB multipli (UCMDB versione 9.0x) .....	246
Impostazione di integrazioni tra CMDB multipli (UCMDB versione 8.0x) .....	249

#### **PARTE IV: PANNELLO DI CONTROLLO DELL'INDIVIDUAZIONE**

<b>Capitolo 8: Pannello di controllo dell'individuazione.....</b>	<b>259</b>
Pannello di controllo dell'individuazione - Panoramica .....	260
Visualizzazione delle autorizzazioni durante l'esecuzione dei processi.....	263
Gestione dei problemi con segnalazioni di errori.....	264
Documento autorizzazioni .....	265
Pannello di controllo dell'individuazione - Workflow Modalità di base .....	266
Pannello di controllo dell'individuazione - Workflow Modalità avanzata.....	267
Visualizzazione delle informazioni sul processo nella sonda del flusso di dati .....	272
Attivazione manuale di un processo .....	273
Gestione degli errori .....	274
Ricerca di errori .....	275
Interfaccia utente del Pannello di controllo dell'individuazione .....	277
Comandi delle operazioni .....	356
Parametri delle operazioni dei processi.....	366

**PARTE V: RICONCILIAZIONE**

<b>Capitolo 9: Riconciliazione</b> .....	<b>371</b>
Riconciliazione - Panoramica.....	372
ID stabile.....	373
Configurazione dell'identificazione .....	373
Servizi di riconciliazione .....	379
Aggiunta di una regola di identificazione a un CIT esistente.....	384
Creazione di un documento regola di identificazione .....	384
Schema della regola di identificazione.....	387
<b>Capitolo 10: Priorità di riconciliazione</b> .....	<b>397</b>
Priorità di riconciliazione - Panoramica.....	398
Aggiunta di priorità di riconciliazione a un CIT esistente.....	399
Creazione di un documento priorità di riconciliazione .....	399
Schema priorità di riconciliazione .....	401
Interfaccia utente di Gestione priorità di riconciliazione.....	402
<b>Indice</b> .....	<b>407</b>

---

# Introduzione alla guida

Questa guida descrive le applicazioni che abilitano la gestione del flusso di dati. Queste applicazioni includono Studio di integrazione e Individuazione.

Per i dettagli sull'utilizzo del contenuto di GFD, consultare la *HP Universal CMDB Discovery and Integration Content Guide* in PDF.

## **Il capitolo si suddivide in:**

- Organizzazione della guida a pag. 12
- Destinatari della guida a pag. 13
- Documentazione online di HP Universal CMDB a pag. 13
- Risorse aggiuntive online a pag. 16
- Aggiornamenti della documentazione a pag. 17

## **Organizzazione della guida**

La guida si suddivide nelle parti seguenti:

### **Parte I Introduzione**

Descrive i componenti di Gestione flusso di dati, compresi Studio di integrazione e Individuazione.

### **Parte II Impostazione di Gestione flusso di dati**

Descrive come configurare HP Universal CMDB per l'individuazione dei componenti in esecuzione nell'ambiente.

### **Parte III Integrazione**

Spiega come definire gli adattatori per aggiungere dati nel CMDB da altre origini.

### **Parte IV Pannello di controllo dell'individuazione**

Descrive come attivare i processi per l'individuazione dei componenti del sistema.

### **Parte V Riconciliazione**

Spiega come ricercare le corrispondenze e identificare le entità provenienti da repository di dati differenti.

## Destinatari della guida

Questa guida è destinata ai seguenti utenti di HP Universal CMDB:

- Amministratori di HP Universal CMDB
- Amministratori della piattaforma di HP Universal CMDB
- Amministratori delle applicazioni di HP Universal CMDB
- Amministratori della gestione dei dati di HP Universal CMDB

I lettori di questa guida devono avere una buona conoscenza dell'amministrazione del sistema enterprise, avere familiarità con i concetti ITIL e avere una buona conoscenza di HP Universal CMDB.

## Documentazione online di HP Universal CMDB

HP Universal CMDB comprende la documentazione online seguente:

**Leggimi.** Fornisce un elenco delle limitazioni delle versioni e degli ultimi aggiornamenti. Dalla directory principale del DVD di HP Universal CMDB, fare doppio clic su **readme.html**. È inoltre possibile accedere al file Leggimi più aggiornato dal sito Web di HP Software Support.

**Novità.** Fornisce un elenco delle nuove funzionalità e degli elementi di rilievo delle versioni. In HP Universal CMDB, selezionare **Guida > Novità**.

**Documentazione per la stampa.** Scegliere **Guida > Guida in linea di UCMDB**. Le seguenti guide sono pubblicate solo in formato PDF:

- *Guida alla distribuzione di HP Universal CMDB* in PDF. Illustra i requisiti hardware e software necessari per impostare HP Universal CMDB, la procedura di installazione o di aggiornamento di HP Universal CMDB, la procedura per la protezione avanzata del sistema e la procedura per effettuare l'accesso all'applicazione.
- *Guida al database di HP Universal CMDB* in PDF. Illustra come impostare il database (MS SQL Server o Oracle) richiesto da HP Universal CMDB.

- ▶ *HP Universal CMDB Discovery and Integration Content Guide* in PDF. Illustra come eseguire l'individuazione per individuare le applicazioni, i sistemi operativi e i componenti di rete nel proprio sistema. Illustra inoltre come individuare i dati su altri repository di dati tramite l'integrazione.

**La Guida in linea di HP Universal CMDB** comprende:

- ▶ **Modellazione.** Consente di gestire il contenuto del proprio modello Universo IT.
- ▶ **Gestione flusso di dati.** Illustra come integrare HP Universal CMDB con altri repository di dati e come impostare HP Universal CMDB per individuare i componenti di rete.
- ▶ **Amministrazione di UCMDB.** Illustra come utilizzare HP Universal CMDB.
- ▶ **Riferimento per lo sviluppatore.** Per gli utenti con una conoscenza avanzata di HP Universal CMDB. Illustra come definire e utilizzare gli adattatori e come utilizzare le API per l'accesso ai dati.

La Guida in linea è disponibile dalle finestre specifiche di HP Universal CMDB facendo clic nella finestra e sul pulsante **Guida**.

È possibile visualizzare e stampare le documentazioni in linea utilizzando Adobe Reader, che può essere scaricato dal sito Web Adobe ([www.adobe.com](http://www.adobe.com)).

## **Tipi di argomenti**

All'interno della guida, ciascuna area di interesse è organizzata in argomenti. Un argomento contiene un modulo distinto di informazioni per un oggetto. In genere gli argomenti sono classificati in base al tipo di informazioni che contengono.

Questa struttura è stata progettata per creare un accesso più semplice a informazioni specifiche, suddividendo la documentazione in tipi diversi di informazioni che possono essere necessarie di volta in volta.

Sono utilizzati tre tipi di argomenti principali: **Concetti**, **Compiti** e **Riferimenti**. I tipi di argomenti sono stati differenziati visivamente tramite l'uso di icone.

Tipo di argomento	Descrizione	Utilizzo
<b>Concetti</b> 	Informazioni di background, descrittive o concettuali.	Conoscere informazioni generali su una funzionalità.
<b>Compiti</b> 	<p><b>Compiti di istruzione.</b> Guida dettagliata per l'utilizzo dell'applicazione e il completamento degli obiettivi. Alcuni passaggi dei compiti comprendono esempi con l'utilizzo di dati campione. I passaggi dei compiti possono essere numerati o non numerati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ <b>Passaggi numerati.</b> Compiti che vengono eseguiti seguendo ogni passaggio in ordine consecutivo.</li> <li>▶ <b>Passaggi non numerati.</b> Un elenco di operazioni complete che si possono eseguire in qualsiasi ordine.</li> </ul> <p><b>Compiti di uno scenario nei casi di utilizzo.</b> Esempi di come eseguire un compito per una situazione specifica.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Imparare il workflow completo di un compito.</li> <li>▶ Seguire i passaggi elencati in un compito numerato per completare un compito.</li> <li>▶ Eseguire operazioni indipendenti completando i passaggi in un compito non numerato.</li> </ul> <p>Imparare come potrebbe essere eseguito un compito in uno scenario realistico.</p>

Tipo di argomento	Descrizione	Utilizzo
<b>Riferimenti</b> 	<b>Riferimenti generali.</b> Elenchi e spiegazioni dettagliati di materiale orientato ai riferimenti.	Cercare una parte specifica di informazioni sui riferimenti rilevanti per un contesto particolare.
	<b>Riferimenti dell'interfaccia utente.</b> Argomenti su riferimenti specializzati che descrivono una determinata interfaccia utente nel dettaglio. Selezionando <b>Guida per questa pagina</b> dal menu della Guida nel prodotto in genere si aprono gli argomenti dell'interfaccia utente.	Cercare informazioni specifiche su cosa inserire o come utilizzare uno o più elementi specifici dell'interfaccia utente, come ad esempio una finestra, una finestra di dialogo o una procedura guidata.
<b>Risoluzione dei problemi e limitazioni</b> 	<b>Risoluzione dei problemi e limitazioni.</b> Argomenti su riferimenti specializzati che descrivono i problemi comunemente incontrati e le relative soluzioni e che elencano le limitazioni di una funzionalità o di un'area di prodotto.	Aumentare il riconoscimento di problemi importanti prima di utilizzare una funzionalità oppure se si incontrano problemi di usabilità nel software.

## Risorse aggiuntive online

**Risoluzione dei problemi & Knowledge Base** consente di accedere alla pagina Risoluzione dei problemi sul sito Web Assistenza software HP dove è possibile effettuare ricerche nella Knowledge Base con soluzioni implementabili dall'utente. Selezionare **Guida > Risoluzione dei problemi & Knowledge Base**. L'URL del sito Web è <http://h20230.www2.hp.com/troubleshooting.jsp>.

**Assistenza software HP** consente di accedere al sito Web dedicato all'Assistenza software HP. Il sito consente di esplorare la knowledge base con soluzioni implementabili dall'utente. È inoltre possibile registrare un messaggio o cercare forum di discussione tra utenti, inoltrare richieste di assistenza, scaricare patch e documentazione aggiornata e così via. Scegliere **Guida > Assistenza software HP**. L'URL del sito Web è [www.hp.com/go/hpsoftwaresupport](http://www.hp.com/go/hpsoftwaresupport).

La maggior parte delle aree di assistenza richiedono la registrazione e l'accesso come utente di HP Passport. Molte inoltre richiedono un contratto di assistenza.

Per maggiori informazioni sui livelli di accesso, visitare la pagina:

[http://h20230.www2.hp.com/new\\_access\\_levels.jsp](http://h20230.www2.hp.com/new_access_levels.jsp)

Per la registrazione di un ID utente di HP Passport, visitare la pagina:

<http://h20229.www2.hp.com/passport-registration.html>

**Il sito Web HP Software** consente di accedere al sito Web HP Software. In questo sito sono presenti le informazioni più aggiornate sui prodotti software HP. Sono compresi anche nuove versioni software, seminari, fiere, assistenza clienti e così via. Scegliere **Guida > Sito Web HP Software**. L'URL del sito Web è [www.hp.com/go/software](http://www.hp.com/go/software).

## Aggiornamenti della documentazione

HP Software aggiorna costantemente la documentazione sui prodotti aggiungendo nuove informazioni.

Per cercare aggiornamenti recenti o verificare che il documento utilizzato sia il più recente, visitare il sito Web HP Software Product Manuals (<http://h20230.www2.hp.com/selfsolve/manuals>).



# **Parte I**

---

## **Introduzione**



# 1

---

## **Introduzione a Gestione flusso di dati**

Questo capitolo comprende:

### **Concetti**

- Panoramica di Gestione flusso di dati a pag. 22
- Architettura di Gestione flusso di dati a pag. 27
- Concetti di Gestione flusso di dati a pag. 28

### **Riferimenti**

- Convenzioni di denominazione a pag. 34
- Ricezione di dati in blocco da SiteScope a pag. 34

**Risoluzione dei problemi e limitazioni a pag. 35**

---

---

## Concetti

---

---

### **Panoramica di Gestione flusso di dati**

In questa sezione vengono trattati i seguenti argomenti:

- "Integrazioni di UCMDb" a pag. 22
- "Individuazione" a pag. 23
- "Riconciliazione" a pag. 26

### **Integrazioni di UCMDb**

Studio di integrazione consente di impostare le integrazioni con i repository di dati esterni.

Le integrazioni possono essere dei seguenti tipi:

- **Popolamento.** Integrazione che popola il CMDB con le informazioni sui CI e sulle relazioni.
- **Federazione.** Integrazione che recupera i CI e le relazioni da un repository esterno ogniqualvolta tali informazioni vengono richieste ad hoc.
- **Invio dati.** Integrazione che invia le informazioni sui CI e sulle relazioni dal CMDB a un repository di dati esterno.

Ciascun adattatore di integrazione supporta determinati tipi di integrazioni. Ad esempio, un adattatore di integrazione che supporta entrambi i tipi Popolamento e Federazione può recuperare i dati per l'archiviazione all'interno del CMDB periodicamente oppure al momento della query; le due configurazioni possono coesistere all'interno di una singola integrazione.

Per i dettagli consultare "Studio di integrazione" a pag. 187.

## Individuazione

La procedura di individuazione è il meccanismo che consente di raccogliere informazioni sulle risorse dell'infrastruttura IT e le rispettive interdipendenze. L'individuazione permette di rilevare e mappare automaticamente gli asset logici dell'applicazione nei livelli da 2 a 7 del modello OSI (Open System Interconnection).

L'individuazione rileva risorse quali applicazioni, database, dispositivi di rete, server, e così via. Ogni risorsa IT individuata viene inviata e archiviata nel database di gestione delle configurazioni (CMDB), dove la risorsa viene rappresentata come un CI gestito.

L'individuazione è una procedura automatica che rileva continuamente le modifiche apportate all'infrastruttura IT e aggiorna di conseguenza il CMDB. Non è necessario installare alcun agente sui dispositivi da individuare.

Dopo l'installazione, la rete nella quale si trova la sonda del flusso di dati, l'host nel quale si trova la sonda e l'indirizzo IP dell'host vengono automaticamente individuati e viene creato un CI per ciascuno di questi oggetti. Questi CI individuati popolano il CMDB. Agiscono come trigger per l'attivazione di un processo di individuazione. Ogni volta che viene attivato un processo, questo individua più CI, che vengono a loro volta utilizzati come trigger per altri processi. Questa procedura continua fino a quando non viene individuata e mappata l'intera infrastruttura IT.

Una volta configurata l'individuazione e attivati i processi di individuazione richiesti, l'individuazione viene eseguita sul sistema, rileva i componenti del sistema e li salva come CI nel CMDB. I nuovi oggetti possono essere individuati manualmente o automaticamente. Gli oggetti esterni alla rete della sonda richiedono una configurazione manuale aggiuntiva.

Per i dettagli sull'individuazione e l'integrazione dei componenti del sistema, consultare la *HP Universal CMDB Discovery and Integration Content Guide* in PDF.

---

**Nota:** Per le finalità del presente manuale, si considera che la sonda del flusso di dati sia installata nel percorso predefinito, ovvero **C:\hp\UCMDB\DataFlowProbe\**.

---

## **Moduli di Gestione flusso di dati**

Gestione flusso di dati (GFD) comprende i seguenti moduli dell'applicazione:

- "Studio di integrazione" a pag. 24
- "Priorità di riconciliazione" a pag. 24
- "Pannello di controllo dell'individuazione" a pag. 24
- "Impostazione della sonda del flusso di dati" a pag. 25
- "Gestione adattatore" a pag. 25
- "Comunità DDM" a pag. 25
- "Stato della sonda del flusso di dati" a pag. 25

### **Studio di integrazione**

Il modulo Studio di integrazione consente di impostare le integrazioni di UCMDb per definire e controllare i flussi di dati dai repository di dati esterni al CMDb, oppure dal CMDb ai repository di dati esterni.

Per i dettagli consultare "Studio di integrazione" a pag. 187.

### **Priorità di riconciliazione**

Il modulo Priorità di riconciliazione consente di specificare la priorità di riconciliazione per uno specifico punto di integrazione, CIT o attributo.

Per i dettagli consultare "Priorità di riconciliazione" a pag. 397.

### **Pannello di controllo dell'individuazione**

Il modulo dell'applicazione Pannello di controllo dell'individuazione consente di gestire la procedura di individuazione per individuare i CI e le relazioni all'interno dell'infrastruttura IT. La procedura viene controllata mediante l'attivazione dei processi di individuazione. È possibile scegliere di attivare alcuni o tutti i processi in un modulo. È inoltre possibile modificare i processi di individuazione e pianificare l'esecuzione di un processo a una determinata ora.

Per i dettagli consultare "Pannello di controllo dell'individuazione" a pag. 259.

## **Impostazione della sonda del flusso di dati**

Il modulo Impostazione della sonda del flusso di dati consente di aggiungere sonde al sistema, nonché di modificare sonde esistenti. Definire l'intervallo di rete coperto da ciascuna sonda. Il modulo Impostazione della sonda del flusso di dati consente inoltre di gestire le credenziali. Le credenziali vengono utilizzate sia per l'individuazione che per le integrazioni.

Per i dettagli consultare "Impostazione della sonda del flusso di dati" a pag. 41.

## **Gestione adattatore**

Il modulo Gestione adattatore consente di modificare gli adattatori, gli script e i file di configurazione. È inoltre possibile sostituire o rimuovere le risorse esterne necessarie nell'individuazione o nell'integrazione.

Per i dettagli consultare "Gestione adattatore" a pag. 113.

## **Comunità DDM**

Sul sito Web della comunità DDM è possibile trovare agevolmente il content pack di integrazione e individuazione più recente. È necessario disporre di un nome utente e di una password HP Passport per poter effettuare l'accesso. L'URL di questo sito Web è: <https://h20090.www2.hp.com/>.

Per i dettagli consultare "Comunità DDM" a pag. 183.

## **Stato della sonda del flusso di dati**

Il modulo Stato della sonda del flusso di dati consente di visualizzare lo stato corrente di una particolare sonda del flusso di dati: quale processo di individuazione o integrazione sia attualmente in esecuzione, le statistiche di esecuzione, e così via.

Per i dettagli consultare "Stato della sonda del flusso di dati" a pag. 103.

## Riconciliazione

La procedura di riconciliazione prevede due passaggi importanti:

- **Identificazione.** La procedura mediante la quale i CI e le relazioni all'interno del CMDB vengono identificati rispetto ai CI esistenti all'interno del CMDB, ad altri CI all'interno dello stesso blocco oppure ai CI provenienti da diverse origini dati federati.
- **Priorità di riconciliazione.** La procedura mediante la quale il motore di riconciliazione del CMDB decide in che modo gestire i dati in conflitto. Qualora vengano forniti valori in conflitto per lo stesso attributo CI da integrazioni differenti, il motore di riconciliazione del CMDB risolve il conflitto esaminando la priorità di riconciliazione assegnata a ciascuna integrazione.

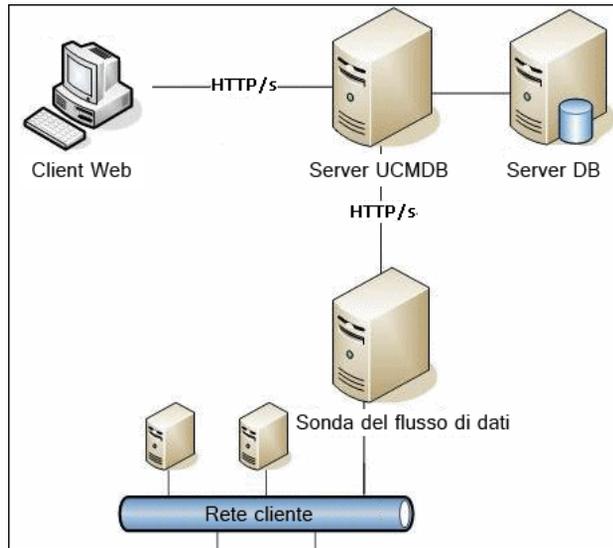
Per impostazione predefinita, se le priorità di riconciliazione non vengono personalizzate in Gestione priorità di riconciliazione, il motore di riconciliazione del CMDB utilizza l'ultimo valore segnalato come il più preciso, ovvero tutte le integrazioni hanno esattamente la stessa priorità.

Per i dettagli sulla riconciliazione, consultare "Riconciliazione" a pag. 371.

Per i dettagli su Gestione priorità di riconciliazione, consultare "Finestra Priorità di riconciliazione" a pag. 405.

## Architettura di Gestione flusso di dati

L'architettura di Gestione flusso di dati è distribuita come segue:



- ▶ La sonda del flusso di dati è responsabile del flusso di dati da e verso i repository di dati esterni (invio dati o popolamento), nonché per l'esecuzione dell'individuazione. La federazione viene sempre eseguita direttamente dal server UCMDB e non utilizza l'infrastruttura della sonda. Generalmente l'invio dati viene eseguito dal server UCMDB, ma utilizza la sonda nei casi in cui l'adattatore si basa sulla piattaforma dell'adattatore di invio dati.
- ▶ La sonda del flusso di dati stabilisce la comunicazione con il server UCMDB utilizzando il traffico http o https, che consente al prodotto di aggirare eventuali firewall.

## **Concetti di Gestione flusso di dati**

In questa sezione vengono descritti gli argomenti principali di Gestione flusso di dati:

- "Sonda del flusso di dati" a pag. 28
- "Protocolli di comunicazione" a pag. 28
- "Adattatori di integrazione e individuazione" a pag. 29
- "Moduli di individuazione" a pag. 31
- "Content pack di integrazione e individuazione" a pag. 31
- "Punti di integrazione" a pag. 31
- "Processi di individuazione" a pag. 32
- "Procedure guidate di individuazione" a pag. 32
- "Individuazione senza agente" a pag. 32
- "CI trigger e query trigger" a pag. 33

### **Sonda del flusso di dati**

La sonda del flusso di dati è il componente principale responsabile di richiedere i compiti dal server, pianificarli, eseguirli e restituire i risultati al server UCMDB. Definire un intervallo di indirizzi di rete per una specifica sonda installata. Ciascuna sonda è identificata dal relativo nome, scelto nel corso dell'installazione della sonda del flusso di dati.

### **Protocolli di comunicazione**

L'individuazione dei componenti dell'infrastruttura IT utilizza protocolli quali SNMP, WMI, JMX, Telnet, e così via. Per i dettagli consultare "Riferimenti sulle credenziali del dominio" a pag. 68.

## Adattatori di integrazione e individuazione

Gli adattatori possono essere dei seguenti tipi:

- ▶ **Adattatore Jython.** Adattatore basato su un set di script Jython che vengono eseguiti in modo sequenziale. Per i dettagli consultare "Creare il codice Jython" nella *Guida di riferimento per lo sviluppatore di HP Universal CMDB*.
- ▶ **Adattatore Java.** Adattatore basato su codice Java che implementa le varie interfacce di GFD ed è contenuto in un file JAR. Per i dettagli consultare "Sviluppo degli adattatori Java" nella *Guida di riferimento per lo sviluppatore di HP Universal CMDB*.
- ▶ **Adattatore DB generico.** Adattatore che utilizza query SQL e mappa le tabelle di database ai CI e alle relazioni mediante un file ORM. Per i dettagli consultare "Sviluppo degli adattatori generici del database" nella *Guida di riferimento per lo sviluppatore di HP Universal CMDB*.
- ▶ **Adattatore Push generico.** Adattatore che utilizza un file di mappatura e script Jython per inviare i dati a un repository di dati esterno. Per i dettagli consultare "Sviluppo degli adattatori Push" nella *Guida di riferimento per lo sviluppatore di HP Universal CMDB*.

Gli adattatori non contengono di per sé informazioni sulla destinazione alla quale sono connessi e dalla quale devono recuperare le informazioni. Per la configurazione e l'impostazione corretta del flusso di dati, gli adattatori richiedono ulteriori informazioni di contesto, ad esempio indirizzo IP, numero di porta, credenziali, e così via.

Per gli adattatori individuazione (adattatori utilizzati per l'esecuzione dell'individuazione, vedi definizione di discovery adapter), le informazioni aggiuntive vengono ricavate dai CI trigger associati ai processi di individuazione; per gli adattatori integrazione (vedi definizione di integration adapter), le informazioni vengono inserite manualmente durante la creazione dell'integrazione oppure ricavate dal CI trigger selezionato.

Per i dettagli sulle modifiche agli adattatori, consultare "Finestra Gestione adattatore" a pag. 150. Per i dettagli sulla creazione degli adattatori, consultare "Sviluppo e scrittura dell'adattatore" nella *Guida di riferimento per lo sviluppatore di HP Universal CMDB*.

## Query di input

---

**Nota:** Le query di input fanno riferimento esclusivamente alle integrazioni basate su individuazione.

---

A ciascun adattatore viene assegnata una query di input che viene utilizzata per due funzioni:

- **La query di input definisce un set minimo di requisiti** per ciascun CI trigger incluso in un processo o in un'integrazione che attiva questo adattatore (ciò vale anche quando al processo non è associata alcuna query trigger).

Ad esempio, una query di input può ricercare gli IP correlati ai nodi con un agente SNMP installato e individuato su di essi, ovvero solo gli IP con agenti SNMP installati possono attivare questo adattatore. Sono esclusi i casi in cui un utente crei manualmente un CI trigger per l'aggiunta di tutti gli IP come trigger ad un adattatore.

- **Una query di input definisce in che modo le informazioni sui dati vengono recuperate dal CMDB.** Le informazioni sui dati di destinazione, anche se non incluse in un CI trigger, possono essere recuperate dalla query di input. La query di input definisce **in che modo** vengono recuperate le informazioni.

Ad esempio, è possibile definire una relazione tra un CI trigger (un nodo con il nome nodo **ORIGINE**) e il CI di destinazione, quindi fare riferimento al CI di destinazione in base a questo nome nodo, nel riquadro Dati CI attivati. Per i dettagli, consultare "Riquadro Input" a pag. 136.

Per i dettagli sull'utilizzo delle query di input durante la creazione degli adattatori, consultare "Passaggio 1: Creare un adattatore" nella *Guida di riferimento per lo sviluppatore di HP Universal CMDB*.

## **Moduli di individuazione**

Il modulo è un insieme di processi di individuazione che appartengono allo stesso raggruppamento logico, che possono essere utilizzati e gestiti insieme, e così via. La vista principale risulta alleggerita quando è necessario creare molti processi e anche la gestibilità migliora.

Quando si crea un processo, scegliere un modulo esistente o crearne uno nuovo. Se si sta procedendo alla creazione di diversi processi, è opportuno suddividerli in gruppi logici da assegnare ai moduli.

I moduli di individuazione supportano una gerarchia di cartelle, per semplificare la ricerca delle funzionalità di individuazione pertinenti.

## **Content pack di integrazione e individuazione**

Il contenuto di integrazione e di individuazione più aggiornato per UCMDB viene fornito come content pack disponibile per il download mediante HP Live Network. Per i dettagli sul download e l'installazione dei content pack, consultare "Comunità DDM" a pag. 183.

Scaricando il content pack più aggiornato, si garantisce che il sistema sia aggiornato con le ultime soluzioni di problemi e le ultime funzionalità di contenuto. I content pack vengono resi disponibili in una sequenza di rilascio separata e vengono installati sulla piattaforma corrente del prodotto.

## **Punti di integrazione**

I punti di integrazione sono entità che vengono utilizzate per impostare le integrazioni di UCMDB. Ciascun punto di integrazione viene creato con un adattatore di integrazione selezionato e le informazioni di configurazione aggiuntive necessarie per impostare l'integrazione. Per i dettagli sulla creazione di punti di integrazione, consultare "Studio di integrazione" a pag. 187.

## **Processi di individuazione**

Un processo consente di riutilizzare un discovery adapter per più flussi della procedura di individuazione. I processi consentono di pianificare lo stesso adattatore in modo differente su più gruppi di CI attivati, nonché di fornire parametri differenti a ciascun gruppo. Per avviare l'individuazione, attivare il gruppo di processi di individuazione che deve essere eseguito. I CI trigger pertinenti vengono automaticamente aggiunti ai processi di individuazione attivati in base alle relative query trigger.

Per i dettagli consultare "Pannello di controllo dell'individuazione" a pag. 259.

## **Procedure guidate di individuazione**

Quando è necessario utilizzare il set di valori predefiniti per gli intervalli IP, le credenziali di rete, e così via, si utilizza una delle procedure guidate di individuazione (per individuare l'infrastruttura, i database e le applicazioni J2EE). Per i dettagli sull'utilizzo di una procedura guidata, consultare "Finestra Modalità di base" a pag. 280.

## **Individuazione senza agente**

L'individuazione è una tecnologia senza agente che individua i componenti dell'ambiente IT mediante una sonda del flusso di dati dedicata che risiede nel sito del cliente.

Sebbene sia senza agente e quindi non richieda l'installazione di agenti dedicati sui server da individuare, questa tecnologia dipende da agenti già installati quali SNMP, WMI, TELNET, SSH, NETBIOS e altri. Altre funzionalità di individuazione sono basate su protocolli specifici dell'applicazione quali SQL, JMX, SAP, Siebel, e così via. Per i dettagli consultare "Riferimenti sulle credenziali del dominio" a pag. 68.

## CI trigger e query trigger

Un CI trigger è un CI nel CMDB che attiva un processo di individuazione. Ogni volta che viene attivato un processo, questo può individuare altri CI, che vengono a loro volta utilizzati come trigger per altri processi. Questa procedura continua fino a quando non viene individuata e mappata l'intera infrastruttura IT.

Per i dettagli sull'aggiunta di CI trigger ad un processo, consultare "Riquadro Stato individuazione" a pag. 300.

Una query trigger associata ad un processo è un sottoinsieme della query di input e definisce quali CI specifici debbano automaticamente attivare un processo. Ciò significa che, se una query di input ricerca gli IP sui quali è in esecuzione SNMP, una query trigger ricerca gli IP sui quali è in esecuzione SNMP nell'intervallo 195.0.0.0-195.0.0.10.

---

**Nota:** Una query trigger deve fare riferimento agli stessi oggetti della query di input. Ad esempio, se una query di input di un adattatore ricerca gli IP sui quali è in esecuzione SNMP, non è possibile definire una query trigger per un processo associato per ricercare gli IP connessi a un nodo. Questo perché alcuni degli IP potrebbero non essere connessi ad un oggetto SNMP, come richiesto dalla query di input.

---

---

---

## Riferimenti

---

---

### **Convenzioni di denominazione**

Per la denominazione di entità in Gestione flusso di dati, è possibile utilizzare i seguenti caratteri: a-z, A-Z, 0-9. Per l'immissione di indirizzi IP, utilizzare esclusivamente cifre e asterischi (\*).

### **Ricezione di dati in blocco da SiteScope**

I risultati di SiteScope possono essere inviati a UCMDB in formato compresso oppure non compresso. La richiesta include un parametro che indica a UCMDB se i risultati da inviare sono in formato compresso o non compresso.

**Per inviare i risultati SiteScope in formato compresso:**

- 1** Aprire il seguente file:  
`C:\hp\UCMDB\DataFlowProbe\conf\DiscoveryProbe.properties.`
- 2** Individuare la riga che inizia con  
`appilog.agent.probe.send.results.zipped.`
- 3** Cambiare il valore in `true`.
- 4** Riavviare la sonda in modo tale da rendere effettivi i cambiamenti.

I risultati di SiteScope vengono compressi prima di essere inviati a UCMDB.

## Risoluzione dei problemi e limitazioni

Per i dettagli sull'uso dei file di registro per l'esecuzione di operazioni diagnostiche di base, consultare:

- "File di registro della sonda del flusso di dati" a pag. 96.
- "File di registro di Gestione flusso di dati" nella *Guida all'amministrazione di HP Universal CMDB*.

Per i dettagli sulle operazioni di risoluzione dei problemi relativi all'accesso, all'installazione, e così via, consultare "Accesso a HP Universal CMDB" nella *Guida alla distribuzione di HP Universal CMDB* in PDF.

In questa sezione vengono trattati i seguenti argomenti:

- "Risultati dell'individuazione non visualizzati nella mappa topologica" a pag. 35
- "Reti e IP" a pag. 36
- "Porte TCP" a pag. 36
- "Individuazione di risorse su un computer con Windows XP" a pag. 37
- "Limitazioni" a pag. 37

### **Risultati dell'individuazione non visualizzati nella mappa topologica**

**Problema.** I dati che avrebbero dovuto essere individuati durante la procedura di individuazione non sono visualizzati nella mappa topologica.

**Verifica.** Il CMDB non riesce recuperare i dati o a creare i risultati delle query. Controllare il riquadro Risultati statistiche. Se i CI non sono stati creati, il problema si verifica durante la procedura di individuazione.

**Soluzione.** Controllare i messaggi di errore nel file **probeMgr-services.log** nella cartella **C:\hp\UCMDB\DataFlowProbe\runtime\logs**.

## Reti e IP

**Problema.** Non tutti gli IP o le reti sono stati individuati.

**Sintomo.** Non tutti gli IP o le reti vengono visualizzati nei risultati della mappa topologica.

**Verifica.** L'intervallo di indirizzi IP nella finestra Impostazione della sonda del flusso di dati non include l'ambito delle reti o gli IP che avrebbero dovuto essere individuati.

**Soluzione.** Cambiare l'ambito dell'intervallo di individuazione:

- 1** Selezionare **Gestione flusso di dati > Impostazione della sonda del flusso di dati**.
- 2** Selezionare la sonda e l'intervallo.
- 3** Cambiare come necessario l'intervallo di indirizzi IP nella casella Intervalli.

## Porte TCP

**Problema.** Non tutte le porte TCP sono state individuate.

**Sintomo.** Non tutte le porte TCP vengono visualizzate nei risultati della mappa topologica.

**Verifica.** Aprire il file **portNumberToPortName.xml** (**Gestione flusso di dati > Gestione adattatore > Network > File di configurazione > portNumberToPortName.xml**) e ricercare le porte TCP mancanti.

**Soluzione.** Aggiungere nel file **portNumberToPortName.xml** i numeri di porta che dovrebbero essere individuati.

## Individuazione di risorse su un computer con Windows XP

**Problema.** Impossibile individuare le risorse su un computer in esecuzione su piattaforma Windows.

- **Soluzione 1.** **Start > Impostazioni > Pannello di controllo > Sistema.** Nella scheda Connessione remota, verificare che sia selezionata la casella di controllo **Consenti agli utenti di connettersi in remoto al computer.**
- **Soluzione 2.** (Per Windows XP) In Esplora risorse, selezionare **Strumenti > Opzioni cartella.** Nella scheda Visualizzazione, deselezionare la casella di controllo **Utilizza condivisione file semplice (scelta consigliata).**

### Limitazioni

- Quando l'individuazione è installata su un sistema operativo in una lingua differente dall'inglese, i nomi dei processi e dei moduli sono comunque limitati ai caratteri dell'alfabeto inglese.
- Con ciascuna installazione del content pack, tutte le risorse predefinite vengono sostituite dai contenuti del content pack, pertanto qualsiasi cambiamento apportato a queste risorse andrà perso. Ciò vale per le seguenti risorse: query, viste, accrescimenti, report, script Jython di individuazione, adattatori di individuazione, processi di individuazione, risorse di individuazione, file di configurazione di individuazione, moduli di individuazione, tipi CI e relazioni (gli attributi aggiunti ai tipi CI e alle relazioni non vengono sostituiti).

In generale, è consigliabile non apportare cambiamenti alle risorse predefinite. Qualora sia necessario, accertarsi di tenere traccia dei cambiamenti in modo tale che sia possibile applicarli nuovamente dopo l'installazione di un content pack. Inviare le correzioni importanti di carattere generale (ovvero non specifiche dell'ambiente) a CSO, affinché possano essere analizzate e incluse nei content pack successivi.



# Parte II

---

## Impostazione di Gestione flusso di dati



# 2

---

## **Impostazione della sonda del flusso di dati**

Questo capitolo comprende:

### **Concetti**

- Criteri di esecuzione processo a pag. 42
- Convalida dei dati sulla sonda del flusso di dati a pag. 44
- Filtraggio dei risultati a pag. 45

### **Compiti**

- Operazioni preliminari per l'uso della sonda del flusso di dati a pag. 46
- Aggiunta di una sonda del flusso di dati a pag. 48
- Eliminazione dei risultati della sonda non inviati a pag. 50

### **Riferimenti**

- Interfaccia di Impostazione della sonda del flusso di dati a pag. 51
- Riferimenti sulle credenziali del dominio a pag. 68
- File di registro della sonda del flusso di dati a pag. 96
- File DiscoveryProbe.properties a pag. 100

**Risoluzione dei problemi e limitazioni a pag. 101**

---



---

## Concetti

---



---

### Criteri di esecuzione processo

È possibile definire periodi di tempo nei quali una sonda non deve essere eseguita. È possibile scegliere di disabilitare specifici processi in esecuzione su qualsiasi sonda oppure tutti i processi in esecuzione su una specifica sonda. È inoltre possibile escludere i processi da un criterio di esecuzione processo in modo tale che continuino a essere eseguiti normalmente.

Per i dettagli sulla definizione di un criterio di esecuzione processo, consultare "Finestra di dialogo Aggiungi/Modifica criterio" a pag. 55.

#### Esempio di ordinamento dei criteri

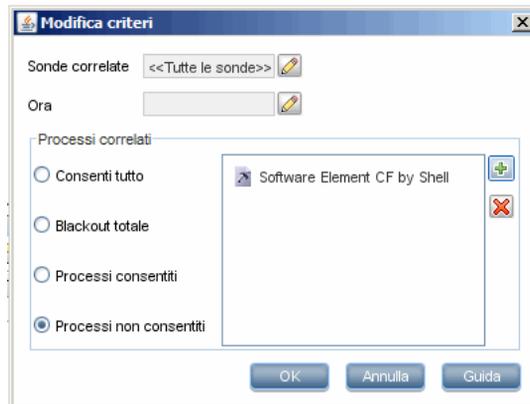
Supponiamo di avere due criteri, **Blackout TCP totale** e **Sempre** (il criterio predefinito). **Blackout TCP totale** non consente l'esecuzione di alcun processo di individuazione TCP. I criteri sono visualizzati nell'elenco come segue:

Criteri di esecuzione processo		
Tempo	Sonde	Processi
Total TCP Blackout	Tutti	[IP Traffic by Network Data, C
Sempre	Tutti	Tutti

Viene avviata l'esecuzione di un processo (IP classe C per ICMP). Il processo controlla i criteri nell'elenco dei criteri dall'alto verso il basso. Inizia controllando **Blackout TCP totale**. Il processo non è visualizzato in questo criterio, pertanto continua a scorrere l'elenco e controlla il criterio **Sempre**. Qui il processo è visualizzato (nella finestra di dialogo Modifica criteri è selezionata l'opzione **Consenti tutto**), pertanto il processo viene eseguito:



Viene avviata l'esecuzione del processo successivo (Software Element CF by Shell). Il processo controlla i criteri nell'elenco dei criteri dall'alto verso il basso. Inizia controllando **Blackout TCP totale**. Il processo è visualizzato in questo criterio (nella finestra di dialogo Modifica criteri è selezionata l'opzione **Processi non consentiti**), pertanto il processo non viene eseguito:



**Attenzione:** Se un processo non è connesso ad alcun criterio, non viene eseguito. Per eseguire questi processi, impostare l'ultimo criterio nell'elenco su **Consenti tutto**.

---

### **Esecuzione di processi con Criteri di esecuzione processo in esecuzione**

Se un criterio inizia ad operare mentre è in corso l'esecuzione di un processo da parte di una sonda, il processo viene messo in pausa. Al termine delle operazioni del criterio, il processo riprende l'esecuzione da dove era stata interrotta. Ad esempio, supponiamo che un processo contenga 10.000 CI trigger. Il processo completa l'esecuzione su 7.000 di essi, poi il criterio inizia ad operare. Quando riprende al termine delle operazioni del criterio, il processo completa l'esecuzione sui 3.000 CI trigger rimanenti, vale a dire non riprende l'esecuzione dall'inizio.

### **Convalida dei dati sulla sonda del flusso di dati**

Il modello CIT risiede nella sonda del flusso di dati (e nel CMDB). Ciò consente l'esecuzione della convalida dei dati sulla sonda nel momento in cui vengono ricevuti i dati dei servizi. I problemi vengono generati per uno specifico CI trigger e visualizzati all'utente.

Sulla sonda viene eseguita la seguente convalida:

- ▶ Il CIT del CI viene confrontato con quello nel modello CIT.
- ▶ Viene controllato il CI per verificare che siano presenti tutti gli attributi chiave (a condizione che l'attributo CmdbObjectId non sia definito).
- ▶ Vengono controllati gli attributi del CI per verificare che siano tutti definiti nel CIT.

- Vengono controllati gli attributi del CI di tipo STRING per verificare che non superino il limite di dimensioni. Se un attributo supera il limite, GFD controlla se è definito un qualificatore AUTO\_TRUNCATE per l'attributo. Se un qualificatore esiste, il valore viene troncato e un messaggio di avviso viene aggiunto nel file error.log della sonda.

Tutti gli attributi non validi generano un errore che riguarda uno specifico CI. Quando la sonda trova dati non validi correlati ai CIT, tutti i dati raccolti dalla sonda su tale CI vengono rilasciati e non vengono inviati al server.

Per i dettagli sugli attributi, consultare "Attributi del tipo di CI" nella *Guida alla modellazione di HP Universal CMDB*.

## Filtraggio dei risultati

È possibile filtrare i risultati inviati dalla sonda al server di HP Universal CMDB. Con ogni probabilità sarà necessario filtrare regolarmente i dati non pertinenti durante le esecuzioni in fase di produzione e in modo particolare durante l'esecuzione di test su un ambiente limitato.

Sono disponibili due livelli di filtraggio: a livello di adattatore e globale.

- **Filtraggio a livello di adattatore.** La sonda del flusso di dati filtra i risultati per uno specifico adattatore e invia al CMDB solo i CI filtrati. Per definire un filtro a livello di adattatore, utilizzare il riquadro Gestione risultati nella scheda Gestione adattatore. Per i dettagli consultare "Scheda Gestione adattatore" a pag. 142.
- **Filtraggio globale.** GFD filtra i risultati di tutti i processi in esecuzione su una sonda. Per definire i filtri globali, utilizzare il file `globalFiltering.xml`. Per i dettagli consultare "Configurazione di un filtro" a pag. 130.

L'ordine di filtraggio è il seguente: durante un'esecuzione, la sonda del flusso di dati ricerca innanzitutto un filtro a livello di adattatore e lo applica ai risultati dell'esecuzione. Se non ci sono filtri a livello di adattatore, GFD ricerca un filtro globale e lo applica ai risultati. Se GFD non trova filtri, tutti i risultati vengono inviati al server.

---

---

## Compiti

---

---

### **Operazioni preliminari per l'uso della sonda del flusso di dati**

Questa sezione contiene le istruzioni necessarie per installare e avviare la sonda del flusso di dati in esecuzione su una piattaforma Windows (la sonda del flusso di dati in esecuzione su una piattaforma Linux viene utilizzata esclusivamente nelle integrazioni).

---

**Nota:** L'ambiente gestito viene definito mediante gli intervalli IP dei domini. Tuttavia, con alcuni adattatori di individuazione è possibile escludere questo comportamento e individuare i CI che sono esterni all'intervallo di una sonda.

---

Questo compito include i passaggi seguenti:

- "Installazione della sonda" a pag. 46
- "Avvio di HP Universal CMDB" a pag. 47
- "Avvio della sonda dal menu Start" a pag. 47
- "Avvio della sonda in una console" a pag. 47
- "Esecuzione dell'individuazione" a pag. 47
- "Interruzione della sonda" a pag. 48

### **Installazione della sonda**

Per i dettagli consultare "Installazione della sonda del flusso di dati su piattaforma Windows" o "Installazione della sonda del flusso di dati su piattaforma Linux" nella *Guida alla distribuzione di HP Universal CMDB* in PDF.

## Avvio di HP Universal CMDB

Per i dettagli consultare "Accesso a HP Universal CMDB" nella *Guida alla distribuzione di HP Universal CMDB* in PDF.

## Avvio della sonda dal menu Start

Nel computer sul quale è installata la sonda, selezionare **Start > Programmi > HP UCMDB > Avvia Sonda del flusso di dati**. La sonda viene avviata come servizio.

Per verificare che la sonda sia stata correttamente avviata, in HP Universal CMDB selezionare **Gestione flusso di dati > Impostazione della sonda del flusso di dati**. Selezionare la sonda e, nel riquadro Dettagli, verificare che lo stato sia **connesso**.

## Avvio della sonda in una console

È possibile configurare la sonda in modo tale che si apra in una console. In questo caso viene visualizzata la finestra del prompt dei comandi. Eseguire lo script seguente: **C:\hp\UCMDB\DataFlowProbe\bin\gateway.bat console**.

---

**Nota:** L'utente che esegue il servizio della sonda deve essere un membro del gruppo degli Amministratori.

---

## Esecuzione dell'individuazione

Per i dettagli consultare "Pannello di controllo dell'individuazione - Panoramica" a pag. 260.

## Interruzione della sonda

- Per interrompere la sonda quando è in esecuzione in una finestra del prompt dei comandi (console), premere CTRL+C, quindi **y**.
- Per interrompere la sonda quando è in esecuzione come servizio, selezionare **Start > Programmi > HP UCMDB > Arresta Sonda del flusso di dati**.

## Aggiunta di una sonda del flusso di dati

Questo compito descrive come aggiungere una sonda a UCMDB.

Questo compito include i passaggi seguenti:

- "Prerequisiti" a pag. 48
- "Aggiunta di un dominio a UCMDB" a pag. 48
- "Aggiunta di una sonda al nuovo dominio" a pag. 49
- "Aggiunta di altre sonde al dominio (facoltativo)" a pag. 49
- "Definizione delle credenziali" a pag. 49

### 1 Prerequisiti

Verificare che la sonda sia installata e annotare il relativo indirizzo IP.

### 2 Aggiunta di un dominio a UCMDB

In questo passaggio, viene creato il dominio per la nuova sonda. Quando viene avviata, la sonda si connette automaticamente a UCMDB. Per verificare, selezionare **Gestione flusso di dati > Impostazione della sonda del flusso di dati**. Selezionare la sonda e, nel riquadro Dettagli, verificare che lo stato sia **connesso**.

Per definire gli intervalli della sonda prima che la sonda si connetta per la prima volta, è necessario procedere manualmente. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Aggiungi/Modifica intervallo IP" a pag. 52.

- a** Accedere alla finestra di configurazione della sonda: **Gestione flusso di dati > Impostazione della sonda del flusso di dati**.

- b** Selezionare **Domini e sonde**, quindi fare clic sul pulsante **Aggiungi dominio o sonda** per aprire la finestra di dialogo **Aggiungi nuovo dominio**. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Aggiungi nuovo dominio" a pag. 56.

### **3 Aggiunta di una sonda al nuovo dominio**

In questo passaggio, si procederà alla definizione della sonda e del relativo intervallo.

- a** Fare doppio clic sul nuovo dominio e selezionare la cartella **Sonde**.
- b** Fare clic sul pulsante **Aggiungi dominio o sonda** per aprire la finestra di dialogo **Aggiungi nuovo dominio**. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Aggiungi nuova sonda" a pag. 57.
- c** Selezionare la nuova sonda e definirne l'intervallo IP. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Aggiungi/Modifica intervallo IP" a pag. 52.

### **4 Aggiunta di altre sonde al dominio (facoltativo)**

È possibile aggiungere altre sonde a questo dominio. Per i dettagli fare riferimento alla procedura sopra descritta.

### **5 Definizione delle credenziali**

Configurare le credenziali in base agli elementi che si desidera individuare e ai protocolli supportati dalla rete del proprio sito.

Per i dettagli consultare "Riquadro Dettagli" a pag. 60. Per un elenco dei protocolli, consultare "Riferimenti sulle credenziali del dominio" a pag. 68.



## Eliminazione dei risultati della sonda non inviati

Questo compito descrive come svuotare la coda della sonda contenente risultati che non sono ancora stati trasmessi al server UCMDB.

- 1** Accedere alla console JMX della sonda del flusso di dati. Avviare un browser Web e specificare il seguente indirizzo: **http://<indirizzo IP o nome computer Probe Gateway>:1977**. Se la sonda del flusso di dati è in esecuzione a livello locale, immettere **http://localhost:1977**.

Potrebbe essere necessario effettuare l'accesso con nome utente e password.

---

**Nota:** Se non è stato creato un utente, utilizzare il nome utente **admin** e la password **admin** predefiniti per effettuare l'accesso.

---

- 2** Individuare il servizio **Probe\_<nome sonda> > type=MainProbe** e fare clic sul collegamento per aprire la pagina JMX MBEAN View.
- 3** Richiamare l'operazione facendo clic sul pulsante **dropUnsentResults**.

---

---

## Riferimenti

---

---

### **Interfaccia di Impostazione della sonda del flusso di dati**

La sezione contiene i seguenti argomenti:

- Finestra di dialogo Aggiungi/Modifica intervallo IP a pag. 52
- Finestra di dialogo Aggiungi/Modifica criterio a pag. 55
- Finestra di dialogo Aggiungi nuovo dominio a pag. 56
- Finestra di dialogo Aggiungi nuova sonda a pag. 57
- Finestra di dialogo Selezione processi di individuazione a pag. 57
- Finestra Impostazione della sonda del flusso di dati a pag. 58
- Scheda Dettagli a pag. 58
- Riquadro Domini e sonde a pag. 64
- Finestra di dialogo Modifica sonde correlate a pag. 65
- Finestra di dialogo Modifica tabella tempi a pag. 66
- Finestra di dialogo Aggiungi/Modifica parametro protocollo a pag. 67
- Finestra di dialogo Definizione ambito a pag. 67
- Selezione delle sonde a pag. 68

## Finestra di dialogo **Aggiungi/Modifica intervallo IP**

Consente di impostare l'intervallo di rete per l'individuazione. I risultati vengono recuperati dagli indirizzi nell'intervallo definito. È possibile anche definire gli indirizzi IP che devono essere esclusi da un intervallo.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	Selezionare la sonda richiesta nel riquadro Domini e sonde, quindi fare clic sul pulsante <b>Aggiungi intervallo IP</b> nel riquadro Intervalli ( <b>Gestione flusso di dati &gt; Impostazione della sonda del flusso di dati &gt; riquadro Dettagli</b> ).
<b>Informazioni importanti</b>	Se viene definito un intervallo esterno all'ambito della rete nella quale è installata la sonda, un messaggio di avviso informa che la sonda non è inclusa nell'intervallo. Scegliere <b>Sì</b> per salvare l'intervallo corrente senza includervi la sonda. Scegliere <b>No</b> per continuare la modifica senza salvare l'intervallo corrente.
<b>Compiti correlati</b>	"Pannello di controllo dell'individuazione - Workflow Modalità avanzata" a pag. 267

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

<b>Elemento di interfaccia</b>	<b>Descrizione</b>
	Per escludere un intervallo IP dall'individuazione, fare clic sul pulsante <b>Aggiungi intervallo IP</b> .
	Per eliminare la parte esclusa di un intervallo IP, selezionare l'intervallo escluso e fare clic sul pulsante <b>Rimuovi intervallo IP</b> .
	Per modificare la parte esclusa di un intervallo IP, fare clic sul pulsante <b>Modifica intervallo IP</b> . Per i dettagli consultare <b>Escludi intervalli</b> .

Elemento di interfaccia	Descrizione
<p><b>Escludi intervalli</b></p>	<p>Fare clic sul pulsante <b>Aggiungi intervallo IP</b> per aprire la finestra di dialogo Aggiungi intervallo IP (per aggiungere un nuovo intervallo IP) oppure sul pulsante <b>Modifica intervallo IP</b> per aprire la finestra di dialogo Modifica intervallo IP (per cambiare un intervallo IP esistente), quindi fare clic su <b>Avanzate</b> per escludere una parte dell'intervallo. Nella finestra di dialogo Intervallo IP esclusi immettere l'intervallo da escludere.</p> <p><b>Nota:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ È necessario immettere un intervallo (nella finestra di dialogo Aggiungi/Modifica intervallo IP) prima che sia possibile specificare l'intervallo escluso.</li> <li>➤ Le regole per l'immissione di un intervallo escluso sono le stesse valide per l'immissione di un intervallo. Per i dettagli consultare <b>Intervallo</b>.</li> <li>➤ Utilizzare questa funzione per dividere un intervallo di rete in diversi sottointervalli. Ad esempio, poniamo che un intervallo sia 10.0.64.0 - 10.0.64.255. Si definiscono tre intervalli esclusi: 10.0.64.45 - 10.0.64.50 10.0.64.65 - 10.0.64.70 10.0.64.89 - 10.0.64.95 Gli intervalli da individuare saranno quindi: 10.0.64.0 - 10.0.64.44 10.0.64.51 - 10.0.64.64 10.0.64.71 - 10.0.64.88 10.0.64.96 - 10.0.64.255</li> </ul>

Elemento di interfaccia	Descrizione
Intervallo	<p>Le regole per la definizione di un intervallo di indirizzi IP sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ L'intervallo di indirizzi IP deve avere il seguente formato: indirizzo_ip_iniziale - indirizzo_ip_finale Ad esempio: 10.0.64.0 - 10.0.64.57</li> <li>▶ L'intervallo può contenere un asterisco (*), a indicare qualsiasi numero nell'intervallo 0-255.</li> <li>▶ Se si utilizza un asterisco, non è necessario immettere un secondo indirizzo IP. Ad esempio, immettere 10.0.48.* per coprire l'intervallo da 10.0.48.0 a 10.0.48.255.</li> <li>▶ Utilizzare l'asterisco solo nell'indirizzo IP più basso dell'intervallo (se si utilizza l'asterisco nell'indirizzo IP più basso e anche nell'indirizzo IP più alto, quello più alto verrà ignorato).</li> <li>▶ È possibile utilizzare più di un asterisco (*) in un indirizzo IP purché siano consecutivi. Gli asterischi non possono essere posizionati tra due numeri nell'indirizzo IP e non possono essere utilizzati per sostituire la prima cifra del numero. Ad esempio, è possibile immettere 10.0.*.* ma non 10.*.64.*.</li> <li>▶ Due sonde nello stesso dominio non possono avere lo stesso indirizzo IP nel relativo intervallo.</li> </ul>

## Finestra di dialogo **Aggiungi/Modifica criterio**

Consente di aggiungere un criterio di esecuzione processo, per disabilitare l'esecuzione dei processi a determinati orari.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	<b>Gestione flusso di dati &gt; Impostazione della sonda del flusso di dati &gt; Domini e sonde &gt; riquadro Dettagli &gt; sezione Criteri di esecuzione processo.</b> Selezionare un criterio esistente e fare clic su <b>Modifica criteri</b> , oppure fare clic sul pulsante <b>Aggiungi criterio</b> .
<b>Vedere anche</b>	"Criteri di esecuzione processo" a pag. 42 "Riquadro Criteri di esecuzione processo" a pag. 62 "Riferimenti sulle credenziali del dominio" a pag. 68

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

<b>Elemento di interfaccia</b>	<b>Descrizione</b>
<b>Processi correlati</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ <b>Consenti tutto.</b> Esegue il criterio di esecuzione processo su tutti i processi.</li> <li>▶ <b>Blackout totale.</b> Il criterio non viene eseguito su alcun processo.</li> <li>▶ <b>Processi consentiti.</b> Consente di scegliere i processi da eseguire anche durante il tempo di blackout configurato.</li> <li>▶ <b>Processi non consentiti.</b> Consente di scegliere i processi da non eseguire durante il tempo di blackout configurato.</li> </ul> <p>Per i processi consentiti e non consentiti, fare clic sul pulsante <b>Aggiungi processo</b> o <b>Rimuovi processo</b> per scegliere gli specifici processi da includere nel (o da escludere dal) criterio. Facendo clic sul pulsante <b>Aggiungi processo</b>, viene visualizzata la finestra di dialogo Selezione processi di individuazione.</p>
<b>Sonde correlate</b> 	Le sonde sulle quali eseguire il criterio. Fare clic sul pulsante per aprire la finestra di dialogo <b>Modifica sonde correlate</b> per definire le sonde da includere nel criterio.
<b>Ora</b> 	La data e l'ora nelle quali è attivo il criterio. Fare clic sul pulsante per aprire la finestra di dialogo <b>Modifica tabella tempi</b> .

## Finestra di dialogo **Aggiungi nuovo dominio**

Consente di aggiungere un dominio.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	Fare clic sul pulsante <b>Aggiungi dominio o sonda</b> nel riquadro Domini e sonde.
<b>Informazioni importanti</b>	In un ambiente versione 8.01 o successiva che sia stato aggiornato dalla versione 6.x, per abilitare la modellazione dei dati analoga alla versione precedente è necessario definire le sonde come appartenenti al dominio <b>Esterno</b> e non al dominio <b>Cliente</b> .

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
<b>Descrizione</b>	Immettere una descrizione che verrà visualizzata nel riquadro Dettagli della finestra Impostazione della sonda del flusso di dati.
<b>Tipo di dominio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ <b>Cliente.</b> Un dominio privato utilizzato per il proprio sito. È possibile definire più domini e ciascun dominio può includere più sonde. Ciascuna sonda può includere intervalli IP, ma il dominio cliente di per sé non ha alcuna definizione di intervallo.</li> <li>▶ <b>Esterno.</b> Dominio Internet/pubblico. Un dominio definito con un intervallo. Il dominio esterno può contenere una sola sonda con nome uguale al nome del dominio. Tuttavia, è possibile definire più domini esterni nel sistema.</li> </ul>
<b>Nome</b>	Immettere un nome univoco per il dominio.

## Finestra di dialogo Aggiungi nuova sonda

Consente di aggiungere una sonda.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	Fare clic sul pulsante <b>Aggiungi dominio o sonda</b> nel riquadro Domini e sonde.
<b>Informazioni importanti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Per aggiungere una sonda a un dominio esistente, selezionare <b>Sonde</b> nel riquadro Domini e sonde e fare clic sul pulsante <b>Aggiungi dominio o sonda</b>.</li> <li>▶ Per aggiungere una sonda a nuovo dominio, creare un dominio, quindi aggiungere la sonda al dominio.</li> <li>▶ Due sonde nello stesso dominio non possono avere lo stesso indirizzo IP nel relativo intervallo.</li> <li>▶ Quando una sonda viene attivata, viene aggiunta automaticamente e il relativo stato cambia in connesso. Per i dettagli consultare "Avvio della sonda dal menu Start" a pag. 47 o "Avvio della sonda in una console" a pag. 47.</li> </ul>

## Finestra di dialogo Selezione processi di individuazione

Consente di scegliere i processi da aggiungere al (o da escludere dal) criterio di esecuzione del processo.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	Selezionare <b>Processi consentiti</b> o <b>Processi non consentiti</b> nella finestra di dialogo Modifica criteri e fare clic sul pulsante  .
-------------------------------	---

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
<Pacchetti installati>	Individuare il processo da includere nel (o da escludere dal) criterio (utilizzare il tasto MAIUSC o CTRL per selezionare più pacchetti).

## Finestra Impostazione della sonda del flusso di dati

Consente di definire un nuovo dominio o una nuova sonda per un dominio esistente. Consente inoltre di definire i dati di connessione per ciascun protocollo.

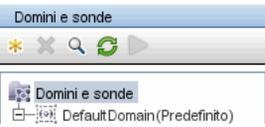
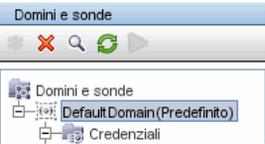
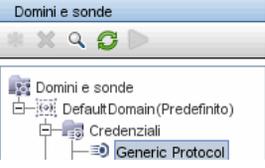
<b>Per eseguire l'accesso</b>	<b>Gestione flusso di dati &gt; Impostazione della sonda del flusso di dati</b>
<b>Informazioni importanti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Per i dettagli sul riquadro Domini e sonde, consultare "Riquadro Domini e sonde" a pag. 64.</li> <li>▶ Per i dettagli sul riquadro Dettagli, consultare "Scheda Dettagli" a pag. 58.</li> </ul>
<b>Vedere anche</b>	"Riferimenti sulle credenziali del dominio" a pag. 68

## Scheda Dettagli

Consente di visualizzare le sonde in esecuzione in tutti i domini e di aggiungere un criterio di esecuzione ai processi (ovvero di pianificare periodi di tempo in cui i processi non devono essere eseguiti).

<b>Per eseguire l'accesso</b>	Fare clic su un oggetto nel riquadro Domini e sonde.
<b>Informazioni importanti</b>	Gli elementi visualizzati nella scheda Dettagli dipendono dalle opzioni selezionate nel riquadro Domini e sonde. Per i dettagli consultare "Elementi visualizzati" a pag. 59 nella sezione seguente.

## Elementi visualizzati

Selezione	Elemento visualizzato
	<p><b>Domini e sonde.</b> È possibile visualizzare i dettagli relativi a tutte le sonde, nonché definire e modificare i criteri di esecuzione del processo. Per i dettagli consultare "Riquadro Dettagli" a pag. 61 e "Riquadro Criteri di esecuzione processo" a pag. 62.</p>
	<p><b>Uno specifico dominio.</b> È possibile aggiungere una descrizione e visualizzare l'elenco delle sonde in esecuzione in tale dominio. Per i dettagli consultare "Riquadro Dettagli" a pag. 61 e "Riquadro Descrizione" a pag. 60.</p>
	<p><b>Uno specifico protocollo.</b> È possibile aggiungere i parametri del protocollo, nonché visualizzare i dettagli relativi al protocollo, comprese le credenziali dell'utente. Per i dettagli consultare "Riquadro Dettagli" a pag. 60 e "Riferimenti sulle credenziali del dominio" a pag. 68.</p>
	<p><b>Una specifica sonda.</b> È possibile visualizzare i dettagli relativi alla sonda, comprese le informazioni relative all'intervallo. È inoltre possibile aggiungere intervalli alla (o escludere intervalli dalla) sonda, nonché rimuovere una sonda da UC MDB. Per i dettagli consultare "Riquadro Intervalli" a pag. 63, "Riquadro Dettagli" a pag. 61 e "Riquadro Sonde del flusso di dati" a pag. 61.</p>

## Riquadro Dettagli

Questo riquadro viene visualizzato se si seleziona uno specifico protocollo. Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
	Consente di aggiungere nuovi dettagli di connessione per il tipo di protocollo selezionato.
	Consente di rimuovere un protocollo.
	Fare clic per modificare un protocollo. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Aggiungi/Modifica parametro protocollo" a pag. 67.
	Fare clic su un pulsante per spostare un protocollo verso l'alto o verso il basso, per definire l'ordine nel quale vengono tentati i set di credenziali. GFD esegue tutti i protocolli nell'elenco, dando la priorità al primo protocollo.
<b>Protocollo</b>	Fare clic per visualizzare i dettagli del protocollo, comprese le credenziali utente.

## Riquadro Descrizione

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
<b>Descrizione</b>	La descrizione che è stata immessa durante la creazione del dominio.
<b>Tipo di dominio</b>	Per i dettagli consultare Tipo di dominio nella "Finestra di dialogo Aggiungi nuovo dominio" a pag. 56.

## Riquadro Sonde del flusso di dati

Consente di visualizzare un elenco di tutte le sonde connesse al server.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	Fare clic su <b>Domini e sonde</b> oppure su un dominio.
-------------------------------	--

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
<b>IP</b>	L'intervallo IP definito durante la creazione della sonda.
<b>Data/ora ultimo accesso</b>	Data/ora dell'ultima richiesta di compiti dal server da parte della sonda.
<b>Nome</b>	Il nome della sonda come viene visualizzato in GFD.
<b>Stato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>Connesso.</b> La sonda ha correttamente stabilito la connessione al server (la sonda si collega a intervalli di alcuni secondi).</li> <li>➤ <b>Disconnesso.</b> La sonda non è connessa al server.</li> </ul>

## Riquadro Dettagli

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
<b>Ultimo accesso sonda</b>	Data/ora dell'ultimo accesso della sonda al server.
<b>IP sonda</b>	L'IP della macchina sonda.
<b>Stato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>Connesso.</b> La sonda ha correttamente stabilito la connessione al server (la sonda si collega a intervalli di alcuni secondi).</li> <li>➤ <b>Disconnesso.</b> La sonda non è connessa al server.</li> </ul>

## Riquadro Criteri di esecuzione processo

Consente di configurare i periodi di tempo durante i quali i processi non devono essere eseguiti.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	<b>Gestione flusso di dati &gt; Impostazione della sonda del flusso di dati.</b> Selezionare <b>Domini e sonde</b> .
<b>Informazioni importanti</b>	I processi con funzionalità di ascolto (ovvero che non eseguono l'individuazione ma, ad esempio, sono in ascolto delle trap SNMP) non sono inclusi un criterio.
<b>Vedere anche</b>	"Criteri di esecuzione processo" a pag. 42 "Riferimenti sulle credenziali del dominio" a pag. 68

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

<b>Elemento di interfaccia</b>	<b>Descrizione</b>
	Consente di spostare il criterio verso l'alto o verso il basso. GFD esegue tutti i criteri nell'elenco, dando la priorità al primo criterio. Se uno stesso processo è incluso in due criteri, GFD esegue il primo criterio solo per tale processo.
	Consente di aggiungere un criterio.
	Consente di rimuovere un criterio.
	Consente di modificare un criterio. Fare clic per aprire la finestra di dialogo <b>Modifica criteri</b> .
<b>Processi</b>	I processi interessati dal criterio.
<b>Sonde</b>	Le sonde interessate dal criterio.
<b>Tempo</b>	La pianificazione del criterio.

## Riquadro Intervalli

Consente di aggiungere e rimuovere gli intervalli sui quali deve agire una sonda.

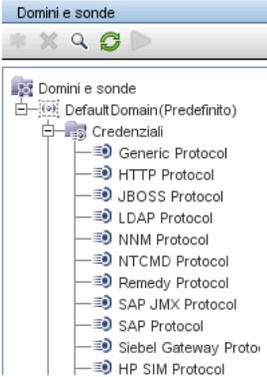
<b>Per eseguire l'accesso</b>	Fare clic su una sonda nel riquadro Domini e sonde.
<b>Informazioni importanti</b>	Per i dettagli sulla ricerca di un intervallo specifico, individuare il pulsante <b>Trova intervallo sonda per IP</b> in "Riquadro Domini e sonde" a pag. 64.

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
	Fare clic per aprire la finestra di dialogo <b>Aggiungi intervallo IP</b> .
	Fare clic su un intervallo e fare clic sul pulsante per rimuoverlo dall'elenco.
	Fare clic per aprire la finestra di dialogo <b>Modifica intervallo IP</b> .
	Esporta un oggetto autorizzazione in formato Excel, PDF, RTF, CSV o XML. Per i dettagli consultare "Modalità Sfoggia viste" nella <i>Guida alla modellazione di HP Universal CMDB</i> .
	Fare clic per importare intervalli da un file CSV. Prima di utilizzare questa funzionalità, verificare che il file importato sia un CSV valido e che gli intervalli nel file non siano in conflitto con gli intervalli esistenti (ovvero non ci siano intervalli duplicati o sovrapposti).
<b>Esclusi</b>	Mostra gli indirizzi IP che sono stati esclusi dall'intervallo utilizzato dalla sonda per l'individuazione dei CI. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Aggiungi/Modifica intervallo IP" a pag. 52.
<b>Intervallo</b>	Gli indirizzi IP di rete utilizzati dalla sonda per l'individuazione dei CI. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Aggiungi/Modifica intervallo IP" a pag. 52.

## Riquadro Domini e sonde

Consente di visualizzare, definire o modificare un dominio, una sonda o le credenziali di una sonda.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	<b>Gestione flusso di dati &gt; Impostazione della sonda del flusso di dati</b>
<b>Informazioni importanti</b>	<p>Gli elementi per i quali mancano le credenziali sono contrassegnati dall'icona , come illustrato nella seguente immagine:</p> 
<b>Vedere anche</b>	"Criteri di esecuzione processo" a pag. 42

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

<b>Elemento di interfaccia</b>	<b>Descrizione</b>
	Consente di aggiungere un dominio o una sonda, in base all'elemento selezionato. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Aggiungi nuovo dominio" a pag. 56 o "Finestra di dialogo Aggiungi nuova sonda" a pag. 57.
	Consente di eliminare un dominio o una sonda, in base all'elemento selezionato.

Elemento di interfaccia	Descrizione
	Pulsante <b>Trova intervallo sonda per IP</b> . Se per una sonda sono definiti molteplici intervalli, è possibile individuare uno specifico intervallo: selezionare la sonda e fare clic sul pulsante. Nella finestra di dialogo Trova intervallo sonda, immettere l'indirizzo IP e fare clic sul pulsante <b>Trova</b> . L'intervallo viene evidenziato nel riquadro Intervalli.
	Consente di aggiornare tutte le informazioni relative ai domini e alle sonde.
	Sospendi sonda. Fare clic per disconnettere la sonda dal server UCMDB. Il pulsante cambia in un pulsante Riproduci. Per riconnettere la sonda, fare nuovamente clic sul pulsante.

## Finestra di dialogo Modifica sonde correlate

Consente di selezionare sonde specifiche.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	 Fare clic sul pulsante <b>Sonde correlate</b> nella finestra di dialogo Modifica criteri.
<b>Vedere anche</b>	"Criteri di esecuzione processo" a pag. 42

## Finestra di dialogo Modifica tabella tempi

Consente di definire i tempi in cui una sonda deve eseguire un criterio di esecuzione del processo.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	 Fare clic sul pulsante <b>Modifica</b> nella finestra di dialogo Modifica criteri.
<b>Vedere anche</b>	"Finestra di dialogo Aggiungi/Modifica criterio" a pag. 55

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
<b>Descrizione</b>	<p>Consente di aggiungere una descrizione dello specifico criterio. Questo campo è obbligatorio.</p> <p><b>Suggerimento:</b> Il testo immesso in questo campo viene visualizzato nella casella Tempo del riquadro Criteri di esecuzione processo, pertanto è consigliabile fornire una descrizione informativa:</p> 
<b>Definizione tempo</b>	<p>Fare clic sulla cella relativa alla data e all'ora da includere nel criterio. Per aggiungere più di un'unità di tempo, trascinare il puntatore sulle celle.</p> <p><b>Nota:</b> Per cancellare un'unità di tempo, fare clic sulla cella una seconda volta.</p>

## Finestra di dialogo **Aggiungi/Modifica parametro protocollo**

Mostra gli attributi che possono essere definiti per un protocollo.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	<b>Gestione flusso di dati &gt; Impostazione della sonda del flusso di dati &gt; Domini e sonde &gt; Dominio &gt; Credenziali</b> , selezionare un protocollo e fare clic sul pulsante <b>Aggiungi</b> o <b>Modifica</b> .
<b>Informazioni importanti</b>	Per la descrizione di ciascun protocollo, consultare "Protocolli supportati" a pag. 72.

## Finestra di dialogo **Definizione ambito**

Consente di impostare l'intervallo che deve essere individuato da un protocollo.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	Fare clic sul pulsante <b>Modifica</b> nella finestra di dialogo <b>Aggiungi/Modifica parametro protocollo</b> .
-------------------------------	--

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

<b>Elemento di interfaccia</b>	<b>Descrizione</b>
<b>Sonde selezionate</b>	Per selezionare sonde specifiche delle quali è necessario cambiare l'intervallo IP, fare clic su <b>Modifica</b> . Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Selezione sonda" a pag. 285.
<b>Intervalli selezionati</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ <b>Tutti</b>. Il protocollo esegue l'individuazione su tutti gli intervalli per il dominio.</li> <li>▶ <b>Intervallo selezionato</b>. Per la procedura di selezione di un intervallo specifico sul quale il protocollo deve eseguire l'individuazione o per la definizione di un intervallo escluso, consultare "Finestra di dialogo Aggiungi/Modifica intervallo IP" a pag. 52.</li> </ul>

## Selezione delle sonde

Le finestre di dialogo Choose Probe to Filter, Modifica limite sonda per output di query e Modifica sonde correlate comprendono i seguenti elementi:

Elemento di interfaccia	Descrizione
	<b>Aggiungi sonda selezionata.</b> Fare clic per aggiungere una sonda alla colonna Sonde selezionate.
	<b>Rimuovi sonda selezionata.</b> Fare clic per rimuovere una sonda dalla colonna Sonde selezionate.
<b>Tutte le sonde del flusso di dati</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Selezionare questa opzione per aggiungere tutte le sonde all'elenco Sonde non selezionate.</li> <li>▶ Deselezionarla per aggiungere una specifica sonda all'elenco Sonde non selezionate.</li> </ul>
<b>Sonde non selezionate</b>	Le sonde che non sono incluse nel criterio/filtro/limitazioni.
<b>Sonde selezionate</b>	Le sonde che sono incluse nel criterio/filtro/limitazioni.

## Riferimenti sulle credenziali del dominio

In questa sezione sono descritte le credenziali del protocollo. È possibile modificare gli attributi delle credenziali. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Aggiungi/Modifica parametro protocollo" a pag. 67.

---

**Nota:** Le seguenti informazioni possono variare in base alla versione. Eventuali cambiamenti nell'implementazione dei contenuti possono comportare la modifica degli attributi del protocollo.

---

In questa sezione vengono trattati i seguenti argomenti:

- "Elementi di interfaccia del riquadro Domini e sonde" a pag. 69
- "Agenti supportati" a pag. 71
- "Protocolli supportati" a pag. 72

### Elementi di interfaccia del riquadro Domini e sonde

Quando nel Riquadro Domini e sonde viene selezionato un protocollo, vengono inclusi gli elementi seguenti (gli elementi di interfaccia senza etichetta sono riportati tra parentesi angolari):

Elemento di interfaccia	Descrizione
	Fare clic per aggiungere nuovi dettagli di connessione, per aprire la finestra di dialogo Aggiungi parametro protocollo.
	Selezionare un protocollo, selezionare i dettagli della connessione, quindi fare clic sul pulsante per rimuovere i dettagli della connessione. Rispondere <b>OK</b> al messaggio.
	Selezionare un protocollo e fare clic per aprire la finestra di dialogo Modifica parametro protocollo.
	Selezionare un protocollo e fare clic su una freccia per spostare l'elemento verso l'alto o verso il basso.  L'ordine di visualizzazione dei criteri nell'elenco definisce il criterio che viene controllato per primo: un processo viene eseguito e controlla l'elenco dei criteri dall'alto verso il basso. Se il nome del processo esiste in un criterio, il processo viene eseguito. Per i dettagli sull'aggiunta di processi a un protocollo, consultare "Finestra di dialogo Aggiungi/Modifica criterio" a pag. 55. Per i dettagli sui criteri di esecuzione del processo, consultare "Esempio di ordinamento dei criteri" a pag. 42.

Elemento di interfaccia	Descrizione
<menu di scelta rapida (clic destro)>	<p>Scegliere tra le seguenti opzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>Modifica.</b> Scegliere questa opzione per immettere i parametri del protocollo, quali nome utente password, necessari a GFD per connettersi ad un'applicazione su un computer remoto.</li> <li>➤ <b>Modifica con interfaccia precedente.</b> Scegliere questa opzione se: <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ In una versione precedente di HP Universal Cmdb sono stati aggiunti a questo protocollo parametri che non esistono in questa versione.</li> <li>➤ Non è possibile eliminare i valori in questa versione. Ad esempio, in questa versione non è possibile configurare le credenziali del protocollo SQL utilizzando un numero di porta vuoto. Selezionare questa opzione per aprire la finestra di dialogo Modifica parametro protocollo precedente ed eliminare il numero di porta.</li> </ul> </li> <li>➤ <b>Verifica credenziali.</b> Nella finestra che viene visualizzata, immettere l'indirizzo IP del computer remoto sul quale deve essere eseguito il protocollo. La sonda tenta di connettersi a questo IP e restituisce una risposta sulla riuscita o meno della connessione.</li> </ul>
<clic destro su un titolo>	<p>Scegliere tra le seguenti opzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>Nascondi colonna.</b> Disponibile quando è visualizzata una colonna.</li> <li>➤ <b>Mostra tutte le colonne.</b> Disponibile quando c'è una colonna nascosta.</li> <li>➤ <b>Seleziona colonne.</b> Selezionare questa opzione per cambiare l'ordine di visualizzazione delle colonne.</li> <li>➤ <b>Adatta colonna.</b> Selezionare questa opzione per cambiare la larghezza di una colonna per adattarla al contenuto.</li> </ul>

Tutte le credenziali del protocollo comprendono le seguenti parametri:

Parametro	Descrizione
<b>Indice</b>	Indica l'ordine nel quale le istanze del protocollo vengono utilizzate per effettuare un tentativo di connessione. Più basso l'indice, maggiore la priorità. Impostazione predefinita: <b>9999</b> . Se il valore predefinito non viene cambiato, questa istanza del protocollo viene utilizzata per ultima.
<b>Ambito</b>	Per cambiare l'intervallo che un protocollo deve individuare o per selezionare una sonda, fare clic su <b>Modifica</b> . Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Definizione ambito" a pag. 67. Impostazione predefinita: <b>Tutti</b> .
<b>Etichetta utente</b>	Immettere un'etichetta che consenta di identificare le credenziali di uno specifico protocollo, quando verrà utilizzato in un secondo tempo. Utilizzare un massimo di 50 caratteri.

## Agenti supportati

- **Agente SNMP.** Fornisce informazioni sui sistemi operativi, i tipi di dispositivo, il software installato e altre informazioni relative alle risorse di sistema. Generalmente è possibile estendere gli agenti SNMP per il supporto di nuovi MIB, per il trattamento di una quantità superiore di dati per scopi manageriali.
- **Agente WMI.** L'agente di gestione remota Microsoft, generalmente disponibile per l'accesso da parte di un amministratore remoto. L'agente WMI può inoltre essere esteso aggiungendo provider WMI all'agente generico.
- **Agente (o daemon) Telnet/SSH.** Utilizzato principalmente su sistemi UNIX per stabilire la connessione remota ad un computer e per avviare vari comandi finalizzati a ottenere dati.
- **xCmd.** Una tecnologia di amministrazione remota simile per le funzionalità a Telnet/SSH, che consente l'avvio di qualsiasi comando di console su computer Windows. xCmd utilizza le API Administrative Shares & Remote Service Administration per funzionare correttamente.

Il file **xCmd.exe** è firmato mediante un certificato digitale HP. Per verificare che **xCmd.exe** sia fornito da HP, fare clic con il pulsante destro del mouse sul file **xCmd.exe** (o su **xCmdSvc.exe** su un computer remoto), selezionare **Proprietà** e visualizzare le firme digitali.

- **Specifico dell'applicazione.** Questo agente dipende dall'applicazione remota per funzionare come agente e rispondere correttamente alle query remote della sonda, quali individuazioni database, individuazioni server Web e individuazioni SAP e Siebel.

## Protocolli supportati

In questa sezione vengono trattati i seguenti argomenti:

- "Protocollo generico" a pag. 73
- "Protocollo SIM HP" a pag. 74
- "Protocollo JBoss" a pag. 75
- "Protocollo LDAP" a pag. 75
- "Protocollo NetApp" a pag. 76
- "Protocollo NNM" a pag. 76
- "Protocollo NTCMD" a pag. 78
- "Protocollo Remedy" a pag. 78
- "Protocollo SANscreen" a pag. 78
- "Protocollo SAP JMX" a pag. 79
- "Protocollo SAP" a pag. 80
- "Protocollo Siebel Gateway" a pag. 81
- "Protocollo SNMP" a pag. 82
- "Protocollo SQL" a pag. 84
- "Protocollo SSH" a pag. 85
- "Protocollo Telnet" a pag. 88
- "Protocollo registro UDDI" a pag. 90
- "Protocollo VIM (VMware Infrastructure Management)" a pag. 91

- "Protocollo WebLogic" a pag. 92
- "Protocollo WebSphere" a pag. 94
- "Protocollo WMI" a pag. 95

---

**Suggerimento:** Se si utilizzano credenziali SSH o Telnet per l'individuazione, è consigliabile aggiungere le seguenti cartelle al percorso di sistema:

/sbin

/usr/sbin

/usr/local/sbin

---

### **Protocollo generico**

Questo protocollo viene utilizzato per le integrazioni che non richiedono uno specifico protocollo. È consigliabile utilizzare questo protocollo per tutte le integrazioni predefinite, che richiedono solo nome utente e password.

Parametro	Descrizione
Descrizione	Descrizione delle credenziali.
Nome utente	Nome dell'utente richiesto per l'autenticazione.
Password utente	Password dell'utente richiesta per l'autenticazione.

## Protocollo SIM HP

Parametro	Descrizione
<b>Numero porta</b>	Porta sulla quale l'API SIM MXPartner Webservice ascolta le richieste SOAP. I valori predefiniti sono <b>280</b> per HTTP e <b>50001</b> per HTTPS.
<b>Istanza del database SIM</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>Microsoft SQL Server:</b> Immettere il nome istanza solo per le istanze non predefinite di Microsoft SQL Server.</li> <li>➤ <b>Oracle:</b> Immettere il SID.</li> </ul>
<b>Nome del database SIM</b>	(Solo Microsoft SQL Server) Immettere il nome del database.
<b>Password del database SIM</b>	Password dell'utente del database (Microsoft SQL Server) o nome schema (Oracle) del database SIM.
<b>Porta del database SIM</b>	Porta del listener per il database.
<b>Tipo di database SIM</b>	Scegliere tra: <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ MSSQL</li> <li>➤ MSSQL_NTLM</li> <li>➤ Oracle</li> </ul>
<b>Nome utente database SIM</b>	Utente del database (Microsoft SQL Server) o nome schema (Oracle) con autorizzazioni per l'accesso al database.
<b>Protocollo servizio Web SIM</b>	Scegliere tra <b>HTTP</b> e <b>HTTPS</b> .
<b>Nome utente</b>	Nome dell'utente richiesto per la connessione all'applicazione.
<b>Password utente</b>	Password dell'utente richiesta per la connessione all'applicazione.

## Protocollo JBoss

Parametro	Descrizione
Numero porta	Numero della porta.
Timeout connessione	Timeout in millisecondi trascorso il quale la sonda interrompe i tentativi di connessione al server applicazioni JBoss.
Nome utente	Nome dell'utente richiesto per la connessione all'applicazione.
Password	Password dell'utente richiesta per la connessione all'applicazione.

## Protocollo LDAP

Parametro	Descrizione
Numero porta	Numero della porta.
Timeout connessione	Timeout in millisecondi trascorso il quale la sonda interrompe i tentativi di connessione al server applicazioni LDAP.
Nome utente	Nome dell'utente richiesto per la connessione all'applicazione.
Password	Password dell'utente richiesta per la connessione all'applicazione.
Protocollo	Scegliere il modello di protezione da utilizzare per l'accesso al servizio: <b>LDAP.</b> L'individuazione utilizza una connessione non protetta. <b>LDAPS.</b> L'individuazione utilizza una connessione SSL.
Metodo di autenticazione LDAP	<b>Semplice.</b> Il metodo di autenticazione supportato.

Parametro	Descrizione
<b>Percorso file archivio attendibile</b>	<p>Il file contenente i certificati attendibili.</p> <p>Per importare i certificati nel file di archivio attendibile:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Creare un nuovo archivio attendibile oppure utilizzare un archivio attendibile Java predefinito: &lt;java-home&gt;/lib/security/cacerts</li> <li>▶ Immettere il percorso completo del file di archivio attendibile LDAP.</li> </ul>
<b>Password archivio attendibile</b>	<p>La password dell'archivio attendibile LDAP utilizzata per l'accesso al file di archivio attendibile. Questa password viene impostata durante la creazione di un nuovo archivio attendibile. Se la password predefinita non è stata cambiata, utilizzare <b>changeit</b> per accedere all'archivio attendibile Java predefinito.</p>

### **Protocollo NetApp**

Parametro	Descrizione
<b>Numero porta</b>	Numero della porta. L'impostazione predefinita è <b>8088</b> .
<b>Nome utente</b>	Nome dell'utente richiesto per la connessione all'applicazione.
<b>Password utente</b>	Password dell'utente richiesta per la connessione all'applicazione.

### **Protocollo NNM**

Parametro	Descrizione
<b>Timeout connessione</b>	Timeout in millisecondi trascorso il quale la sonda del flusso di dati interrompe i tentativi di connessione al server NNMi.
<b>Password NNM</b>	Password per il servizio Web NNMi specificato (es. Openview).

Parametro	Descrizione
<b>Nome utente NNM</b>	Nome utente per la connessione alla console NNMi. Questo utente deve disporre del ruolo di client del servizio Web o di amministratore di NMi.
<b>Porta servizio Web NNM</b>	<p>Porta per la connessione alla console NNMi. Questo campo è precompilato con il numero di porta utilizzato dal server applicazioni JBoss per comunicare con la console NNMi, come specificato nel seguente file:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Windows: %NnmDataDir%\shared\nnm\conf\nnm.ports.properties</li> <li>➤ UNIX: \$NnmDataDir/shared/nnm/conf/nnm.ports.properties</li> </ul> <p>Per le connessioni non SSL, utilizzare il valore di <code>jboss.http.port</code>, che per impostazione predefinita è 80 o 8004 (in base alla presenza o meno di un altro server Web al momento dell'installazione di NNMi).</p> <p>Per le connessioni SSL, utilizzare il valore di <b><code>jboss.https.port</code></b>, che per impostazione predefinita è 443.</p>
<b>Protocollo servizio Web NNM</b>	Protocollo per il servizio Web NNMi (l'impostazione predefinita è <b>http</b> ).
<b>Password UCMDB</b>	Password per il servizio Web UCMDB (l'impostazione predefinita è <b>admin</b> ).
<b>Nome utente UCMDB</b>	Nome account del servizio Web UCMDB valido con il ruolo di amministratore di UCMDB (l'impostazione predefinita è <b>admin</b> ).
<b>Porta servizio Web UCMDB</b>	<p>Porta per la connessione al servizio Web UCMDB.</p> <p>Se si sta utilizzando la configurazione predefinita di UCMDB, utilizzare la porta 8080 (per le connessioni non SSL a UCMDB).</p>
<b>Protocollo servizio Web UCMDB</b>	Protocollo per il servizio Web UCMDB (l'impostazione predefinita è <b>http</b> ).

### **Protocollo NTCMD**

Parametro	Descrizione
<b>Timeout connessione</b>	Timeout in millisecondi trascorso il quale la sonda interrompe i tentativi di connessione al server NTCMD.
<b>Nome utente</b>	Nome dell'utente richiesto per la connessione all'host come amministratore.
<b>Password</b>	Password dell'utente richiesta per la connessione all'host come amministratore.
<b>Dominio Windows</b>	Dominio di Windows nel quale sono definite le credenziali. Se questo campo viene lasciato vuoto, il protocollo NTCMD presuppone che l'utente sia definito a livello locale nell'host.

### **Protocollo Remedy**

Campo	Descrizione
<b>Timeout connessione</b>	Timeout in millisecondi trascorso il quale la sonda del flusso di dati interrompe i tentativi di connessione al server applicazioni Remedy.
<b>Remedy Password</b>	Immettere la password dell'account utente che consente l'accesso a Remedy/Atrium tramite l'API Java.
<b>Remedy Username</b>	Immettere il nome utente che consente l'accesso a Remedy/Atrium tramite l'API Java.

### **Protocollo SANscreen**

Parametro	Descrizione
<b>Numero porta</b>	Numero della porta. L'impostazione predefinita è <b>80</b> .
<b>Nome utente</b>	Nome dell'utente richiesto per la connessione all'applicazione.

Parametro	Descrizione
<b>Password utente</b>	Password dell'utente richiesta per la connessione all'applicazione.
<b>Webservice Protocol</b>	Può essere <b>http</b> o <b>https</b> .

## **Protocollo SAP JMX**

Parametro	Descrizione
<b>Numero porta</b>	Numero della porta SAP JMX. La struttura della porta SAP JMX è generalmente 5<numero sistema>04. Ad esempio, se il numero sistema è 00, la porta è 50004. Lasciare vuoto questo campo per tentare di stabilire la connessione alla porta SAP JMX individuata; i numeri di porta SAP JMX vengono definiti nel file di configurazione <b>portNumberToPortName.xml</b> .
<b>Timeout connessione</b>	Timeout in millisecondi trascorso il quale la sonda interrompe i tentativi di connessione alla console SAP JMX.
<b>Nome utente</b>	Nome dell'utente richiesto per la connessione all'applicazione come amministratore.
<b>Password</b>	Password dell'utente richiesta per la connessione all'applicazione come amministratore.

 **Protocollo SAP**

Parametro	Descrizione	
<b>Timeout connessione</b>	Timeout in millisecondi trascorso il quale la sonda interrompe i tentativi di connessione alla console SAP.	
<b>Nome utente</b>	Nome dell'utente richiesto per l'accesso al sistema SAP. L'utente deve disporre delle seguenti autorizzazioni:	
	<b>Oggetto di autorizzazione</b>	<b>Autorizzazione</b>
	S_RFC	Per l'oggetto <b>S_RFC</b> , ottenere i seguenti privilegi: RFC1, SALX, SBDC, SDIF, SDIFRUNTIME, SDTX, SLST, SRFC, STUB, STUD, SUTL, SXMB, SXMI, SYST, SYSU, SEU_COMPONENT.
	S_XML_PROD	EXTCOMPANY=MERCURY;EXTPRODUCT=DARM;INTERFACE=XAL
	S_TABU_DIS	DICBERCLS=SS; DICBERCLS=SC
<b>Password</b>	Password dell'utente richiesta per l'accesso al sistema SAP.	
<b>Numero client SAP</b>	È consigliabile utilizzare il valore predefinito ( <b>800</b> ).	
<b>Numero di istanze SAP</b>	Il valore predefinito è <b>00</b> .	
<b>Stringa SAP router</b>	Una stringa router descrive la connessione richiesta tra due host utilizzando uno o più programmi SAProuter. Ciascuno di questi programmi SAProuter controlla la propria Tabella delle autorizzazioni SAP ( <a href="http://help.sap.com/saphelp_nw04/helpdata/en/4f/992dfe446d11d189700000e8322d00/content.htm">http://help.sap.com/saphelp_nw04/helpdata/en/4f/992dfe446d11d189700000e8322d00/content.htm</a> ) per verificare se sia consentita la connessione tra il predecessore e il successore. In caso affermativo SAProuter effettua le necessarie impostazioni.	

## Protocollo Siebel Gateway

Parametro	Descrizione
<b>Timeout connessione</b>	Timeout in millisecondi trascorso il quale la sonda interrompe i tentativi di connessione alla console Siebel Gateway.
<b>Nome utente</b>	Nome dell'utente richiesto per l'accesso al sistema Siebel Enterprise.
<b>Password</b>	Password dell'utente richiesta per l'accesso al sistema Siebel Enterprise.
<b>Nome sito Siebel</b>	Nome del sistema Siebel Enterprise.
<b>Percorso del client Siebel</b>	<p>Percorso della cartella del driver Siebel, sulla macchina sonda, nella quale è stato copiato svrmgr. Per i dettagli consultare "Prerequisites – Copy the driver Tool to the DiscoveryData Flow Probe" nella <i>HP Universal CMDB Discovery and Integration Content Guide</i> in PDF.</p> <p><b>Nota:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Se esistono diversi di elementi di protocollo con versioni differenti di svrmgr, l'elemento con la versione più recente verrà visualizzato prima dell'elemento con la versione meno recente. Ad esempio, per individuare Siebel 7.5.3. e Siebel 7.7, definire i parametri del protocollo per Siebel 7.7, quindi i parametri del protocollo per Siebel 7.5.3.</li> <li>➤ <b>Individuazione Siebel.</b> Se la sonda del flusso di dati è installata su un computer a 64 bit su piattaforma Windows, posizionare i driver <b>ntdll.dll</b>, <b>MSVCR70.DLL</b> e <b>msvcp70.dll</b> insieme ai driver Siebel nella cartella dei driver Siebel sulla macchina sonda.</li> </ul> <p>Questi driver generalmente esistono su un computer a 32 bit e possono essere copiati sul computer a 64 bit.</p>

## Protocollo SNMP

Parametro	Descrizione
<b>Numero porta</b>	(Per le versioni SNMP v1, v2 e v3) Numero della porta sulla quale l'agente SNMP è in ascolto.
<b>Timeout connessione</b>	Timeout in millisecondi trascorso il quale la sonda interrompe i tentativi di connessione all'agente SNMP.
<b>Ripeti conteggio</b>	Numero di tentativi di connessione della sonda all'agente SNMP. Se tale numero viene superato, la sonda interrompe i tentativi di connessione.
<b>Versioni 1, 2</b>	<b>Comunità.</b> Immettere la password di autenticazione utilizzata per la connessione alla comunità del servizio SNMP (definita durante la configurazione del servizio SNMP, ad esempio una comunità per sola lettura o lettura/scrittura).

Parametro	Descrizione
<p><b>Versione 3</b></p>	<p><b>Metodo di autenticazione.</b> Selezionare una delle seguenti opzioni per la protezione dell'accesso alle informazioni di gestione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ <b>noAuthNoPriv.</b> L'utilizzo di questa opzione non fornisce alcun livello di protezione, riservatezza o privacy. Può essere utile per disattivare la protezione per l'uso di alcune applicazioni, ad esempio per finalità di sviluppo e debug. Questa opzione richiede solo un nome utente per l'autenticazione (analogamente ai requisiti richiesti per v1 e v2).</li> <li>▶ <b>authNoPriv.</b> L'utente che effettua l'accesso all'applicazione di gestione viene autenticato dall'entità SNMP v3 prima che questa consenta l'accesso dell'utente a qualsiasi valore contenuto negli oggetti MIB sull'agente. L'utilizzo di questa opzione richiede nome utente, password e un algoritmo di autenticazione (HMAC-MD5 o HMAC-SHA).</li> <li>▶ <b>authPriv.</b> L'utente che effettua l'accesso all'applicazione di gestione viene autenticato dall'entità SNMP v3 prima che questa consenta l'accesso dell'utente a qualsiasi valore contenuto negli oggetti MIB sull'agente. Inoltre, tutte le richieste e le risposte fornite dall'applicazione di gestione all'entità SNMP v3 sono crittografate in modo tale che tutti i dati siano completamente protetti. L'utilizzo di questa opzione richiede nome utente, password e un algoritmo di autenticazione (HMAC-MD5 o HMAC-SHA).</li> </ul> <p><b>Nome utente.</b> Nome dell'utente autorizzato ad accedere all'applicazione di gestione.</p> <p><b>Password.</b> Password utilizzata per l'accesso all'applicazione di gestione.</p> <p><b>Algoritmo di autenticazione.</b> Sono supportati gli algoritmi MD5 e SHA.</p> <p><b>Chiave privata.</b> Chiave segreta utilizzata per crittografare la porzione PDU dell'ambito di un messaggio SNMP v3.</p> <p><b>Algoritmo privacy.</b> L'algoritmo DES è supportato.</p>

## Risoluzione dei problemi

**Problema.** Impossibile raccogliere informazioni dai dispositivi SNMP.

- ▶ **Soluzione 1.** Verificare che sia effettivamente possibile accedere alle informazioni dalla stazione di gestione di rete mediante un'utilità in grado di verificare la connettività con l'agente SNMP. Ad esempio, è possibile utilizzare **GetIf**.
- ▶ **Soluzione 2.** Verificare che i dati di connessione al protocollo SNMP siano stati correttamente definiti nella finestra di dialogo Aggiungi parametro protocollo. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Aggiungi/Modifica parametro protocollo" a pag. 67.
- ▶ **Soluzione 3.** Verificare di disporre delle necessarie autorizzazioni di accesso per il recupero dei dati dagli oggetti MIB sull'agente SNMP.

## Protocollo SQL

Parametro	Descrizione
Tipo di database	Tipo di database. Selezionare il tipo appropriato dalla casella.
Numero porta	<p>Numero di porta sulla quale è in ascolto il server di database.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Se viene specificato un valore, GFD tenta di connettersi a un database SQL utilizzando tale numero di porta.</li> <li>▶ <b>Per un database Oracle:</b> Se nell'ambiente sono presenti più database Oracle e non si vuole creare nuove credenziali per ciascuna porta di database separata, lasciare vuoto il campo Numero porta. Per l'accesso ad un database Oracle, GFD fa riferimento al file portNumberToPortName.xml e recupera il numero di porta corretto per ciascuna specifica porta di database Oracle.</li> </ul> <p><b>Nota:</b> È possibile lasciare vuoto il campo del numero di porta purché:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Tutte le istanze di database Oracle siano aggiunte al file portNumberToPortName.xml. Per i dettagli consultare "File portNumberToPortName.xml" a pag. 119.</li> <li>▶ Siano richiesti lo stesso nome utente e la stessa password per l'accesso a tutte le istanze di database Oracle.</li> </ul>

Parametro	Descrizione
<b>Timeout connessione</b>	Timeout in millisecondi trascorso il quale la sonda interrompe i tentativi di connessione al database.
<b>Nome utente</b>	Nome dell'utente richiesto per la connessione al database.
<b>Password</b>	Password dell'utente richiesta per la connessione al database.
<b>Nome istanza</b>	Nome dell'istanza di database, espresso come identificazione del sistema Oracle oppure nome del database DB2. Durante la connessione a qualsiasi database, è possibile lasciare vuoto questo campo. In questo caso, GFD utilizza il SID dal valore Dati CI attivati: <b>#{DB.name:NA}</b> . Per i dettagli consultare "CI trigger e query trigger" a pag. 33.

## Protocollo SSH

Per i dettagli sulla configurazione di F-Secure durante l'individuazione dei computer Windows sui quali l'applicazione F-Secure è in esecuzione su un server SSH, consultare "Discover Windows Running F-Secure with the Host Connection by Shell Job" nella *HP Universal CMDB Discovery and Integration Content Guide* in PDF.

Parametro	Descrizione
<b>Numero porta</b>	Per impostazione predefinita un agente SSH utilizza la porta 22. Se si utilizza una porta differente per SSH, immettere tale numero di porta.
<b>Timeout connessione</b>	Timeout in millisecondi trascorso il quale la sonda interrompe i tentativi di connessione al computer remoto. Per la piattaforma UNIX: se il server è lento, è consigliabile impostare il valore del timeout della connessione su 40000.
<b>Versione</b>	<b>SSH2.</b> Connessione solo tramite SSH-2. <b>SSH1.</b> Connessione solo tramite SSH-1. <b>SSH2 o SSH1.</b> Connessione tramite SSH-2 e, in caso di errore (se SSH-2 non è supportato dal server), viene tentata la connessione tramite SSH-1.

Parametro	Descrizione
<b>Separatore di comandi di shell</b>	<p>Carattere che separa i vari comandi in una shell (per abilitare l'esecuzione di più comandi sulla stessa riga).</p> <p>Ad esempio, in UNIX, il separatore di comandi di shell predefinito è un punto e virgola (;).</p> <p>In Windows il separatore di comandi di shell è una "e commerciale" (&amp;).</p>
<b>Metodo di autenticazione</b>	<p>Scegliere una delle seguenti opzioni di autenticazione per l'accesso a SSH:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>password.</b> Immettere un nome utente e una password.</li> <li>➤ <b>publickey.</b> Immettere il nome utente e il percorso del file chiave per l'autenticazione del client.</li> <li>➤ <b>keyboard-interactive.</b> Immettere domande e risposte. Per i dettagli consultare "Prompt e Risposte" a pag. 87.</li> </ul>
<b>Nome utente</b>	Nome dell'utente richiesto per la connessione all'host tramite il protocollo di rete SSH.
<b>Password</b>	Password dell'utente richiesta per la connessione all'host.
<b>Percorso file chiave</b>	<p>(Disponibile quando è selezionato il metodo di autenticazione publickey) Posizione della chiave di autenticazione (in alcuni ambienti è richiesta l'immissione del percorso completo per la connessione ad un agente SSH).</p> <p><b>Nota:</b> Immettere il percorso completo del file chiave sulla macchina sonda.</p>

Parametro	Descrizione
<p><b>Prompt e Risposte</b></p>	<p>(Disponibili quando è selezionato il metodo di autenticazione <code>keyboard-interactive</code>) Metodo che prevede l'invio da parte del server di uno o più prompt per l'immissione di informazioni, la loro visualizzazione da parte del client e la restituzione delle risposte digitate dall'utente.</p> <p>Di seguito viene riportato un esempio di prompt e di risposte previste:</p> <p><b>Prompt:</b> Immettere il nome utente.  <b>Risposta:</b> Shelly-Ann  <b>Prompt:</b> Indicare l'età.  <b>Risposta:</b> 21  <b>Prompt:</b> Questo computer è di proprietà di HP. Premere "y" per accedere.  <b>Risposta:</b> y</p> <p>Per creare questi prompt e queste risposte, immettere nei campi le seguenti stringhe separate da virgole:</p> <p><b>Prompt:</b> utente,età,accedere  <b>Risposta:</b> Shelly-Ann,21,y</p> <p>È possibile immettere l'intera stringa così come viene visualizzata nel prompt SSH, ad esempio:</p> <div data-bbox="596 1008 1239 1333" data-label="Form"> </div> <p>In alternativa è possibile immettere una parola chiave, ad esempio <b>utente</b>. Questa parola viene mappata da GFD al prompt corretto.</p>

Parametro	Descrizione
<b>Percorsi Sudo</b>	Percorsi completi del comando sudo. I percorsi sono separati da virgole.
<b>Comandi Sudo</b>	Elenco dei comandi che possono essere eseguiti con il comando sudo. I comandi sono separati da virgole. Per tutti i comandi da eseguire con sudo, aggiungere un asterisco (*) a questo campo.  Questo campo accetta un comando sudo che richieda l'immissione della password da parte dell'utente.

## Risoluzione dei problemi

**Problema.** Impossibile stabilire la connessione all'agente TTY (SSH/Telnet).

**Soluzione.** Per la risoluzione dei problemi di connettività con l'agente TTY (SSH/Telnet), servirsi di un'utilità in grado di verificare la connettività con tale agente, come ad esempio il tool client PuTTY.

## Protocollo Telnet

Parametro	Descrizione
<b>Numero porta</b>	Numero della porta. Per impostazione predefinita un agente Telnet utilizza la porta 23. Se si utilizza una porta differente per Telnet, immettere il numero di porta richiesto.
<b>Timeout connessione</b>	Timeout in millisecondi trascorso il quale la sonda interrompe i tentativi di connessione al computer remoto.  <b>Per piattaforme UNIX:</b> se il server è lento, è consigliabile impostare il valore del timeout della connessione su 40000.
<b>Metodo di autenticazione</b>	Scegliere una delle seguenti opzioni di autenticazione per l'accesso a Telnet: <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>password.</b> Immettere un nome utente e una password.</li> <li>➤ <b>keyboard-interactive.</b> Immettere domande e risposte. Per i dettagli consultare "Prompt e Risposte" a pag. 87.</li> </ul>
<b>Nome utente</b>	Nome dell'utente richiesto per la connessione all'host.
<b>Password</b>	Password dell'utente richiesta per la connessione all'host.

Parametro	Descrizione
<p><b>Prompt e Risposte</b></p>	<p>(Disponibili quando è selezionato il metodo di autenticazione <code>keyboard-interactive</code>) Metodo che prevede l'invio da parte del server di uno o più prompt per l'immissione di informazioni, la loro visualizzazione da parte del client e la restituzione delle risposte digitate dall'utente.</p> <p>Di seguito viene riportato un esempio di prompt e di risposte previste:</p> <p><b>Prompt:</b> Immettere il nome utente.</p> <p><b>Risposta:</b> Shelly-Ann</p> <p><b>Prompt:</b> Indicare l'età.</p> <p><b>Risposta:</b> 21</p> <p><b>Prompt:</b> Questo computer è di proprietà di HP. Premere "y" per accedere.</p> <p><b>Risposta:</b> y</p> <p>Per creare questi prompt e queste risposte, immettere nei campi le seguenti stringhe separate da virgole:</p> <p><b>Prompt:</b> utente,età,accedere</p> <p><b>Risposta:</b> Shelly-Ann,21,y</p> <p>È possibile immettere l'intera stringa così come viene visualizzata nel prompt Telnet, ad esempio:</p> <div data-bbox="591 1003 1233 1277" data-label="Form"> </div> <p>In alternativa è possibile immettere una parola chiave, ad esempio <b>utente</b>. Questa parola viene mappata da GFD al prompt corretto.</p>

Parametro	Descrizione
<b>Percorsi Sudo</b>	Percorsi completi del comando <code>sudo</code> . I percorsi sono separati da virgole.
<b>Comandi Sudo</b>	Elenco dei comandi che possono essere eseguiti con il comando <code>sudo</code> . I comandi sono separati da virgole. Per tutti i comandi da eseguire con <code>sudo</code> , aggiungere un asterisco (*) a questo campo.

### **Risoluzione dei problemi e limitazioni**

**Problema.** Impossibile stabilire la connessione all'agente TTY (SSH/Telnet).

**Soluzione.** Per la risoluzione dei problemi di connettività con l'agente TTY (SSH/Telnet), servirsi di un'utilità in grado di verificare la connettività con tale agente, come ad esempio il tool client PuTTY.

**Limitazione.** Il protocollo Telnet non supporta l'individuazione di server Telnet Windows.

### **Protocollo registro UDDI**

Parametro	Descrizione
<b>Timeout connessione</b>	Timeout in millisecondi trascorso il quale la sonda interrompe i tentativi di connessione al registro UDDI.
<b>URL registro UDDI</b>	URL della posizione del registro UDDI.

 **Protocollo VIM (VMware Infrastructure Management)**

Parametro	Descrizione
<b>Timeout connessione</b>	Timeout in millisecondi trascorso il quale la sonda interrompe i tentativi di connessione a VMware Infrastructure.
<b>Numero porta</b>	<p>Questo valore viene utilizzato da GFD durante l'elaborazione di uno dei processi Network – VMware:</p> <p>Se il campo viene lasciato vuoto, viene eseguita una query WMI in GFD per estrarre il numero di porta dal registro. In <b>HKLM\SOFTWARE\VMware, Inc.\VMware VirtualCenter</b> vengono ricercati gli attributi <b>HttpsProxyPort</b> o <b>HttpProxyPort</b>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Se viene trovato l'attributo <b>HttpsProxyPort</b>, GFD ne utilizza il valore per la porta e imposta il prefisso su <b>HTTPS</b>.</li> <li>➤ Se viene trovato l'attributo <b>HttpProxyPort</b>, GFD ne utilizza il valore per la porta e imposta il prefisso su <b>HTTP</b>.</li> </ul>
<b>Utilizza SSL</b>	<p><b>true:</b> GFD utilizza un protocollo SSL (Secure Sockets Layer) per l'accesso a VMware Infrastructure e il prefisso viene impostato su <b>HTTPS</b>.</p> <p><b>false:</b> GFD utilizza il protocollo http.</p>
<b>Nome utente</b>	Nome dell'utente richiesto per la connessione a VMware Infrastructure.
<b>Password</b>	Password dell'utente richiesta per la connessione a VMware Infrastructure.

## Protocollo WebLogic

Parametro	Descrizione
<b>Numero porta</b>	<p>Se viene specificato un valore, GFD tenta di connettersi a WebLogic utilizzando tale numero di porta.</p> <p>Se nell'ambiente sono presenti più computer WebLogic e non si vuole creare nuove credenziali per ciascun computer, lasciare vuoto il campo Numero porta. Durante l'accesso a un computer WebLogic, GFD fa riferimento alla porta WebLogic (definita in <code>portNumberToPortName.xml</code>) già trovata su questo computer (mediante scansione TCP, utilizzando il modulo <b>Network Connections – Active Discovery</b>).</p> <p><b>Nota:</b> È possibile lasciare vuoto il campo del numero di porta purché:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Tutte le porte di WebLogic siano aggiunte al file <code>portNumberToPortName.xml</code>. Per i dettagli consultare "File <code>portNumberToPortName.xml</code>" a pag. 119.</li> <li>➤ Siano richiesti lo stesso nome utente e la stessa password per l'accesso a tutte le istanze di WebLogic.</li> </ul>
<b>Timeout connessione</b>	Timeout in millisecondi trascorso il quale la sonda interrompe i tentativi di connessione al server applicazioni WebLogic.
<b>Nome utente</b>	Nome dell'utente richiesto per la connessione all'applicazione.
<b>Password</b>	Password dell'utente richiesta per la connessione all'applicazione.
<b>Protocollo</b>	Protocollo a livello di applicazione che stabilisce se GFD debba connettersi al server in modo protetto. Immettere <b>http</b> o <b>https</b> .

Parametro	Descrizione
<p><b>Percorso file archivio attendibile</b></p>	<p>Immettere il percorso completo del file di archivio attendibile SSL.</p> <p>Per utilizzare il file di archivio attendibile, effettuare una delle seguenti operazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Immettere il nome (compresa l'estensione) e posizionare il file nella seguente cartella di risorse: <b>C:\hp\UCMDB\DataFlowProbe\runtime\probeManager\discoveryResources\j2ee\weblogic\ &lt;versione WebLogic&gt;.</b></li> <li>▶ Immettere il percorso completo del file di archivio attendibile.</li> </ul>
<p><b>Password archivio attendibile</b></p>	<p>Password archivio attendibile SSL.</p>
<p><b>Percorso file archivio chiavi</b></p>	<p>Immettere il percorso completo del file di archivio chiavi SSL.</p> <p>Per utilizzare il file di archivio chiavi, effettuare una delle seguenti operazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Immettere il nome (compresa l'estensione) e posizionare il file nella seguente cartella di risorse: <b>C:\hp\UCMDB\DataFlowProbe\runtime\probeManager\discoveryResources\j2ee\weblogic\ &lt;versione WebLogic&gt;.</b></li> <li>▶ Immettere il percorso completo del file di archivio chiavi.</li> </ul>
<p><b>Password archivio chiavi</b></p>	<p>Password per il file di archivio chiavi.</p>

## Protocollo WebSphere

Parametro	Descrizione
<b>Numero porta</b>	<p>Numero di porta del protocollo come fornito dall'amministratore del sistema WebSphere.</p> <p>In alternativa è possibile recuperare il numero di porta del protocollo connettendosi alla console di amministrazione utilizzando il nome utente e la password forniti dall'amministratore del sistema WebSphere.</p> <p>Specificare il seguente URL nel browser: <b>http://&lt;host&gt;:9060/admin</b>, dove:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ <b>&lt;host&gt;</b> è l'indirizzo IP dell'host sul quale è in esecuzione il protocollo WebSphere.</li> <li>▶ <b>9060</b> è la porta utilizzata per la connessione alla console WebSphere.</li> </ul> <p>Accedere a <b>Servers &gt; Application Servers &gt; Ports &gt; SOAP_CONNECTOR_ADDRESS</b> per recuperare il numero di porta richiesto.</p>
<b>Timeout connessione</b>	Timeout in millisecondi trascorso il quale la sonda interrompe i tentativi di connessione al server WebSphere.
<b>Nome utente</b>	Nome dell'utente richiesto per la connessione all'applicazione.
<b>Password</b>	Password dell'utente richiesta per la connessione all'applicazione.
<b>Percorso file archivio attendibile</b>	<p>Nome del file di archivio attendibile SSL.</p> <p>Per utilizzare il file di archivio attendibile, effettuare una delle seguenti operazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Immettere il nome (compresa l'estensione) e posizionare il file nella seguente cartella di risorse: <b>C:\hp\UCMDB\DataFlowProbe\runtime\probeManager\discoveryResources\j2ee\websphere.</b></li> <li>▶ Immettere il percorso completo del file di archivio attendibile.</li> </ul>
<b>Password archivio attendibile</b>	Password archivio attendibile SSL.

Parametro	Descrizione
<b>Percorso file archivio chiavi</b>	<p>Nome del file di archivio chiavi SSL.</p> <p>Per utilizzare il file di archivio chiavi, effettuare una delle seguenti operazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Immettere il nome (compresa l'estensione) e posizionare il file nella seguente cartella di risorse: <b>C:\hp\UCMDB\DataFlowProbe\runtime\probeManager\discoveryResources\j2ee\websphere.</b></li> <li>▶ Immettere il percorso completo del file di archivio chiavi.</li> </ul>
<b>Password archivio chiavi</b>	Password per il file di archivio chiavi.

### **Protocollo WMI**

Parametro	Descrizione
<b>Nome utente</b>	Nome dell'utente richiesto per la connessione all'host.
<b>Password</b>	Password dell'utente richiesta per la connessione all'host.
<b>Dominio Windows</b>	Dominio di Windows nel quale sono definite le credenziali. Se questo campo viene lasciato vuoto, il protocollo NTCMD presuppone che l'utente sia definito a livello locale nell'host.

## File di registro della sonda del flusso di dati

Nei registri della sonda vengono memorizzate le informazioni relative all'attivazione di processi su Probe Gateway e Probe Manager.

### Registri generali

#### **WrapperProbeGw.log**

Registra tutto l'output della console della sonda in un singolo file di registro.

Livello	Descrizione
Errore	Qualsiasi errore si verifichi in Probe Gateway.
Informazioni	Messaggi contenenti informazioni importanti, quali l'arrivo o la rimozione di un nuovo compito.
Debug	N/A

**Risoluzione dei problemi di base.** Utilizzare questo file per qualsiasi problema di Probe Gateway, per verificare cosa sia successo in qualsiasi momento e gli eventuali problemi importanti riscontrati da Probe Gateway.

#### **probe-error.log**

Riepilogo degli errori ricevuti dalla sonda.

Livello	Descrizione
Errore	Tutti gli errori dei componenti della sonda.
Informazioni	N/A
Debug	N/A

**Risoluzione dei problemi di base.** Controllare questo registro per verificare se si sono verificati errori nei componenti della sonda.

### **probe-infra.log**

Elenco di tutti i messaggi dell'infrastruttura.

Livello	Descrizione
Errore	Tutti gli errori dell'infrastruttura.
Informazioni	Informazioni sulle azioni dell'infrastruttura.
Debug	Messaggi utili principalmente per le attività di debug.

**Risoluzione dei problemi di base.** Messaggi ricevuti solo dall'infrastruttura della sonda.

### **wrapperLocal.log**

Quando la sonda è in esecuzione modalità separata (ovvero Probe Manager e Probe Gateway sono installati su computer differenti), viene salvato un file di registro anche su Probe Manager.

Livello	Descrizione
Errore	Qualsiasi errore si verifichi in Probe Manager.
Informazioni	Messaggi contenenti informazioni importanti, quali i compiti ricevuti, l'attivazione dei compiti e il trasferimento dei risultati.
Debug	N/A

**Risoluzione dei problemi di base.** Utilizzare questo file per qualsiasi problema di Probe Manager, per verificare cosa sia successo in qualsiasi momento e gli eventuali problemi importanti riscontrati da Probe Manager.

## Registri di Probe Gateway

### probeGW-taskResults.log

In questo file vengono registrati tutti i risultati dei compiti inviati da Probe Gateway al server.

Livello	Descrizione
Errore	N/A
Informazioni	Dettagli risultati: ID compito, ID processo, numero di CI da eliminare o aggiornare.
Debug	Risultati <b>ObjectStateHolderVector</b> che vengono inviati al server (in una stringa XML).

### Risoluzione dei problemi di base.

- Se si verifica un problema con i risultati che raggiungono il server, esaminare questo registro per vedere quali risultati siano stati inviati al server da Probe Gateway.
- I risultati vengono scritti in questo registro solo dopo il loro invio al server. Prima di ciò, è possibile visualizzare i risultati tramite la console JMX della sonda (utilizzare l'MBean **ProbeGW Results Sender**). Potrebbe essere necessario effettuare l'accesso alla console JMX con nome utente e password.

### probeGW-tasks.log

In questo file vengono registrati tutti i compiti ricevuti da Probe Gateway.

Livello	Descrizione
Errore	N/A
Informazioni	N/A
Debug	L'XML del compito.

### Risoluzione dei problemi di base.

- Se i compiti di Probe Gateway non sono sincronizzati con i compiti del server, esaminare questo registro per stabilire quali compiti abbia ricevuto Probe Gateway.
- È possibile visualizzare lo stato corrente del compito tramite la console JMX (utilizzare l'MBean **Utilità di pianificazione individuazione**).

## Registri di Probe Manager

### **probeMgr-performance.log**

Dump delle statistiche relative alle prestazioni, raccolto a intervalli di tempo predefiniti, comprendente informazioni sulla memoria e gli stati del pool di thread.

Livello	Descrizione
Errore	N/A
Informazioni	N/A
Debug	N/A

### Risoluzione dei problemi di base.

- Esaminare questo registro per studiare i problemi relativi alla memoria nel tempo.
- Per impostazione predefinita le statistiche vengono registrate ogni minuto.

### **probeMgr-adaptersDebug.log**

Questo registro contiene i messaggi che vengono creati dopo l'esecuzione di un processo.

## **File DiscoveryProbe.properties**

Un processo GFD richiede l'impostazione di diversi parametri per essere attivato. Questi parametri specificano il metodo da utilizzare (ad esempio, eseguire il ping cinque volte prima di dichiarare un errore) e rispetto a quale CI un metodo debba essere eseguito. Se i parametri non sono stati definiti dall'utente, il processo GFD utilizza i parametri predefiniti riportati nel file **DiscoveryProbe.properties**. Per modificare i parametri, aprire il file **DiscoveryProbe.properties** in un editor di testo.

Il file **DiscoveryProbe.properties** si trova nella seguente cartella:  
**C:\hp\UCMDB\DataFlowProbe\conf.**

---

**Attenzione:** Se si modificano i parametri nel file **DiscoveryProbe.properties**, è necessario riavviare la sonda per rendere effettivi i cambiamenti.

---

Il file **DiscoveryProbe.properties** è suddiviso nelle seguenti sezioni:

- ▶ **Definizioni della connessione server.** Contiene i parametri necessari per l'impostazione della connessione tra il server e la sonda, come il protocollo da utilizzare, i nomi dei computer, i nomi predefiniti del dominio e della sonda, i valori di timeout e l'autenticazione di base.
- ▶ **Definizioni della sonda del flusso di dati.** Contiene i parametri che definiscono la sonda, come la posizione della cartella radice, le porte e gli indirizzi di Manager e Gateway.
- ▶ **Configurazioni di Probe Gateway.** Contiene i parametri che definiscono gli intervalli di tempo per il recupero dei dati.
- ▶ **Configurazioni di Probe Manager.** Contiene i parametri che definiscono le funzionalità di Probe Manager, come gli intervalli pianificati, il raggruppamento dei risultati, le operazioni sui blocchi, il threading, i valori di timeout e il filtraggio.
- ▶ **Parametri di internazionalizzazione.** Contiene i parametri che definiscono le impostazioni relative alla lingua.
- ▶ **Configurazioni interne.** (**Attenzione:** non modificare questi parametri se non si dispone di una conoscenza avanzata di Gestione flusso di dati). Contiene i parametri che abilitano il funzionamento efficiente di GFD, come le dimensioni del pool di thread.

## Risoluzione dei problemi e limitazioni

**Problema.** Non è possibile trasferire una sonda del flusso di dati da un dominio ad un altro. Una volta definito il dominio di una sonda, è possibile cambiarne gli intervalli, ma non il dominio.

**Soluzione.** Installare nuovamente la sonda:

- 1** (Facoltativo) Se si intende utilizzare gli stessi intervalli per la sonda nel nuovo dominio, esportare gli intervalli prima di rimuovere la sonda. Per i dettagli consultare "Riquadro Intervalli" a pag. 63.
- 2** Rimuovere la sonda esistente da UCMDB. Per i dettagli, consultare le informazioni relative al pulsante **Rimuovi dominio o sonda** in "Riquadro Domini e sonde" a pag. 64.
- 3** Installare la sonda. Per i dettagli consultare "Installazione della sonda del flusso di dati su piattaforma Windows" o "Installazione della sonda del flusso di dati su piattaforma Linux" nella *Guida alla distribuzione di HP Universal CMDB* in PDF.

Durante l'installazione accertarsi di assegnare alla sonda un nome differente rispetto a quello utilizzato per la vecchia sonda. Per i dettagli vedere il passaggio 1 in "Installazione della sonda del flusso di dati su piattaforma Windows" o il passaggio 6 in "Installazione della sonda del flusso di dati su piattaforma Linux" nella *Guida alla distribuzione di HP Universal CMDB* in PDF.

**Problema.** L'individuazione mostra uno stato disconnesso per una sonda.

**Soluzione.** Verificare quanto segue sulla macchina sonda:

- La sonda deve essere in esecuzione.
- Non devono essere presenti problemi di rete.

**Problema.** Non è possibile trasferire una sonda del flusso di dati da un dominio ad un altro. Una volta definito il dominio di una sonda, è possibile cambiarne gli intervalli, ma non il dominio.

**Soluzione.** Installare nuovamente la sonda:

- 1** (Facoltativo) Se si intende utilizzare gli stessi intervalli per la sonda nel nuovo dominio, esportare gli intervalli prima di rimuovere la sonda. Per i dettagli consultare "Riquadro Intervalli" a pag. 63.
- 2** Rimuovere la sonda esistente da UCMDB. Per i dettagli, consultare le informazioni relative al pulsante **Rimuovi dominio o sonda** in "Riquadro Domini e sonde" a pag. 64.
- 3** Installare la sonda. Per i dettagli consultare "Installazione della sonda del flusso di dati su piattaforma Windows" o "Installazione della sonda del flusso di dati su piattaforma Linux" nella *Guida alla distribuzione di HP Universal CMDB* in PDF.

Durante l'installazione accertarsi di assegnare alla sonda un nome differente rispetto a quello utilizzato per la vecchia sonda. Per i dettagli vedere il passaggio 1.

**Problema. La connessione tra il server HP Universal CMDB e la sonda si interrompe a causa di un'eccezione HTTP.**

**Soluzione.** Verificare che nessuna delle porte della sonda sia utilizzata da un altro processo.

**Problema. Non è possibile risolvere il nome di un nodo della sonda del flusso di dati nel relativo indirizzo IP.** Se ciò accade, l'host non può essere individuato e la sonda non funziona correttamente.

**Soluzione.** Aggiungere il nome del computer host al file HOSTS di Windows sul computer della sonda del flusso di dati.

# 3

---

## Stato della sonda del flusso di dati

Questo capitolo comprende:

### Concetti

- Stato della sonda del flusso di dati - Panoramica a pag. 104

### Compiti

- Visualizzazione dello stato corrente dei CI individuati a pag. 105

### Riferimenti

- Interfaccia di Stato della sonda del flusso di dati a pag. 106

---

---

## Concetti

---

---

### Stato della sonda del flusso di dati - Panoramica

Stato della sonda del flusso di dati consente di visualizzare lo stato corrente dei CI individuati nelle sonde. Stato della sonda del flusso di dati recupera lo stato dalle sonde e ne visualizza i risultati in una vista.



La vista non viene aggiornata automaticamente. Per aggiornare la visualizzazione dei dati relativi allo stato, fare clic sul pulsante **Istantanea**.

---

---

# Compiti

---

---

## **Visualizzazione dello stato corrente dei CI individuati**

Questo compito descrive come visualizzare lo stato corrente dei CI individuati.

Questo compito include i passaggi seguenti:

- "Prerequisiti" a pag. 105
- "Accesso a Stato della sonda del flusso di dati" a pag. 105

### **1 Prerequisiti**

Verificare che la sonda sia abilitata e connessa al server di HP Universal CMDB. Per i dettagli consultare "Operazioni preliminari per l'uso della sonda del flusso di dati" a pag. 46.

### **2 Accesso a Stato della sonda del flusso di dati**

**a** Andare a **Gestione flusso di dati > Stato della sonda del flusso di dati**.

**b** Selezionare una sonda connessa.

Vengono elencati tutti i processi correnti nella sonda, con il relativo stato. Per i dettagli consultare "Finestra Stato della sonda del flusso di dati" a pag. 108.

**c** Fare clic sul pulsante **Istantanea**.

**d** Selezionare i processi dall'elenco **Avanzamento** e fare clic sul pulsante **Visualizza avanzamento processo**. Viene visualizzata la finestra **Dettagli processo**.

---

---

## Riferimenti

---

---

### **Interfaccia di Stato della sonda del flusso di dati**

In questa sezione vengono trattati i seguenti argomenti:

- ▶ Finestra di dialogo [Nome processo] a pag. 106
- ▶ Finestra Stato della sonda del flusso di dati a pag. 108

### **Finestra di dialogo [Nome processo]**

Consente di visualizzare i dettagli su un processo, con la pianificazione e le statistiche del processo.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>▶ Selezionare un processo nel riquadro Avanzamento della finestra Stato della sonda del flusso di dati e fare clic sul pulsante <b>Visualizza avanzamento processo</b> .</li><li>In alternativa:</li><li>▶ Fare doppio clic su un processo nel riquadro Avanzamento della finestra Stato della sonda del flusso di dati.</li></ul>
-------------------------------	---

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
<b>Dettagli processo</b>	<p><b>Stato.</b> Può essere <b>Pianificato</b> (il processo viene eseguito in base a una pianificazione definita) oppure <b>In esecuzione</b> (il processo è correntemente in esecuzione).</p> <p><b>Ultimo aggiornamento.</b> Data/ora dell'ultimo aggiornamento del processo.</p> <p><b>Thread.</b> Numero di thread correntemente assegnati a questo processo.</p> <p><b>Avanzamento.</b> Numero di CI trigger nel processo e numero di CI trigger sui quali la sonda ha finito di operare.</p>
<b>Pianificazione</b>	<p><b>Chiamata precedente.</b> Data/ora dell'ultima esecuzione del processo da parte di GFD.</p> <p><b>Chiamata successiva.</b> Data/ora della prossima esecuzione pianificata del processo da parte di GFD.</p> <p><b>Ultima durata.</b> Tempo, in secondi, impiegato per l'esecuzione del processo nella chiamata precedente.</p> <p><b>Durata media.</b> Tempo medio, in secondi, impiegato dalla sonda per l'esecuzione di questo processo.</p> <p><b>Ricorrenza.</b> Numero di volte che un processo viene eseguito in una settimana. Ad esempio, se un processo è pianificato per l'esecuzione quotidiana, viene eseguito 7 volte alla settimana. Se un processo è pianificato per l'esecuzione settimanale, Ricorrenza = 1.</p>
<b>Risultati statistiche</b>	<p>Per i dettagli consultare "Riquadro Risultati statistiche" a pag. 110.</p>

## Finestra Stato della sonda del flusso di dati

Consente di visualizzare lo stato corrente dei CI individuati e tutti i processi attivi in esecuzione sulle sonde.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	<b>Gestione flusso di dati &gt; Stato della sonda del flusso di dati</b>
<b>Informazioni importanti</b>	<p>Gli elementi visualizzati nel riquadro di visualizzazione dipendono dalle opzioni selezionate nel riquadro Browser domini.</p> <p>Selezionando:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ un dominio, è possibile visualizzare i dettagli e le statistiche dei CIT per tale dominio. Per i dettagli consultare "Scheda Dettagli" a pag. 58 e "Riquadro Risultati statistiche" a pag. 110.</li> <li>▶ una sonda, è possibile visualizzare i dettagli relativi alla sonda (come l'IP della sonda), l'avanzamento di un processo, nonché le statistiche dei CIT. Per i dettagli consultare "Riquadro Dettagli" a pag. 109, "Riquadro Avanzamento" a pag. 110, "Riquadro Risultati statistiche" a pag. 110 e "Informazioni sull'istantanea della sonda" a pag. 112.</li> </ul>
<b>Compiti correlati</b>	"Visualizzazione dello stato corrente dei CI individuati" a pag. 105
<b>Vedere anche</b>	"Stato della sonda del flusso di dati - Panoramica" a pag. 104

## Riquadro Dettagli

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
<b>Tipo di dominio</b>	<p><b>Cliente.</b> Un dominio privato utilizzato per il proprio sito. È possibile definire più domini e ciascun dominio può includere più sonde. Ciascuna sonda può includere intervalli IP, ma il dominio cliente di per sé non ha alcuna definizione di intervallo.</p> <p><b>Esterno.</b> Dominio Internet/pubblico. Un dominio definito con un intervallo. Il dominio esterno può contenere una sola sonda con nome uguale al nome del dominio. Tuttavia, è possibile definire più domini esterni nel sistema.</p> <p>Per i dettagli sulla definizione dei domini, consultare "Finestra di dialogo Aggiungi nuovo dominio" a pag. 56.</p>

## Riquadro Avanzamento

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
	Selezionare un CI e fare clic su <b>Visualizza avanzamento processo</b> per visualizzare dettagli di un processo. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo [Nome processo]" a pag. 106.
<b>Processo</b>	Il nome del processo. Fare doppio clic su un processo per aprire una finestra di dialogo contenente i dettagli del processo. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo [Nome processo]" a pag. 106.
<b>Chiamata successiva</b>	Data/ora della prossima esecuzione pianificata della sonda.
<b>Chiamata precedente</b>	Data/ora dell'ultima esecuzione della sonda.
<b>Avanzamento</b>	Può essere Pianificato o In esecuzione. Se un processo è in esecuzione, una barra di avanzamento mostra la percentuale di completamento.
<b>Conteggio thread</b>	Numero di thread correntemente assegnati a questo processo.
<b>CI attivati</b>	Numero di CI attivati nel processo.

## Riquadro Risultati statistiche

Consente di visualizzare i dettagli e le statistiche dei CIT.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	Fare clic sul nome della sonda o sul dominio predefinito nel riquadro Browser domini.
-------------------------------	---

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
	Fare clic per recuperare i dati più recenti dalla sonda (i dati non vengono aggiornati automaticamente).
	<p>Impostare l'intervallo di tempo per il quale devono essere visualizzate le statistiche relative ai CIT.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ <b>Tutti.</b> Visualizza le statistiche per tutte le esecuzioni del processo.</li> <li>▶ <b>Ultima ora/Ultime 24 ore/Ultima settimana/Ultimo mese.</b> Scegliere il periodo di tempo per il quale devono essere visualizzate le statistiche relative ai CIT.</li> <li>▶ <b>Intervallo personalizzato.</b> Fare clic per aprire la finestra di dialogo Personalizzazione intervallo temporale statistiche. Immettere la data o fare clic sulla freccia per scegliere un valore di data/ora dal calendario per i campi <b>A</b> e <b>Da</b>. Per eliminare una data, fare clic su <b>Reimposta</b>.</li> </ul>
<Titolo colonna>	Fare clic sul titolo di una colonna per cambiare l'ordine dei CIT da crescente a decrescente, o viceversa.
<clic destro su un titolo>	<p>Scegliere tra le seguenti opzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ <b>Nascondi colonna.</b> Selezionare questa opzione per nascondere una colonna specifica.</li> <li>▶ <b>Mostra tutte le colonne.</b> Disponibile quando c'è una colonna nascosta.</li> <li>▶ <b>Seleziona colonne.</b> Selezionare questa opzione per visualizzare o nascondere le colonne, nonché per cambiare l'ordine delle colonne nella tabella. Apre la finestra di dialogo Selezione colonne.</li> <li>▶ <b>Adatta colonna.</b> Selezionare questa opzione per cambiare la larghezza di una colonna per adattarla al contenuto.</li> </ul> <p>Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Selezione colonne" nella <i>Guida alla modellazione di HP Universal CMDB</i>.</p>
CIT	Nome del CIT individuato.

Elemento di interfaccia	Descrizione
<b>Creati</b>	Numero di istanze CIT create per la sonda.
<b>Eliminati</b>	Numero di istanze CIT eliminate dalla sonda.
<b>CI individuati</b>	Somma di tutti i CI per tutte le chiamate.
<b>Filtro</b>	Intervallo di tempo impostato con il pulsante Imposta filtro.
<b>Ultimo aggiornamento</b>	Data/ora dell'aggiornamento della tabella delle statistiche per una determinata sonda.
<b>Totale</b>	Numero totale di CI in ciascuna colonna.
<b>Aggiornati</b>	Numero di istanze CIT aggiornate.

### Informazioni sull'istantanea della sonda

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
	Fare clic per visualizzare lo stato corrente dei CI individuati e i processi sulla sonda selezionata.
<b>Ultimo aggiornamento</b>	Data/ora dell'ultimo utilizzo del pulsante Istantanea (ovvero data/ora dei dati visualizzati nella finestra di dialogo Stato della sonda del flusso di dati).
<b>IP sonda</b>	Indirizzi IP definiti per la sonda.
<b>Processi in esecuzione</b>	Numero di processi in esecuzione sulla sonda.
<b>Processi pianificati</b>	Numero di processi la cui esecuzione è pianificata in base alle impostazioni definite nell'Utilità di pianificazione individuazione. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Utilità di pianificazione individuazione" a pag. 317.
<b>Stato</b>	Stato della sonda (connesso o disconnesso).
<b>Thread</b>	Somma di tutti i thread correntemente assegnati ai processi in esecuzione.

# 4

---

## Gestione adattatore

Questo capitolo comprende:

### Concetti

- CI e relazioni eliminati automaticamente e CI candidati all'eliminazione a pag. 114
- Individuazione del software in esecuzione a pag. 116
- Identificazione del software in esecuzione mediante i processi a pag. 117
- File portNumberToPortName.xml a pag. 119

### Compiti

- Configurazione della sonda del flusso di dati per l'eliminazione automatica dei CI - Workflow a pag. 120
- Individuazione del software in esecuzione - Scenario a pag. 121
- Definizione di una nuova porta a pag. 124
- Utilizzo dell'attributo cpVersion per la verifica di un aggiornamento di contenuto a pag. 126
- Gestione delle configurazioni degli adattatori a pag. 127
- Filtraggio dei risultati della sonda a pag. 129

### Riferimenti

- File di risorse a pag. 132
- File di configurazione per uso interno a pag. 133
- Interfaccia di Gestione adattatore a pag. 134

---

---

## Concetti

---

---

### **CI e relazioni eliminati automaticamente e CI candidati all'eliminazione**

Nel corso dell'individuazione, la sonda del flusso di dati confronta i CI trovati durante la chiamata precedente riuscita con quelli trovati durante la chiamata corrente. Un eventuale componente mancante, ad esempio un disco o un software, verrà considerato come rimosso dal sistema e il relativo CI verrà eliminato dal database della sonda.

La sonda del flusso di dati non attende che il meccanismo di aging esegua il calcolo, ma invia immediatamente una richiesta di eliminazione al server. Per i dettagli sull'aging, consultare "Meccanismo di aging - Panoramica" nella *Guida all'amministrazione di HP Universal CMDB*.

È possibile definire che le istanze CI debbano essere eliminate per processi specifici. Per i dettagli consultare "Configurazione della sonda del flusso di dati per l'eliminazione automatica dei CI - Workflow" a pag. 120.

Per impostazione predefinita, la sonda del flusso di dati elimina le istanze CI di determinati CIT, ad esempio la configurazione corrente dei processi Host Resources and Applications (snmp: file system, software installato, utente sistema operativo, servizio).

#### **Candidati all'eliminazione**

È possibile contrassegnare un'istanza CI come candidata all'eliminazione. Ciò consente di isolare i CI piuttosto che lasciare che vengano eliminati automaticamente nel momento in cui non vengano individuati.

L'individuazione forza il cambiamento dello stato di aging in **aged** e il CI viene visualizzato nella casella Aged CI. Il tempo prima dell'eliminazione da parte del meccanismo di aging viene accorciato (a 20 giorni, per impostazione predefinita).

---

**Nota:**

- Il cambiamento viene definito sull'adattatore del processo.
  - Se l'individuazione non riesce e si verificano degli errori, gli oggetti vengono inviati per l'eliminazione in base a come vengono gestiti i risultati. Per i dettagli consultare "Riquadro Gestione risultati" a pag. 146.
  - Scegliere con attenzione i CI da contrassegnare come candidati all'eliminazione. Ad esempio, i CIT di processo non sono buoni candidati poiché spesso vengono arrestati e riavviati, pertanto potrebbero essere eliminati ad ogni chiamata.
  - È possibile utilizzare questa procedura anche per eliminare delle relazioni. Ad esempio, la relazione `contained` viene utilizzata tra un nodo e un indirizzo IP. Molto spesso a un computer laptop viene assegnato un indirizzo IP differente; eliminando la relazione, si impedisce l'accumulo dei vecchi indirizzi IP associati questo nodo.
- 

**Esempio di eliminazione automatica**

Durante la chiamata precedente, la sonda del flusso di dati ha eseguito il processo **Host Resources and Applications by WMI** e ha individuato un host con i dischi a, b, c e d. Durante la chiamata corrente, la sonda scopre i dischi a, b e c, confronta questo risultato con quello precedente ed elimina il CI per il disco d.

**Ulteriori informazioni**

- È possibile visualizzare i CI eliminati nel registro della sonda e nella colonna Eliminati del riquadro Risultati statistiche. Per i dettagli consultare "File di registro della sonda del flusso di dati" a pag. 96 e "Riquadro Risultati statistiche" a pag. 307.
- Per i dettagli sull'impostazione dell'eliminazione automatica, consultare "Eliminazione automatica" a pag. 146 nel riquadro Gestione risultati.
- Per i dettagli sull'aging, consultare "Meccanismo di aging - Panoramica" nella *Guida all'amministrazione di HP Universal CMDB*.

## Individuazione del software in esecuzione

È possibile individuare il software (ad esempio, uno specifico database Oracle) in esecuzione nell'ambiente.

In questa sezione vengono trattati i seguenti argomenti:

- ▶ "Processo di individuazione" a pag. 116
- ▶ "Vista predefinita del software in esecuzione" a pag. 116

### **Processo di individuazione**

Il processo di individuazione è suddiviso nelle seguenti fasi:

- ▶ Vengono attivati i processi Host Resources and Applications.
- ▶ GFD ricerca i processi sui computer presenti nell'ambiente.
- ▶ GFD salva nel database della sonda i dati dei processi (es. i dati relativi alla porta aperta e alla riga di comando).
- ▶ I processi vengono eseguiti su questi dati nel database della sonda, creano i nuovi CI RunningSoftware in base ai dati nel database ed estraggono gli attributi chiave dai dati del processo. I processi inviano i CI al server UCMDB.

### **Vista predefinita del software in esecuzione**

La vista predefinita contiene la mappatura delle relazioni tra le applicazioni:  
**Modellazione > Studio di modellazione > riquadro Risorse > Root > Application > Deployed Software.**

È possibile configurare GFD per l'individuazione del software in esecuzione. Per i dettagli consultare "Individuazione del software in esecuzione - Scenario" a pag. 121.

## Identificazione del software in esecuzione mediante i processi

Un'applicazione viene identificata dall'esistenza di uno o più processi in esecuzione definiti mediante i relativi nomi e la riga di comando (facoltativo).

Un processo può essere facoltativamente contrassegnato come processo chiave o processo principale.

Un'applicazione viene identificata se si verifica quanto segue:

- Viene rilevato almeno un processo.
- Tutti i processi contrassegnati come processi chiave esistono.

Se viene identificata un'applicazione, viene creato un CI RunningSoftware per l'applicazione che obbedisce alle seguenti regole:

- Se nessuno dei processi è contrassegnato come processo principale, verrà creato un solo CI RunningSoftware, collegato a tutti i processi individuati mediante i collegamenti di dipendenza.
- Se esistono processi contrassegnati come processo principale, verrà creato un CI RunningSoftware per ciascuna istanza di tali processi principali.

Ad esempio, supponiamo che siano definite delle regole per l'identificazione di due applicazioni: **application\_a** e **application\_b**:

- **application\_a** viene identificata da **proc.exe** e **unique\_proc\_a.exe**.
- **application\_b** viene identificata da **proc.exe** e **unique\_proc\_b.exe**.

Supponiamo che **proc.exe** venga trovato ma nessuno dei relativi processi sia contrassegnato come chiave o principale. In questo caso, vengono creati CI RunningSoftware per entrambe **application\_a** e **application\_b**. Questi CI sono collegati mediante un collegamento di dipendenza allo stesso processo (ovvero **proc.exe**).

Supponiamo inoltre che **unique\_proc\_a.exe** e **unique\_proc\_b.exe** siano contrassegnati come processi chiave:

- Se viene individuato solo il processo **proc.exe**, non viene creato alcun CI **RunningSoftware**.
- Se viene individuato **unique\_proc\_a.exe**, vengono creati CI **RunningSoftware** per **application\_a** collegati mediante un collegamento di dipendenza a **unique\_proc\_a.exe**. Se infine viene individuato **proc.exe**, viene collegato allo stesso CI. Lo stesso si verifica per **application\_b**.

Supponiamo che vengano individuate due istanze di **unique\_proc\_a.exe**:

- Se il processo non è contrassegnato come processo principale, viene creato un solo CI **RunningSoftware** per **application\_a** collegato a entrambi i processi.
- Se il processo è contrassegnato come processo principale, vengono creati due CI **RunningSoftware** separati per **application\_a**.

Per i dettagli sul campo chiave nella finestra di dialogo Editor regola di identificazione del software, consultare "Processi di identificazione" a pag. 179.

## File portNumberToPortName.xml

Il file portNumberToPortName.xml viene utilizzato da GFD come un dizionario per creare CI porta mediante la mappatura dei numeri di porta a nomi di porta significativi. Quando viene individuata una porta, la sonda estrae il numero di porta, ricerca nel file portNumberToPortName.xml il nome della porta corrispondente a tale numero, infine crea il CI porta con tale nome. Se il nome della porta non è contenuto in questo file, la sonda utilizza il numero di porta come nome di porta.

Per i dettagli sull'aggiunta di nuove porte da individuare, consultare "Definizione di una nuova porta" a pag. 124.

---

**Nota:** I risultati dell'esecuzione di un processo **Network Connections – Active Discovery** vengono visualizzati nella mappa topologica con i nomi di porta al posto dei numeri (il titolo della porta è il valore dell'attributo Nome porta, definito nel CIT). Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Modifica/Aggiungi attributo" nella *Guida alla modellazione di HP Universal CMDB*.

---

---

---

## Compiti

---

---

### **Configurazione della sonda del flusso di dati per l'eliminazione automatica dei CI - Workflow**

Questo compito spiega come configurare un processo in modo tale che le istanze CI di specifici CIT vengano automaticamente eliminate. Per i dettagli sull'eliminazione dei CI da parte della sonda del flusso di dati, consultare "CI e relazioni eliminati automaticamente e CI candidati all'eliminazione" a pag. 114.

Questo compito include i passaggi seguenti:

- "Selezione dei CI da eliminare" a pag. 120
- "Risultati" a pag. 120

#### **1 Selezione dei CI da eliminare**

- a** Accedere al riquadro **Gestione risultati** nella scheda **Gestione adattatore**.
- b** Selezionare la casella di controllo **Abilita eliminazione automatica**.
- c** Fare clic sul pulsante **Aggiungi** per aprire la finestra di dialogo Scegli classe individuata. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Scegli classe individuata" a pag. 154.
- d** Selezionare il metodo di eliminazione per il CIT: **Eliminazione automatica** o **Candidato all'eliminazione**.
- e** Fare clic sul pulsante **Salva** in basso nella pagina.

#### **2 Risultati**

Per visualizzare i CI eliminati, accedere alla colonna Eliminati nel riquadro Risultati statistiche. Per i dettagli consultare "Riquadro Risultati statistiche" a pag. 307.

## Individuazione del software in esecuzione - Scenario

Questo scenario spiega come impostare l'individuazione dei database Oracle in modo tale che non sia necessario immettere un set specifico di credenziali per l'individuazione di ciascuna istanza di database. GFD esegue un comando `extract` che recupera l'attributo `name` del database.

In questo scenario, supponiamo che venga utilizzata la seguente sintassi nelle righe di comando di Oracle:

```
c:\ora10\bin\oracle.exe UCMDB
```

Questo compito include i passaggi seguenti:

- "Prerequisiti" a pag. 121
- "Creazione di una regola riga di comando" a pag. 122
- "Definizione del valore di un attributo" a pag. 123
- "Attivazione del processo" a pag. 124

### 1 Prerequisiti

Visualizzare la finestra di dialogo Regole di assegnazione attributo:

- a** Selezionare **Gestione flusso di dati > Pannello di controllo dell'individuazione**. Nel riquadro **Moduli di individuazione**, selezionare il modulo **Nework Discovery > Host Resources and Applications > Software Element CF by Shell**. Nella scheda **Proprietà**, selezionare **File di configurazione globale > applicationSignature.xml**. Per i dettagli consultare "Riquadro File di configurazione globale" a pag. 141.

---

**Suggerimento:** Se il riquadro File di configurazione globale non è visualizzato, fare clic sulla freccia sotto il riquadro Query trigger.

---

- b** Fare clic sul pulsante **Modifica** per aprire la finestra di dialogo Libreria software. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Libreria software" a pag. 180.

- c** Scegliere la firma da modificare. Fare clic sul pulsante **Modifica** per aprire la finestra di dialogo **Editor regola di identificazione del software**. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Editor regola di identificazione del software" a pag. 178.
- d** Fare clic sul pulsante **Imposta attributi** per aprire la finestra di dialogo **Editor assegnazione attributi**. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Editor assegnazione attributi" a pag. 152.

## 2 Creazione di una regola riga di comando

Per regola riga di comando si intende il testo che identifica il processo da individuare, ad esempio `oracle.exe c:\ora10\bin\oracle.exe UCMDB`. È possibile sostituire il testo con un'espressione regolare, in modo tale che l'individuazione sia più flessibile. Ad esempio, è possibile impostare una regola per l'individuazione di tutti database Oracle, a prescindere dal relativo nome.

Successivamente, le informazioni delle righe di comando individuate dall'espressione regolare verranno utilizzate da GFD per popolare l'attributo `name` di un CI con il nome del database.

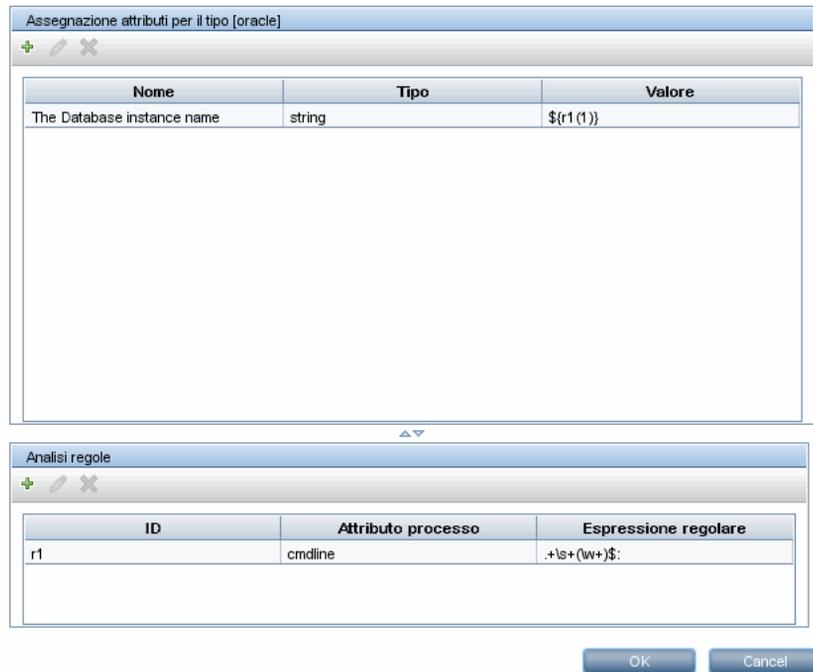
- a** Per creare una regola riga di comando contenente un'espressione regolare, nella finestra di dialogo Regole di assegnazione attributo fare clic sul pulsante **Aggiungi** nel riquadro Analisi regole. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Analizza editor regola" a pag. 167.
- b** Nella finestra di dialogo Analizza editor regola, creare la regola:
  - Immettere un nome univoco nel campo ID regola: **r1**.
  - Scegliere **Riga di comando** nel campo Attributo processo.
  - Immettere la seguente espressione regolare nel campo Espressione regolare: `.\s+(\w+)\$`:

Con questa espressione viene ricercato qualsiasi carattere (`.`), seguito da uno o più spazi (`+\s+`), quindi da una o più parole (`(\w+)`) a fine riga (`$`). È possibile utilizzare seguenti caratteri: a-z, A-Z o 0-9. La riga di comando di seguito riportata soddisfa questa espressione:  
`c:\ora10\bin\oracle.exe UCMDB`.

### 3 Definizione del valore di un attributo

In questo passaggio, viene definito l'attributo utilizzato da GFD per individuare i database Oracle, nonché il valore che deve assumere.

- a Nella finestra di dialogo Regole di assegnazione attributo, fare clic sul pulsante **Aggiungi** nel riquadro Assegnazioni attributo per selezionare l'attributo.
- b Nella finestra di dialogo Editor attributo:
  - Scegliere l'attributo relativo al nome del database dall'elenco degli attributi CIT Oracle, in questo caso **Nome istanza di database**.
  - Immettere un valore utilizzando la seguente sintassi:  **$\${<ID\ regola>(<numero\ gruppo>)}$** , in questo caso  **$\${r1(1)}$** .



La finestra di dialogo è configurata come segue: GFD immette il valore del primo gruppo ( $(\backslash w+)\$$ ) nell'espressione regolare della riga di comando ( $\${r1(1)}$ ) nell'attributo name del CI del database Oracle.

Ciò significa che, durante l'individuazione, GFD cerca nei file di processo le righe di comando contenenti una o più parole a fine riga. Ad esempio, la seguente riga di comando soddisfa questa espressione regolare: `c:\ora10\bin\oracle.exe UC MDB`.

#### 4 Attivazione del processo

Per i dettagli consultare "Attivazione manuale di un processo" a pag. 273 e "Riquadro Moduli di individuazione" a pag. 312.

### Definizione di una nuova porta

Per definire una nuova porta mediante la modifica del file `portNumberToPortName.xml`:

- 1 Nella finestra Gestione adattatore (**Gestione flusso di dati > Gestione adattatore**), cercare il file `portNumberToPortName.xml`: fare clic sul pulsante **Trova risorsa** e immettere `portNumberToPortName.xml` nel campo **Nome**. Fare clic su **Trova successivo**, quindi fare clic su **Chiudi**.

Il file viene selezionato nel riquadro Risorse e il contenuto del file viene visualizzato nel riquadro Vista.

Per una descrizione del file `portNumberToPortName.xml`, consultare "File `portNumberToPortName.xml`" a pag. 119.

- 2 Aggiungere un'altra riga al file e apportare modifiche ai parametri:

```
<portInfo portProtocol="xxx" portNumber="xxx" portName="xxx" discover="0"
cpVersion="xx"/>
```

- **portProtocol**. Il protocollo di rete utilizzato per l'individuazione (udp o tcp).
- **portNumber**. Il numero della porta da individuare.
- **portName**. Il nome da visualizzare per questa porta.
- **discover.1** = Questa porta deve essere individuata. **0** = Questa porta non deve essere individuata.

- **cpVersion.** Utilizzare questo parametro quando si intende esportare il file **portNumberToPortName.xml** in un altro sistema UCMDB con Gestione pacchetti. Se nel file **portNumberToPortName.xml** sull'altro sistema sono incluse tutte le porte per questa applicazione ma non la nuova porta che si intende aggiungere, l'attributo **cpVersion** garantisce che le informazioni relative alla nuova porta vengano copiate nel file sull'altro sistema.

Il valore di **cpVersion** deve essere superiore al valore visualizzato nella radice del file **portNumberToPortName.xml**.

Ad esempio, se il valore **cpVersion** radice è **3**:

```
<portList  
parserClassName="com.hp.ucmdb.discovery.library.communication.downloader.cfg  
files.KnownPortsConfigFile" cpVersion="3">
```

la nuova voce di porta deve contenere il valore **cpVersion** pari a **4**:

```
<portInfo portProtocol="udp" portNumber="1" portName="A1" discover="0"  
cpVersion="4"/>
```

---

**Nota:** Se il valore **cpVersion** radice è mancante, è possibile aggiungere un qualsiasi numero non negativo alla nuova voce di porta.

---

Questo parametro è necessario anche durante l'aggiornamento del content pack. Per i dettagli consultare "Utilizzo dell'attributo cpVersion per la verifica di un aggiornamento di contenuto" a pag. 126.

## Utilizzo dell'attributo cpVersion per la verifica di un aggiornamento di contenuto

L'attributo cpVersion, contenuto nel file portNumberToPortName.xml, indica in quale versione di content pack sia stata individuata una porta. Ad esempio, il seguente codice indica che la porta LDAP 389 è stata individuata nel content pack 5.00:

```
<portInfo portProtocol="tcp" portNumber="389" portName="ldap" discover="1"
cpVersion="5"/>
```

Durante un aggiornamento del content pack, GFD utilizza questo attributo per eseguire l'unione intelligente tra il file portNumberToPortName.xml esistente (che può contenere le porte definite dall'utente) e il nuovo file. Le voci precedentemente aggiunte dall'utente non vengono rimosse e quelle precedentemente eliminate dall'utente non vengono aggiunte.

Per una descrizione del file portNumberToPortName.xml, consultare "File portNumberToPortName.xml" a pag. 119.

### **Per verificare che la distribuzione di un content pack GFD sia stata correttamente eseguita:**

- 1** Installare l'ultima versione del service pack.
- 2** Avviare il server UCMDB.
- 3** Verificare che tutti servizi siano in esecuzione. Per i dettagli consultare "Servizi di HP Universal CMDB" nella *Guida alla distribuzione di HP Universal CMDB* in PDF.
- 4** Installare e distribuire l'ultima versione del content pack. Per i dettagli, consultare la guida all'installazione del content pack.
- 5** Accedere al file portNumberToPortName.xml (**Gestione flusso di dati > Gestione adattatore > Pacchetti > Network > File di configurazione > portNumberToPortName.xml**).
- 6** Verificare che nessuna porta definita dall'utente sia stata eliminata e che nessuna porta eliminata dall'utente sia stata aggiunta.

## Gestione delle configurazioni degli adattatori

Per modificare l'adattatore e i file XML procedere in uno dei modi di seguito descritti.

### Uso del modulo Gestione adattatore

Questo è il metodo consigliato.

- 1 Scegliere **Gestione flusso di dati > Gestione adattatore**.
- 2 Nel riquadro Risorse selezionare il file dell'adattatore: **Pacchetti > <nome pacchetto> > Adattatori**.
- 3 Effettuare una delle seguenti operazioni:
  - Per modificare le impostazioni generali dell'adattatore, utilizzare le schede Definizione adattatore e Gestione adattatore. Per i dettagli consultare "Scheda Definizione adattatore" a pag. 135 e "Scheda Gestione adattatore" a pag. 142.
  - Per definire impostazioni specifiche per l'adattatore selezionato, fare clic con il pulsante destro del mouse sull'adattatore e selezionare **Modifica origine adattatore** dal menu di scelta rapida.

### Uso di Gestione pacchetti

Modificare il pacchetto e distribuirlo nuovamente. Per i dettagli consultare "Gestione pacchetti" nella *Guida all'amministrazione di HP Universal CMDB*.

### Uso della console JMX

- 1 Avviare il browser Web e specificare l'indirizzo del server come segue:  
**http://<IP o nome host server UCMDDB>:8080/jmx-console**.  
Potrebbe essere necessario effettuare l'accesso con nome utente e password.
- 2 In UCMDDB, fare clic su **UCMDDB:service=Packaging Services** per aprire la pagina JMX MBEAN View.
- 3 Individuare l'operazione **listSubsystems**.
- 4 Immettere il valore dell'ID cliente e fare clic su **Invoke**.
- 5 Fare clic sul collegamento **discoveryPatterns** o **discoveryConfigFiles**.
- 6 Fare clic sulla risorsa da modificare.

## **Cambiamento del valore di popolamento completo**

Poiché l'adattatore UC MDB 9.0x esegue solo la sincronizzazione dei cambiamenti, **nel tempo** i CI non vengono toccati e diventano obsoleti; pertanto, per impostazione predefinita l'adattatore UC MDB 9.0x esegue un processo di popolamento completo ogni sette giorni.

**Per cambiare il valore di popolamento completo:**

- 1** Accedere al riquadro Risorse: **Gestione flusso di dati > Gestione adattatore > Risorse.**
- 2** Selezionare il file dell'adattatore **CmdbAdapter: CmdbAdapter > Adattatori > CmdbAdapter.**
- 3** Fare clic con il pulsante destro del mouse sul file **CmdbAdapter** e scegliere **Modifica origine adattatore.**
- 4** Nel file di origine, individuare il seguente tag:  
`<full-population-days-interval>7</full-population-days-interval>`.
- 5** Modificare i valori come segue:
  - **7** = esegue il processo di popolamento completo ogni 7 giorni
  - **1** = esegue il processo di popolamento completo ogni giorno
  - **0** = esegue sempre un processo di popolamento completo
  - **-1** = l'opzione è disabilitata

## Filtraggio dei risultati della sonda

È possibile filtrare i risultati della sonda per tutti gli adattatori, in modo tale che solo i risultati che interessano l'utente vengano inviati al server di HP Universal CMDB. (Il filtraggio può essere eseguito anche per specifici adattatori. Per i dettagli consultare "Scheda Gestione adattatore" a pag. 142).

---

### Nota:

- Nei filtri è possibile utilizzare espressioni regolari.
  - Gli attributi nel filtro devono essere solo di tipo string. Per i dettagli sui tipi di attributi, consultare "Pagina Attributi" nella *Guida alla modellazione di HP Universal CMDB*.
  - Un risultato viene considerato una corrispondenza solo se tutti gli attributi del filtro hanno gli stessi valori contenuti nel CI. (Se uno degli attributi di un CI non è specificato nel filtro, tutti i risultati per questo attributo corrisponderanno al filtro).
  - Un CI può corrispondere a più di un filtro. Il CI viene rimosso o meno in base al filtro nel quale viene incluso.
  - Il filtraggio in GFD viene eseguito prima in base a `<includeFilter>`; a seguire, viene applicato `<excludeFilter>` sui risultati di `<includeFilter>`.
-

## Configurazione di un filtro

Individuare il file **globalFiltering.xml**: in **Gestione adattatore**, aprire la cartella **DDMInfra** e fare clic sulla cartella **File di configurazione**. Selezionare **globalFiltering.xml** per visualizzare la coda nel riquadro Vista:

```
<resultFilters>
  <excludeFilter>
    <vector />
  </excludeFilter>
  <includeFilter>
    <vector />
  </includeFilter>
</resultFilters>
```

- **<excludeFilter>**. Quando viene aggiunto un indicatore di vettore a questo filtro, tutti i CI corrispondenti al filtro vengono rimossi. Se l'indicatore viene lasciato vuoto, tutti risultati vengono inviati al server.
- **<includeFilter>**. Quando viene aggiunto un indicatore di vettore a questo filtro, tutti i CI non corrispondenti al filtro vengono rimossi. Se l'indicatore viene lasciato vuoto, tutti risultati vengono inviati al server.

Nell'esempio seguente è illustrato un CI `ipAddress` con attributi indirizzo e dominio:

```
<vector>
  <object class="ipAddress">
    <attribute name="name" type="String">192.168.82.17.*</attribute>
    <attribute name="routing_domain" type="String">DefaultProbe</attribute>
  </object>
</vector>
```

Se questo vettore è definito in **<includefilter>**, tutti i risultati **non** corrispondenti al filtro vengono rimossi. I risultati inviati al server sono quelli nei quali `ip_address` corrisponde all'espressione regolare **192.168.82.17.\*** e `ip_domain` è **DefaultProbe**.

Se questo vettore è definito in **<excludefilter>**, tutti i risultati corrispondenti al filtro vengono rimossi. I risultati inviati al server sono quelli nei quali `ip_address` **non** corrisponde all'espressione regolare **192.168.82.17.\*** e `ip_domain` **non** è **DefaultProbe**.

Nell'esempio seguente è illustrato un CI `ip_subnet` privo di attributi.

```
<vector>
  <object class="ip_subnet">
  </object>
</vector>
```

### Configurazione di un filtro in modo che venga ignorata la distinzione maiuscole/minuscole

È possibile configurare in filtro in modo che venga ignorata la distinzione maiuscole/minuscole facendo precedere l'espressione regolare dal prefisso `(?i)`. Ad esempio, `(?i)DefaultProbe` trova sia `defaultprobe` che `DefaultProbe`.

L'esempio seguente rimuove tutte le occorrenze dell'attributo `DefaultdoMain` poiché il codice vettore si trova nella sezione `<excludeFilter>`:

```
<resultFilters>
  <excludeFilter>
    <vector>
      <object class="ip_address">
        <attribute name="routing_domain" type="String">(?i)DefaultdoMAin</
attribute>
      </object>
    </vector>
  </excludeFilter>
  <includeFilter>
    <vector />
  </includeFilter>
</resultFilters>
```

---

---

## Riferimenti

---

---

### File di risorse

Per abilitare GFD nei sistemi non predefiniti, è possibile modificare i file di seguito indicati. Questi file si trovano nel seguente percorso: **Gestione flusso di dati > Gestione adattatore > Pacchetti > Network > File di configurazione.**

In questa sezione vengono trattati i seguenti argomenti:

- "oidToHostClass.xml" a pag. 132

#### **oidToHostClass.xml**

Il file oidToHostClass.xml contiene un elenco di numeri OID, per tutti i CI nel sistema che dispongono di un ID. Questo elenco è obbligatorio per la mappatura dei CI ai relativi CIT corretti, nonché per la conversione del numero OID individuato di un sistema operativo o di un dispositivo in dati di tipo string.

Per accedere al file oidToHostClass.xml, in Gestione adattatore ricercare il file facendo clic sul pulsante **Trova risorsa** e digitando **oidto** nella casella **Nome**. Fare clic su **Trova successivo**, quindi fare clic su **Chiudi**.

Il file viene selezionato nel riquadro Risorse e il contenuto del file viene visualizzato nel riquadro Vista.

---

**Nota:** Se un OID viene individuato ma i suoi dettagli non vengono visualizzati nel file oidToHostClass.xml, il relativo CIT è registrato nel CMDB come host.

---

Il file `oidToHostClass.xml` contiene i seguenti parametri:

- **class.** Nome CIT convertito dell'OID individuato. Il sistema operativo o il dispositivo viene visualizzato con questo nome nel CMDB e in HP Universal CMDB.
- **vendor.** Fornitore del sistema operativo o del dispositivo.
- **os.** Specifico sistema operativo, ad esempio Linux. Questo parametro è facoltativo.
- **model.** Specifico modello, ad esempio JETDIRECT,JD30. Questo parametro è facoltativo.
- **oid.** L'OID individuato.

## File di configurazione per uso interno

I file di seguito indicati sono destinati esclusivamente ad uso interno e possono essere modificati solo da utenti con una conoscenza avanzata della scrittura di contenuto.

- **discoveryPolicy.xml.** Contiene la pianificazione quando la sonda non esegue compiti. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Aggiungi/Modifica criterio" a pag. 55. Si trova nel percorso **Gestione flusso di dati > Gestione adattatore > Pacchetti > AutoDiscoveryInfra > File di configurazione.**
- **jythonGlobalLibs.xml.** Elenco delle librerie globali Jython predefinite che vengono caricate da GFD prima dell'esecuzione di script. Si trova nel percorso **Gestione flusso di dati > Gestione adattatore > Pacchetti > AutoDiscoveryContent > File di configurazione.**

## **Interfaccia di Gestione adattatore**

La sezione contiene i seguenti argomenti:

- Scheda Definizione adattatore a pag. 135
- Scheda Gestione adattatore a pag. 142
- Finestra Gestione adattatore a pag. 150
- Finestra Editor origine adattatore a pag. 150
- Finestra di dialogo Editor assegnazione attributi a pag. 152
- Finestra di dialogo Editor attributo a pag. 153
- Finestra di dialogo Scegli classe individuata a pag. 154
- Riquadro File di configurazione a pag. 156
- Finestra di dialogo Modifica processo a pag. 158
- Finestra di dialogo Trova risorsa/processi a pag. 160
- Finestra di dialogo Trova testo a pag. 161
- Finestra Editor di query di input a pag. 162
- Finestra di dialogo Analizza editor regola a pag. 167
- Finestra di dialogo Editor autorizzazione a pag. 168
- Riquadro Risorse a pag. 170
- Finestra Editor di script a pag. 175
- Riquadro Script a pag. 175
- Finestra di dialogo Editor regola di identificazione del software a pag. 178
- Finestra di dialogo Libreria software a pag. 180

## Scheda Definizione adattatore

Consente di definire un adattatore specificando:

- i CIT che l'adattatore deve individuare,
- i protocolli necessari per eseguire l'individuazione.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	Selezionare uno specifico adattatore nel riquadro Risorse.
<b>Compiti correlati</b>	"Implementare un adattatore di individuazione" nella <i>Guida di riferimento per lo sviluppatore di HP Universal CMDB</i>

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
<b>Categoria adattatore</b>	Utilizzato per organizzare gli adattatori in base alla categoria.
<b>Descrizione</b>	Descrizione dettagliata dello scopo dell'adattatore, compresi eventuali commenti pertinenti.
<b>Nome visualizzato</b>	Nome visualizzato che identifica l'adattatore.
<b>Tipo</b>	Per gli adattatori di <b>individuazione</b> : <b>jython</b> . Per gli adattatori di <b>integrazione</b> : sono possibili diversi tipi.
<b>Utilizzato come adattatore di integrazione</b>	Selezionare questa opzione per definire che questo è un adattatore di integrazione. <b>Nota:</b> Questi adattatori non possono essere utilizzati per la definizione di processi di individuazione e sono accessibili solo tramite Studio di integrazione.

## Riquadro Input

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
<p><b>Tipo CI di input</b></p> 	<p>Il CIT di input viene utilizzato come input adattatore. Per i dettagli consultare "Definire l'input dell'adattatore (CIT trigger e query di input)" nella <i>Guida di riferimento per lo sviluppatore di HP Universal CMDB</i>.</p> <p>Fare clic sul pulsante per scegliere un CIT da utilizzare come CIT di input.</p>
	<p>Modifica la query di input.</p>
	<p>Rimuove la query di input.</p>
<p><b>Query di input</b></p>	<p>Definisce una query per la convalida dei CI attivati per i processi che eseguono questo adattatore. (I CI corrispondenti alla query attivata del processo devono corrispondere anche alla query di input).</p> <p><b>Nota:</b> Poiché questo campo è facoltativo, non tutti gli adattatori contengono una query di input. <b>Nessuna</b> indica che questo adattatore non dispone di una definizione di query di input.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Fare clic sul pulsante Modifica query di input  per aprire la finestra Editor di query di input.</li> <li>➤ Fare clic sul pulsante Rimuovi query di input  per rimuovere la query di input dall'adattatore.</li> </ul> <p>Per i dettagli consultare "Finestra Editor di query di input" a pag. 162.</p> <p>Per una spiegazione, consultare "CI trigger e query trigger" a pag. 33.</p> <p>Per un esempio, consultare "Esempio di definizione della query di input" nella <i>Guida di riferimento per lo sviluppatore di HP Universal CMDB</i>.</p>

Elemento di interfaccia	Descrizione
<p><b>Dati CI attivati</b></p>	<p> Consente di aggiungere i dati dei CI trigger all'adattatore.</p> <p> Consente di rimuovere i dati dei CI trigger dall'adattatore.</p> <p> Consente di modificare i dati dei CI trigger nella finestra di dialogo Editor parametri.</p> <p><b>Nome.</b> Informazione necessaria per l'esecuzione di un compito su un CI specifico. Questa informazione viene passata al CI oggetto della query nel compito.</p> <p><b>Importante:</b> Non utilizzare <b>id</b> per una voce di Dati CI attivati, poiché è un nome riservato.</p> <p><b>Valore.</b> Valore dell'attributo. Le variabili vengono scritte utilizzando la seguente sintassi:  <code>#{NOME_VARIABILE.nomeAttributo}</code>  dove <b>NOME_VARIABILE</b> indica una delle tre variabili predefinite:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>SOURCE.</b> Il CI che funziona come trigger del compito.</li> <li>➤ <b>HOST.</b> Il nodo che contiene il CI attivato.</li> <li>➤ <b>PARAMETERS.</b> Il parametro definito nella sezione <b>Parametro</b>.</li> </ul> <p>È possibile creare una variabile. Ad esempio, <code>#{SOURCE.network_netaddr}</code> indica che il CI trigger è una rete.</p>

## Riquadro Script utilizzati

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente (gli elementi senza icona o senza nome sono racchiusi tra parentesi angolari):

Elemento di interfaccia	Descrizione
	Cambia l'ordine degli script. GFD esegue gli script nell'ordine in cui vengono visualizzati qui.
	Consente di aggiungere uno script all'adattatore.
	Consente di rimuovere uno script dall'adattatore.
	Consente di modificare lo script selezionato nell'Editor di script che viene visualizzato.
<Script>	Elenco di script Jython utilizzato dall'adattatore.

## Riquadro Autorizzazioni necessarie

Consente di visualizzare le autorizzazioni configurate per un adattatore.

Per eseguire l'accesso	Gestione flusso di dati > Gestione adattatore > selezionare un adattatore > scheda <b>Definizione adattatore</b> > riquadro <b>Autorizzazioni necessarie</b> .
------------------------	--

<b>Informazioni importanti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Workflow:             <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Configurare le autorizzazioni nella finestra di dialogo Editor autorizzazione.</li> <li>➤ Visualizzare le autorizzazioni in questo riquadro.</li> <li>➤ Quando si lavora con i processi nella finestra Pannello di controllo dell'individuazione, visualizzare queste autorizzazioni per un processo specifico.</li> </ul> </li> <li>➤ Per i dettagli sui campi contenuti in questo riquadro, consultare "Finestra di dialogo Editor autorizzazione" a pag. 168.</li> </ul>
<b>Vedere anche</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ "Finestra di dialogo Editor autorizzazione" a pag. 168</li> <li>➤ "Finestra Autorizzazioni individuazione" a pag. 316</li> <li>➤ "Visualizzazione delle autorizzazioni durante l'esecuzione dei processi" a pag. 263</li> </ul>

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

<b>Elemento di interfaccia</b>	<b>Descrizione</b>
	<p>Fare clic su questo pulsante per aggiungere un oggetto autorizzazione. Viene visualizzata la Finestra di dialogo Editor autorizzazione. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Editor autorizzazione" a pag. 168.</p>
	<p>Selezionare un oggetto autorizzazione e fare clic sul pulsante per modificarlo. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Editor autorizzazione" a pag. 168.</p>
	<p>Selezionare un oggetto autorizzazione e fare clic sul pulsante per eliminarlo.</p>
	<p>Per cambiare l'ordine delle autorizzazioni, selezionare l'oggetto autorizzazione e fare clic sul pulsante con la freccia verso l'alto o verso il basso. L'ordine qui indicato è quello nel quale vengono verificate le credenziali.</p>
	<p>Esporta un oggetto autorizzazione in formato Excel, PDF, RTE, CSV o XML. Per i dettagli consultare "Modalità Sfoglia viste" nella <i>Guida alla modellazione di HP Universal CMDB</i>.</p>

## Riquadro Protocolli di individuazione necessari

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente (gli elementi senza icona o senza nome sono racchiusi tra parentesi angolari):

Elemento di interfaccia	Descrizione
	Aprire la finestra di dialogo <b>Aggiungi protocollo necessario</b> .
	Fare clic per rimuovere un protocollo esistente.
<Protocolli>	Elenco dei protocolli richiesti dall'adattatore per il compito. Ad esempio, il protocollo NTCmd, insieme a nome utente, password e altri parametri, è richiesto per l'accesso di GFD a un sistema Windows.

## Riquadro CIT individuati

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
	Fare clic per aprire la finestra di dialogo <b>Scegli classe individuata</b> per selezionare un CIT che deve essere individuato dall'adattatore. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Scegli classe individuata" a pag. 154.
	Fare clic per rimuovere il CIT dall'elenco dei CIT che vengono individuati dall'adattatore.
	È possibile scegliere di visualizzare, al posto dell'elenco, una mappa dei CIT e dei collegamenti che vengono individuati dall'adattatore. Fare clic sul pulsante per aprire la finestra Mappa CIT individuati. Vengono visualizzati i CI e i collegamenti di relazione che vengono individuati dall'adattatore.
CIT	Elenco dei CIT che vengono individuati dall'adattatore.

## Riquadro File di configurazione globale

Consente di aggiungere all'adattatore i file di configurazione predefiniti, nonché i file di configurazione specifici necessari all'adattatore.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ In Gestione adattatore, selezionare un adattatore nella scheda Definizione adattatore.</li> <li>▶ In Pannello di controllo dell'individuazione, selezionare un processo, quindi la scheda Proprietà.</li> </ul>
<b>Informazioni importanti</b>	<p>Il file di configurazione applicationsSignature.xml apre la finestra di dialogo Libreria software. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Libreria software" a pag. 180.</p> <p>Il file applicationsSignature.xml contiene un elenco di tutte le applicazioni ricercate da GFD nell'ambiente.</p>
<b>Compiti correlati</b>	"Individuazione del software in esecuzione - Scenario" a pag. 121

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
	Fare clic per aprire la finestra di dialogo <b>File di configurazione globale</b> per selezionare i file di configurazione necessari all'adattatore.
	Fare clic per eliminare un file di configurazione selezionato.
	Selezionare un file di configurazione e fare clic per aprire l'editor appropriato. Ad esempio, il file msServerTypes.xml apre l'Editor di script.

## Riquadro Parametri adattatore

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
	Fare clic per aprire l'Editor parametri. Immettere i dettagli relativi al parametro. Il valore qui specificato viene assegnato all'attributo.
	Fare clic per rimuovere un parametro.
	Selezionare un parametro e fare clic sul pulsante per aprire l'Editor parametri e apportare cambiamenti.
<b>Nome</b>	Ogni riga rappresenta le definizioni di un parametro.
<b>Valore</b>	Valori separati da virgole.

## Scheda Gestione adattatore

Consente di definire le opzioni aggiuntive relative all'esecuzione dell'adattatore e al filtraggio dei risultati.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	Selezionare uno specifico adattatore nel riquadro <b>Risorse</b> e fare clic sulla scheda <b>Gestione adattatore</b> .
<b>Informazioni importanti</b>	Fare clic sul pulsante <b>Salva</b> per salvare qualsiasi cambiamento apportato.
<b>Vedere anche</b>	"File DiscoveryProbe.properties" a pag. 100

## Riquadro Selezione sonda

Consente di specificare quale sonda utilizzare con un adattatore.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	Selezionare uno specifico adattatore nel riquadro <b>Risorse</b> e selezionare la scheda <b>Gestione adattatore</b> .
<b>Informazioni importanti</b>	<p>Per impostazione predefinita, GFD sceglie automaticamente la sonda per il CI trigger in base al nodo correlato del CI stesso. Una volta ottenuto il nodo correlato del CI, GFD sceglie uno degli IP del nodo e la sonda in base alle definizioni dell'ambito rete della sonda.</p> <p>È possibile che questa operazione non riesca nelle seguenti situazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Un CI trigger non dispone di un nodo correlato (come il <b>CIT network</b>).</li> <li>▶ Il nodo di un CI attivato ha più IP, ciascuno appartenente ad una sonda differente.</li> </ul> <p>Per risolvere questi problemi, è possibile specificare quale sonda utilizzare con l'adattatore:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Nella sezione Selezione sonda, selezionare <b>Sostituisci selezione sonda predefinita</b>.</li> <li>▶ Nella casella Sonda, digitare la sonda da utilizzare per il compito.</li> </ul>

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

<b>Elemento di interfaccia</b>	<b>Descrizione</b>
<b>Sostituisci selezione sonda predefinita</b>	<p>È possibile utilizzare valori calcolati come:</p> <p><b>`\${Network.network_domain}</b></p> <p>Questo valore utilizza una sintassi simile a quella utilizzata dai dati CI attivati nella scheda <b>Definizione adattatore</b> &gt; riquadro <b>Input</b>. Per i dettagli consultare "Riquadro Input" a pag. 136.</p>

## Riquadro Opzioni di esecuzione

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
<p><b>Creazione registro di comunicazione</b></p>	<p>Scegliere questa opzione per creare un file di registro nel quale venga registrata la connessione tra la sonda e un computer remoto.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>Sempre.</b> Viene creato un registro di comunicazione per questa sessione.</li> <li>➤ <b>Mai.</b> Non viene creato un registro di comunicazione per questa sessione.</li> <li>➤ <b>In caso di esito negativo.</b> Viene creato un registro di comunicazione per questa sessione, solo in caso di esito negativo dell'esecuzione.</li> </ul> <p>In questo caso, GFD segnala un errore (la segnalazione di un avviso non crea un registro di comunicazione). Ciò è utile quando è necessario determinare quali siano le query o le operazioni che richiedono più tempo, inviare i dati dell'analisi da postazioni differenti, e così via.</p> <p>Se l'esecuzione del processo viene completata correttamente, non viene creato alcun registro.</p> <p>Quando richiesto (nel riquadro Stato individuazione), viene visualizzato il registro recuperato dalla sonda (se è stato creato). Per i dettagli consultare "Riquadro Stato individuazione" a pag. 300.</p> <p><b>Nota:</b> Per scopi di debug, è sempre possibile recuperare i registri di comunicazione relativi alle ultime 10 esecuzioni, anche se l'opzione <b>Creazione registro di comunicazione</b> è impostata su <b>In caso di esito negativo</b>.</p> <p>I file di registro di comunicazione vengono creati su Probe Manager nella cartella <b>C:\hp\UCMDB\DataFlowProbe\runtime\communicationLog</b>. Per i dettagli sul funzionamento dei registri di comunicazione, consultare "Registrazione il codice GFD" nella <i>Guida di riferimento per lo sviluppatore di HP Universal CMDB</i>.</p>

Elemento di interfaccia	Descrizione
<b>Includi risultati nel registro di comunicazione</b>	Selezionare questa opzione per abilitare l'acquisizione dei risultati individuati con il registro di comunicazione creato; tali risultati individuati possono essere utili nella risoluzione di vari problemi di individuazione.
<b>Tempo massimo esecuzione</b>	Tempo massimo consentito per l'esecuzione di un CI trigger da parte di un adattatore.
<b>N. massimo thread</b>	<p>Ciascun processo viene eseguito utilizzando più thread. È possibile definire un numero massimo di thread che possono essere utilizzati simultaneamente durante l'esecuzione di un processo. Se questo campo viene lasciato vuoto, viene utilizzato il valore di thread predefinito della sonda (8).</p> <p>Il valore predefinito viene definito in <b>DiscoveryProbe.properties</b> nel parametro <b>defaultMaxJobThreads</b>.</p> <p><b>Nota:</b> I processi nel modulo <b>Network – Host Resources and Applications</b> richiedono una connessione permanente al database interno della sonda. Pertanto, per questi processi il numero massimo di thread simultanei è limitato a 20 (ovvero il numero massimo di connessioni simultanee consentite al database interno). Per i dettagli consultare "Host Resources and Applications" nella <i>HP Universal CMDB Discovery and Integration Content Guide</i> in PDF.</p>

## Riquadro Gestione risultati

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
<p><b>Eliminazione automatica</b></p>	<p>Consente di contrassegnare specifici CIT per l'eliminazione oppure come candidati all'eliminazione, se la sonda del flusso di dati non li trova durante la successiva chiamata.</p> <p>Per aggiungere CIT all'elenco dei CI, fare clic sul pulsante <b>Aggiungi</b>. Nella finestra di dialogo Scegli classe individuata, scegliere i CIT che si desidera contrassegnare per l'eliminazione automatica.</p> <p>I cambiamenti apportati in questa finestra verranno aggiunti al file dell'adattatore, ad esempio:</p> <pre data-bbox="591 690 1071 888">&lt;resultMechanism isEnabled="true"&gt;   &lt;autoDeleteCITs isEnabled="true"&gt;     &lt;CIT&gt;shell&lt;/CIT&gt;     &lt;candidateForDeletionCIT&gt;node&lt;/ candidateForDeletionCIT&gt;   &lt;/autoDeleteCITs&gt; &lt;/resultMechanism&gt;</pre> <p>Per i dettagli su come l'eliminazione dei CI venga gestita dalla sonda del flusso di dati, consultare "CI e relazioni eliminati automaticamente e CI candidati all'eliminazione" a pag. 114.</p>
<p><b>Abilita aging</b></p>	<p>Selezionare questa casella di controllo per eseguire il meccanismo di aging che specifica quanto tempo deve trascorrere durante il quale i CI vengono individuati prima che questi ultimi siano gestiti da GFD come non più rilevanti e pertanto rimossi. Per i dettagli sull'aging, consultare "Meccanismo di aging - Panoramica" nella <i>Guida all'amministrazione di HP Universal CMDB</i>.</p>

Elemento di interfaccia	Descrizione
<p><b>Abilita eliminazione automatica</b></p>	<p>Scegliere tra:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ <b>Sempre.</b> L'opzione Eliminazione automatica o Candidato all'eliminazione è sempre abilitata a prescindere dall'esito dell'individuazione.</li> <li>▶ <b>In caso di esito positivo o avvisi.</b> L'opzione Eliminazione automatica o Candidato all'eliminazione è abilitata solo quando l'individuazione viene completata con esito positivo oppure con un avviso. In caso di errore di individuazione, nulla viene rimosso e i CI non vengono contrassegnati come candidati all'eliminazione.</li> <li>▶ <b>Solo in caso di esito positivo.</b> L'opzione Eliminazione automatica o Candidato all'eliminazione è abilitata solo quando l'individuazione viene completata con esito positivo. In caso di errore di individuazione o avviso, nulla viene rimosso e i CI non vengono contrassegnati come candidati all'eliminazione (questa è l'impostazione predefinita).</li> </ul> <p>Quando questa casella di controllo è selezionata, il riquadro <b>Eliminazione automatica</b> è abilitato. Per i dettagli consultare "Eliminazione automatica" a pag. 146.</p> <p>Per i dettagli su come l'eliminazione dei CI venga gestita dalla sonda del flusso di dati, consultare "CI e relazioni eliminati automaticamente e CI candidati all'eliminazione" a pag. 114.</p>

Elemento di interfaccia	Descrizione
<p><b>Abilita la raccolta di dati 'Individuati da'</b></p>	<p>► <b>Selezionata.</b> GFD raccoglie i dati relativi ai risultati dell'esecuzione dell'adattatore. Questi dati vengono poi utilizzati per consentire la reindividuazione dei CI. I dati sono necessari per il funzionamento corretto della scheda Individuazione in Universo IT. Vengono inoltre utilizzati per la funzionalità relativa allo stato dell'individuazione basata sulle viste, che utilizza i dati per aggregare lo stato di completamento dell'individuazione per alcune viste.</p> <p>► <b>Deselezionata.</b> GFD non raccoglie questi dati. La casella di controllo deve essere deselezionata per gli adattatori per i quali non è utile la reindividuazione. Ad esempio, per impostazione predefinita questa casella è deselezionata per il processo Range IPs by ICMP perché il relativo CI trigger è Probe Gateway, quindi tutti i CI individuati da questo processo hanno lo stesso CI trigger. Se la casella di controllo non fosse deselezionata, l'esecuzione di un tentativo di reindividuazione su qualsiasi vista contenente un singolo IP produrrebbe l'esecuzione di un ping sull'intera rete del cliente, un comportamento certamente non auspicabile.</p> <p>I risultati del processo di questo adattatore vengono visualizzati nella finestra di dialogo di individuazione per la vista solo se questa casella di controllo è selezionata. Per i dettagli consultare "Verifica stato individuazione applicazioni (Reindividua vista)" e "Finestra di dialogo Mostra stato individuazione e cambiamenti" nella <i>Guida alla modellazione di HP Universal CMDB</i>.</p>
<p><b>Interi blocchi non riusciti a causa di CI non validi</b></p>	<p>Se un insieme di oggetti (ad esempio, 1.000 oggetti) contiene anche un solo CI non valido (ad esempio, un nodo che non può essere identificato a causa di informazioni topologiche mancanti), il motore di riconciliazione tralascia l'intero blocco e non lo invia al CMDB. Questo è il comportamento predefinito.</p> <p>Deselezionare la casella di controllo se si desidera che i risultati vengano inviati al CMDB rimuovendo dai risultati solo i CI non validi (e la relativa topologia). Nell'esempio precedente, verrebbero elaborati 999 oggetti. Quando vengono visualizzati i risultati in UCMDB, viene visualizzato un messaggio di errore.</p>

## Riquadro Raggruppamento risultati

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
<b>Intervallo di raggruppamento (in secondi)</b>	Per raggruppare i risultati nella sonda prima di inviarli al server, digitare il valore che indica per quanto tempo i risultati vengono memorizzati nella sonda prima di essere trasferiti al server.  Il valore predefinito è 30 secondi. <b>Nota:</b> Se si immette un valore in entrambe le caselle, GFD applica il valore che si verifica prima.
<b>Numero massimo di CI in gruppo</b>	Specifica il numero di CI che devono accumularsi nella sonda prima di essere trasferiti al server.  Il valore predefinito è 5000.

## Finestra Gestione adattatore

Consente di visualizzare o modificare i valori dei parametri predefiniti utilizzati per il processo GFD.

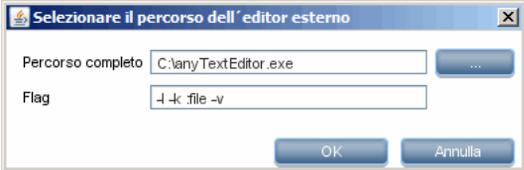
<b>Per eseguire l'accesso</b>	<b>Gestione flusso di dati &gt; Gestione adattatore</b> oppure fare clic con il pulsante destro del mouse su un processo nella finestra Pannello di controllo dell'individuazione e scegliere <b>Vai ad adattatore</b> .
<b>Informazioni importanti</b>	<p><b>Nota:</b> Un asterisco (*) accanto ad una risorsa (adattatore, script o file di configurazione) indica che la risorsa è cambiata dalla distribuzione del pacchetto nel quale è inclusa. Se il pacchetto originale viene ridistribuito, i cambiamenti vengono eliminati dalla risorsa. Per salvare cambiamenti, spostare la risorsa in un nuovo pacchetto e distribuire il pacchetto (l'asterisco scompare).</p> <p><b>Attenzione:</b> L'eliminazione dei pacchetti deve essere eseguita solo da amministratori con una conoscenza avanzata del processo GFD.</p>
<b>Vedere anche</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ "Scheda Definizione adattatore" a pag. 135</li> <li>➤ "Riquadro File di configurazione globale" a pag. 141</li> <li>➤ "Scheda Gestione adattatore" a pag. 142</li> <li>➤ "Riquadro Script" a pag. 175</li> <li>➤ "Riquadro Risorse" a pag. 170</li> <li>➤ <i>HP Universal CMDB Discovery and Integration Content Guide</i> in PDF</li> <li>➤ "Riquadro File di configurazione" a pag. 156</li> </ul>

## Finestra Editor origine adattatore

Consente di modificare uno script di un adattatore.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	Fare clic con il pulsante destro del mouse su un adattatore nel riquadro Risorse e selezionare <b>Modifica origine adattatore</b> .
<b>Vedere anche</b>	"Riquadro Risorse" a pag. 170

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
	Trova testo specifico nello script dell'adattatore. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Trova testo" a pag. 161.
	Fare clic per andare ad una riga specifica nello script dell'adattatore. Nella finestra di dialogo <b>Passa a numero riga</b> , immettere il numero di riga.
	Fare clic per aprire lo script dell'adattatore in un editor di testo esterno. Definire quale editor viene utilizzato nella finestra di dialogo Profilo utente. Per i dettagli consultare "Pagina profilo utente" nella <i>Guida all'amministrazione di HP Universal CMDB</i> .
	<p>Fare clic per modificare le preferenze dell'editor esterno. È possibile eseguire l'editor aggiungendo dei flag al percorso.</p> <p>Nell'esempio seguente:</p> <div data-bbox="591 824 1115 994" data-label="Image">  </div> <p><b>:file</b> indica la posizione del file in rapporto ai flag. L'utente non può impostare il nome del file.</p>
	Fare clic per passare dall'editor avanzato a un editor di testo semplice e viceversa. È possibile utilizzare l'editor semplice quando quello avanzato causa problemi.
	Indica che il codice è valido.
	Indica che il codice non è valido.

## Finestra di dialogo Editor assegnazione attributi

Consente di definire un'espressione regolare per l'individuazione di specifico software in esecuzione in base al valore dell'attributo di un CIT.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	Fare clic su <b>Imposta attributi</b> nella finestra di dialogo Editor regola di identificazione del software.
<b>Compiti correlati</b>	"Individuazione del software in esecuzione - Scenario" a pag. 121
<b>Vedere anche</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ "Finestra di dialogo Analizza editor regola" a pag. 167</li> <li>➤ "Finestra di dialogo Editor attributo" a pag. 153</li> <li>➤ "Finestra di dialogo Editor regola di identificazione del software" a pag. 178</li> </ul>

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

<b>Elemento di interfaccia</b>	<b>Descrizione</b>
	Fare clic per aggiungere un'espressione regolare per la determinazione dell'attributo del CI da individuare, oppure per aggiungere un attributo.
	Fare clic per modificare un attributo o un'espressione regolare esistente.
	Fare clic per eliminare l'attributo o l'espressione regolare.
<b>Assegnazione attributi per il tipo</b>	Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Editor attributo" a pag. 153.
<b>Analisi regole</b>	Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Analizza editor regola" a pag. 167.

## Finestra di dialogo Editor attributo

Consente di definire una regola per l'individuazione di un CIT in base a un attributo. L'attributo viene definito in base ad un'espressione regolare.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	<b>Editor regola di identificazione del software &gt; pulsante Imposta attributi &gt; Editor assegnazione attributi.</b> Fare clic sul pulsante <b>Aggiungi</b> nel riquadro <b>Assegnazione attributi per il tipo</b> .
<b>Compiti correlati</b>	"Individuazione del software in esecuzione - Scenario" a pag. 121
<b>Vedere anche</b>	"Finestra di dialogo Analizza editor regola" a pag. 167

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

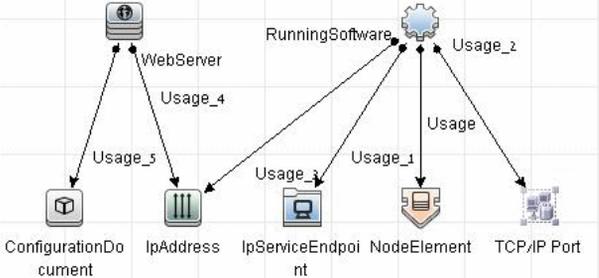
<b>Elemento di interfaccia</b>	<b>Descrizione</b>
<b>Nome</b>	Scegliere un nome dall'elenco di attributi del CIT selezionato nell'Editor. Questo nome di attributo viene sostituito dal valore trovato dall'espressione regolare. Per trovare un attributo, iniziare a digitarne il nome.
<b>Tipo</b>	Tipo di operazione definito per l'attributo, ad esempio boolean, string, date, e così via.
<b>Valore</b>	<p>Valore che sostituisce il nome nel campo ID regola nella finestra di dialogo Analizza editor regola.</p> <p>Utilizzare la seguente sintassi per il valore:  <math>\\${&lt;nome ID regola&gt;(&lt;numero gruppo&gt;)}</math></p> <p>Ad esempio, <math>\\${DB\_SID(1)}</math> indica che GFD deve ricercare l'ID regola con il nome <b>DB_SID</b> e recuperarne l'espressione regolare.</p> <p>GFD deve quindi recuperare il codice per il primo gruppo (1). Ad esempio, nell'espressione regolare <math>.\+s+(\w+)\\$</math>, il primo gruppo è <math>(\w+)\\$</math>, ovvero la parola o le parole che compaiono a fine riga.</p>

## Finestra di dialogo Scegli classe individuata

Consente di scegliere i CIT che devono essere individuati da un determinato adattatore, nonché di limitare i collegamenti in modo tale che vengano mappati solo quando collegano specifici CIT.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>▶ <b>Gestione flusso di dati &gt; Gestione adattatore.</b> Nel riquadro Risorse selezionare un adattatore. Nella scheda <b>Definizione adattatore &gt; CIT individuati</b>, fare clic sul pulsante <b>Aggiungi CIT individuato</b>.</li><li>▶ <b>Gestione flusso di dati &gt; Gestione adattatore.</b> Nel riquadro Risorse selezionare un adattatore. Nella scheda <b>Gestione adattatore &gt; Gestione risultati</b>, selezionare la casella di controllo <b>Abilita eliminazione automatica</b> e fare clic sul pulsante <b>Aggiungi</b> nel riquadro <b>Eliminazione automatica</b>.</li></ul>
-------------------------------	--

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
<p><b>Collegamento</b></p>	<p>Consente a GFD di individuare i CIT solo quando sono collegati mediante i tipi di collegamento scelti in questa casella.</p> <p><b>Nota:</b> Questa selezione è rilevante solo quando si aggiunge un CIT individuato, non per la definizione di CIT per l'eliminazione automatica.</p> <p>Selezionare un tipo di collegamento dall'elenco e fare clic sul pulsante  nelle caselle Estremità 1 ed Estremità 2 per aprire la finestra di dialogo Selezione tipo elemento di configurazione. Scegliere i CIT che si desidera vengano mappati da GFD quando sono collegati mediante il tipo di collegamento selezionato.</p> <p><b>Nota:</b> GFD riconosce automaticamente i collegamenti tra i CI e li aggiunge alla mappa dei CIT individuati. Tuttavia durante la scrittura dell'adattatore può essere necessario escludere collegamenti tra alcuni CIT. Ad esempio, entrambi nodi e IP e nodi e porte sono collegati mediante <b>Usage</b>. Potrebbe essere necessario ricevere solo i risultati relativi a nodi e IP collegati mediante il collegamento <b>Usage</b>, e non a nodi e porte. I collegamenti Estremità 1 ed Estremità 2 stabiliscono il risultato ricevuto dall'adattatore, risultato che si riflette nella mappa, come illustrato nel seguente esempio:</p> 
<p><b>Oggetto</b></p>	<p>Selezionare un CIT da aggiungere all'elenco dei CIT che devono essere individuati da un adattatore. Salvare i cambiamenti facendo clic sul pulsante <b>Salva</b> in basso nel riquadro <b>Definizione adattatore</b>.</p>

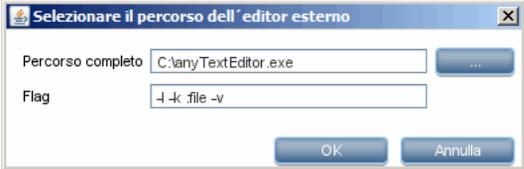
## **Riquadro File di configurazione**

Consente di modificare uno specifico file di configurazione che è parte di un pacchetto. Ad esempio, è possibile modificare il file **portNumberToPortName.xml** in modo tale che vengano individuati determinati numeri di porta, nomi o tipi.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	Fare clic su uno specifico file di configurazione nel riquadro File di configurazione.
<b>Informazioni importanti</b>	<p>I file di seguito indicati sono destinati esclusivamente ad uso interno e possono essere modificati solo da utenti con una conoscenza avanzata della scrittura di adattatori:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ discoveryPolicy.xml</li> <li>▶ jythonGlobalLibs.xml</li> </ul> <p>Per i dettagli consultare "File di risorse" a pag. 132 e "File di configurazione per uso interno" a pag. 133.</p>

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

<b>Elemento di interfaccia</b>	<b>Descrizione</b>
	Trova testo specifico nel file di configurazione. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Trova testo" a pag. 161.
	Fare clic per andare ad una riga specifica nel file di configurazione. Nella finestra di dialogo Passa a numero riga, immettere il numero di riga.
	Fare clic per aprire il file nell'editor esterno. L'editor viene definito come parte del profilo di un utente. Per i dettagli consultare "Pagina profilo utente" nella <i>Guida all'amministrazione di HP Universal CMDB</i> .

Elemento di interfaccia	Descrizione
	<p>Fare clic per modificare le preferenze dell'editor esterno. È possibile eseguire l'editor aggiungendo dei flag al percorso.</p> <p>Nell'esempio seguente:</p> <div data-bbox="591 383 1115 552" style="border: 1px solid gray; padding: 5px; margin: 10px 0;">  </div> <p><b>:file</b> indica la posizione del file in rapporto ai flag. L'utente non può impostare il nome del file.</p>
	<p>Fare clic per passare dall'editor avanzato a un editor di testo semplice e viceversa. È possibile utilizzare l'editor semplice quando quello avanzato causa problemi.</p>
	<p>Per i file XML, indica che il codice è valido.</p>
	<p>Per i file XML, indica che il codice non è valido.</p>

## Finestra di dialogo Modifica processo

Consente di aggiungere un processo che può identificare uno specifico software in esecuzione.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	Fare clic sul pulsante <b>Aggiungi</b> nel riquadro <b>Processi di identificazione</b> della finestra di dialogo <b>Editor regola di identificazione del software</b> .
<b>Vedere anche</b>	"Finestra di dialogo Editor regola di identificazione del software" a pag. 178

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

<b>Elemento di interfaccia</b>	<b>Descrizione</b>
<b>Attributi</b>	Aprire la finestra di dialogo Editor assegnazione attributi per il processo di identificazione.
<b>Riga di comando</b>	Il software in esecuzione può essere mappato anche utilizzando il nome processo. In questo caso, è necessario aggiungere una riga di comando del processo (o una sua parte) con la quale il nome processo identifichi in modo univoco il software, ad esempio <b>c:\ora10\bin\oracle.exe UCMDB</b> .
<b>Processo chiave</b>	Selezionare questa casella di controllo se, durante l'individuazione, si richiede che GFD distingua tra le applicazioni che eseguono processi simili (IP, porta, riga di comando o proprietario). Per una spiegazione di questa casella di controllo, consultare "Identificazione del software in esecuzione mediante i processi" a pag. 117.
<b>Processo principale</b>	Selezionare questa casella di controllo per contrassegnare questo processo come processo univoco e di distinzione. Per tali processi, è necessario che siano presenti diverse istanze del CI software.
<b>Nome</b>	Immettere il nome esatto del processo, ad esempio <b>java.exe</b> .

Elemento di interfaccia	Descrizione
<b>Porta</b>	<p>Aggiungere un numero di porta o un nome, digitando un numero oppure facendo clic sul pulsante <b>Aggiungi</b> e selezionando le porte nell'Elenco porte globali.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Se invece il processo deve ascoltare una porta specifica, questa porta deve essere presente nell'elenco. È possibile immettere più porte, separate da virgole, ad esempio <b>8888,8081,8080,81,8000,82,80</b>.</li> <li>▶ Se invece il processo non deve ascoltare una porta specifica (ovvero il software in esecuzione può utilizzare qualsiasi porta), selezionare l'opzione <b>Tutte le porte</b>.</li> </ul>
<b>Corrispondenza porta facoltativa</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Selezionare questa casella di controllo per abilitare l'individuazione di processi non in ascolto su alcuna delle porte immesse nel campo Porta (ovvero l'identificazione avviene solo in base al nome processo).</li> <li>▶ Deselezionare questa casella di controllo per abilitare l'individuazione di processi basati sul nome processo e sul numero di porta immesso nel campo Porta.</li> </ul>

## Finestra di dialogo Trova risorsa/processi

Consente di creare una query di ricerca per trovare un processo o una risorsa specifici.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ <b>Pannello di controllo dell'individuazione &gt; riquadro Moduli di individuazione.</b> Fare clic sul pulsante <b>Cerca processo di individuazione.</b></li> <li>▶ <b>Gestione adattatore &gt; riquadro Risorse.</b> Fare clic sul pulsante <b>Trova risorsa.</b></li> </ul>
<b>Vedere anche</b>	"Riquadro Risorse" a pag. 170

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
	<p>Fare clic per selezionare un CIT dalla finestra di dialogo che viene visualizzata. Fare clic su <b>OK</b> per tornare alla finestra di dialogo Trova risorsa.</p> <p><b>Nota:</b> Questo pulsante non è accessibile quando è selezionata l'opzione <b>Nome</b>.</p>
<b>Direzione</b>	Ricerca in avanti o indietro nei pacchetti.
<b>Trova Processo di individuazione per/ Trova Risorsa per</b>	<p>Scegliere tra:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ <b>Nome.</b> Immettere il nome della risorsa, o una parte di esso.</li> <li>▶ <b>Tipo di input/Tipo di input dell'adattatore.</b> I CI che attivano il processo. Fare clic sul pulsante per aprire la finestra di dialogo <b>Selezione tipo elemento di configurazione</b>. Individuare il tipo di CI da ricercare.</li> <li>▶ <b>Tipo di output/Tipo di output dell'adattatore.</b> CI che vengono individuati come risultato del processo o dell'adattatore.</li> </ul>
<b>Trova tutti</b>	Fare clic per evidenziare tutte le istanze del testo immesso nel campo <b>Nome</b> .
<b>Trova successivo</b>	Il processo o la risorsa successivo/a che soddisfa i criteri di ricerca viene evidenziato/a nel riquadro Moduli di individuazione/Risorse.

## Finestra di dialogo Trova testo

Consente di trovare del testo in uno script o file di configurazione.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	Selezionare uno script o file di configurazione e fare clic sul pulsante <b>Trova testo</b> nel riquadro del file.
-------------------------------	--

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Fare clic su <b>Trova</b> per trovare una istanza del testo da ricercare.</li> <li>➤ Fare clic su <b>Trova tutti</b> per trovare tutte le istanze del testo.</li> </ul>
<b>Direzione</b>	Ricerca in avanti o indietro nello script o file di configurazione.
<b>Cerca</b>	<p>Digitare il testo da ricercare oppure fare clic sulla freccia giù per scegliere dall'elenco delle ricerche precedenti.</p> <p>Fare clic sul pulsante con la freccia per visualizzare un elenco di simboli che è possibile utilizzare nelle ricerche con caratteri jolly o espressioni regolari. Questo pulsante con la freccia è abilitato quando è selezionata l'opzione <b>Utilizza</b>.</p>
<b>Opzioni</b>	Selezionare un'opzione per perfezionare la ricerca.
<b>Origine</b>	Consente di eseguire una ricerca in un intero ambito oppure a partire dalla posizione corrente del cursore.
<b>Destinazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>Global</b>. Esegue una ricerca all'interno del file.</li> <li>➤ <b>Selected Text</b>. Esegue una ricerca nel testo selezionato.</li> </ul>

## Finestra Editor di query di input

Consente di definire quali CI possano essere CI trigger per i processi che eseguono uno specifico adattatore.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	<b>Gestione flusso di dati &gt; Gestione adattatore &gt;</b> selezionare un adattatore > scheda <b>Definizione adattatore &gt;</b> riquadro <b>Input &gt;</b> fare clic sul pulsante <b>Modifica query di input</b> accanto alla casella <b>Query di input</b> .
<b>Vedere anche</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ "CI trigger e query trigger" a pag. 33</li> <li>➤ "Finestra Editor di query trigger" a pag. 352</li> </ul>

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
<Riquadri>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Riquadro Selettore tipo CI</li> <li>➤ Riquadro di modifica</li> <li>➤ Riquadro delle informazioni</li> </ul>
<b>Nome query</b>	Nome della query di input dell'adattatore.

### **Riquadro Selettore tipo CI**

Mostra una struttura gerarchica ad albero dei tipi CI trovati nel CMDB. Per maggiori dettagli, consultare "Interfaccia utente di Gestione tipo CI" nella *Guida alla modellazione di HP Universal CMDB*.

---

**Nota:** A destra di ciascun CIT viene visualizzato il relativo numero di istanze nel CMDB.

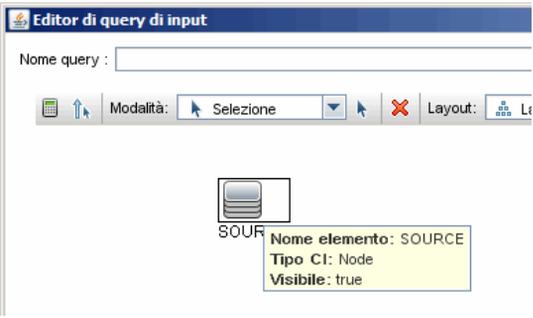
---

<b>Per eseguire l'accesso</b>	Per creare o modificare una query, fare clic sui nodi, trascinarli nel riquadro di modifica e definire la relazione tra di essi. I cambiamenti vengono salvati nel CMDB.
-------------------------------	--

<b>Compiti correlati</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ "Definire una query TQL" nella <i>Guida alla modellazione di HP Universal CMDB</i></li> <li>➤ "Creare una vista sequenza" nella <i>Guida alla modellazione di HP Universal CMDB</i></li> </ul>
<b>Vedere anche</b>	"Aggiungere nodi query e relazioni a una query TQL" nella <i>Guida alla modellazione di HP Universal CMDB</i>

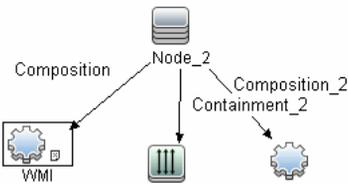
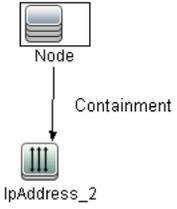
### Riquadro di modifica

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
<nodo>	<p>Passare con il puntatore su un nodo per visualizzarne le informazioni:</p> 
<menu di scelta rapida (clic destro)>	Per i dettagli, consultare "Opzioni del menu di scelta rapida" nella <i>Guida alla modellazione di HP Universal CMDB</i> .
<Barra degli strumenti>	Per i dettagli, consultare "Opzioni della barra degli strumenti" nella <i>Guida alla modellazione di HP Universal CMDB</i> .

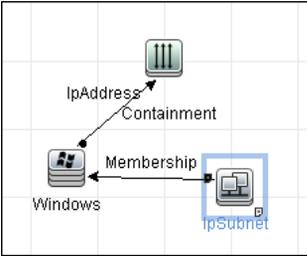
## Riquadro delle informazioni

Mostra le proprietà, le condizioni e la cardinalità del nodo (o relazione) selezionato.

<p><b>Informazioni importanti</b></p>	<p>Passare con il puntatore su un nodo per visualizzarne le informazioni:</p>  <p>Nome elemento: WMI Tipo CI: WMI Visibile: false Cardinalità: Composition (Node_2, WMI) : 1..*</p> <p>Un piccolo indicatore verde viene visualizzato accanto alle schede che contengono informazioni:</p>  <p>Attributi * Cardinalità Qualificatori Containment (Node, IpAddress_2) : 1..*</p>
---------------------------------------	---

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
<b>Pulsante Modifica</b>	Selezionare un nodo (o una relazione) nel riquadro di modifica e fare clic sul pulsante <b>Modifica</b> per aprire la finestra di dialogo <b>Proprietà nodo query</b> . Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Proprietà nodo query/ relazione" nella <i>Guida alla modellazione di HP Universal CMDB</i> .
<b>Attributi</b>	Visualizza le condizioni di attributo definite per il nodo o la relazione. Per i dettagli consultare "Scheda Attributo" nella <i>Guida alla modellazione di HP Universal CMDB</i> .
<b>Cardinalità</b>	La cardinalità definisce quanti nodi ci si aspetta di avere all'altra estremità di una relazione. Ad esempio, in una relazione tra nodo e IP, se la cardinalità è 1:3, la query recupera solo i nodi che sono connessi agli IP tra uno e tre. Per i dettagli consultare "Scheda Cardinalità" nella <i>Guida alla modellazione di HP Universal CMDB</i> .

Elemento di interfaccia	Descrizione
<p><b>Dettagli</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>Tipo CI.</b> Il CIT del nodo (o relazione) selezionato.</li> <li>➤ <b>Visibile.</b> Il segno di spunta indica che il nodo (o relazione) selezionato è visibile nella mappa topologica. Quando il nodo (o relazione) non è visibile, viene visualizzato un quadratino  a destra del nodo (o relazione) selezionato nel riquadro di modifica:</li> </ul> <div data-bbox="586 466 893 722" style="border: 1px solid black; padding: 10px; margin: 10px auto; width: fit-content;">  <pre> graph TD     Windows[Windows] -- Membership --&gt; IpSubnet[IpSubnet]     Windows -- Containment --&gt; IpAddress[IpAddress]     </pre> </div> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>Includi sottotipi.</b> Mostra il CI selezionato e i relativi discendenti nella mappa topologica.</li> </ul> <p><b>Nota:</b> Per cambiare le impostazioni relative a visibilità e sottotipo, selezionare un nodo nel riquadro di modifica e fare clic sul pulsante <b>Modifica</b>. Nella finestra di dialogo <b>Proprietà nodo query</b>, selezionare o deselezionare le caselle.</p>
<p><b>Qualificatori</b></p>	<p>Mostra le condizioni qualificatore definite per il nodo (o la relazione). Per i dettagli consultare "Scheda qualificatore" nella <i>Guida alla modellazione di HP Universal CMDB</i>.</p>
<p><b>Identità selezionate</b></p>	<p>Mostra le istanze dell'elemento utilizzate per definire cosa debba essere incluso nei risultati. Per i dettagli consultare "Scheda identità" nella <i>Guida alla modellazione di HP Universal CMDB</i>.</p>

## Finestra di dialogo Analizza editor regola

Consente di creare una regola per la corrispondenza di un attributo a informazioni correlate al processo (IP, porta, riga di comando e proprietario).

<b>Per eseguire l'accesso</b>	<b>Editor regola di identificazione del software &gt; Imposta attributi &gt; Editor assegnazione attributi &gt; Analisi regole &gt; Aggiungi</b>
<b>Informazioni importanti</b>	I cambiamenti alle regole devono essere effettuati esclusivamente da utenti con una conoscenza delle espressioni regolari.
<b>Compiti correlati</b>	"Individuazione del software in esecuzione - Scenario" a pag. 121
<b>Vedere anche</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ "Finestra di dialogo Editor attributo" a pag. 153</li> <li>▶ "Finestra di dialogo Editor regola di identificazione del software" a pag. 178</li> </ul>

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

<b>Elemento di interfaccia</b>	<b>Descrizione</b>
<b>Attributo processo</b>	Scegliere tra le seguenti informazioni correlate al processo: <b>Porta</b> , <b>IP</b> , <b>Riga di comando</b> , <b>Nome</b> o <b>Proprietario</b> . La regola viene chiamata sull'attributo qui scelto.
<b>Espressione regolare</b>	<p>Consente di creare un'espressione dinamica per la ricerca di almeno un processo che definisca questo software in esecuzione. L'espressione viene chiamata sul valore del campo Attributo processo.</p> <p>Ad esempio, un processo riga di comando include la seguente espressione regolare:</p> <p><b>.+\s+(\w+)\$</b></p> <p>Con questa espressione viene ricercato qualsiasi carattere, seguito da uno o più spazi, quindi da una o più parole (a-z, A-Z, 0-9) a fine riga.</p> <p>La seguente riga di comando soddisfa questa espressione regolare: <b>c:\ora10\bin\oracle.exe UCMDB</b></p>

Elemento di interfaccia	Descrizione
ID regola	Immettere un nome univoco per la regola. L'ID regola è necessario per identificare la regola nel riquadro Editor assegnazione attributi. Per i dettagli consultare "Attributi ulteriori" a pag. 178.

## Finestra di dialogo Editor autorizzazione

Consente di configurare un adattatore scritto dall'utente, in modo tale che gli altri utenti possono visualizzare le autorizzazioni per il processo.

Per eseguire l'accesso	<b>Gestione flusso di dati &gt; Gestione adattatore &gt;</b> selezionare un adattatore > scheda <b>Definizione adattatore</b> > riquadro <b>Autorizzazioni necessarie</b> > fare clic sul pulsante <b>Aggiungi</b> .
Informazioni importanti	Le informazioni qui definite non sono dinamiche, ovvero le informazioni in questa finestra di dialogo non vengono aggiornate qualora vengano apportati cambiamenti a un adattatore.
Vedere anche	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ "Finestra Autorizzazioni individuazione" a pag. 316</li> <li>➤ "Visualizzazione delle autorizzazioni durante l'esecuzione dei processi" a pag. 263</li> <li>➤ "Riquadro Autorizzazioni necessarie" a pag. 138</li> <li>➤ "Riquadro Dettagli processo di individuazione" a pag. 299</li> </ul>

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
Operazione	Azione in corso di esecuzione.

Elemento di interfaccia	Descrizione
<b>Autorizzazione</b>	Immettere un nome per l'autorizzazione, da visualizzare nel riquadro Autorizzazioni necessarie.
<b>Descrizione utilizzo</b>	Testo libero immesso per descrivere l'oggetto dell'autorizzazione e i relativi parametri. In genere si tratta di un commento di carattere generale sul tipo di oggetto autorizzazione, mentre la descrizione è un commento più specifico. Ad esempio, è possibile immettere Autorizzazioni per i computer host qui e Autorizzazioni per i computer host che eseguono Windows per una riga particolare.

### Riquadro Oggetti e parametri autorizzazione

Elemento di interfaccia	Descrizione
	Fare clic per aprire il riquadro <b>Oggetto e parametro autorizzazione</b> . È possibile immettere più di un oggetto o parametro per ciascuna autorizzazione.  Le informazioni immesse in questa finestra di dialogo vengono visualizzate nel riquadro <b>Autorizzazioni necessarie</b> , nella colonna <b>Oggetti e parametri</b> .
	Fare clic per eliminare un oggetto autorizzazione.
	Fare clic per modificare un oggetto autorizzazione esistente.
<b>Contesto</b>	Informazioni specifiche sull'ambiente dell'oggetto autorizzazione, ad esempio Windows o UNIX.
<b>Parametro</b>	Parametri necessari durante l'esecuzione del processo. Ad esempio, l'oggetto autorizzazione UNIX <code>cat</code> richiede il parametro <code>/etc/passwd</code> .
<b>Oggetto autorizzazione</b>	Nome del comando, della tabella o altro contenuto dello script Jython.

## **Riquadro Risorse**

Consente di individuare uno specifico pacchetto, adattatore, script, file di configurazione o risorsa esterna. È possibile anche creare un adattatore, uno script Jython, un file di configurazione o una procedura guidata identificazione, nonché importare una risorsa esterna.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	<b>Gestione flusso di dati &gt; Gestione adattatore</b>
<b>Informazioni importanti</b>	<p>In base al livello selezionato nel riquadro Risorse, vengono visualizzate informazioni differenti nel riquadro Vista.</p> <p>Selezionando:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Una delle seguenti cartelle: cartella radice dei pacchetti di individuazione, uno specifico pacchetto, adattatore, script, file di configurazione o risorsa esterna: viene visualizzato l'elenco delle risorse contenute nella cartella. Per accedere direttamente ad una risorsa, fare doppio clic sulla risorsa nel riquadro Vista.</li> <li>▶ Uno specifico adattatore: vengono visualizzati i riquadri Definizione adattatore e Gestione adattatore. Per i dettagli consultare "Scheda Definizione adattatore" a pag. 135 e "Scheda Gestione adattatore" a pag. 142.</li> <li>▶ Uno script o file di configurazione: viene visualizzato l'Editor di script. Per i dettagli consultare "Riquadro Script" a pag. 175.</li> <li>▶ Una risorsa esterna: vengono visualizzate le informazioni sul file.</li> </ul>
<b>Vedere anche</b>	"Interfaccia utente di Gestione pacchetti" nella <i>Guida all'amministrazione di HP Universal CMDB</i> .

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente (gli elementi senza icona o senza nome sono racchiusi tra parentesi angolari):

Elemento di interfaccia	Descrizione
	<p>Fare clic per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ <b>Creare un adattatore.</b> Immettere il nome dell'adattatore e scegliere se verrà utilizzato come adattatore di individuazione o di integrazione. Per gli adattatori di integrazione, scegliere il tipo di integrazione dall'elenco dei tipi disponibili. Fare clic su <b>OK</b>. Il nuovo adattatore viene aggiunto alla cartella &lt;&lt; Nessun pacchetto &gt;&gt;. Modificare l'adattatore. Per i dettagli consultare "Scheda Definizione adattatore" a pag. 135 e "Scheda Gestione adattatore" a pag. 142. Per i dettagli sullo spostamento di un adattatore in un pacchetto, consultare "Creare un pacchetto personalizzato" nella <i>Guida all'amministrazione di HP Universal CMDB</i>. Per i dettagli sulla creazione di adattatori di integrazione, consultare "Adattatori di integrazione e individuazione" a pag. 29.</li> <li>▶ <b>Creare uno script Jython.</b> Immettere il nome dello script. Per i dettagli consultare "Riquadro Script" a pag. 175.</li> <li>▶ <b>Creare un file di configurazione.</b> Immettere il nome del file di configurazione. Per impostazione predefinita, il file avrà estensione .xml. Per assegnare al file un'estensione diversa, ad esempio *.properties, digitare il nome del file compresa l'estensione. Aggiungere il codice XML o altro contenuto appropriato. I file XML possono essere salvati solo se validi. Per i dettagli consultare "Riquadro File di configurazione" a pag. 156.</li> <li>▶ <b>Importare una risorsa esterna.</b> Nella finestra del browser che si apre, individuare la risorsa da importare e fare clic su <b>Apri</b>.</li> <li>▶ <b>Creare una procedura guidata di individuazione.</b> Assegnare un nome alla nuova procedura guidata. Per impostazione predefinita, il file avrà estensione .xml. Un nuovo file viene aggiunto alla cartella Procedura guidata identificazione della cartella &lt;&lt; Nessun pacchetto &gt;&gt;. Il file è in formato esemplare.</li> </ul>
	<p>Fare clic per eliminare la risorsa.</p>

Elemento di interfaccia	Descrizione
	<p>Fare clic per aprire la finestra di dialogo Trova risorsa. Per i dettagli sul filtraggio, consultare "Filtraggio dei risultati" a pag. 45.</p>
	<p>Fare clic per aggiornare l'elenco dei pacchetti.</p>
	<p>Struttura dei pacchetti. Mostra l'elenco di tutti i pacchetti.</p>
	<p>Cartella radice pacchetto. Mostra l'elenco di tutte le risorse contenute nel pacchetto. È possibile visualizzare le risorse desiderate facendo clic su di esse nel riquadro Risorse.</p>
<p>&lt;File di configurazione&gt;</p>	<p>Fare clic con il pulsante destro del mouse per utilizzare le seguenti opzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ <b>Salva con nome.</b> Salva il file con un nuovo nome. Utilizzare questa opzione per clonare un file esistente. Il nuovo file comprenderà tutti gli attributi del file esistente. Apportare al file gli eventuali cambiamenti necessari e salvarlo.</li> <li>▶ <b>Elimina.</b> Elimina il file di configurazione. La risorsa viene completamente rimossa dal sistema.</li> <li>▶ <b>Apri in riquadro.</b> Selezionare questa opzione per aprire il file in una nuova finestra.</li> </ul>

Elemento di interfaccia	Descrizione
<File di risorse esterne>	<p>Per risorsa esterna si intende qualsiasi file necessario per l'esecuzione dell'individuazione o dell'integrazione. Ad esempio, il file nmap.exe è necessario per l'individuazione senza credenziali.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Fare clic con il pulsante destro del mouse per utilizzare le seguenti opzioni: <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ <b>Salva con nome.</b> Salva la risorsa con un nuovo nome. Utilizzare questa opzione per clonare una risorsa esistente. La nuova risorsa comprenderà tutti gli attributi della risorsa esistente e verrà salvata nella stessa posizione nel file system. Apportare alla nuova risorsa gli eventuali cambiamenti necessari e salvarla.</li> <li>▶ <b>Elimina.</b> Elimina il file. Il file viene completamente rimosso dal sistema.</li> </ul> </li> <li>▶ Selezionare il file per visualizzarne le informazioni nel riquadro Vista.</li> </ul> <p>È possibile aprire una risorsa esterna oppure esportarla (assegnare un nome al file da esportare).</p>

Elemento di interfaccia	Descrizione
<File adattatore>	<p>Fare clic con il pulsante destro del mouse per utilizzare le seguenti opzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ <b>Salva con nome.</b> Salva l'adattatore con un nuovo nome. Utilizzare questa opzione per clonare un adattatore esistente. Il nuovo adattatore comprenderà tutti gli attributi dell'adattatore esistente. Assegnare un nome al nuovo adattatore e cambiarne gli attributi come necessario.</li> <li>▶ <b>Elimina.</b> Elimina l'adattatore. L'adattatore viene completamente rimosso dal sistema.</li> <li>▶ <b>Vai a processo di individuazione.</b> Quando l'opzione è abilitata, fare clic per aprire la finestra Pannello di controllo dell'individuazione con il processo selezionato. Questa opzione è abilitata se l'adattatore è incluso in un processo.</li> <li>▶ <b>Modifica origine adattatore.</b> Apre l'editor di origine dell'adattatore nel quale è possibile apportare cambiamenti all'adattatore stesso. Per i dettagli consultare "Finestra Editor origine adattatore" a pag. 150.</li> </ul>
<File script>	<p>Fare clic con il pulsante destro del mouse per utilizzare le seguenti opzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ <b>Salva con nome.</b> Salva lo script con un nuovo nome. Utilizzare questa opzione per clonare uno script esistente. Il nuovo script comprenderà tutti gli attributi dello script esistente. Apportare allo script gli eventuali cambiamenti necessari e salvarlo.</li> <li>▶ <b>Elimina.</b> Elimina lo script. Lo script viene completamente rimosso dal sistema.</li> <li>▶ <b>Apri in riquadro.</b> Selezionare questa opzione per aprire lo script in una nuova finestra. Per i dettagli sulla modifica dello script, consultare "Finestra Editor origine adattatore" a pag. 150.</li> </ul>

## Finestra Editor di script

Consente di modificare uno specifico script che è parte di un pacchetto.

<p><b>Per eseguire l'accesso</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Fare clic con il pulsante destro del mouse su uno script nel riquadro Risorse e scegliere <b>Apri in riquadro</b>.</li> <li>▶ Selezionare un file di configurazione nel riquadro File di configurazione globale e fare clic sul pulsante <b>Modifica</b>.</li> </ul> <p>Per i dettagli consultare "Riquadro Script" a pag. 175.</p>
--------------------------------------	--

## Riquadro Script

Consente di modificare uno specifico script che è parte di un pacchetto.

<p><b>Per eseguire l'accesso</b></p>	<p>Fare clic su uno specifico script nel riquadro Risorse.</p>
<p><b>Informazioni importanti</b></p>	<p>Nella barra del titolo del riquadro Script è indicata la posizione fisica effettiva dello script. Ad esempio, lo script seguente si trova in  <b>C:\hp\UCMDB\DataFlowProbe\runtime\probeManager\discoveryScripts</b> (o <b>probeGateway\discoveryScripts</b>):</p> <div data-bbox="601 999 1073 1095" style="border: 1px solid gray; padding: 5px; margin: 10px 0;"> <p>Risorsa discoveryScripts/F5_BIGIP_LTM_by_SNMP.py</p>  </div>
<p><b>Vedere anche</b></p>	<p>"Sviluppo e scrittura dell'adattatore" nella <i>Guida di riferimento per lo sviluppatore di HP Universal CMDB</i></p>

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente (gli elementi senza icona o senza nome sono racchiusi tra parentesi angolari):

Elemento di interfaccia	Descrizione
	Trova testo specifico nello script. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Trova testo" a pag. 161.
	Fare clic per andare ad una riga specifica nello script. Nella finestra di dialogo Passa a numero riga, immettere il numero di riga.
	Fare clic per aprire lo script in un editor di testo esterno. Definire quale editor viene utilizzato nella finestra di dialogo Profilo utente. Per i dettagli consultare "Pagina profilo utente" nella <i>Guida all'amministrazione di HP Universal CMDB</i> .
	<p>Fare clic per modificare le preferenze dell'editor esterno. È possibile eseguire l'editor aggiungendo dei flag al percorso. Nell'esempio seguente:</p> <div data-bbox="561 892 1083 1064" data-label="Image"> </div> <p><b>:file</b> indica la posizione del file in rapporto ai flag. L'utente non può impostare il nome del file.</p>
	Fare clic per passare dall'editor avanzato a un editor di testo semplice e viceversa. È possibile utilizzare l'editor semplice quando quello avanzato causa problemi.
	Per i file Jython, indica che il codice è valido.
	Per i file Jython, indica che il codice non è valido.

Elemento di interfaccia	Descrizione
	<p>Vedere Informazioni convalida più avanti.</p> <p><b>Nota:</b> Questo pulsante viene visualizzato quando uno script contiene errori API Framework.</p>
<script>	<p>Lo script Jython utilizzato dal pacchetto. Per i dettagli sull'utilizzo di Jython, consultare "Creare il codice Jython" nella <i>Guida di riferimento per lo sviluppatore di HP Universal CMDB</i>.</p>
<p><b>Informazioni convalida</b></p>	<p>Se uno script non è valido, Informazioni convalida mostra gli errori nello script, ad esempio:</p> <p style="padding-left: 40px;">Script has failed validation. At line 48: Factory.getProtocolProperty( found. This is a problem - Usage of Factory is deprecated. Use Framework.getProtocolProperty instead.</p> <p>Fare clic su <b>Correggi errori di convalida</b>, quindi su <b>OK</b> per aggiornare lo script.</p> <p>L'errore può verificarsi a causa di cambiamenti nell'API dell'oggetto Framework. Per i dettagli consultare "API servizio Web di HP Universal CMDB" nella <i>Guida di riferimento per lo sviluppatore di HP Universal CMDB</i>.</p>

## Finestra di dialogo Editor regola di identificazione del software

Consente di definire una nuova regola del software in esecuzione.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	<b>Gestione flusso di dati &gt; Pannello di controllo dell'individuazione.</b> Nel riquadro <b>Moduli di individuazione</b> , selezionare <b>Network Discovery &gt; Host Resources and Applications &gt; Software Element CF by Shell</b> . Nella scheda <b>Proprietà</b> , selezionare <b>File di configurazione globale &gt; applicationSignature.xml</b> . Nella finestra di dialogo <b>Libreria software</b> , fare clic sul pulsante <b>Aggiungi</b> oppure selezionare un elemento esistente e fare clic sul pulsante <b>Modifica</b> .
<b>Informazioni importanti</b>	Ciascuna regola di analisi deve essere soddisfatta da almeno un processo.
<b>Compiti correlati</b>	"Individuazione del software in esecuzione - Scenario" a pag. 121
<b>Vedere anche</b>	"Riquadro File di configurazione globale" a pag. 141

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

<b>Elemento di interfaccia</b>	<b>Descrizione</b>
	Fare clic per aggiungere attributi al componente. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Editor assegnazione attributi" a pag. 152.
	Fare clic per aprire la finestra di dialogo File di configurazione facoltativi.
	Fare clic per aggiungere un processo.
	Selezionare un processo e fare clic sul pulsante per eliminarlo.
	Selezionare un processo e fare clic sul pulsante per modificarlo.
<b>Attributi ulteriori</b>	Per aggiungere attributi, fare clic sul pulsante Imposta attributi. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Editor assegnazione attributi" a pag. 152.

Elemento di interfaccia	Descrizione
<p><b>Categoria</b></p>	<p>È possibile:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Scegliere la categoria alla quale deve appartenere il nuovo software in esecuzione.</li> <li>▶ Cambiare la categoria per un elemento esistente.</li> <li>▶ Aggiungere una nuova categoria digitandone il nome in questo campo.</li> </ul> <p>I cambiamenti apportati in questa finestra verranno immediatamente visualizzati nella finestra di dialogo Libreria software.</p>
<p><b>CI Type</b></p>	<p>Selezionare il CIT da individuare.</p>
<p><b>Nome prodotto individuato</b></p>	<p>Nome del software in esecuzione che questa firma deve creare.</p>
<p><b>Processi di identificazione</b></p>	<p>Per aggiungere un processo in grado di identificare uno specifico software in esecuzione, fare clic sul pulsante <b>Aggiungi</b>. Viene visualizzata la finestra di dialogo <b>Modifica processo</b>. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Modifica processo" a pag. 158.</p>
<p><b>File di configurazione facoltativi</b></p>	<p>Elenco di file di configurazione.</p> <p>Fare clic sul pulsante <b>Imposta file di configurazione</b> per aprire la finestra di dialogo <b>File di configurazione facoltativi</b>.</p> <p>Per aggiungere un file di configurazione, nella finestra di dialogo <b>File di configurazione facoltativi</b> fare clic sul pulsante <b>Aggiungi</b> e, nella casella <b>Nomi file di configurazione</b>, immettere il nome file e il percorso completo del file di configurazione del software in esecuzione.</p>
<p><b>ID firma software</b></p>	<p>Il nome della definizione.</p> <p><b>Nota:</b> Non è il nome del software in esecuzione, ma un nome che viene fornito per distinguere questa da individuazioni simili.</p>
<p><b>Supported versions</b></p>	<p>Versioni supportate per questo software in esecuzione.</p>
<p><b>Fornitore</b></p>	<p>Il fornitore di questo software in esecuzione.</p>

## Finestra di dialogo Libreria software

Consente di visualizzare i gruppi logici di software in esecuzione.

<p><b>Per eseguire l'accesso</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Finestra <b>Pannello di controllo dell'individuazione</b> &gt; <b>Network Discovery</b> &gt; selezionare uno dei processi del modulo <b>Host Resources and Applications</b>. Individuare il riquadro <b>File di configurazione globale</b> nella scheda <b>Proprietà</b>. Selezionare <b>applicationsSignature.xml</b> e fare clic sul pulsante <b>Modifica</b>.</li> <li>▶ Finestra <b>Gestione adattatore</b> &gt; selezionare uno degli adattatori <b>Host_Resources_By_SNMP/TTY/WMI</b>. Individuare il riquadro <b>File di configurazione globale</b> nella scheda <b>Definizione adattatore</b>. Selezionare <b>applicationsSignature.xml</b> e fare clic sul pulsante <b>Modifica</b>.</li> <li>▶ Nella pagina Infrastructure Wizard Preferences, aprire la casella <b>Selezionare gli elementi software da individuare e configurare le regole di identificazione</b>.</li> </ul>
<p><b>Informazioni importanti</b></p>	<p>Gli elementi software sono organizzati in categorie logiche. È possibile cambiare i nomi di questi elementi, spostare un elemento in una categoria differente, nonché definire nuovi elementi e categorie. Per i dettagli consultare la voce <b>Categoria</b> in "Finestra di dialogo Editor regola di identificazione del software" a pag. 178.</p> <p>Il codice definito in questa finestra di dialogo e nella finestra di dialogo Software Element Editor sovrascrive il codice presente nel file <b>applicationsSignature.xml</b>.</p>
<p><b>Compiti correlati</b></p>	<p>"Individuazione del software in esecuzione - Scenario" a pag. 121</p>
<p><b>Vedere anche</b></p>	<p>"Riquadro File di configurazione globale" a pag. 141</p>

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente (gli elementi senza icona o senza nome sono racchiusi tra parentesi angolari):

Elemento di interfaccia	Descrizione
	<p>Selezionare una casella di controllo per includere una categoria o un elemento software nell'individuazione.</p> <p>Deselezionare una casella di controllo per rimuovere la categoria o l'elemento dall'individuazione.</p>
	<p>Fare clic per definire un nuovo elemento software. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Editor regola di identificazione del software" a pag. 178.</p>
	<p>Selezionare un elemento software e fare clic sul pulsante per eliminarlo.</p>
	<p>Selezionare un elemento software e fare clic sul pulsante per modificarlo. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Editor regola di identificazione del software" a pag. 178.</p>
<p>&lt;Elenco elementi software&gt;</p>	<p>Elenco degli oggetti che sono elementi software.</p>



# 5

---

## Comunità DDM

Questo capitolo comprende:

### Riferimenti

- Content pack di integrazione e individuazione a pag. 184

---

---

## Riferimenti

---

---

### **Content pack di integrazione e individuazione**

Sul sito Web della comunità DDM è possibile trovare il Content pack di integrazione e individuazione Pack più recente. È necessario disporre di un nome utente e di una password HP Passport per poter effettuare l'accesso. L'URL di questo sito Web è:  
<https://h20090.www2.hp.com/>.

# **Parte III**

---

## **Integrazione**



# 6

---

## Studio di integrazione

Questo capitolo comprende:

### Concetti

- Studio di integrazione - Panoramica a pag. 188

### Compiti

- Utilizzo dei dati federati a pag. 193
- Utilizzo dei processi di popolamento a pag. 195
- Utilizzo dei processi di invio dati a pag. 197
- Creazione di una topologia di CI a pag. 199
- Distribuzione di un pacchetto ad un repository di dati remoto a pag. 199

### Riferimenti

- Interfaccia utente di Studio di integrazione a pag. 203
- Integrazioni predefinite a pag. 229

**Risoluzione dei problemi e limitazioni a pag. 231**

---

---

## Concetti

---

---

### Studio di integrazione - Panoramica

Studio di integrazione consente di gestire i punti di integrazione di UCMDB, nonché di connettersi e condividere informazioni con repository esterni, quali altri CMDB, prodotti BTO Software o prodotti di terze parti.

I punti di integrazione nel CMDB si basano su adattatori (vedi definizione di adapter), ovvero entità in grado di comunicare con repository di dati esterni. Il CMDB viene fornito completo di un set di adattatori di base; è tuttavia possibile creare adattatori aggiuntivi utilizzando l'SDK Federation Framework. Per i dettagli consultare "Aggiungere un adattatore per una nuova origine dati esterna" nella *Guida di riferimento per lo sviluppatore di HP Universal CMDB*.

È inoltre possibile creare adattatori nel modulo Gestione adattatore. Per i dettagli consultare "Riquadro Risorse" a pag. 170.

Per i dettagli su come impostare i punti di integrazione per le integrazioni di dati, consultare "Pagina Studio di integrazione" a pag. 221.

I punti di integrazione possono essere dei seguenti tipi:

- "Popolamento" a pag. 189
- "Federazione" a pag. 189
- "Invio dati" a pag. 192

## Popolamento

Un'integrazione di tipo Popolamento copia i dati da un repository di dati esterno nel CMDB, pertanto è il CMDB a controllare i dati.

Il popolamento si utilizza in uno dei seguenti scenari:

- ▶ Quando è necessario rilevare i cambiamenti apportati dal CMDB a livello CI.
- ▶ Quando un repository remoto non è affidabile in termini di tempi di risposta; ad esempio, un ritardo di rete impedisce all'utente di impostare la federazione in runtime con il repository.
- ▶ Quando un repository remoto non supporta le funzionalità di federazione (non esiste un adattatore appropriato).

## Federazione

Un'integrazione di tipo Federazione inserisce i dati nel CMDB da altre origini, in modo tale che è l'origine dei dati a mantenere il controllo dei dati.

Le funzionalità di federazione del CMDB consentono di estendere l'ambito delle funzionalità TQL per comprendere dati memorizzati e gestiti in un repository esterno. La possibilità di includere tali informazioni è importante, in quanto previene la necessità di copiare grandi quantità di dati, che invece possono essere portati nel CMDB solo quando realmente necessario.

La federazione ha inoltre il vantaggio che i dati federati non gravano sul CMDB in termini di capacità; in teoria è possibile impostare un'integrazione per la federazione di migliaia di miliardi di CI e relazioni. I dati federati vengono recuperati in runtime, in base alla richiesta, riducendo l'impatto sulle prestazioni del sistema.

Tenere presente che il CMDB non offre la rilevazione dei cambiamenti sui dati federati, dal momento che i dati non risiedono all'interno del CMDB e il CMDB non riceve notifiche quando vengono modificati dati esterni.

L'integrazione federata crea un punto di integrazione federata che può poi essere utilizzato durante la definizione delle query TQL. Per i dettagli sulle query TQL, consultare "Topology Query Language" nella *Guida alla modellazione di HP Universal CMDB*.

### **Recupero di dati da più origini di dati federati**

Durante il calcolo TQL, è possibile recuperare i dati per lo stesso CIT da più origini dati federati. I dati vengono recuperati dal CMDB locale, nonché da altre origini di dati federati, in base a come sono stati configurati i punti di integrazione. I dati, man mano che arrivano nel CMDB, vengono identificati e riconciliati; il risultato finale viene determinato in base alla priorità di riconciliazione configurata assegnata alle diverse integrazioni.

Ogni CI che viene recuperato da un repository di dati esterno include un attributo (Creato da) che consente di visualizzare da quale origine di dati federati il CI sia stato recuperato.

Per i limiti, consultare "Limitazioni sul recupero di dati da più repository" a pag. 231.

### **Recupero di attributi da un repository di dati esterno**

- ▶ È possibile recuperare gli attributi di un CI da repository di dati esterno, quando i dati CI principali sono memorizzati nel CMDB.
- ▶ Il repository di dati principale deve essere il CMDB.
- ▶ Il CIT deve trovarsi in un repository di dati perché sia possibile definirne gli attributi.
- ▶ Gli stessi attributi possono essere recuperati da più repository di dati.
- ▶ Per i dettagli sulle opzioni di recupero, consultare le informazioni relative al campo Modalità di recupero del tipo CI nella "Scheda Federazione" a pag. 209.
- ▶ Quando si configura un punto di integrazione per l'inclusione dei CI federati, è necessario selezionare l'intera federazione di un CI oppure la sola federazione di un attributo. Non è possibile impostare due integrazioni per lo stesso CIT delle quali una sia mappata a un CIT esterno e l'altra allo stesso CIT con un attributo esterno.
- ▶ Un CIT può supportare attributi esterni se l'adattatore (utilizzato per la federazione dei dati CIT) supporta le informazioni di mappatura (riconciliazione) per tale CIT.

## Informazioni sulla riconciliazione

Le query federate devono utilizzare il mapping file per riconciliare il CI del CMDB con gli attributi del repository di dati esterno.

Per i dettagli sul motore di mappatura, consultare "Flusso del framework di federazione per le query TQL federate" nella *Guida di riferimento per lo sviluppatore di HP Universal CMDB*.

Per i dettagli sulla selezione degli attributi da includere nella federazione, consultare "Scheda Federazione" a pag. 209.

Per i dettagli sull'esecuzione della riconciliazione, consultare "Riconciliazione" a pag. 371.

## Casi di utilizzo

- ▶ È necessario individuare i desktop Altiris o SMS nel sistema. Il CIT desktop è un CIT principale ed è già sincronizzato con il CMDB. Tuttavia, non è opportuno memorizzare tutti i dati desktop nel CMDB, in quanto questo approccio è inefficiente e inutile. È sufficiente memorizzare gli attributi principali (quali il nome e l'indirizzo MAC) nel CMDB e definire gli altri dettagli dei desktop come attributi esterni in due repository: SMS e Altiris.
- ▶ VMware crea macchine virtuali che contengono un monitor di macchine virtuali (hypervisor) che alloca le risorse hardware in modo dinamico e trasparente. Diversi sistemi operativi possono essere eseguiti simultaneamente su un singolo computer fisico. Poiché le risorse di allocazione (es. la memoria) sono dinamiche, GFD non può individuare tali risorse (GFD viene eseguito una volta ogni 24 ore e i dati delle risorse possono cambiare ogni ora). Per far sì che HP Universal CMDB sia sempre aggiornato con i dati in tempo reale, la soluzione è dividere i dati in due: i dati principali degli host virtuali devono essere individuati e posizionati nel CMDB; gli attributi risorsa devono essere recuperati dall'origine esterna. In questo caso di utilizzo, i dati per questi attributi vengono recuperati da due repository di dati: CMDB e VMware.

## **Invio dati**

Un'integrazione di tipo Invio dati copia i dati dal CMDB su un repository di dati esterno, in modo tale che il CMDB non abbia più il controllo su di essi.

Le integrazioni Invio dati consentono di inserire dati importanti dal CMDB in un sistema esterno, per semplificare i processi aziendali necessari. Ad esempio, è possibile inviare i dati individuati da GFD in HP Service Manager, dove è possibile che siano aperti ticket connessi ai CI effettivi nell'infrastruttura IT.

---

---

# Compiti

---

---

## **Utilizzo dei dati federati**

Questo compito spiega come impostare e utilizzare dati federati di origini CMDB differenti.

Questo compito include i passaggi seguenti:

- "Prerequisiti" a pag. 193
- "Creazione di un punto di integrazione" a pag. 193
- "Impostazione della priorità di riconciliazione" a pag. 194
- "Selezione dei CIT e degli attributi da federare" a pag. 194
- "Modifica delle configurazioni degli adattatori" a pag. 194
- "Visualizzazione delle istanze in Gestione universo IT" a pag. 194
- "Visualizzazione dei report" a pag. 194

### **1 Prerequisiti**

Impostare l'adattatore. Per i dettagli, consultare "Aggiungere un adattatore per una nuova origine dati esterna" nella *Guida di riferimento per lo sviluppatore di HP Universal CMDB*.

Per i dettagli sugli adattatori esistenti, consultare "Integrazioni predefinite" a pag. 229.

### **2 Creazione di un punto di integrazione**



Selezionare **Gestione flusso di dati > Studio di integrazione**. Fare clic sul pulsante **Crea nuovo punto di integrazione** per aprire la finestra di dialogo Crea nuovo punto di integrazione. Per i dettagli, consultare "Finestra di dialogo Crea nuovo punto di integrazione/Modifica punto di integrazione" a pag. 204.

### **3 Impostazione della priorità di riconciliazione**

Per i dettagli, consultare "Finestra Priorità di riconciliazione" a pag. 405.

### **4 Selezione dei CIT e degli attributi da federare**

Per i dettagli, consultare "Scheda Federazione" a pag. 209.

### **5 Modifica delle configurazioni degli adattatori**

Modificare le configurazioni degli adattatori utilizzando il modulo Gestione adattatore.

---

**Nota:** Poiché in UCMDB versione 9.02 i file adattatore risiedono sia sul server che sulla sonda, la modifica manuale dei file adattatore è sconsigliabile. Utilizzare il modulo Gestione adattatore di UCMDB per modificare i file adattatore. Per i dettagli consultare "Gestione delle configurazioni degli adattatori" a pag. 127.

---

### **6 Visualizzazione delle istanze in Gestione universo IT**

Per i dettagli consultare "Gestione Universo IT - Panoramica" nella *Guida alla modellazione di HP Universal CMDB*.

### **7 Visualizzazione dei report**

Per i dettagli consultare "Report" nella *Guida alla modellazione di HP Universal CMDB*.

## Utilizzo dei processi di popolamento

Questo compito spiega come pianificare i processi di popolamento e selezionare le query utilizzate per popolare di dati il CMDB.

Questo compito include i passaggi seguenti:

- "Prerequisiti" a pag. 195
- "Creazione di un punto di integrazione" a pag. 195
- "Impostazione della priorità di riconciliazione" a pag. 196
- "Modifica delle configurazioni degli adattatori" a pag. 196
- "Pianificazione del processo di popolamento" a pag. 196
- "Esecuzione del processo di popolamento" a pag. 196
- "Creazione di una vista dei risultati di popolamento" a pag. 196
- "Visualizzazione delle istanze in Gestione universo IT" a pag. 196
- "Visualizzazione dei report" a pag. 196

### 1 Prerequisiti

Impostare l'adattatore. Per i dettagli, consultare "Aggiungere un adattatore per una nuova origine dati esterna" nella *Guida di riferimento per lo sviluppatore di HP Universal CMDB*.

Per i dettagli sugli adattatori esistenti, consultare "Integrazioni predefinite" a pag. 229.

### 2 Creazione di un punto di integrazione



Selezionare **Gestione flusso di dati > Studio di integrazione**. Fare clic sul pulsante **Crea nuovo punto di integrazione** per aprire la finestra di dialogo Crea nuovo punto di integrazione. Per i dettagli, consultare "Finestra di dialogo Crea nuovo punto di integrazione/Modifica punto di integrazione" a pag. 204.

### **3 Impostazione della priorità di riconciliazione**

Per i dettagli, consultare "Finestra Priorità di riconciliazione" a pag. 405.

### **4 Modifica delle configurazioni degli adattatori**

Modificare le configurazioni degli adattatori utilizzando il modulo Gestione adattatore.

---

**Nota:** Poiché in UCMDDB versione 9.02 i file adattatore risiedono sia sul server che sulla sonda, la modifica manuale dei file adattatore è sconsigliabile. Utilizzare il modulo Gestione adattatore di UCMDDB per modificare i file adattatore. Per i dettagli consultare "Gestione delle configurazioni degli adattatori" a pag. 127.

---

### **5 Pianificazione del processo di popolamento**

In questo passaggio si selezionano le query che specificano quali CI vengono copiati nel CMDB e se ne pianifica l'esecuzione. Per i dettagli, consultare "Scheda Popolamento" a pag. 223.

### **6 Esecuzione del processo di popolamento**

Per i dettagli, consultare "Riquadro Definizioni integrazione" a pag. 212.

### **7 Creazione di una vista dei risultati di popolamento**

Per i dettagli consultare "Panoramica di Studio di modellazione" nella *Guida alla modellazione di HP Universal CMDB*.

### **8 Visualizzazione delle istanze in Gestione universo IT**

Per i dettagli consultare "Gestione Universo IT - Panoramica" nella *Guida alla modellazione di HP Universal CMDB*.

### **9 Visualizzazione dei report**

Per i dettagli consultare "Report" nella *Guida alla modellazione di HP Universal CMDB*.

## Utilizzo dei processi di invio dati

Questo compito spiega come pianificare i processi di invio dati e selezionare le query utilizzate per inviare dati dal CMDB ad un altro repository di dati.

Questo compito include i passaggi seguenti:

- "Prerequisiti" a pag. 197
- "Creazione di un punto di integrazione" a pag. 197
- "Impostazione della priorità di riconciliazione" a pag. 197
- "Modifica delle configurazioni degli adattatori" a pag. 198
- "Pianificazione del processo di invio dati" a pag. 198
- "Esecuzione del processo di invio dati" a pag. 198
- "Creazione di una vista dei risultati di invio dati" a pag. 198
- "Visualizzazione delle istanze in Gestione universo IT" a pag. 198

### 1 Prerequisiti

Impostare l'adattatore. Per i dettagli, consultare "Aggiungere un adattatore per una nuova origine dati esterna" nella *Guida di riferimento per lo sviluppatore di HP Universal CMDB*.

Per i dettagli sugli adattatori esistenti, consultare "Integrazioni predefinite" a pag. 229.

### 2 Creazione di un punto di integrazione



Selezionare **Gestione flusso di dati > Studio di integrazione**. Fare clic sul pulsante **Crea nuovo punto di integrazione** per aprire la finestra di dialogo Crea nuovo punto di integrazione. Per i dettagli, consultare "Finestra di dialogo Crea nuovo punto di integrazione/Modifica punto di integrazione" a pag. 204.

### 3 Impostazione della priorità di riconciliazione

Per i dettagli, consultare "Finestra Priorità di riconciliazione" a pag. 405.

#### **4 Modifica delle configurazioni degli adattatori**

Modificare le configurazioni degli adattatori utilizzando il modulo Gestione adattatore.

---

**Nota:** Poiché in UCMDDB versione 9.02 i file adattatore risiedono sia sul server che sulla sonda, la modifica manuale dei file adattatore è sconsigliabile. Utilizzare il modulo Gestione adattatore di UCMDDB per modificare i file adattatore. Per i dettagli consultare "Gestione delle configurazioni degli adattatori" a pag. 127.

---

#### **5 Pianificazione del processo di invio dati**

In questo passaggio si selezionano le query che specificano quali CI vengono inviati ad un repository remoto dal CMDB con i CI, e se ne pianifica l'esecuzione. Per i dettagli, consultare "Scheda Invio dati" a pag. 207.

#### **6 Esecuzione del processo di invio dati**

Per i dettagli, consultare "Riquadro Definizioni integrazione" a pag. 212.

#### **7 Creazione di una vista dei risultati di invio dati**

Per i dettagli consultare "Panoramica di Studio di modellazione" nella *Guida alla modellazione di HP Universal CMDB*.

#### **8 Visualizzazione delle istanze in Gestione universo IT**

Per i dettagli consultare "Gestione Universo IT - Panoramica" nella *Guida alla modellazione di HP Universal CMDB*.

## Creazione di una topologia di CI

È possibile salvare una topologia nel CMDB per un nuovo adattatore. Questo adattatore può comprendere elementi da una topologia definita già esistente nel CMDB, nonché elementi nuovi aggiunti alla topologia.

Per i dettagli sulla creazione della topologia, consultare "Procedura guidata Creazione CI di topologia" a pag. 223.

## Distribuzione di un pacchetto ad un repository di dati remoto

È possibile distribuire un pacchetto su un repository di dati situato in un computer remoto senza effettuare l'accesso a tale computer remoto. Questa funzionalità è utile quando è necessario distribuire query, viste o altre risorse UCMDB create su un computer ad altri computer sui quali è in esecuzione UCMDB.

---

**Nota:** Eseguire la procedura di seguito riportata per ciascun repository di dati sul quale deve essere distribuito il pacchetto.

---

Questo compito include i passaggi seguenti:

- "Prerequisiti" a pag. 200
- "Cambiamento del timeout (facoltativo)" a pag. 200
- "Selezione del punto di integrazione" a pag. 200
- "Selezione del pacchetto" a pag. 201
- "Visualizzazione dei risultati della distribuzione" a pag. 201
- "File di registro" a pag. 202

## 1 Prerequisiti

- ▶ Verificare che la sonda del flusso di dati sia correttamente configurata e connessa a UC MDB.
- ▶ Verificare che la versione di UC MDB in esecuzione sul computer remoto sia la 9.02 o successiva.
- ▶ Verificare che UC MDB sia in esecuzione sul computer remoto.
- ▶ Creare il pacchetto da distribuire sul computer remoto e distribuirlo sul server UC MDB locale.

---

**Nota:** Per impostazione predefinita, non è possibile distribuire un pacchetto di dimensioni superiori a 10 MB.

---

- ▶ Creare un punto di integrazione sul server UC MDB locale che utilizzi l'adattatore **UCMDB9.x**.

## 2 Cambiamento del timeout (facoltativo)

È possibile cambiare l'impostazione in UC MDB relativa al timeout della distribuzione del pacchetto. Se UC MDB non riesce a stabilire la connessione al computer remoto entro 5 minuti, per impostazione predefinita si verifica il timeout della distribuzione.

Per cambiare il valore predefinito: selezionare **Amministrazione > Gestione impostazioni infrastruttura > Impostazioni di integrazione > Timeout per la distribuzione pacchetto remota** (la frequenza di aggiornamento indica il momento in cui tale cambiamento diventerà effettivo in UC MDB dopo la modifica del valore).

## 3 Selezione del punto di integrazione

- a** Nel riquadro Punto di integrazione, selezionare il punto di integrazione creato al passaggio 1 a pag. 200. Per i dettagli consultare "Riquadro Punto di integrazione" a pag. 218.
- b** Fare clic sul pulsante **Distribuisci pacchetto remoto**.

## 4 Selezione del pacchetto

- a Nella finestra di dialogo **Distribuisci pacchetto remoto**, effettuare una selezione dall'elenco dei pacchetti esistenti sul server UCMDB locale. Questo è il pacchetto creato al passaggio 1 a pag. 200. Per i dettagli consultare "Distribuisci pacchetto su repository di dati remoto utilizzando <punto di integrazione>" a pag. 208.
- b Fare clic su **OK** per distribuire il pacchetto.

## 5 Visualizzazione dei risultati della distribuzione

Rispondere al messaggio che viene visualizzato: fare clic su **OK** per avviare la distribuzione del pacchetto.

Lo stato del pacchetto distribuito viene visualizzato insieme allo stato di ogni singola risorsa singola nel pacchetto.

**Distribuzione riuscita:** la distribuzione di un pacchetto riesce quando tutte le risorse vengono correttamente distribuite.

**Distribuzione non riuscita:** se fallisce la distribuzione anche di una sola risorsa, la distribuzione del pacchetto viene considerata come non riuscita. Se anche non riesce la distribuzione del pacchetto, tutte le risorse per le quali la distribuzione è riuscita risultano distribuite sul computer remoto.

Nella sezione **Risorse distribuite** viene visualizzato il motivo per il quale la distribuzione non è riuscita, ad esempio un CIT mancante:

### Deployed resources

Resource	Status
tql/View/testing.xml	 Class not in class model

## 6 File di registro

La seguente tabella contiene la posizione dei file di registro nei quali viene riportato qualsiasi problema si verifichi durante la distribuzione:

Posizione	Nome file di registro
Computer UCMDB remoto, versione 9.02 o successiva	ucmdb-api.log mam.packaging.log
Sonda del flusso di dati	probeTasks.log probe-infra.log adapters.log
Computer UCMDB locale, versione 9.02 o successiva	ucmdb-api.log

Se fallisce la distribuzione di una risorsa, l'errore viene visualizzato nella colonna Stato e nel file di registro sul computer remoto.

---

---

## Riferimenti

---

---

### **Interfaccia utente di Studio di integrazione**

In questa sezione vengono trattati i seguenti argomenti:

- "Finestra di dialogo Crea nuovo punto di integrazione/Modifica punto di integrazione" a pag. 204
- "Scheda Invio dati" a pag. 207
- "Distribuisci pacchetto su repository di dati remoto utilizzando <punto di integrazione>" a pag. 208
- "Scheda Federazione" a pag. 209
- "Riquadro Definizioni integrazione" a pag. 212
- "Riquadro Punto di integrazione" a pag. 218
- "Pagina Studio di integrazione" a pag. 221
- "Finestra di dialogo Nuovo processo integrazione/Modifica processo integrazione" a pag. 222
- "Scheda Popolamento" a pag. 223
- "Procedura guidata Creazione CI di topologia" a pag. 223

## Finestra di dialogo Crea nuovo punto di integrazione/Modifica punto di integrazione

Questa finestra di dialogo consente di creare un nuovo punto di integrazione o di modificare le proprietà di uno esistente.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	<p>Effettuare una delle seguenti operazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Fare clic sul pulsante <b>Crea nuovo punto di integrazione</b>  nel riquadro dei punti di integrazione.</li> <li>➤ Fare clic sul pulsante <b>Modifica proprietà di integrazione</b>  nel riquadro dei punti di integrazione.</li> </ul>
<b>Informazioni importanti</b>	<p>L'elenco dei campi contiene tutti gli elementi che è possibile specificare al momento della creazione di un punto di integrazione. Non tutti i campi sono visualizzati per tutti gli adattatori.</p> <p>I campi obbligatori sono contrassegnati da un asterisco.</p> <p><b>Nota:</b> Non è possibile sostituire il CI trigger per un punto di integrazione Jython esistente. Piuttosto, creare un nuovo punto di integrazione e aggiungere il nome della sonda e i parametri trigger alla nuova istanza. Per i dettagli consultare "Procedura guidata Creazione CI di topologia" a pag. 223.</p>
<b>Compiti correlati</b>	"Creazione di una topologia di CI" a pag. 199

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
<b>Adattatore</b>	<p>Selezionare l'adattatore utilizzato dal punto di integrazione. Di seguito è riportato l'elenco degli adattatori predefiniti disponibili in Studio di integrazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>DDMi</b></li> <li>➤ <b>Local UCMDB History</b></li> <li>➤ <b>Microsoft SMS</b></li> <li>➤ <b>Service Center 6.2x</b></li> <li>➤ <b>Service Manager 7.0x</b></li> <li>➤ <b>Service Manager 7.1x</b></li> <li>➤ <b>UCMDB 8.x</b></li> <li>➤ <b>UCMDB 9.x</b></li> <li>➤ <b>UCMDB API Population</b></li> </ul> <p>Per i dettagli su ciascun adattatore, consultare "Integrazioni predefinite" a pag. 229.</p>
<b>Credenziali</b>	<p>Consente di impostare le credenziali per i punti di integrazione dell'adattatore pertinente. Per aprire la finestra di dialogo <b>Seleziona credenziali</b>, fare clic su .</p> <p>Per i dettagli sull'aggiunta di credenziali, consultare "Protocolli supportati" a pag. 72.</p>
<b>Descrizione dell'integrazione</b>	<p>Immettere una breve descrizione del punto di integrazione.</p>
<b>Nome integrazione</b>	<p>Immettere un nome per il punto di integrazione.</p>
<b>Integrazione attivata</b>	<p>Selezionare questa casella di controllo per creare un punto di integrazione attivo. Deselezionare questa casella di controllo per disattivare un'integrazione, ad esempio per impostare un punto di integrazione senza effettivamente stabilire la connessione a un computer remoto.</p>

Elemento di interfaccia	Descrizione
<b>Nome sonda</b>	<p>Nome della sonda del flusso di dati utilizzata per eseguire i processi di popolamento.</p> <p><b>Nota:</b> Una sonda installata su un computer Linux viene definita come una sonda di integrazione e viene visualizzata in questo elenco. Per i dettagli consultare "Installare la sonda del flusso di dati" nella <i>Guida alla distribuzione di HP Universal CMDB</i> in PDF.</p>
<b>Push Back IDs</b>	<p>Pertinente per gli adattatori UCMB9.x.</p>
<b>Istanza del CI trigger</b>	<p>Mostra il CI che viene utilizzato dal nuovo punto di integrazione come trigger durante l'integrazione con i CI su un computer remoto.</p> <p>Questo campo viene visualizzato quando si sceglie un adattatore che è un adattatore di individuazione di tipo <b>ython</b> per il quale la casella di controllo <b>Utilizzato come adattatore di integrazione</b> nella scheda Definizione adattatore è selezionata. Per i dettagli consultare "Scheda Definizione adattatore" a pag. 135.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ <b>Seleziona CI esistente.</b> Consente di selezionare il CI trigger attraverso il quale i dati vengono raccolti durante l'integrazione. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Istanze elemento" nella <i>Guida alla modellazione di HP Universal CMDB</i>.</li> <li>▶ <b>Crea nuovo CI.</b> Consente di creare la topologia del CI da utilizzare come trigger. Per i dettagli consultare "Procedura guidata Creazione CI di topologia" a pag. 223.</li> </ul>

---

**Nota:** Sono disponibili altri campi in base all'adattatore selezionato. Per visualizzare la descrizione di un campo, passare con il puntatore del mouse su di esso. Consultare la *Guida di riferimento per lo sviluppatore di HP Universal CMDB* per i dettagli su specifici adattatori.

---

## Scheda Invio dati

Questa scheda consente di:

- Specificare le query utilizzate per inviare dati a repository di dati esterni e per pianificare processi contenenti tale query. Per i dettagli consultare "Riquadro Definizioni integrazione" a pag. 212.
- Visualizzare i risultati statistici per i processi eseguiti. Per i dettagli consultare "Scheda Statistiche" a pag. 215.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	Selezionare la scheda Invio dati nella pagina Studio di integrazione.
<b>Informazioni importanti</b>	Questa scheda è abilitata solo quando l'invio di dati è supportato dall'adattatore sul quale si basa il punto di integrazione.
<b>Vedere anche</b>	"Finestra di dialogo Nuovo processo integrazione/Modifica processo integrazione" a pag. 222

## **Distribuisci pacchetto su repository di dati remoto utilizzando <punto di integrazione>**

Consente di distribuire un pacchetto su un repository di dati remoto utilizzando un punto di integrazione, nonché di visualizzare i risultati della distribuzione.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	Fare clic sul pulsante <b>Distribuisci pacchetto remoto</b> nel riquadro <b>Punto di integrazione</b> . Per i dettagli consultare "Riquadro Punto di integrazione" a pag. 218.
<b>Compiti correlati</b>	"Distribuzione di un pacchetto ad un repository di dati remoto" a pag. 199

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

<b>Elemento di interfaccia</b>	<b>Descrizione</b>
<b>Risorse distribuite</b>	Stato (operazione riuscita o non riuscita) di ciascuna risorsa distribuita nel pacchetto elencata in <b>Stato distribuzione</b> .
<b>Stato distribuzione</b>	Nome e stato (operazione riuscita o non riuscita) del pacchetto completo.
<b>Nome del pacchetto</b>	Elenco di tutti i pacchetti disponibili.

## Scheda Federazione

Questa scheda consente di selezionare i CIT o gli attributi che devono essere supportati dal punto di integrazione. Ad esempio, se una query TQL include un nodo che rappresenta un CIT specifico, le istanze di tale CI vengono accettate da questo repository di dati esterno.

Per i dettagli sulla selezione dei CI, consultare "Selettore CI - Panoramica" nella *Guida alla modellazione di HP Universal CMDB*.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	Selezionare la scheda Federazione nella pagina Studio di integrazione.
<b>Informazioni importanti</b>	Questa scheda è abilitata solo quando la federazione di dati è supportata dall'adattatore sul quale si basa il punto di integrazione.

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
	Fare clic per deselezionare tutti gli elementi selezionati.
	Fare clic per invertire le selezioni.
	Fare clic per espandere l'intera struttura gerarchica.
	Fare clic per comprimere l'intera struttura gerarchica.

Elemento di interfaccia	Descrizione
<p><b>Modalità di recupero del tipo CI</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ <b>Recupera i CI del tipo selezionato.</b> Tutti i dati dei CI, compresi tutti relativi attributi, vengono recuperati dal repository di dati.</li> <li>▶ <b>Recupera da UCMDB anche i CI del tipo &lt;nome tipo CI&gt;.</b> Il CI può essere federato, nonché fisicamente recuperato dal CMDB (qualora esistano istanze CI nel database).</li> <li>▶ <b>Recupera gli attributi selezionati.</b> Gli attributi selezionati vengono recuperati dal repository di dati. I CI devono esistere già nel CMDB.</li> <li>▶ <b>Recupera anche l'attributo da UCMDB.</b> L'attributo può essere federato, nonché fisicamente recuperato dal CMDB (qualora esistano attributi di istanze CI nel database).</li> </ul> <p><b>Nota:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Un CIT principale e tutti i relativi CIT secondari inclusi nella definizione di un punto di integrazione devono utilizzare la stessa modalità di recupero.</li> <li>▶ Non è possibile selezionare sia i CIT che gli attributi per lo stesso punto di integrazione.</li> </ul>

Elemento di interfaccia	Descrizione
<b>Selezione attributi</b>	<p>È possibile definire gli attributi di un CIT esterno da includere nella federazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Nel riquadro Modalità di recupero del tipo CI, selezionare <b>Recupera gli attributi selezionati</b>.</li> <li>➤ Nell'elenco Selezione attributi, selezionare gli attributi da includere nella federazione.</li> <li>➤ Salvare i cambiamenti.</li> </ul> <p><b>Nota:</b> Gli attributi vengono definiti in Gestione tipo CIT. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Modifica/Aggiungi attributo" nella <i>Guida alla modellazione di HP Universal CMDB</i>.</p>
<b>Tipi di CI supportati e selezionati</b>	<p>Mostra una struttura gerarchica contenente i tipi di CI supportati e selezionati e i relativi attributi.</p> <p>Quando viene eseguita una query TQL, i CIT qui selezionati vengono configurati per il recupero dei dati da questo repository di dati esterno.</p> <p>Selezionare i CIT che si desidera vengano supportati da questo punto di integrazione.</p>

## **Riquadro Definizioni integrazione**

Questo riquadro consente di pianificare l'esecuzione di processi di integrazione con repository di dati esterni. Nelle schede Statistiche, Stato query ed Errori processo sono visualizzati i dettagli di runtime relativi ai processi selezionati.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Selezionare la scheda <b>Popolamento</b> o <b>Invio dati</b> nella pagina <b>Studio di integrazione</b>.</li> <li>➤ Per accedere alle schede Statistiche, Stato query o Errori processo, selezionare un punto di integrazione, selezionare la scheda <b>Popolamento</b> o <b>Invio dati</b> nella pagina <b>Studio di integrazione</b>, quindi selezionare un processo.</li> </ul>
<b>Informazioni importanti</b>	Questo riquadro è visualizzato solo quando il popolamento o l'invio di dati è supportato dall'adattatore sul quale si basa il punto di integrazione.
<b>Compiti correlati</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ "Utilizzo dei processi di popolamento" a pag. 195</li> <li>➤ "Utilizzo dei processi di invio dati" a pag. 197</li> </ul>
<b>Vedere anche</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ "Scheda Statistiche" a pag. 215</li> <li>➤ "Scheda Stato query" a pag. 216</li> <li>➤ "Scheda Errori processo" a pag. 217</li> <li>➤ "Finestra di dialogo Utilità di pianificazione individuazione" a pag. 317</li> </ul>

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

<b>Elemento di interfaccia</b>	<b>Descrizione</b>
	Fare clic per creare un processo di integrazione. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Nuovo processo integrazione/Modifica processo integrazione" a pag. 222.
	Fare clic per modificare un processo di integrazione esistente.
	Fare clic per eliminare un processo di integrazione dall'elenco.

Elemento di interfaccia	Descrizione
	<p>Fare clic per aggiornare l'elenco dei processi di integrazione.</p> <p><b>Nota:</b> Se si aggiorna l'elenco dei processi prima di salvare un nuovo processo, è possibile scegliere una delle seguenti opzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ <b>Sì.</b> Il processo viene salvato e l'integrazione viene aggiornata.</li> <li>▶ <b>No.</b> Il processo non viene salvato e l'integrazione viene aggiornata.</li> <li>▶ <b>Annulla.</b> Il processo non viene salvato e l'integrazione non viene aggiornata.</li> </ul>
	<p>Fare clic per eseguire il popolamento o l'invio di dati selezionato; con questa operazione verranno sincronizzati solo i cambiamenti apportati nei dati a partire dall'ultima esecuzione del processo.</p> <p>Per impostazione predefinita, i processi pianificati sincronizzano solo i cambiamenti, tranne alla prima esecuzione di un processo. In questo caso, infatti, viene eseguito un processo di popolamento o invio dati completo, nel quale tutti i dati pertinenti per il processo vengono sincronizzati.</p>
	<p>Fare clic per eseguire un processo di popolamento o invio di dati completo. Questo processo copia o invia tutti i dati pertinenti per il processo.</p>
<p><b>Nome processo</b></p>	<p>Nome assegnato al processo di popolamento o invio di dati.</p>

Elemento di interfaccia	Descrizione
<p><b>Tipo ultima sincronizzazione</b></p>	<p>Questa colonna viene visualizzata per i processi di invio dati.</p> <p>Tipo dell'ultima esecuzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>Nessuna.</b> Il processo non è ancora stato eseguito.</li> <li>➤ <b>Cambiamenti.</b> Il processo ha sincronizzato solo i cambiamenti apportati nei dati a partire dall'ultima esecuzione.</li> <li>➤ <b>Completa.</b> Il processo ha sincronizzato tutti i dati pertinenti per il processo.</li> </ul>
<p><b>Stato</b></p>	<p><b>Processi di popolamento:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>Sconosciuto.</b></li> <li>➤ <b>In attesa.</b></li> <li>➤ <b>In esecuzione.</b> Il processo è correntemente in esecuzione.</li> <li>➤ <b>Riuscito.</b> L'esecuzione del processo è andata a buon fine.</li> <li>➤ <b>Riuscito con avvisi.</b> L'esecuzione del processo è andata a buon fine, ma sono stati emessi degli avvisi.</li> <li>➤ <b>Operazione non riuscita.</b> L'esecuzione del processo non è andata a buon fine.</li> <li>➤ <b>Trigger mancante.</b> Non è possibile eseguire il processo poiché il CI trigger è mancante.</li> </ul> <p><b>Processi di invio dati:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>N/A.</b> Il processo non è ancora stato eseguito dal momento della sua definizione.</li> <li>➤ <b>In esecuzione.</b> Il processo è correntemente in esecuzione.</li> <li>➤ <b>Terminato.</b> Il periodo compreso tra gli stati <b>In esecuzione</b> e <b>Riuscito</b> o <b>Operazione non riuscita</b>.</li> <li>➤ <b>Riuscito.</b> L'ultima esecuzione è andata a buon fine.</li> <li>➤ <b>Operazione non riuscita.</b> L'ultima esecuzione non è andata a buon fine.</li> </ul>

## Scheda Statistiche

In questa scheda sono visualizzate le informazioni sui CI sincronizzati dal processo.

**Nota:** Le statistiche per i processi di popolamento sono cumulative e pertanto possono essere filtrate, al contrario delle statistiche per i dati di invio che sono sempre pertinenti solo per l'ultima esecuzione del processo.

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente (gli elementi senza icona o senza nome sono racchiusi tra parentesi angolari):

Elemento di interfaccia	Descrizione
	Fare clic per aggiornare l'elenco dei CIT.
	Visualizzato solo per i processi di popolamento. Selezionare l'intervallo di tempo o la sonda per cui visualizzare le statistiche relative al processo selezionato. <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>Per intervallo di tempo:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>Tutti.</b> Visualizza le statistiche per tutte le esecuzioni del processo.</li> <li>➤ <b>Da questo momento/Ultimo minuto/Ultima ora/Ultime 24 ore/Ultima settimana.</b> Scegliere il periodo di tempo per il quale devono essere visualizzate le statistiche relative ai CIT.</li> <li>➤ <b>Intervallo personalizzato.</b> Fare clic per aprire la finestra di dialogo <b>Cambia periodo</b>. Immettere la data o fare clic sulla freccia per scegliere un valore di data/ora dal calendario per i campi <b>Da</b> e <b>A</b> (o fare clic su <b>Ora</b> per immettere la data e l'ora correnti). Fare clic su <b>Ultime 24 ore</b> per immettere la data e l'ora correnti nel campo <b>A</b> e la data e l'ora di ieri nel campo <b>Da</b>. Fare clic su <b>OK</b> per salvare i cambiamenti.</li> </ul> </li> <li>➤ <b>Per sonda.</b> Per visualizzare le statistiche relative ad una specifica sonda, selezionare per aprire la finestra di dialogo Selezione sonda.</li> </ul>

Elemento di interfaccia	Descrizione
<Tabella statistiche>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>CIT.</b> Nome del CIT individuato. Visualizzato solo per i processi di popolamento.</li> <li>➤ <b>Nome query.</b> Nome della query della quale vengono inviati i dati. Visualizzato solo per i processi di invio dati.</li> <li>➤ <b>Creati.</b> Numero di CI creati nel periodo selezionato o per la sonda selezionata.</li> <li>➤ <b>Aggiornati.</b> Numero di CI aggiornati nel periodo selezionato.</li> <li>➤ <b>Eliminati.</b> Numero di CI eliminati nel periodo selezionato o per la sonda selezionata.</li> </ul>
<b>Ultimo aggiornamento</b>	Data/ora dell'ultimo aggiornamento della tabella delle statistiche per il processo selezionato.
<b>Valido fino a</b>	Data dell'ultima sincronizzazione dei dati.

### Scheda Stato query

In questa scheda sono visualizzate le informazioni sulle query definite per il processo.

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
	Fare clic per aggiornare l'elenco delle query.
<b>Data/ora di fine</b>	Visualizzato solo per i processi di invio dati. Data/ora di fine dell'invio di dati da questa query.
<b>Nome query</b>	Nome della query.

Elemento di interfaccia	Descrizione
Stato query	<p><b>Processi di popolamento.</b> Ultimo stato della query dopo il termine dell'esecuzione del processo.</p> <p><b>Processi di invio dati.</b> Stato corrente o ultimo stato noto della query.</p>
Data/ora di inizio	<p>Visualizzato solo per i processi di invio dati.</p> <p>Data/ora di inizio dell'invio di dati da questa query.</p>

### Scheda Errori processo

In questa scheda sono visualizzati gli errori o gli avvisi segnalati durante l'esecuzione del processo.

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente (gli elementi senza icona o senza nome sono racchiusi tra parentesi angolari):

Elemento di interfaccia	Descrizione
	Fare clic per aggiornare l'elenco degli errori.
	Selezionare una riga e fare clic su questo pulsante per visualizzare i dettagli di un messaggio.
<Elenco messaggi di errore>	<p><b>Messaggio.</b> Messaggio che descrive la causa dell'errore.</p> <p><b>Gravità.</b> Per i dettagli consultare "Livelli di gravità degli errori" nella <i>Guida di riferimento per lo sviluppatore di HP Universal CMDB</i>.</p> <p><b>Segnalato.</b> Data/ora in cui l'errore viene segnalato dal processo.</p> <p><b>Query.</b> Visualizzato solo per i processi di invio dati. Nome della query per la quale viene segnalato l'errore.</p>

## **Riquadro Punto di integrazione**

Questo riquadro consente di definire i punti di integrazione, nonché di pianificare i processi di popolamento e invio dati.

I punti di integrazione sono basati su adattatori, ciascuno dei quali è predefinito per la trasmissione di informazioni in modalità specifiche. Ad esempio, **CMDBAdapter** popola CI e collegamenti da un CMDB remoto, nel qual caso il CMDB conserva una copia locale di questi CI, mentre **ServiceManagerAdapter** recupera i dati da HP ServiceCenter e HP Service Manager, ma il controllo dei dati rimane di HP ServiceCenter o HP Service Manager.

Per i dettagli sulla definizione di un adattatore di individuazione come adattatore di integrazione, consultare le informazioni sul campo **Utilizzato come adattatore di integrazione** in "Scheda Definizione adattatore" a pag. 135.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	Riquadro di sinistra di Studio di integrazione.
<b>Compiti correlati</b>	"Distribuzione di un pacchetto ad un repository di dati remoto" a pag. 199
<b>Vedere anche</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ "Scheda Invio dati" a pag. 207</li> <li>➤ "Scheda Federazione" a pag. 209</li> <li>➤ "Scheda Popolamento" a pag. 223</li> </ul>

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente (gli elementi senza icona o senza nome sono racchiusi tra parentesi angolari):

Elemento di interfaccia	Descrizione
	Fare clic per creare nuovo punto di integrazione. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Crea nuovo punto di integrazione/Modifica punto di integrazione" a pag. 204.
	Fare clic per salvare i cambiamenti apportati alla definizione di un punto di integrazione.
	Fare clic per eliminare il punto di integrazione selezionato.
	Fare clic per modificare le proprietà di un punto di integrazione.
	Fare clic per aggiornare l'elenco dei punti di integrazione e per aggiornare completamente il punto di integrazione selezionato.
	Fare clic sul pulsante per aprire la finestra di dialogo <b>Distribuisci pacchetto remoto</b> . Per i dettagli consultare "Distribuzione di un pacchetto ad un repository di dati remoto" a pag. 199. <b>Nota:</b> Questo pulsante è abilitato per i punti di integrazione basati sull'adattatore <b>UCMDB9.x</b> (che supporta le funzionalità di distribuzione pacchetti).
	Fare clic per esportare la configurazione del punto di integrazione in formato XML.
	Fare clic per importare la configurazione del punto di integrazione in formato XML.
	Fare clic per aprire Gestione priorità di riconciliazione. Per i dettagli consultare "Finestra Priorità di riconciliazione" a pag. 405.

Elemento di interfaccia	Descrizione
<Elenco punti di integrazione>	Mostra l'elenco dei punti di integrazione precedentemente definiti.
<Menu di scelta rapida>	<b>Gestione priorità di riconciliazione.</b> Per i dettagli consultare "Finestra Priorità di riconciliazione" a pag. 405.

## Pagina Studio di integrazione

Questa pagina consente di creare e gestire punti di integrazione.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	Selezionare <b>Gestione flusso di dati &gt; Studio di integrazione</b> .
-------------------------------	--

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
	<b>Gestione priorità di riconciliazione.</b> Apre Gestione priorità di riconciliazione. Per i dettagli consultare "Finestra Priorità di riconciliazione" a pag. 405.
<b>Riquadro Punto di integrazione</b>	Consente di creare punti di integrazione e di modificarne la configurazione. Per i dettagli consultare "Riquadro Punto di integrazione" a pag. 218.
<b>Riquadro di destra</b>	Mostra le opzioni di configurazione del trasferimento dati per un punto di integrazione. A seconda dell'adattatore sul quale si basa il punto di integrazione, saranno abilitate una o più delle seguenti schede: <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ "Scheda Invio dati" a pag. 207</li> <li>➤ "Scheda Federazione" a pag. 209</li> <li>➤ "Scheda Popolamento" a pag. 223</li> </ul>

## Finestra di dialogo Nuovo processo integrazione/Modifica processo integrazione

Questa finestra di dialogo consente di creare o modificare processi di popolamento e invio dati, nonché di pianificarne l'esecuzione ad orari specifici.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	Fare clic su  nella scheda Popolamento o Invio dati.
-------------------------------	---

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
	Fare clic per aggiungere una query di integrazione disponibile alla definizione del processo.
	Fare clic per eliminare la query selezionata dalla definizione del processo.
<b>Consenti al processo di integrazione di eliminare i dati rimossi</b>	Per i processi di popolamento: consente l'eliminazione di CI o collegamenti per processo dal CMDB locale. Per i processi di invio dati: consente l'eliminazione di CI o collegamenti per query dal repository di dati remoto.
<b>Definizione tipo</b>	Selezionare le query di integrazione per la definizione del processo. Fare clic per aggiungere una query di integrazione disponibile alla definizione del processo. 
<b>Nome</b>	Immettere un nome per il processo.
<b>Definizione utilità di pianificazione</b>	Per i dettagli sulla pianificazione dei processi, consultare "Utilità di pianificazione" nella <i>Guida di riferimento per lo sviluppatore di HP Universal CMDB</i> .

## Scheda Popolamento

Questa scheda consente di:

- Pianificare i processi che inviano dati al repository di dati esterni. Per i dettagli consultare "Riquadro Definizioni integrazione" a pag. 212.
- Visualizzare i risultati statistici per i processi eseguiti. Per i dettagli consultare "Scheda Statistiche" a pag. 215.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	Selezionare la scheda Popolamento nella pagina Studio di integrazione.
<b>Informazioni importanti</b>	Questa scheda è abilitata solo quando il popolamento di dati è supportato dall'adattatore sul quale si basa il punto di integrazione.
<b>Vedere anche</b>	"Finestra di dialogo Nuovo processo integrazione/Modifica processo integrazione" a pag. 222

## Procedura guidata Creazione CI di topologia

Questa procedura guidata consente di salvare una topologia nel CMDB per un nuovo adattatore. Questo adattatore può comprendere elementi da una topologia definita già esistente nel CMDB, nonché elementi nuovi.

Ad esempio, supponiamo che un nodo e il relativo indirizzo IP esistano nel CMDB come topologia definita. Tuttavia, la query di input dell'adattatore definisce un elemento di database Microsoft SQL Server correlato a tale nodo. Questa topologia estesa non esiste nel CMDB. Quando si utilizza la procedura guidata per creare la topologia, CMDB identifica il nodo e l'indirizzo IP esistenti mediante i valori delle proprietà specificati, connette il nuovo CI di database MSSQL alla topologia e salva la topologia completa nel CMDB.

**Nota:** Non è possibile utilizzare un CIT federato o astratto per la creazione di un CI trigger.

<p><b>Per eseguire l'accesso</b></p>	<p>Selezionare un adattatore Jython di individuazione nella finestra di dialogo <b>Crea nuovo punto di integrazione</b>. Nel menu Istanza del CI trigger, scegliere <b>Crea nuovo CI</b>.</p> <p><b>Nota:</b> Questa procedura guidata è disponibile solo per l'individuazione di adattatori Jython, quando la casella di controllo <b>Utilizzato come adattatore di integrazione</b> è selezionata. Inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Tutte le condizioni (attributi, cardinalità, qualificatori, e così via) vengono ignorate nella query di input.</li> <li>▶ Nella query di input sono consentiti solo i collegamenti normali (vale a dire, non di join né di composizione).</li> </ul> <p>Per i dettagli sulla casella di controllo <b>Utilizzato come adattatore di integrazione</b>, consultare "Scheda Definizione adattatore" a pag. 135.</p>
<p><b>Informazioni importanti</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ <b>Prerequisito:</b> Per garantire il funzionamento delle regole di riconciliazione con la topologia creata, preparare i dettagli dei CI (ad esempio, i valori per le proprietà chiave) in quanto questi dettagli sono necessari durante la procedura di creazione guidata.</li> <li>▶ In caso di errori durante la creazione, la pagina <b>Riepilogo</b> conterrà un messaggio di errore ed un collegamento ai dettagli dell'errore.</li> <li>▶ Al termine della creazione della topologia, il CI di origine viene definito come istanza del CI trigger.</li> </ul>
<p><b>Vedere anche</b></p>	<p>"Finestra di dialogo Crea nuovo punto di integrazione/Modifica punto di integrazione" a pag. 204</p>
<p><b>Mappa Procedura guidata</b></p>	<p>La procedura guidata Creazione CI di topologia contiene:          Anteprema topologia &gt; Definire CI: &lt;nome CI&gt; &gt;          Definizione credenziali &gt; Creazione topologia &gt; Riepilogo</p>

## **Anteprima topologia**

Consente di visualizzare in anteprima la definizione della topologia del punto di integrazione.

<b>Mappa Procedura guidata</b>	La procedura guidata Creazione CI di topologia contiene: <b>Anteprima topologia</b> > Definire CI: <nome CI> > Definizione credenziali > Creazione topologia > Riepilogo
--------------------------------	--

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
	<b>Mostra legenda.</b> Mostra/nasconde la legenda della topologia.
<barra degli strumenti e legenda>	Per i dettagli, consultare "Opzioni della barra degli strumenti" nella <i>Guida alla modellazione di HP Universal CMDB</i> .

## **Definire CI: <nome CI>**

Consente di definire le proprietà di una nuova istanza CI del CIT.

<b>Informazioni importanti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Questa pagina della procedura guidata viene visualizzata per ciascun elemento della query.</li> <li>➤ Nella query possono esistere molteplici elementi dello stesso CIT.</li> </ul>
<b>Mappa Procedura guidata</b>	La procedura guidata Creazione CI di topologia contiene: Anteprima topologia > <b>Definire CI: &lt;nome CI&gt;</b> > Definizione credenziali > Creazione topologia > Riepilogo

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
<b>Definire proprietà nuovo CI</b>	Eeguire il drill down alla proprietà da utilizzare per l'identificazione del CIT. Selezionare il campo accanto al nome della proprietà e immettere un nuovo valore (o scegliere uno dei valori esistenti).  Nota: Se il CIT selezionato è astratto o federato, le proprietà non vengono visualizzate.
<b>Seleziona tipo CI</b>	Selezionare il CIT concreto per il quale si intende definire una nuova istanza CI.

### **Definizione credenziali**

Consente di definire le credenziali per il nuovo CI.

<b>Informazioni importanti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Qualsiasi cambiamento qui apportato ad un protocollo (aggiornamento, aggiunta o rimozione) influisce sul protocollo nell'intero GFD. Pertanto, accertarsi che i cambiamenti apportati (es. a una password) siano validi. Se il cambiamento non è valido, la sonda del flusso di dati non riuscirà a stabilire la connessione al successivo tentativo.</li> <li>▶ Qualsiasi aggiornamento qui apportato può essere visualizzato nella finestra Impostazione della sonda del flusso di dati. Per i dettagli consultare "Riferimenti sulle credenziali del dominio" a pag. 68 e "Scheda Dettagli" a pag. 58.</li> <li>▶ Questa pagina viene visualizzata se l'autore dell'adattatore ha definito che sono necessarie delle credenziali per l'accesso al componente individuato.</li> </ul>
--------------------------------	--

<b>Vedere anche</b>	<p>Per i dettagli sull'utilizzo dei pulsanti e dei menu di scelta rapida, consultare "Elementi di interfaccia del riquadro Domini e sonde" a pag. 69.</p> <p>Per i dettagli sui protocolli, consultare "Protocolli supportati" a pag. 72.</p>
<b>Mappa Procedura guidata</b>	<p>La procedura guidata Creazione CI di topologia contiene:</p> <p>Anteprima topologia &gt; Definire CI: &lt;nome CI&gt; &gt;  <b>Definizione credenziali</b> &gt; Creazione topologia &gt;  Riepilogo</p>

### **Creazione topologia**

Consente di leggere i dettagli della topologia (i CI e le relazioni da creare) e di apportare cambiamenti, se necessario.

<b>Informazioni importanti</b>	<p>Rivedere la topologia. Per apportare cambiamenti, fare clic sul pulsante <b>Indietro</b>.</p>
<b>Mappa Procedura guidata</b>	<p>La procedura guidata Creazione CI di topologia contiene:</p> <p>Anteprima topologia &gt; Definire CI: &lt;nome CI&gt; &gt;  Definizione credenziali &gt; <b>Creazione topologia</b> &gt;  Riepilogo</p>

## Riepilogo

Mostra il risultato della creazione della topologia.

<p><b>Informazioni importanti</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Se viene visualizzato un messaggio di operazione riuscita, fare clic su <b>Fine</b>. <b>Nota:</b> Per i punti di integrazione popolamento, se anche solo una query termina con un avviso ma senza errori, viene visualizzato il messaggio <b>Esito positivo con avvisi</b>.</li> <li>▶ Un CI nella topologia creata potrebbe essere ignorato dal processo di riconciliazione se corrisponde ad un CI esistente. Se il CI DI ORIGINE nella topologia viene ignorato, il processo di creazione della topologia non va a buon fine. Se viene ignorato un altro CI (qualsiasi altro nodo nella query), la creazione va a buon fine. Questo si verifica perché il CI DI ORIGINE è necessario affinché la query possa creare il CI trigger. Se venisse ignorato, il trigger non potrebbe essere identificato e utilizzato per l'integrazione. Per i dettagli sul processo di riconciliazione, consultare "Servizi di riconciliazione" a pag. 379.</li> <li>▶ Se la creazione della topologia non va a buon fine, viene visualizzato un messaggio di errore. Fare clic sul collegamento per esaminare i dettagli dell'errore nel file <b>ui-server.log</b>, situato nella seguente cartella: <b>C:\hp\UCMDB\UCMDBServer\runtime\log\</b>. Quindi, fare clic su <b>Indietro</b> per correggere l'errore ed eseguire nuovamente la procedura guidata.</li> </ul>
<p><b>Mappa Procedura guidata</b></p>	<p>La procedura guidata Creazione CI di topologia contiene: Anteprima topologia &gt; Definire CI: &lt;nome CI&gt; &gt; Definizione credenziali &gt; Creazione topologia &gt; <b>Riepilogo</b></p>

## Integrazioni predefinite

È possibile utilizzare i seguenti adattatori predefiniti per l'integrazione di differenti origini CMDB:

- ▶ **DDMi.** Selezionare questa opzione per definire un adattatore da utilizzare per il popolamento e la federazione di dati da DDMi. Per i dettagli consultare "Data Dependency and Mapping Inventory Integration with HP Universal CMDB" nella *HP Universal CMDB Discovery and Integration Content Guide* in PDF.
- ▶ **Local UCMDB History.** Selezionare questa opzione per definire un adattatore da utilizzare per la federazione di dati dal database cronologia UCMDB locale.
- ▶ **Microsoft SMS.** Selezionare questa opzione per definire un adattatore da utilizzare per il popolamento e la federazione di dati da Microsoft SMS. Per i dettagli consultare "Microsoft SCCM/SMS Integration with HP Universal CMDB" nella *HP Universal CMDB Discovery and Integration Content Guide* in PDF.
- ▶ **ServiceCenter 6.2x.** Selezionare questa opzione per definire un adattatore da utilizzare per la federazione di dati da HP ServiceCenter versione 6.2x. Per i dettagli consultare "HP ServiceCenter/Service Manager Integration" nella *HP Universal CMDB Discovery and Integration Content Guide* in PDF.
- ▶ **Service Manager 7.0x.** Selezionare questa opzione per definire un adattatore da utilizzare per la federazione di dati da HP Service Manager versione 7.0x. Per i dettagli consultare "HP ServiceCenter/Service Manager Integration" nella *HP Universal CMDB Discovery and Integration Content Guide* in PDF.
- ▶ **Service Manager 7.1x - 9.2x.** Selezionare questa opzione per definire un adattatore da utilizzare per la federazione di dati da HP Service Manager versioni da 7.1x a 9.2x e per l'invio di dati a HP Service Manager versioni da 7.1x a 9.2x. Per i dettagli consultare "HP ServiceCenter/Service Manager Integration" nella *HP Universal CMDB Discovery and Integration Content Guide* in PDF.
- ▶ **UCMDB 8.x.** Selezionare questa opzione per definire un adattatore da utilizzare per il popolamento di dati da UCMDB versione 8.0x o per l'invio di dati a UCMDB versione 8.0x. Per i dettagli consultare "Casi di utilizzo – Distribuzioni con CMDB multipli" a pag. 236.

- ▶ **UCMDB 9.x.** Selezionare questa opzione per definire un adattatore da utilizzare per il popolamento e la federazione di dati da UCMDB versione 9.0x. Per i dettagli consultare "Distribuzioni multiple con CMDB versione 9.0x" a pag. 236.
- ▶ **UCMDB API Population.** Selezionare questa opzione per definire un adattatore che specifichi la priorità di riconciliazione per i dati che vengono aggiunti al CMDB mediante l'API CMDB. Per i dettagli consultare "HP Universal CMDB API" nella *Guida di riferimento per lo sviluppatore di HP Universal CMDB*.

È inoltre possibile aggiungere un adattatore personalizzato per un nuovo repository di dati esterno. Per i dettagli consultare "Aggiungere un adattatore per una nuova origine dati esterna" nella *Guida di riferimento per lo sviluppatore di HP Universal CMDB*.

L'SDK Integration Framework consente di creare nuovi adattatori per la connessione di HP Universal CMDB a prodotti e servizi esterni. Per i dettagli consultare "Sviluppo degli adattatori Java" nella *Guida di riferimento per lo sviluppatore di HP Universal CMDB*.

Per i dettagli sulla selezione di un adattatore durante la creazione delle integrazioni, consultare "Finestra di dialogo Crea nuovo punto di integrazione/Modifica punto di integrazione" a pag. 204.

## Risoluzione dei problemi e limitazioni

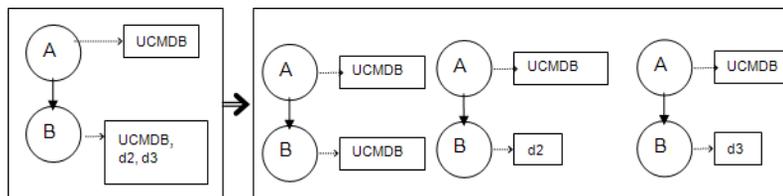
Questa sezione descrive la risoluzione dei problemi e le limitazioni per la funzionalità di Studio di integrazione.

In questa sezione vengono trattati i seguenti argomenti:

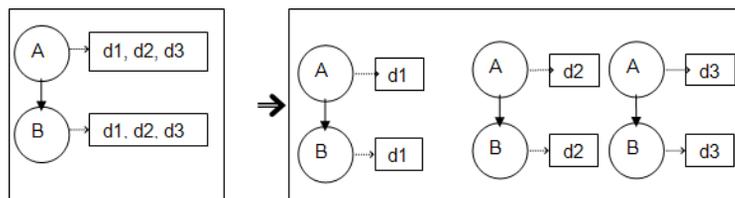
- "Limitazioni sul recupero di dati da più repository" a pag. 231
- "Limitazioni su tutti gli adattatori" a pag. 232

### Limitazioni sul recupero di dati da più repository

- Quando esiste un collegamento virtuale tra due repository di dati, HP Universal CMDB supporta la mappatura solo nei seguenti casi:
  - Il punto di integrazione di UCMDB e i repository di dati si trovano alle due estremità del collegamento. Viene calcolato il prodotto cartesiano per il repository di dati di A (UCMDB, d2, d3) e i repository di dati di B (UCMDB, d2, d3).



- Gli stessi repository di dati si trovano su entrambe le estremità del collegamento. Il collegamento è un collegamento interno di ciascun repository di dati e non è richiesta alcuna mappatura.



## Limitazioni su tutti gli adattatori

- ▶ Quando in Studio di modellazione vengono apportati dei cambiamenti che influiscono sui risultati di una TQL, i CI federati nella vista non vengono aggiornati. Ciò accade perché le TQL federate vengono calcolate solo ad hoc e non vengono aggiornate quando viene eseguito il ricalcolo di una vista. Per aggiornare i CI federati, selezionare la vista nel Selettore CI e fare clic sul pulsante **Aggiorna struttura CI** (tenere presente che il ricalcolo può richiedere molto tempo). Per i dettagli consultare "Modalità Sfoglia viste" nella *Guida alla modellazione di HP Universal CMDB*.
- ▶ Non scegliere un CIT che deve essere supportato da un repository di dati esterno se le istanze di tale CIT esistono nel CMDB locale, poiché questa operazione può comportare una incoerenza di stato. Ad esempio, se vi sono delle istanze del CIT CPU nel CMDB locale, non scegliere la CPU quando si definisce un repository di dati esterno, anche se l'adattatore selezionato la supporta.
- ▶ Quando si configura un processo di popolamento o invio dati tra due CMDB, verificare che il modello di classe sia lo stesso in entrambi i CMDB.
- ▶ Al termine della modifica di una query TQL utilizzata in un processo di invio dati, è consigliabile eseguire una sincronizzazione differenziale seguita da una sincronizzazione completa. La sincronizzazione differenziale rimuove eventuali dati non più necessari in base alla query aggiornata, mentre la sincronizzazione completa crea i nuovi dati baseline nel sistema di destinazione.

# 7

---

## Integrazione di CMDB multipli

Questo capitolo comprende:

### Concetti

- Integrazione di più CMDB - Panoramica a pag. 234
- Configuration Management System (CMS) a pag. 235
- ID globale a pag. 235
- Casi di utilizzo – Distribuzioni con CMDB multipli a pag. 236
- Distribuzioni multiple con CMDB versione 9.0x a pag. 236
- Federazione nei CMDB versione 9.0x a pag. 240
- Distribuzioni multiple con CMDB versione 8.0x a pag. 242

### Compiti

- Esecuzione della sincronizzazione iniziale a pag. 245
- Impostazione di integrazioni tra CMDB multipli (UCMDB versione 9.0x) a pag. 246
- Impostazione di integrazioni tra CMDB multipli (UCMDB versione 8.0x) a pag. 249

### Riferimenti

**Risoluzione dei problemi e limitazioni** a pag. 252

---

---

## Concetti

---

---

### Integrazione di più CMDB - Panoramica

---

**Nota:** La sincronizzazione tra CMDB multipli di versioni differenti può essere eseguita solo tra le versioni 9.02 e 8.05 (o successiva) di UCMDB. I riferimenti alla versione 8.0x in questo capitolo riguardano la versione 8.05 (o successiva). Se la versione in uso di UCMDB è la 8.04 (o precedente), è necessario effettuare l'aggiornamento alla versione 8.05.

---

L'utilizzo di CMDB multipli è una soluzione che consente di impostare più CMDB per delegare il carico di lavoro e la responsabilità della soluzione a CMDB differenti.

L'utilizzo di CMDB multipli consente migliori prestazioni, in quanto il carico di lavoro viene suddiviso tra CMDB differenti su computer differenti. Offre inoltre una maggiore capacità, in quanto i dati vengono suddivisi tra CMDB differenti.

I CMDB utilizzati durante l'integrazione possono essere CMDB versione 9.0x oppure possono essere suddivisi tra versione 8.0x e 9.0x. Quando si esegue l'integrazione con un CMDB versione 8.0x, è possibile effettuare le seguenti operazioni:

- ▶ popolare il server CMDB 9.0x con i dati della versione 8.0x;
- ▶ inviare i dati da un server CMDB 9.0x a un server versione 8.0x.

## Configuration Management System (CMS)

Il CMS è il server CMDB centrale e l'autorità per la gestione della configurazione nella soluzione con CMDB multipli. È responsabile per l'integrazione tra istanze server CMDB differenti e altri servizi nella soluzione, nonché per la generazione di ID globali (vedi definizione di global ID). La maggior parte delle integrazioni viene definita nel CMS e gli altri CMDB e servizi accedono al CMS solo per accedere ai dati di questi CMDB o servizi.

Il CMS consente l'integrazione con altri servizi mediante:

- Popolamento
- Federazione
- Invio dati
- API servizi Web Gestione flusso di dati
- Servizio Web Soap

## ID globale

L'ID globale è un ID CI univoco, generato dal CMS, che identifica quel determinato CI in tutto il portafoglio, semplificando l'utilizzo di ambienti con CMDB multipli.

---

**Nota:** Nel CMS, l'ID del CMDB è identico all'ID globale.

---

## **Casi di utilizzo – Distribuzioni con CMDB multipli**

### **Soluzione Individuazione-CMS**

Questa soluzione consente la divisione del carico di lavoro e della capacità di individuazione su più di un CMDB.

- CMDB di individuazione 1
- CMDB di individuazione 2
- Il CMDB centrale, che svolge la funzione di CMS

Entrambi i CMDB di individuazione sono responsabili per l'esecuzione di processi di individuazione differenti nel dominio e contengono tutta la topologia individuata. Il CMS popola il nodo, l'interfaccia e l'IP da entrambi i CMDB di individuazione e federa i CI risorsa del nodo (CPU, file system e stampante) dal CMDB di individuazione 1. Il CMS federa i CI risorsa del nodo (utente sistema operativo, processo e stampante) dal CMDB di individuazione 2. Quando un utente esegue una vista che richiede tali risorse nel CMS, queste vengono richiamate mediante la federazione.

## **Distribuzioni multiple con CMDB versione 9.0x**

In questa sezione vengono trattati i seguenti argomenti:

- "Popolamento da UCMDB 9.0x (sincronizzazione CMS)" a pag. 236
- "Supporto query" a pag. 237
- "Sincronizzazione degli ID globali" a pag. 237
- "Completamento automatico dei dati di riconciliazione" a pag. 239

### **Popolamento da UCMDB 9.0x (sincronizzazione CMS)**

Quando si utilizza l'adattatore UCMDB 9.0x per creare un punto di integrazione, è possibile sincronizzare i dati tra istanze CMDB differenti mediante il population. Per i dettagli sul popolamento, consultare "Utilizzo dei processi di popolamento" a pag. 195.

Durante il popolamento, gli ID globali vengono sincronizzati. Per i dettagli consultare "Sincronizzazione degli ID globali" a pag. 237.

## Supporto query

Per i processi di popolamento sono supportati due tipi di query:

- Query live: tutte le query TQL non federate, quando sono utilizzate per il popolamento con l'adattatore UCMDDB 9.0x.

Le query live richiedono meno larghezza di banda e causano un carico inferiore sul sistema di origine. Potrebbe verificarsi un breve ritardo dal momento in cui viene apportato il cambiamento a quando tale cambiamento viene ricevuto dal meccanismo della query live o dal processo di popolamento (può trattarsi di diversi minuti).

I sottografici e le relazioni composte sono supportati nelle query. Quando si utilizzano le relazioni composte, è necessario selezionare **Mostra il percorso completo tra i CI di origine e di destinazione** nelle proprietà Relazione composta della query.

- Query federate: query che contengono almeno un attributo o un nodo federato.

Quando si utilizza l'adattatore UCMDDB 9.0x, è possibile utilizzare anche le query federate per il popolamento.

Le query federate vengono calcolate ad ogni esecuzione dell'integrazione; l'intero set di risultati viene recuperato e filtrato dalla sonda.

L'eliminazione dei CI non è supportata. Deve essere utilizzato il meccanismo di aging, poiché nessuna informazione sull'eliminazione dei CI o dei collegamenti viene popolata. Per i dettagli consultare "Ciclo di vita del CI e meccanismo di aging" nella *Guida all'amministrazione di HP Universal CMDB*.

## Sincronizzazione degli ID globali

I seguenti esempi descrivono due tipi di sincronizzazione che possono essere eseguiti:

- Sincronizzazione bidirezionale degli ID

La sincronizzazione dei dati viene eseguita in entrambe le direzioni tra due istanze di UCMDDB.



## **Completamento automatico dei dati di riconciliazione**

L'adattatore UCMDB 9.0x recupera automaticamente i dati necessari per il processo di riconciliazione dei CI richiamati dal flusso di popolamento. I dati effettivi recuperati vengono determinati dalla regola di riconciliazione definita per i CIT della TQL.

Ad esempio, se la query TQL di popolamento comprende un nodo ma non ha alcun layout selezionato, i dati effettivi che entrano nel CMDB sono:

- Nodi, con layout
  - name
  - bios\_uuid
  - serial\_number
  - altri dati, in base alla regola di riconciliazione definita
- Indirizzi IP, con layout
  - name
  - routing\_domain
- Interfacce, con layout
  - mac\_address
  - interface\_name

**Nota:**

- ▶ La funzionalità di completamento automatico può effettivamente sincronizzare molti più CI o collegamenti di quanto si voglia.
  - ▶ La funzionalità di completamento automatico recupera sempre gli ID globali.
  - ▶ Per impostazione predefinita, se risulta impossibile recuperare i dati per la riconciliazione di un particolare CI (ad esempio, se i dati mancano nell'origine), lo specifico CI viene ignorato senza causare l'esito negativo dell'intero processo. È possibile cambiare questo comportamento nella configurazione CmdbAdapter. Per i dettagli consultare "Riquadro Gestione risultati" a pag. 146.
- 

## **Federazione nei CMDB versione 9.0x**

La federazione consente al CMDB di recuperare i dati in tempo reale da qualsiasi repository di dati remoto e di combinarli con i dati interni del CMDB per mostrare un'immagine completa della configurazione gestita, comprese le origini multiple. Per ulteriori informazioni sulla federazione, consultare "Utilizzo dei dati federati" a pag. 193.

L'utilizzo dell'adattatore UCMDB 9.0x per la federazione di dati da CMDB differenti consente di federare qualsiasi CIT nel modello. Ciò significa che solo una piccola parte dei dati provenienti dai CMDB remoti può essere popolata, il resto dei dati viene federato su richiesta. In questo modo le informazioni possono essere delegate a CMDB multipli, mentre nel CMS vengono sempre visualizzati i dati più aggiornati disponibili, senza sovraccaricare la capacità.

Di seguito viene riportato un esempio di federazione con CMDB multipli.

Un CMS popola il Nodo, l'Interfaccia e l'IP da un CMDB di individuazione (un CMDB il cui ruolo è eseguire l'individuazione) e definisce i CI CPU, File system, Sistema operativo, Utente, Stampante e Processo come federati dalla stessa origine. Quando un utente esegue una vista o una query TQL che contiene CIT federati, questi specifici CI vengono richiamati in tempo reale dal CMDB di individuazione. Questi pertanto sono aggiornati quanto il CMDB di individuazione e non dipendono dalla pianificazione del popolamento per la ricezione di informazioni aggiornate. Inoltre, questi CI risiedono solo sul CMDB di individuazione e non gravano sulla capacità del CMS.

L'adattatore UCMDB 9.0x supporta la delega delle funzionalità di federazione, consentendo di impostare un singolo punto per il recupero dei dati (generalmente il CMS). Qualsiasi CMDB o servizio che utilizzi la funzionalità del CMDB di delegare la federazione utilizza il CMDB come una scatola nera virtuale, inconsapevole della provenienza dei dati (dal CMS o da un'integrazione esterna).

---

**Nota:** Quando si imposta un flusso di federazione, fare attenzione a non causare un'iterazione senza fine. Ad esempio, non impostare CMDB-X per la federazione dei dati da CMDB-Y e, allo stesso tempo, CMDB-Y per la federazione dei dati da CMDB-X.

---

## Distribuzioni multiple con CMDB versione 8.0x

---

**Nota:** L'adattatore UCMDDB 8.0x utilizza l'API UCMDDB versione 8.0x per le integrazioni di entrambi i tipi popolamento e invio dati.

---

In questa sezione vengono trattati i seguenti argomenti:

- ▶ "Popolamento da UCMDDB 8.0x" a pag. 242
- ▶ "Invio a UCMDDB versione 8.0x" a pag. 243

### **Popolamento da UCMDDB 8.0x**

Il flusso di popolamento dei punti di integrazione basati sull'adattatore UCMDDB 8.0x funziona analogamente al modo in cui i dati vengono aggiornati dalla versione 8.0x alla 9.0x in UCMDDB. I dati vengono letti da UCMDDB versione 8.0x e trasformati utilizzando i documenti XML di aggiornamento. Per i dettagli consultare "Aggiornamento di HP Universal CMDB dalla versione 8.0x alla versione 9.0x" nella *Guida alla distribuzione di HP Universal CMDB* in PDF. Poiché l'adattatore versione 8.0x non supporta tutti i metodi di aggiornamento disponibili nel processo di aggiornamento, non tutti i tipi di CI possono essere popolati dalla versione 8.0x alla 9.0x in UCMDDB.

- ▶ Cambiamenti supportati tra la versione 8.0x e la 9.0x:
  - ▶ Cambiamento del nome per CI e attributi
  - ▶ Cambiamento di gerarchia per CI
  - ▶ Eliminazione di attributi della versione 8.0x
  - ▶ Qualsiasi aggiornamento ai qualificatori
- ▶ Cambiamenti non supportati:
  - ▶ Cambiamenti del tipo di attributo
  - ▶ Valori degli attributi, poiché nella versione 9.0x vengono calcolati da valori esistenti nella 8.0x
  - ▶ Sono supportati gli attributi nella versione 8.0x che sono stati uniti in un singolo attributo nella 9.0x, ma se tutti gli attributi hanno un valore differente, ne viene scelto uno a caso per popolare l'attributo unito.

---

**Nota:**

- ▶ Potrebbero verificarsi situazioni in cui i dati esistenti nella versione 8.0x non sono sufficienti perché il motore di riconciliazione possa identificare i dati nella versione 9.0x. Ad esempio, se un CI nella versione 8.0x ha un attributo facoltativo X, ma l'attributo X è obbligatorio nella versione 9.0x per l'identificazione del CI, qualsiasi CI che abbia un attributo X vuoto non verrà popolato nella versione 9.0x.
  - ▶ Affinché un tipo di CI definito dall'utente possa essere popolato, deve avere regole di aggiornamento definite in uno dei documenti XML di aggiornamento.
- 

**Invio a UCMDB versione 8.0x**

Il flusso di invio consente di inviare dati da un server UCMDB versione 9.0x a un server UCMDB versione 8.0x; i dati vengono quindi sottoposti a downgrade al modello di classe della versione 8.0x dalla versione 9.0x. I tipi di CI e gli attributi che esistono nella versione 9.0x ma non nella 8.0x vengono ignorati. Di seguito è riportato l'elenco dei cambiamenti del modello di classe tra la versione 8.0x e la 9.0x non supportati per il flusso di invio:

- ▶ Se un tipo di CI ha un attributo che era un attributo chiave nella versione 8.0x ma è facoltativo nella 9.0x, qualsiasi CI con valore vuoto in tale attributo non viene inviato.
- ▶ Non sono supportati gli attributi dei quali sia cambiato il tipo tra le versioni.
- ▶ Sono supportati gli attributi nella versione 8.0x che sono stati uniti in un singolo attributo nella 9.0x, ma tutti gli attributi nella versione 8.0x contengono lo stesso valore dell'attributo singolo nella versione 9.0x.
- ▶ Non sono supportati gli attributi i cui valori sono stati calcolati o trasformati durante l'aggiornamento della versione 8.0x alla 9.0x.

L'adattatore UCMDB versione 8.0x si compone di due parti principali:

- ▶ Un documento XML che mappa il modello di classe 9.0x a quello della versione 8.0x.
- ▶ Uno script Jython che aggiorna i dati al server UCMDB versione 8.0x di destinazione utilizzando l'API UCMDB versione 8.0x.

Per inviare tipi di CI definiti dall'utente che esistono nei CMDB di entrambe le versioni 8.0x e 9.0x, il tipo di CI e tutti relativi attributi devono esistere nel file di mappatura XML fornito con l'adattatore UCMDB 8.0x. Per aggiornare il file XML, modificare il file **mappings\_9x\_to\_8x.xml** contenuto nella cartella **C:\hp\UCMDB\UCMDBServer\runtime\fcmdb\CodeBase\Cmdb8x-Adapter\mappings\** in UCMDB. Per i dettagli consultare "Riquadro Risorse" a pag. 170.

---

**Nota:** È possibile sostituire il file **mappings\_9x\_to\_8x.xml** con un file dal nome differente, purché venga aggiornato il valore **mappingFile.default** nel file **push.properties**, contenuto nella stessa directory.

---

---

---

# Compiti

---

---

## Esecuzione della sincronizzazione iniziale

Questa procedura consente di sincronizzare CI e relazioni tra i CMDB, mantenendo allo stesso tempo gli ID dei CMDB originali.

- 1** Nel CMS, avviare un browser Web e specificare il seguente indirizzo:  
**`http://localhost:8080/jmx-console`**.
- 2** Fare clic su **UCMDB:service=Multiple CMDB Instances Services** per aprire la pagina JMX MBEAN View.
- 3** Fare clic sul metodo **fetchAllDataFromAnotherCMDB**.
- 4** Immettere i valori richiesti per i seguenti campi:

---

**Nota:** Immettere dati nei campi che non hanno valori predefiniti.

---

- ID cliente
  - Nome utente remoto
  - Password remota
  - Nome host remoto
  - Porta remota (valore predefinito: 8080)
  - Nome cliente remoto (valore predefinito: Default Client)
  - Dimensioni massime blocco (valore predefinito: 2000)
  - Tipo di CI da sincronizzare (valore predefinito: `managed_object`, che comporta la sincronizzazione di tutti i tipi di CI)
  - Tipo di relazione da sincronizzare (valore predefinito: `managed_relationship`, che comporta la sincronizzazione di tutti i tipi di relazione)
- 5** Fare clic su **Invoke**.

## **Impostazione di integrazioni tra CMDB multipli (UCMDB versione 9.0x)**

Di seguito è descritta la procedura per la creazione di punti di integrazione e di processi per l'integrazione tra CMDB multipli.

- "Definizione di un punto di integrazione" a pag. 246
- "Definizione di un processo di popolamento" a pag. 248
- "Esecuzione del processo di popolamento" a pag. 248
- "Selezione dei tipi di CI e degli attributi da federare" a pag. 248

### **1 Definizione di un punto di integrazione**

**a** Selezionare **Gestione flusso di dati > Studio di integrazione**.



**b** Fare clic sul pulsante **Crea nuovo punto di integrazione** per aprire la finestra di dialogo Nuovo punto di integrazione. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Crea nuovo punto di integrazione/Modifica punto di integrazione" a pag. 204.

Immettere le seguenti informazioni:

Nome	Valore consigliato	Descrizione
Adattatore	UCMDB 9.x	Adattatore da utilizzare per l'integrazione tra CMDB multipli.
Credenziali	UCMDB remoto	Se è necessario creare nuovo protocollo di credenziali, utilizzare il protocollo generico come base. Per i dettagli consultare "Riferimenti sulle credenziali del dominio" a pag. 68.
Customer Name	<definito dall'utente>	Nome dell'UCMDB remoto dal quale si desidera recuperare i dati.
Hostname/IP	<definito dall'utente>	Nome o indirizzo IP del computer CMDB remoto.
Descrizione dell'integrazione	<definito dall'utente>	Testo libero che descrive il punto di integrazione.

Nome	Valore consigliato	Descrizione
Nome integrazione	<definito dall'utente>	Nome assegnato al punto di integrazione.
Integrazione attivata	selezionata	Selezionare questa casella di controllo per creare un punto di integrazione attivo.
Porta	8080	Porta sulla quale l'API HP Universal UCMDB è in ascolto.
Nome sonda	<definito dall'utente>	Nome della sonda sulla quale vengono eseguiti i processi di popolamento. Se questo campo viene lasciato vuoto, UCMDB utilizza gli intervalli IP per tentare di selezionare la sonda corretta.
Push Back IDs	<definito dall'utente>	Specifica se eseguire il pushback degli ID globali dopo che i CI sono stati popolati nel server.
Stato	<definito dall'utente>	Stato con il quale si desidera connettersi durante l'integrazione con CMDB multi-stato. <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Actual</li> <li>➤ Authorized</li> <li>➤ Lasciare vuoto il campo in caso di UCMDB a singolo stato (predefinito).</li> </ul>



- c** Fare clic su **Salva**.
- d** Fare clic su **Verifica connessione** per verificare che il punto di integrazione sia stato creato correttamente, quindi fare clic su **OK**.

## 2 Definizione di un processo di popolamento

Selezionare la scheda Popolamento per definire un processo di popolamento che utilizzi il punto di integrazione definito al passaggio 1. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Nuovo processo integrazione/Modifica processo integrazione" a pag. 222.

---

### Nota:

- ▶ Quando si esegue l'integrazione tra CMDB multipli, le query di popolamento devono essere impostate per il CMDB di origine.
  - ▶ Selezionare la casella di controllo **Consenti eliminazione** se si desidera che il processo di popolamento consenta l'eliminazione dei CI e dei collegamenti dal CMDB di origine.
- 

## 3 Esecuzione del processo di popolamento



Fare clic sul pulsante **Esegui processo differenziale** per verificare che l'integrazione sia stata configurata correttamente.

## 4 Selezione dei tipi di CI e degli attributi da federare

- a Selezionare **Gestione flusso di dati > Studio di integrazione**.
- b Fare clic sulla scheda Federazione.
- c Selezionare i tipi di CI che si desidera federare dal CMDB di origine. Se si desidera richiamare i CI del CMDB locale, selezionare la casella di controllo **Recupera anche i CI del tipo <nome tipo CI> da UCMDB**.  
Se lo si desidera, è possibile selezionare solo gli attributi da federare. Per i dettagli consultare "Scheda Federazione" a pag. 209.



- d Fare clic su **Salva punto di integrazione**.

## **Impostazione di integrazioni tra CMDB multipli (UCMDB versione 8.0x)**

Di seguito è descritta la procedura per la creazione di punti di integrazione e di processi per l'integrazione tra CMDB multipli.

- "Definizione di un punto di integrazione" a pag. 249
- "Definizione di un processo di popolamento (facoltativo)" a pag. 250
- "Definizione di un processo di invio dati (facoltativo)" a pag. 251
- "Esecuzione del processo di popolamento o di invio dati" a pag. 251

### **1 Definizione di un punto di integrazione**

- a** Selezionare **Gestione flusso di dati > Studio di integrazione**.
- b** Fare clic sul pulsante **Crea nuovo punto di integrazione** per aprire la finestra di dialogo Nuovo punto di integrazione. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Crea nuovo punto di integrazione/Modifica punto di integrazione" a pag. 204.



Immettere le seguenti informazioni:

Nome	Valore consigliato	Descrizione
<b>Adattatore</b>	<b>UCMDB 8.x</b>	Adattatore da utilizzare per l'integrazione tra CMDB multipli.
<b>Credenziali</b>	<b>Protocollo generico</b>	Se è necessario creare nuovo protocollo di credenziali, utilizzare il protocollo generico come base. Per i dettagli consultare "Riferimenti sulle credenziali del dominio" a pag. 68.
<b>ID cliente</b>	<b>&lt;definito dall'utente&gt;</b>	ID numerico del cliente che possiede i dati sul computer remoto.
<b>Hostname/IP</b>	<b>&lt;definito dall'utente&gt;</b>	Nome o indirizzo IP del computer CMDB remoto.

Nome	Valore consigliato	Descrizione
Descrizione dell'integrazione	<definito dall'utente>	Testo libero che descrive il punto di integrazione.
Nome integrazione	<definito dall'utente>	Nome assegnato al punto di integrazione.
Porta	<definito dall'utente>	Porta sulla quale l'API versione 8.0x è in ascolto.
Nome sonda	<definito dall'utente>	Nome della sonda con la quale comunica il punto di integrazione.

- c Fare clic su **Verifica connessione** per verificare che il punto di integrazione sia stato creato correttamente.

## 2 Definizione di un processo di popolamento (facoltativo)

Selezionare la scheda Popolamento per definire un processo di popolamento che utilizzi il punto di integrazione definito al passaggio 1. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Nuovo processo integrazione/Modifica processo integrazione" a pag. 222.

Tutte le query dal computer UCMDB versione 8.0x remoto sono disponibili per la selezione, indipendentemente dal tipo di query.

Il flusso di popolamento estrae sempre l'intero layout per ciascun nodo query, a prescindere dall'esistenza di eventuali layout speciali (gli attributi che non possono essere aggiornati vengono ignorati). Se la query contiene un collegamento o un oggetto non supportato, viene ignorata durante il popolamento.

### 3 Definizione di un processo di invio dati (facoltativo)

Selezionare la scheda Invio dati per definire un processo di invio dati che utilizzi il punto di integrazione definito al passaggio 1. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Nuovo processo integrazione/Modifica processo integrazione" a pag. 222.

Il pacchetto **Cmdb8x-Adapter** comprende le TQL predefinite che possono essere utilizzate per l'invio di dati ad un computer UCMDDB versione 8.0x. Queste TQL sono disponibili in Studio di modellazione nella cartella **Integration\Sync\_8 queries**. Ogniqualvolta possibile, è consigliabile utilizzare queste query che già contengono tutte le definizioni TQL richieste necessarie per l'invio di dati comuni.

Quando si creano query personalizzate per un processo di invio, accertarsi che tutti i dati necessari per l'identificazione di un CI in UCMDDB versione 8.0x esistano nella query. Ad esempio, se un tipo di CI richiede l'attributo `root_container` in UCMDDB versione 8.0x, la TQL deve contenere il collegamento `composition` tra il CI che richiede l'attributo `root_container` e il suo contenitore.

### 4 Esecuzione del processo di popolamento o di invio dati



Fare clic sul pulsante **Esegui processo differenziale** per verificare che l'integrazione sia stata configurata correttamente.

---

---

## Riferimenti

---

---

### Risoluzione dei problemi e limitazioni

#### **Risoluzione dei problemi e limitazioni della versione 9.0x**

Durante la risoluzione dei problemi, non dimenticare di esaminare entrambi i registri della sonda e del server CMDB.

- ▶ Registri del server CMDB
  - ▶ fcldb.log
  - ▶ fcldb.adapters.log
  - ▶ error.log
  - ▶ cmdb.reconciliation.log (per i processi di popolamento)
- ▶ Registri della sonda
  - ▶ wrapperProbeGw.log
  - ▶ fcldb.log
  - ▶ fcldb.adapters.log
  - ▶ probe-infra.log

Di seguito sono riportati alcuni problemi che potrebbero verificarsi e le relative soluzioni.

**Problema.** Messaggio di errore TQL non attiva/persistente.

Le impostazioni della query sono state cambiate manualmente.

**Soluzione.** Eseguire il popolamento completo per riattivare/rendere persistente la query.

**Problema.** Il numero di CI popolato è molto superiore alla quantità richiesta.

**Soluzione.** Poiché è attivata per impostazione predefinita, la funzionalità di completamento automatico per la riconciliazione può popolare il CMDB con CI o collegamenti aggiuntivi, al fine di contenere informazioni sufficienti per l'inserimento dei CI nel CMDB.

**Problema.** I cambiamenti non vengono popolati immediatamente dopo l'esecuzione di un processo.

Il meccanismo live può richiedere alcuni minuti per il rilevamento dei cambiamenti.

**Soluzione.** Attendere alcuni minuti affinché i cambiamenti vengano popolati dal processo di popolamento successivo.

**Problema.** I CI non vengono popolati nel CMDB.

Il meccanismo live può richiedere alcuni minuti per il rilevamento dei cambiamenti.

**Soluzione.** Attendere alcuni minuti affinché i cambiamenti vengano popolati dal processo di popolamento successivo.

Esaminare i registri di riconciliazione del CMDB per ulteriori informazioni.

**Problema.** Le eliminazioni non vengono popolate.

**Soluzione.**

- Verificare che nelle proprietà del processo di popolamento sia selezionata la casella di controllo **Consenti eliminazione**.
- Controllare la query in esecuzione. Nelle query federate non sono supportate le eliminazioni e deve essere utilizzato il meccanismo di aging.

**Problema.** Le query contenenti relazioni composte non vanno a buon fine.

**Soluzione.** Selezionare **Mostra il percorso completo tra i CI di origine e di destinazione** nelle proprietà Relazione composta della query.

**Problema.** L'autenticazione non riesce.

**Soluzione.** Poiché l'adattatore UCMDB 9.0x utilizza l'API UCMDB per la connessione, impostare un utente dell'integrazione per garantire che vengano fornite le credenziali corrette. Per i dettagli consultare "Creare un utente di integrazione" nella *Guida di riferimento per lo sviluppatore di HP Universal CMDB*.

### Limitazioni

Se la query TQL per un processo di popolamento (definito nell'origine) include collegamenti o tipi di CI che non esistono nella destinazione oppure collegamenti non validi, tali collegamenti o tipi vengono ignorati nel repository di dati di destinazione.

## Risoluzione dei problemi e limitazioni della versione 8.0x

### Creazione dei registri

Nel caso di oggetti o collegamenti non correttamente inviati al computer CMDB versione 8.0x remoto, i seguenti file di registro potrebbero contenere informazioni utili sul motivo:

- ▶ **fcmdb.adapters.log** – per qualsiasi errore riscontrato durante il recupero di dati dal server CMDB versione 9.0x o durante la loro trasformazione al modello di classe versione 8.0x.
- ▶ **wrapperProbeGw.log** (sulla sonda) – per qualsiasi errore generato dall'API UCMDB 8.0x durante il tentativo di aggiungere, aggiornare o eliminare dati.
- ▶ **cmdb.reconciliation.log** (sul computer CMDB versione 8.0x remoto) – utilizzare questo registro per scoprire perché i dati non siano stati inseriti.

## Limitazioni

- Non è possibile inviare a UCMDDB 9.x CI non contenenti dati nelle proprietà che erano attributi chiave in UCMDDB versione 8.0x, poiché non possono essere identificati in alcun modo.

Il tipo di CI **node** costituisce un'eccezione: **node** in UCMDDB versione 9.02 è mappato a **host** in UCMDDB versione 8.0x, che richiede la proprietà **host\_key**. Se un nodo non contiene un valore nella proprietà **host\_key** ma il risultato TQL contiene indirizzi IP o interfacce contenute, il valore della proprietà **host\_key** viene calcolato dall'adattatore.

- Fornire sempre tutti i dati di riconciliazione necessari al momento dell'aggiornamento dei dati mediante la sincronizzazione differenziale. Ad esempio, se si tenta di aggiornare un nodo, la TQL deve avere qualsiasi attributo **ip\_address** e **interface** collegato.
- Quando un tipo di CI ha **root\_container** come attributo obbligatorio, aggiungere sempre alla TQL di sincronizzazione il tipo di CI che lo contiene e il collegamento di composizione tra loro.
- Se gli attributi che erano attributi chiave nella versione 8.0x vengono aggiornati alla versione 9.0x, un processo di invio differenziale creerà un nuovo CI nella versione 8.0x. Ciò significa che il CI che era stato precedentemente inviato non viene aggiornato, mentre viene creato un nuovo CI con i dati aggiornati. Il vecchio CI può essere eliminato utilizzando il meccanismo di aging. Per i dettagli consultare "Ciclo di vita del CI e meccanismo di aging" nella *Guida all'amministrazione di HP Universal CMDB*.
- Non sono supportate le seguenti relazioni:
  - Relazioni sottografico
  - Relazioni virtuali/composizione
  - Relazioni con attributi chiave (come client-server)
- Le TQL federate non sono supportate per i processi di invio dati.



# **Parte IV**

---

## **Pannello di controllo dell'individuazione**



# 8

---

## Pannello di controllo dell'individuazione

Questo capitolo comprende:

### Concetti

- Pannello di controllo dell'individuazione - Panoramica a pag. 260
- Visualizzazione delle autorizzazioni durante l'esecuzione dei processi a pag. 263
- Gestione dei problemi con segnalazioni di errori a pag. 264
- Documento autorizzazioni a pag. 265

### Compiti

- Pannello di controllo dell'individuazione - Workflow Modalità di base a pag. 266
- Pannello di controllo dell'individuazione - Workflow Modalità avanzata a pag. 267
- Visualizzazione delle informazioni sul processo nella sonda del flusso di dati a pag. 272
- Attivazione manuale di un processo a pag. 273
- Gestione degli errori a pag. 274
- Ricerca di errori a pag. 275

### Riferimenti

- Interfaccia utente del Pannello di controllo dell'individuazione a pag. 277
- Comandi delle operazioni a pag. 356
- Parametri delle operazioni dei processi a pag. 366

---

---

## Concetti

---

---

### **Pannello di controllo dell'individuazione - Panoramica**

Le pagine del Pannello di controllo dell'individuazione consentono di attivare i processi per l'individuazione dei componenti del sistema. Attivare l'individuazione utilizzando uno dei seguenti metodi:

- Utilizzare la **Modalità di base** per eseguire l'individuazione per uno specifico componente (es. l'infrastruttura, le applicazioni J2EE o i database), utilizzando preferenze predefinite e configurabili.

Per i dettagli sui workflow, consultare "Pannello di controllo dell'individuazione - Workflow Modalità di base" a pag. 266.

Per i dettagli sulla procedura guidata di individuazione, consultare "Finestra Modalità di base" a pag. 280.

---

**Nota:** La modalità di base viene visualizzata per impostazione predefinita quando si effettua l'accesso al Pannello di controllo dell'individuazione.

---

- Utilizzare la **Modalità avanzata** per eseguire l'individuazione per personalizzare un'esecuzione apportando cambiamenti ad un processo.

Per i dettagli sui workflow, consultare "Pannello di controllo dell'individuazione - Workflow Modalità avanzata" a pag. 267.

Per i dettagli sulla procedura guidata di individuazione, consultare "Finestra Modalità avanzata" a pag. 278.

Per i dettagli sull'esecuzione di uno specifico modulo, consultare la *Guida alla gestione del flusso di dati di HP Universal CMDB*.

I processi sono organizzati in moduli, come di seguito descritto:

- ▶ **Cluster and Load Balancing Solutions.** I moduli individuano Microsoft Cluster, ServiceGuard, Veritas, Alteon LB, Cisco Ciss, F5 Big IP e Microsoft NLB.
- ▶ **Database.** L'individuazione trova innanzitutto le istanze dei database, quindi le risorse di database (es. utenti, tabelle, spazi tabella) per ciascuna istanza di database. HP Universal CMDB include viste predefinite dei database DB2, Oracle e Microsoft SQL Server.
- ▶ **Enterprise Applications.** I moduli rilevano Active Directory, Microsoft Exchange, i componenti di Oracle E-Business Suite, l'ambiente SAP basato su Computer Center Management System (CCMS), l'ambiente Siebel (es. il database e la topologia Siebel), WebSphere MQ e i servizi Web del registro UDDI.
- ▶ **Discovery-Based Product Integrations.** Questi moduli sono necessari per l'integrazione tra UCMDB e NNM Layer 2, Storage Essentials ed EMC Control Center.
- ▶ **J2EE Application Servers.** I moduli individuano i componenti JBoss, Oracle Application Server, WebLogic e WebSphere.
- ▶ **Network Connections.** Tutti i processi in questi moduli eseguono query nel database MySQL della sonda del flusso di dati per recuperare le informazioni sulla connettività di rete inserite dai processi **Host Resources and Applications** e/o **TCP By Shell/SNMP** e/o **Collect Network Data by Netflow**.
- ▶ **Network Discovery.** I moduli individuano le risorse sugli host Windows e UNIX, come le informazioni sui dischi, i servizi o i processi in esecuzione, le connessioni host, e così via.
- ▶ **Others.** Questo modulo contiene i processi necessari per individuare directory e file di documenti, individuare host, importare dati da origini esterne e fungere da esemplare.
- ▶ **Virtualization Solutions.** Il modulo individua i componenti VMware.
- ▶ **Web Servers.** I moduli individuano Apache e Microsoft IIS per Windows, SunOne per Solaris e IBM HTTP Server.

**Nota:** Per visualizzare la Guida sui componenti del Pannello di controllo dell'individuazione:

- Per i dettagli sul riquadro Moduli di individuazione, consultare "Riquadro Moduli di individuazione" a pag. 312.
  - Per i dettagli sulla scheda Dettagli, consultare "Scheda Dettagli" a pag. 298.
  - Per i dettagli sulla scheda Proprietà, consultare "Scheda proprietà" a pag. 342.
  - Per i dettagli sulla scheda Mappa dipendenze, consultare "Scheda Mappa dipendenze" a pag. 295.
- 

### **Procedure guidate di individuazione**

Poiché la creazione di procedure guidate di individuazione prevede una conoscenza molto avanzata di Gestione flusso di dati, si consiglia di contattare HP Software Support prima di iniziare.

## Visualizzazione delle autorizzazioni durante l'esecuzione dei processi

Durante l'esecuzione di un processo, è spesso necessario sapere quali credenziali vengono utilizzate per la connessione a un componente del sistema. Inoltre è spesso necessario conoscere l'effetto di un'esecuzione sulle prestazioni della rete, ad esempio per stabilire se è opportuno che un processo venga eseguito di notte piuttosto che durante il giorno. Visualizza autorizzazioni consente di visualizzare gli oggetti e i parametri dei comandi script Jython di un processo, come di seguito illustrato:

Autorizzazi...	Operazione	Descrizione utilizzo	Oggetti e parametri
shellprotocol	exec	Basic login	uname ver
shellprotocol	exec	CPU Info	AIX: lsattr   grep "proc" AIX: prtconf   grep "proc" FreeBSD: dmesg   grep "cpu Multiprocessor" FreeBSD: dmesg   grep -A 1 "CPU:" FreeBSD: sysctl hw.model hw.ncpu hw.clockrate HPUX: model Linux: cat /proc/cpuinfo SunOS: /usr/sbin/psrinfo -v SunOS: prtconf Windows: reg query HKEY_LOCAL_MACHINE\HARDWARE\DESCRIP...

**Nota:** Le informazioni qui definite non sono dinamiche, ovvero le informazioni in questa finestra di dialogo non vengono aggiornate qualora vengano apportati cambiamenti a un adattatore.

Per i dettagli consultare "Finestra Autorizzazioni individuazione" a pag. 316.

### Esempio di utilizzo della finestra Autorizzazioni individuazione:

Si sta eseguendo il processo Host Connection by Shell per l'individuazione di un host in esecuzione su un sistema UNIX. Viene visualizzato un messaggio di errore nel riquadro Stato individuazione che informa che GFD non ha potuto accedere ad un host tramite SSH poiché l'autorizzazione è stata negata. Si accede alla finestra Autorizzazioni individuazione, dove si vede che il comando per accedere all'host richiede un utente con un determinato livello di autorizzazioni. Controllando la finestra Parametri protocollo SSH, si scopre che l'utente qui definito non dispone di tale livello di autorizzazioni.

Per risolvere il problema, cambiare l'utente nel protocollo SSH oppure aggiornare nel sistema esterno le autorizzazioni per l'utente esistente.

## **Gestione dei problemi con segnalazioni di errori**

Durante l'individuazione, possono emergere diversi errori, es. errori di connessione, problemi hardware, eccezioni, timeout, e così via. Questi errori vengono visualizzati nel Pannello di controllo dell'individuazione di GFD, in entrambe le modalità di base e avanzata. Per visualizzare lo specifico messaggio di errore, eseguire il drill down a partire dal CI trigger che ha causato il problema.

GFD distingue tra gli errori che possono essere ignorati (es. host irraggiungibile) e quelli che devono necessariamente essere risolti (es. problemi di credenziali, file di configurazione o DLL mancanti). Inoltre, GFD segnala gli errori una sola volta, anche se lo stesso errore si verifica in più esecuzioni successive, e segnala gli errori anche se si verificano una sola volta.

Per i dettagli sui livelli di gravità, consultare "Livelli di gravità degli errori" nella *Guida di riferimento per lo sviluppatore di HP Universal CMDB*.

### **Tabella degli errori nel database**

Tutti gli errori di GFD vengono salvati nella tabella `discovery_problems` nello schema di database di Probe Manager. Le informazioni relative all'errore vengono salvate nel database (e non gestite nella memoria della sonda) per garantire il recapito al server. La sonda conserva l'elenco più recente dei problemi relativi a ciascun CI trigger. Dopo ciascuna esecuzione, la sonda controlla l'eventuale presenza di cambiamenti e li segnala nel riquadro Stato individuazione. Per i dettagli consultare "Riquadro Stato individuazione" a pag. 300.

## Documento autorizzazioni

---

**Nota:** Questa funzionalità è disponibile a partire dal Content Pack 4.00.

---

È possibile visualizzare un elenco dei processi di GFD insieme ai protocolli e alle autorizzazioni necessari per l'accesso ai componenti del processo. Ad esempio, è possibile visualizzare le informazioni relative ai requisiti per l'accesso di base durante l'esecuzione del processo **Host Resources by Shell**.

Per visualizzare l'elenco: **<http://SERVER\_NAME:PORT/ucmdb-ui>/docs/permissions.jsp**.

L'elenco è organizzato per modulo e comprende le seguenti informazioni:

- ▶ Modulo
- ▶ Processo
- ▶ Protocollo
- ▶ Operazione, descrizione utilizzo, oggetti e parametri

### Esempio di contenuto del documento autorizzazioni

**Database - Oracle.** Nome del modulo.

**Oracle RAC Topology by Shell.** Nome del processo.

**Discovers Oracle RAC Topology by Shell.** Descrizione del processo. Questa sezione viene omessa se non è definita alcuna descrizione nell'applicazione.

**Protocol: Shell.** Nome del protocollo: SQL, Shell, WMI, SNMP, e così via. Per l'elenco completo, consultare "Riferimenti sulle credenziali del dominio" a pag. 68.

Operazione	Descrizione utilizzo	Oggetti e parametri
Letture file	Analisi dei file di configurazione listener e tnsnames	cat \$ORACLE_HOME\network\listener.ora cat \$ORACLE_HOME\network\admin\tnsnames.ora

---

---

## Compiti

---

---

### **Pannello di controllo dell'individuazione - Workflow Modalità di base**

Questo compito descrive come avviare la mappatura del sistema e dei relativi componenti utilizzando le procedure guidate di individuazione. Questo workflow viene eseguito per utilizzare i valori predefiniti per i componenti in un'individuazione di infrastruttura, database o J2EE.

---

**Nota:** Per i dettagli sull'esecuzione di Gestione flusso di dati in modalità avanzata, consultare "Pannello di controllo dell'individuazione - Workflow Modalità avanzata" a pag. 267.

---

Questo compito include i passaggi seguenti:

- "Prerequisiti" a pag. 266
- "Accesso alla procedura guidata di individuazione" a pag. 267

#### **1 Prerequisiti**

Verificare che la sonda del flusso di dati sia installata. Per i dettagli sull'installazione della sonda, consultare "Installazione della sonda del flusso di dati su piattaforma Windows" o "Installazione della sonda del flusso di dati su piattaforma Linux" nella *Guida alla distribuzione di HP Universal CMDB* in PDF.

Per i dettagli sulle licenze, consultare "Modello di licenza di HP Universal CMDB" nella *Guida alla distribuzione di HP Universal CMDB* in PDF.

## 2 Accesso alla procedura guidata di individuazione

Per i dettagli, consultare la specifica procedura guidata: "Procedura guidata Individuazione infrastruttura" a pag. 323, "Procedura guidata Individuazione J2EE" a pag. 331 o "Procedura guidata Individuazione dabatase" a pag. 287.

### **Pannello di controllo dell'individuazione - Workflow Modalità avanzata**

Questo compito descrive come avviare la mappatura del sistema e dei relativi componenti. Utilizzare questo workflow per personalizzare i componenti di un modulo.

---

**Nota:** Per i dettagli sull'esecuzione dell'individuazione in modalità di base, consultare "Pannello di controllo dell'individuazione - Workflow Modalità di base" a pag. 266.

---

Questo compito include i passaggi seguenti:

- "Prerequisiti" a pag. 268
- "Determinazione dell'intervallo di rete" a pag. 268
- "Impostazione delle credenziali pertinenti" a pag. 268
- "Attivazione dei processi pertinenti" a pag. 269
- "Esecuzione di cambiamenti sugli adattatori pertinenti" a pag. 269
- "Monitoraggio del processo GFD" a pag. 270
- "Visualizzazione delle statistiche dei risultati" a pag. 271
- "Risoluzione dei problemi dei risultati" a pag. 272

## 1 Prerequisiti

- a Verificare che la sonda del flusso di dati sia installata. Per i dettagli sull'installazione della sonda, consultare "Installazione della sonda del flusso di dati su piattaforma Windows" o "Installazione della sonda del flusso di dati su piattaforma Linux" nella *Guida alla distribuzione di HP Universal CMDB* in PDF.

Per i dettagli sulle licenze, consultare "Modello di licenza di HP Universal CMDB" nella *Guida alla distribuzione di HP Universal CMDB* in PDF.

- b Verificare che i pacchetti interessati siano distribuiti.

Per i dettagli, consultare "Gestione pacchetti" nella *Guida all'amministrazione di HP Universal CMDB*.

## 2 Determinazione dell'intervallo di rete

Definire l'intervallo di rete da individuare. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Aggiungi/Modifica intervallo IP" a pag. 52.

---

**Nota:** Gli adattatori tentano di connettersi a ogni IP in un intervallo. Pertanto, se l'intervallo è ampio, può verificarsi un peggioramento delle prestazioni di rete.

---

## 3 Impostazione delle credenziali pertinenti

Per consentire a Gestione flusso di dati di connettersi a server o applicazioni utilizzando specifici protocolli, è necessario impostare le credenziali pertinenti (es. per NTCmd, SNMP, TTY o WMI). Per i dettagli su parametri dei protocolli, consultare "Riferimenti sulle credenziali del dominio" a pag. 68. Per i dettagli sul riquadro Dettagli nella finestra Impostazione della sonda del flusso di dati, consultare "Scheda Dettagli" a pag. 58.

**Nota:** Gestione flusso di dati tenta di connettersi a un host utilizzando ciascuna delle credenziali a turno, salvando poi quelle che risultano corrette. Alla successiva connessione di GFD a questo host, verrà per prima cosa tentata la connessione mediante tali credenziali corrette.

---

#### 4 Attivazione dei processi pertinenti

Una volta definito l'intervallo di rete e impostate le credenziali, è possibile eseguire l'individuazione su specifici processi. Per i dettagli consultare la *HP Universal CMDB Discovery and Integration Content Guide* in PDF.

---

**Suggerimento:** È possibile visualizzare la descrizione completa di un processo. Selezionare un modulo e individuare il riquadro Descrizione nella scheda Proprietà.

---

#### Esempio – Ricerca di connessioni SNMP:

È possibile ricercare tutti i processi che individuano connessioni SNMP: in **Pannello di controllo dell'individuazione > riquadro Moduli di individuazione**, fare clic sull'icona **Cerca processo di individuazione**. Nella finestra di dialogo **Trova processi**, immettere **SNMP** nella casella **Nome** e fare clic su **Trova tutti**. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Trova processi" a pag. 322.

#### 5 Esecuzione di cambiamenti sugli adattatori pertinenti

È possibile personalizzare gli adattatori per l'individuazione di componenti di sistema raramente utilizzati. Per i dettagli sulla scrittura degli adattatori, consultare "Sviluppo e scrittura dell'adattatore" nella *Guida di riferimento per lo sviluppatore di HP Universal CMDB*.

**Attenzione:** Non apportare cambiamenti agli adattatori predefiniti senza consultare HP Software Support.

---

## 6 Monitoraggio del processo GFD

Per i dettagli sul monitoraggio dei CI che vengono individuati dall'esecuzione, consultare "Riquadro Risultati statistiche" a pag. 307.

### a Definizione di una query

Creare una query che recuperi le informazioni sui CI e i CIT dal CMDB. Per i dettagli consultare "Definire una query TQL" nella *Guida alla modellazione di HP Universal CMDB*.

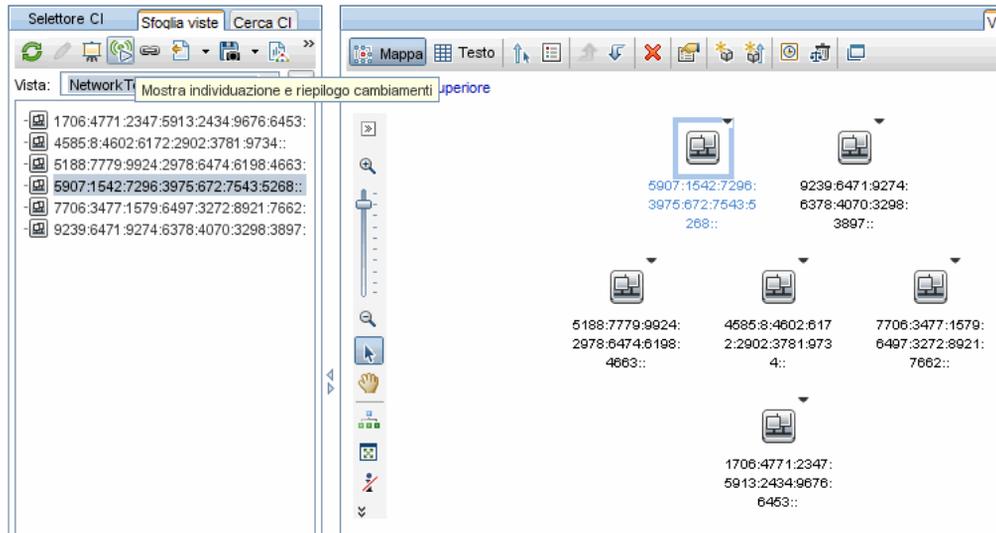
Se necessario è possibile attivare query per l'individuazione manuale degli oggetti. Per i dettagli consultare "Riquadro Query trigger" a pag. 347.

### b Creazione di una vista per ciascuna query

Una vista consente di creare un sottoinsieme del modello di Universo IT complessivo, contenente solo i CI del CMDB correlati ad una specifica individuazione. Per i dettagli consultare "Editor viste sequenza" nella *Guida alla modellazione di HP Universal CMDB*.

**Esempio – Creazione di una vista per la visualizzazione delle istanze CI individuate:**

Per visualizzare il numero di istanze rilevate da HP Universal CMDB, selezionare **Modellazione > Gestione Universo IT** e accedere alla vista creata, come di seguito illustrato.



**7 Visualizzazione delle statistiche dei risultati**

È possibile visualizzare le statistiche complessive di un processo oppure filtrare i risultati per intervallo di tempo o sonda. Ad ogni accesso a HP Universal CMDB e al Pannello di controllo dell'individuazione, i dati statistici vengono aggiornati; quelli visualizzati sono pertanto i dati più recenti per il modulo o il processo selezionato.

Per i dettagli sull'utilizzo dei dati statistici, consultare "Riquadro Risultati statistiche" a pag. 307.

È possibile visualizzare i CI individuati anche accedendo al riquadro Show Status Snapshot. Per i dettagli consultare "Stato della sonda del flusso di dati" a pag. 103.

## 8 Risoluzione dei problemi dei risultati

È possibile controllare i risultati di GFD per vedere quali errori vengano segnalati. Per i dettagli consultare "Riquadro Stato individuazione" a pag. 300.

## Visualizzazione delle informazioni sul processo nella sonda del flusso di dati

Questo compito descrive come richiamare le informazioni sul processo (es. thread del processo e CI trigger) salvate nel database MySQL della sonda del flusso di dati. Si utilizza la console JMX.

Questo compito include i passaggi seguenti:

- "Accesso alle operazioni MBean" a pag. 272
- "Individuazione dell'operazione da richiamare" a pag. 273
- "Esecuzione dell'operazione" a pag. 273

### 1 Accesso alle operazioni MBean

Utilizzare la seguente procedura per accedere alla console JMX sulla sonda del flusso di dati e richiamare le operazioni JMX.

- a** Avviare un browser Web e specificare il seguente indirizzo:

```
http://<nome computer o indirizzo IP>.<nome_dominio>:1977/
```

dove **<nome computer o indirizzo IP>** indica il computer sul quale è installata la sonda del flusso di dati. Potrebbe essere necessario effettuare l'accesso con nome utente e password.

- b** Fare clic sul collegamento **Local\_<nome computer o indirizzo IP> > type=JobsInformation.**

## 2 Individuazione dell'operazione da richiamare

Nella pagina MBean View, individuare l'operazione. Per i dettagli consultare "Comandi delle operazioni" a pag. 356 e "Parametri delle operazioni dei processi" a pag. 366.

## 3 Esecuzione dell'operazione

Fare clic sul pulsante per eseguire l'operazione. Viene visualizzato un messaggio con i risultati dell'esecuzione dell'operazione.

**Reload.** Numero di secondi tra i ricaricamenti automatici dell'interfaccia JMX. **0:** l'interfaccia non viene mai ricaricata. Fare clic sul pulsante **Reload** per ricaricare manualmente la pagina corrente (nel caso siano state aggiunte o rimosse più operazioni).

**Unregister.** Non utilizzare (la vista diventa inaccessibile all'applicazione in esecuzione).

## Attivazione manuale di un processo

È possibile attivare un processo facendo clic sul pulsante **Attiva** nel riquadro Moduli di individuazione. È possibile attivare manualmente un CI disabilitando la query e aggiungendo un CI. (Per disabilitare una query, utilizzare la finestra di dialogo **Modifica limite sonda per output di query**; per aggiungere manualmente un CI, utilizzare la finestra di dialogo **Selezione CI da aggiungere**). Il processo viene eseguito utilizzando solo i CI re-inviati. Per i dettagli consultare "Riquadro Moduli di individuazione" a pag. 312.

## **Gestione degli errori**

Questo compito descrive come indagare sui problemi che si verificano durante un'esecuzione.

---

**Nota:** Per i dettagli sui livelli di gravità e così via, consultare "Gestione dei problemi con segnalazioni di errori" a pag. 264.

---

Questo compito include i passaggi seguenti:

- "Prerequisiti" a pag. 276
- "Esecuzione della procedura guidata di individuazione o selezione del processo" a pag. 276
- "Individuazione del CI problematico" a pag. 276
- "Risoluzione del problema" a pag. 275

### **1 Prerequisiti**

Impostazione di GFD. Per i dettagli consultare "Pannello di controllo dell'individuazione - Workflow Modalità di base" a pag. 266 o "Pannello di controllo dell'individuazione - Workflow Modalità avanzata" a pag. 267.

### **2 Esecuzione della procedura guidata di individuazione o selezione del processo**

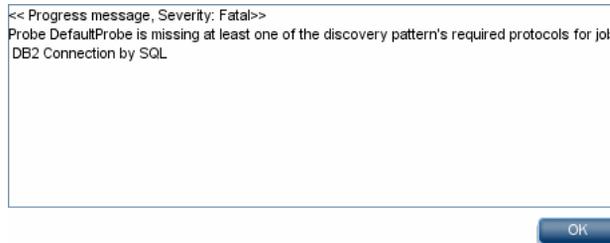
In Modalità di base è possibile visualizzare i messaggi di errore per un processo predefinito. In Modalità avanzata è possibile visualizzare i messaggi di errore per un processo, un modulo o tutti i moduli. Per i dettagli sull'esecuzione di una procedura guidata in Modalità di base, consultare "Pannello di controllo dell'individuazione - Workflow Modalità di base" a pag. 266. Per i dettagli sull'esecuzione di un processo, consultare "Pannello di controllo dell'individuazione - Workflow Modalità avanzata" a pag. 267.

### 3 Individuazione del CI problematico

Utilizzare il riquadro Stato individuazione per eseguire il drill down e visualizzare i messaggi di errore. Per i dettagli consultare "Riquadro Stato individuazione" a pag. 300.

#### Esempio:

Viene visualizzato il seguente messaggio di errore in GFD:



### 4 Risoluzione del problema

- Per gli errori irreversibili, contattare HP Software Support.
- Per gli altri errori, controllare i CI. Ad esempio, ad un CI trigger che non rientri nell'intervallo della sonda può essere associato un errore.
- Per i dettagli sull'impostazione dei registri di comunicazione, consultare "Riquadro Opzioni di esecuzione" a pag. 144.
- Per i dettagli sulla gestione dei problemi, consultare "Gestione dei problemi con segnalazioni di errori" a pag. 264.

## Ricerca di errori

Questo compito descrive come indagare sui problemi che si verificano durante un'esecuzione.

---

**Nota:** Per i dettagli sui livelli di gravità e così via, consultare "Gestione dei problemi con segnalazioni di errori" a pag. 264.

---

Questo compito include i passaggi seguenti:

- "Prerequisiti" a pag. 276
- "Esecuzione della procedura guidata di individuazione o selezione del processo" a pag. 276
- "Individuazione del CI problematico" a pag. 276

## 1 Prerequisiti

Impostazione di GFD. Per i dettagli consultare Parte II, "Impostazione di Gestione flusso di dati."

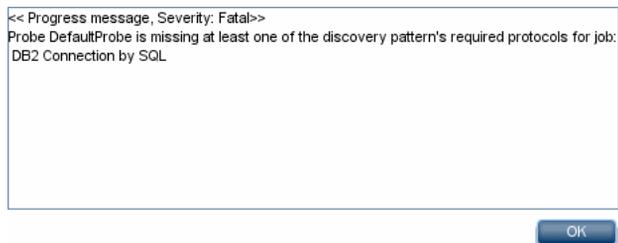
## 2 Esecuzione della procedura guidata di individuazione o selezione del processo

In Modalità di base è possibile visualizzare i messaggi di errore per un processo predefinito. In Modalità avanzata è possibile visualizzare i messaggi di errore per un processo, un modulo o tutti i moduli. Per i dettagli sull'esecuzione di una procedura guidata in Modalità di base, consultare "Pannello di controllo dell'individuazione - Workflow Modalità di base" a pag. 266. Per i dettagli sull'esecuzione di un processo, consultare "Pannello di controllo dell'individuazione - Workflow Modalità avanzata" a pag. 267.

## 3 Individuazione del CI problematico

Utilizzare il riquadro Stato individuazione per eseguire il drill down e visualizzare i messaggi di errore. Per i dettagli consultare "Riquadro Stato individuazione" a pag. 300.

### Esempio di messaggio di errore:



---

---

## Riferimenti

---

---

### **Interfaccia utente del Pannello di controllo dell'individuazione**

La sezione contiene i seguenti argomenti:

- Finestra Modalità avanzata a pag. 278
- Finestra Modalità di base a pag. 280
- Finestra di dialogo Selezione CI da aggiungere a pag. 283
- Finestra di dialogo Selezione query di individuazione a pag. 285
- Finestra di dialogo Selezione sonda a pag. 285
- Finestra di dialogo Proprietà elemento di configurazione a pag. 286
- Finestra Crea nuovo processo di individuazione a pag. 286
- Procedura guidata Individuazione dabatase a pag. 287
- Scheda Mappa dipendenze a pag. 295
- Scheda Dettagli a pag. 298
- Finestra Individuato da a pag. 311
- Finestra CI individuati a pag. 311
- Riquadro Moduli di individuazione a pag. 312
- Finestra Autorizzazioni individuazione a pag. 316
- Finestra di dialogo Utilità di pianificazione individuazione a pag. 317
- Finestra di dialogo Modifica limite sonda per output di query a pag. 320
- Finestra di dialogo Modifica esemplare ora a pag. 321
- Finestra di dialogo Trova processi a pag. 322
- Procedura guidata Individuazione infrastruttura a pag. 323
- Procedura guidata Individuazione J2EE a pag. 331

- ▶ Scheda proprietà a pag. 342
- ▶ Finestra CI correlati a pag. 349
- ▶ Finestra di dialogo Mostra risultati per i CI attivati a pag. 350
- ▶ Finestra di dialogo CI di origine a pag. 351
- ▶ Finestra di dialogo Modelli ora a pag. 351
- ▶ Finestra Editor di query trigger a pag. 352

## Finestra Modalità avanzata

Consente di visualizzare e gestire moduli e processi, nonché di attivare e seguire l'avanzamento dei processi.

La finestra Modalità avanzata contiene i seguenti riquadri:

- ▶ **Riquadro Moduli di individuazione.** Ciascun modulo contiene processi. Attivare un modulo o processo per individuare uno specifico gruppo di CI. Per i dettagli consultare "Riquadro Moduli di individuazione" a pag. 312.

---

**Nota:** Per impostazione predefinita, all'apertura del Pannello di controllo dell'individuazione viene visualizzata la Modalità di base.

---

- ▶ **Scheda Dettagli.** Consente di gestire i CI di un modulo, nonché di visualizzarne le statistiche. Per i dettagli consultare "Scheda Dettagli" a pag. 298.
- ▶ **Scheda Proprietà.** Consente di visualizzare e gestire le proprietà di moduli e processi. Per i dettagli consultare "Scheda proprietà" a pag. 342.

- **Mappa dipendenze.** Mostra una rappresentazione grafica dell'avanzamento in tempo reale del processo. Per i dettagli consultare "Scheda Mappa dipendenze" a pag. 295.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	<b>Gestione flusso di dati &gt; Pannello di controllo dell'individuazione</b>
<b>Informazioni importanti</b>	<p>Ogni cambiamento apportato nel Pannello di controllo dell'individuazione viene inviato e memorizzato nel CMDB. Da qui i cambiamenti vengono inviati alla sonda. Per verificare che i cambiamenti siano stati inviati alla sonda, aprire il file <b>wrapperProbe.log</b> in <b>C:\hp\UCMDB\DataFlowProbe\runtime\logs\</b> e ricercare le seguenti righe:</p> <p>processing document domainScopeDocument.bin</p> <p>Processing document domainScopeDocument.bin is done.</p> <p><b>Nota:</b> Per impostazione predefinita, all'apertura del Pannello di controllo dell'individuazione viene visualizzata la Modalità di base.</p>
<b>Compiti correlati</b>	"Pannello di controllo dell'individuazione - Workflow Modalità avanzata" a pag. 267

## Finestra Modalità di base

Consente di utilizzare una procedura guidata per l'individuazione di infrastruttura, database e applicazioni J2EE.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	<b>Gestione flusso di dati &gt; Pannello di controllo dell'individuazione</b>
<b>Informazioni importanti</b>	<p>La finestra Modalità di base contiene i seguenti riquadri:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ <b>Elenco delle procedure guidate.</b> Consente di scegliere la procedura guidata da eseguire. Per i dettagli consultare "Procedura guidata Individuazione infrastruttura" a pag. 323, "Procedura guidata Individuazione dabatase" a pag. 287 o "Procedura guidata Individuazione J2EE" a pag. 331.</li> <li>▶ <b>Riquadro Riepilogo.</b> Consente di eseguire la procedura guidata e di interrompere l'esecuzione di GFD. Per i dettagli consultare "Riquadro Riepilogo" a pag. 282.</li> <li>▶ <b>Riquadro Panoramica Individuazione.</b> Consente di: <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Visualizzare una breve descrizione dello stato di esecuzione, nonché eseguire il drill down ai CI trigger problematici. Per i dettagli consultare "Riquadro Stato individuazione" a pag. 300.</li> <li>▶ Visualizzare i risultati delle statistiche. Per i dettagli consultare "Riquadro Risultati statistiche" a pag. 307.</li> </ul> <p>Questo riquadro viene visualizzato dopo l'esecuzione dell'individuazione per un componente.</p> <p><b>Nota:</b> Per impostazione predefinita, all'apertura del Pannello di controllo dell'individuazione viene visualizzata la Modalità di base.</p> <p>Per i dettagli sulla Modalità avanzata, consultare "Finestra Modalità avanzata" a pag. 278..</p> </li> </ul>
<b>Compiti correlati</b>	"Pannello di controllo dell'individuazione - Workflow Modalità di base" a pag. 266
<b>Vedere anche</b>	"Pannello di controllo dell'individuazione - Panoramica" a pag. 260

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
	Fare clic per aggiornare l'elenco delle procedure guidate.
<b>Scheda Modalità avanzata</b>	Fare clic per eseguire GFD quando è necessario personalizzare un'esecuzione apportando cambiamenti ad un processo, ad un adattatore, e così via. Per i dettagli consultare "Finestra Modalità avanzata" a pag. 278.
<b>Scheda Modalità di base</b>	(Correntemente visualizzata) Fare clic per eseguire GFD per uno specifico componente (es. l'infrastruttura, le applicazioni J2EE o i database), utilizzando preferenze predefinite e configurabili.

## Riquadro Riepilogo

Consente di eseguire una procedura guidata di individuazione.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	<b>Gestione flusso di dati &gt; Pannello di controllo dell'individuazione</b>
<b>Informazioni importanti</b>	<p>Le informazioni visualizzate nel riquadro Riepilogo variano in base al fatto che la procedura guidata sia già stata eseguita o meno:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Se la procedura guidata non è ancora stata eseguita, nel riquadro Riepilogo sono visualizzati i passaggi da eseguire nella procedura guidata e il pulsante <b>Configura ed esegui</b>.</li> <li>▶ Se la procedura guidata è stata eseguita, nel riquadro Riepilogo è visualizzato un riepilogo dei parametri dell'esecuzione, i pulsanti <b>Configura</b> e <b>Interrompi individuazione</b>, nonché i risultati dell'esecuzione precedente nel riquadro Avanzamento individuazione.</li> </ul> <p>Per eseguire un'individuazione, selezionare una procedura guidata nel riquadro di sinistra e fare clic su <b>Configura</b> o <b>Configura ed esegui</b> per aprire la procedura guidata di individuazione.</p> <p>Per interrompere l'esecuzione di un'individuazione, fare clic su <b>Interrompi individuazione</b>.</p>
<b>Compiti correlati</b>	"Pannello di controllo dell'individuazione - Workflow Modalità di base" a pag. 266

## Finestra di dialogo Selezione CI da aggiungere

Consente di scegliere i CI da eseguire con alcuni processi selezionati.

<p><b>Per eseguire l'accesso</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>Gestione flusso di dati &gt; Pannello di controllo dell'individuazione.</b> Nella scheda Dettagli, individuare il riquadro <b>Stato individuazione</b>. Fare clic sul pulsante <b>Aggiungi CI</b>.</li> <li>➤ Nella pagina Posizione del file Oracle TNSNome della procedura guidata Individuazione database, fare clic sul pulsante <b>Aggiungi CI</b>.</li> </ul>
--------------------------------------	---

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente (gli elementi senza icona o senza nome sono racchiusi tra parentesi angolari):

Elemento di interfaccia	Descrizione
<Titolo colonna>	Fare clic sul titolo di una colonna per cambiare l'ordine dei CIT da crescente a decrescente, o viceversa.
<clic destro su un titolo>	<p>Scegliere tra le seguenti opzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>Nascondi colonna.</b> Selezionare questa opzione per nascondere una colonna specifica.</li> <li>➤ <b>Mostra tutte le colonne.</b> Disponibile quando c'è una colonna nascosta.</li> <li>➤ <b>Seleziona colonne.</b> Selezionare questa opzione per visualizzare o nascondere le colonne, nonché per cambiare l'ordine delle colonne nella tabella. Apre la finestra di dialogo Selezione colonne.</li> <li>➤ <b>Adatta colonna.</b> Selezionare questa opzione per cambiare la larghezza di una colonna per adattarla al contenuto.</li> </ul> <p>Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Seleziona colonne" nella <i>Guida alla modellazione di HP Universal CMDB</i>.</p>
<b>Pulsante Aggiungi</b>	<p><b>Nota:</b> Se per l'aggiunta all'elenco trigger si selezionano CI con stato di errore, viene visualizzato un messaggio di errore quando si fa clic sul pulsante <b>Aggiungi</b>.</p>

Elemento di interfaccia	Descrizione
<p><b>Cerca CI</b></p>	<p>Contiene filtri che consentono di limitare il numero di CI visualizzati nel riquadro Risultati della ricerca.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ <b>Per query di individuazione.</b> Selezionare una query di individuazione per ricercare i CI che la soddisfano.</li> <li>▶ <b>Mostra solo CI contenenti.</b> Per ricercare i CI che contengono un determinato testo, specificare qui il testo.</li> <li>▶ <b>Corrispondenza esatta.</b> Selezionare per ricercare i CI con la corrispondenza esatta dell'etichetta di testo. (Per impostazione predefinita, si esegue la ricerca specificando una porzione di testo. Ad esempio, cercando <b>10</b> nei CI IP, verranno trovati tutti gli indirizzi IP contenenti tale numero. Se invece si immette <b>10</b> e si seleziona <b>Corrispondenza esatta</b>, non verranno trovati risultati).</li> <li>▶ <b>Cerca.</b> Fare clic per visualizzare i risultati della ricerca.</li> </ul>
<p><b>Risultati della ricerca</b></p>	<p>Mostra un elenco dei CI attivati che rispondono ai criteri impostati nel filtro. Per aggiungere i CI all'elenco nel riquadro CI attivati, selezionare i CI. È possibile eseguire più selezioni.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ <b>CIT.</b> Tipo di CI del CI attivato selezionato.</li> <li>▶ <b>CI.</b> Etichetta del CI attivato.</li> <li>▶ <b>Host correlato.</b> Etichetta del nodo correlato al CI attivato.</li> <li>▶ <b>IP correlati.</b> Gli IP del nodo correlato.</li> <li>▶ <b>Segnalato.</b> Momento in cui il CI è stato aggiunto alla tabella Stato individuazione.</li> </ul> <p><b>Pagina.</b> L'elenco dei CI è suddiviso in pagine. Il numero indicato nella casella Pagina indica la pagina correntemente visualizzata. Per visualizzare le altre pagine, utilizzare le frecce su e giù oppure digitare il numero di pagina e premere <b>Invio</b>.</p> <p>Per determinare il numero di CI visualizzati su una pagina, fare clic con il pulsante destro del mouse sulla freccia su o giù e scegliere il numero desiderato. L'impostazione predefinita è 25.</p>

## Finestra di dialogo Selezione query di individuazione

Consente di aggiungere una TQL trigger ad un processo.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	Fare clic sul pulsante <b>Aggiungi query</b> nel riquadro Query trigger.
-------------------------------	--

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente (gli elementi senza icona o senza nome sono racchiusi tra parentesi angolari):

Elemento di interfaccia	Descrizione
<Nome query di individuazione>	La query che ricerca il CIT selezionato nel CMDB.
Anteprima query	Passare con il puntatore su un elemento per visualizzarne i dettagli.

## Finestra di dialogo Selezione sonda

Consente di filtrare l'elenco delle sonde.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	<p>Fare clic su un pulsante Filtro in <b>Pannello di controllo dell'individuazione &gt; scheda Dettagli</b>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Pulsante Filtro nel riquadro <b>CI attivati</b>. Per i dettagli sulle opzioni di menu, consultare "Riquadro Stato individuazione" a pag. 300.</li> <li>▶ Pulsante Filtro nel riquadro <b>Risultati statistiche</b>. Per i dettagli sulle opzioni di menu, consultare "Riquadro Risultati statistiche" a pag. 307.</li> </ul>
-------------------------------	--

## Finestra di dialogo Proprietà elemento di configurazione

Consente di visualizzare le proprietà CI.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	Nella finestra di dialogo <b>CI individuati</b> , fare clic con il pulsante destro del mouse su un CI e scegliere <b>Proprietà</b> .
<b>Informazioni importanti</b>	Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Proprietà elemento di configurazione" nella <i>Guida alla modellazione di HP Universal CMDB</i> .

## Finestra Crea nuovo processo di individuazione

Consente di creare un processo.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	Fare clic con il pulsante destro del mouse su un modulo nel riquadro Moduli di individuazione e scegliere <b>Crea nuovo &gt; Processo</b> .
<b>Informazioni importanti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ I nomi dei processi devono avere una lunghezza massima di 50 caratteri.</li> <li>➤ I nomi dei processi non devono iniziare con un valore numerico.</li> </ul>
<b>Vedere anche</b>	<p>Per i dettagli sui riquadri contenuti in questa finestra, consultare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ "Riquadro Dettagli processo di individuazione" a pag. 299</li> <li>➤ "Riquadro Parametri" a pag. 346</li> <li>➤ "Riquadro Query trigger" a pag. 347</li> <li>➤ "Riquadro File di configurazione globale" a pag. 141</li> <li>➤ "Riquadro Utilità di pianificazione individuazione" a pag. 342</li> </ul>

## Procedura guidata Individuazione database

Consente di individuare database, come ad esempio DB2, Oracle, Microsoft SQL e Sybase.

<p><b>Per eseguire l'accesso</b></p>	<p><b>Gestione flusso di dati &gt; Pannello di controllo dell'individuazione &gt; Modalità di base.</b> Selezionare la procedura guidata Individuazione database dall'elenco nel riquadro di sinistra. Fare clic su <b>Configura ed esegui</b>.</p>
<p><b>Informazioni importanti</b></p>	<p>Per ulteriori informazioni su un elemento, passare con il puntatore sulla relativa icona con il punto interrogativo:</p> <div data-bbox="621 564 1078 954" style="border: 1px solid #ccc; padding: 5px;"> <p><b>Preferenze</b></p> <p>Selezionare le opzioni di configurazione da utilizzare durante l'individuazione.</p> <p>Strategia ping IP ? <input checked="" type="radio"/> Esegui il ping di ogni IP e <input type="radio"/> Esegui il ping degli IP per</p> <p><input type="checkbox"/> Topologia di rete (livello 2) ?</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Connessioni TCP host ?</p> <p><input type="checkbox"/> Server dei nomi DNS ?</p> <p><input type="checkbox"/> Cluster di failover ? <span style="border: 1px solid #ccc; padding: 2px; font-size: 0.8em;">Attivare questa opzione per individuare i contengono tali nomi. Attivare l'opzione dalla macchina sonda.</span></p> <p>Informazioni host ? <input checked="" type="checkbox"/> Dischi</p> </div>
<p><b>Mappa Procedura guidata</b></p>	<p>La procedura guidata Individuazione database contiene:</p> <p><b>Procedura guidata Individuazione database &gt; Definizione credenziali &gt; Scansione porta database &gt; Driver JDBC personalizzati &gt; Posizione del file Oracle TNSNome &gt; Pianificazione individuazione &gt; Riepilogo</b></p>

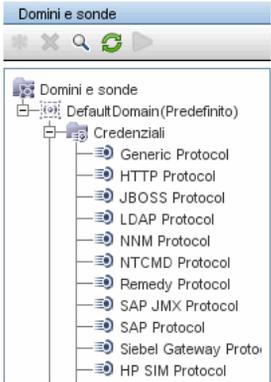
## **Definizione credenziali**

Consente di configurare i dati di connessione per ciascun protocollo.

<p><b>Informazioni importanti</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Configurare i protocolli in base agli elementi che si desidera individuare e ai protocolli supportati dalla rete del proprio sito.</li> <li>▶ Per un elenco dei protocolli consultare "Riferimenti sulle credenziali del dominio" a pag. 68.</li> <li>▶ Informazioni generali sulla procedura guidata sono disponibili in "Procedura guidata Individuazione dabatase" a pag. 287.</li> </ul>
<p><b>Mappa Procedura guidata</b></p>	<p>La procedura guidata Individuazione database contiene:                      Procedura guidata Individuazione dabatase &gt;  <b>Definizione credenziali</b> &gt; Scansione porta database &gt;                      Driver JDBC personalizzati &gt; Posizione del file Oracle                      TNSNome &gt; Pianificazione individuazione &gt; Riepilogo</p>

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
	<p>Consente di aggiungere nuovi dettagli di connessione per il tipo di protocollo selezionato.</p>
	<p>Consente di rimuovere un protocollo.</p>
	<p>Consente di modificare un protocollo. Fare clic per aprire la finestra di dialogo Parametri protocollo.</p>

Elemento di interfaccia	Descrizione
	<p>Consente di spostare il protocollo verso l'alto verso il basso. Gestione flusso di dati esegue tutti i protocolli nell'elenco, dando la priorità al primo protocollo.</p>
<p><b>Protocollo</b></p>	<p>Fare clic per visualizzare i dettagli del protocollo, comprese le credenziali utente.</p> <p><b>Nota:</b> Gli elementi per i quali mancano le credenziali sono contrassegnati dall'icona , come illustrato nella seguente immagine:</p>  <p>The screenshot shows a tree view under 'Domini e sonde' with 'DefaultDomain(Predefinito)' expanded to show 'Credenziali'. The list includes: Generic Protocol (warning icon), HTTP Protocol, JBOSS Protocol, LDAP Protocol, NNM Protocol, NTCMD Protocol, Remedy Protocol, SAP JMX Protocol, SAP Protocol, Siebel Gateway Proto, and HP SIM Protocol (warning icon).</p>

## Scansione porta database

Consente di individuare la porta stessa e conseguentemente di individuare il database.

<b>Informazioni importanti</b>	Informazioni generali sulla procedura guidata sono disponibili in "Procedura guidata Individuazione dabatase" a pag. 287.
<b>Mappa Procedura guidata</b>	La procedura guidata Individuazione database contiene: Procedura guidata Individuazione dabatase > Definizione credenziali > <b>Scansione porta database</b> > Driver JDBC personalizzati > Posizione del file Oracle TNSNome > Pianificazione individuazione > Riepilogo

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

<b>Elemento di interfaccia</b>	<b>Descrizione</b>
	<p>Fare clic per aggiungere una porta all'elenco delle porte. Viene visualizzata la finestra di dialogo Aggiungi nuova porta. Selezionare le porte e fare clic su <b>OK</b>.</p> <p>Per modificare le porte di sistema esistenti, fare clic su <b>Modifica porta</b> nella finestra di dialogo Aggiungi nuova porta. Viene visualizzata la finestra di dialogo Modifica porte di sistema note. Selezionare la porta e fare clic sul pulsante <b>Modifica</b>. Nella finestra di dialogo che si apre, apportare i necessari cambiamenti alle impostazioni e fare clic su <b>OK</b>.</p> <p>Per aggiungere una porta all'elenco, fare clic sul pulsante <b>Aggiungi</b> nella finestra di dialogo Modifica porte di sistema note. Immettere i dettagli relativi al nome, al numero e al tipo di porta e fare clic su <b>OK</b>.</p>
	Selezionare una porta e fare clic sul pulsante per rimuoverla dall'elenco.

## **Driver JDBC personalizzati**

Consente di selezionare il file JAR per i driver JDBC DB2 e Sybase.

<b>Informazioni importanti</b>	Informazioni generali sulla procedura guidata sono disponibili in "Procedura guidata Individuazione database" a pag. 287.
<b>Mappa Procedura guidata</b>	La procedura guidata Individuazione database contiene: Procedura guidata Individuazione database > Definizione credenziali > Scansione porta database > <b>Driver JDBC personalizzati</b> > Posizione del file Oracle TNSNome > Pianificazione individuazione > Riepilogo

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

<b>Elemento di interfaccia</b>	<b>Descrizione</b>
<b>Driver JDBC DB2 versione 8.x</b>	Selezionare la casella di controllo e fare clic su <b>Importa file</b> per individuare il file JAR appropriato nell'installazione JDBC DB2, come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ db2java.zip</li> <li>➤ db2jcc.jar</li> </ul>
<b>Driver JDBC DB2 versione 9.x</b>	Selezionare la casella di controllo e fare clic su <b>Importa file</b> per individuare il file JAR appropriato nell'installazione JDBC DB2, come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ db2java.zip</li> <li>➤ db2jcc.jar</li> <li>➤ db2jcc_license_cu.jar</li> <li>➤ db2jcc_license_cisuz.jar</li> </ul>
<b>Driver JDBC Sybase</b>	Selezionare la casella di controllo e fare clic su <b>Importa file</b> per individuare il file JAR <b>3pclasses.jar</b> nell'installazione JDBC Sybase.

## **Posizione del file Oracle TNSNome**

Consente l'individuazione dei database Oracle. Fornire il percorso del file di configurazione TNSNames.ora contenente le informazioni di database necessarie per l'individuazione di database Oracle, come porta, nodo, SID, e così via.

<b>Informazioni importanti</b>	Informazioni generali sulla procedura guidata sono disponibili in "Procedura guidata Individuazione database" a pag. 287.
<b>Mappa Procedura guidata</b>	La procedura guidata Individuazione database contiene: Procedura guidata Individuazione database > Definizione credenziali > Scansione porta database > Driver JDBC personalizzati > <b>Posizione del file Oracle TNSNome</b> > Pianificazione individuazione > Riepilogo

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

<b>Elemento di interfaccia</b>	<b>Descrizione</b>
<b>Host server</b>	Selezionare gli host nei quali si trova il file TNSNames.ora. Fare clic sul pulsante <b>Aggiungi CI</b> per scegliere i CI trigger che rappresentano tali host. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Selezione CI da aggiungere" a pag. 283.
<b>Posizione del file TNSNames.ora</b>	Immettere il percorso del file TNSNames.ora nel sistema host server. È possibile specificare più percorsi (separati da virgole). Se il percorso termina con un delimitatore (es. <b>c:\temp\</b> ), si presume che il nome file sia <b>tnsnames.ora</b> .

## **Pianificazione individuazione**

Consente di definire una pianificazione per uno specifico processo.

<b>Informazioni importanti</b>	Informazioni generali sulla procedura guidata sono disponibili in "Procedura guidata Individuazione database" a pag. 287.
<b>Mappa Procedura guidata</b>	La procedura guidata Individuazione database contiene: Procedura guidata Individuazione database > Definizione credenziali > Scansione porta database > Driver JDBC personalizzati > Posizione del file Oracle TNSNome > <b>Pianificazione individuazione</b> > Riepilogo

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

<b>Elemento di interfaccia</b>	<b>Descrizione</b>
	Definire un esemplare ora nel riquadro Utilità di pianificazione individuazione della scheda Proprietà. Per i dettagli consultare "Riquadro Utilità di pianificazione individuazione" a pag. 342.
<b>Consenti l'esecuzione di individuazione alle</b>	Scegliere l'ora di esecuzione del processo.
<b>Ripeti ogni</b>	Selezionare la frequenza di esecuzione del processo.

## **Riepilogo**

Consente di rivedere le definizioni della procedura guidata prima di eseguire un'individuazione.

<b>Informazioni importanti</b>	Per apportare cambiamenti all'esecuzione, fare clic sul pulsante <b>Indietro</b> . Informazioni generali sulla procedura guidata sono disponibili in "Procedura guidata Individuazione dabatase" a pag. 287.
<b>Mappa Procedura guidata</b>	La procedura guidata Individuazione database contiene: Procedura guidata Individuazione database > Definizione credenziali > Scansione porta database > Driver JDBC personalizzati > Posizione del file Oracle TNSNome > Pianificazione individuazione > <b>Riepilogo</b>

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

<b>Elemento di interfaccia</b>	<b>Descrizione</b>
<b>Esegui</b>	Fare clic sul pulsante per eseguire un'individuazione.

## Scheda Mappa dipendenze

Mostra una rappresentazione grafica dell'avanzamento in tempo reale del processo di individuazione. La mappa mostra:

- I CI attivati da un processo,
- I CI individuati come risultato del processo attivato.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	Fare clic sulla scheda <b>Mappa dipendenze</b> nella finestra <b>Pannello di controllo dell'individuazione</b> .
<b>Informazioni importanti</b>	<p>In base al livello selezionato nel riquadro Moduli di individuazione, vengono visualizzate informazioni differenti nella scheda Mappa dipendenze.</p> <p>Selezionando:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>La radice di Moduli di individuazione</b> e selezionando la casella di controllo <b>Mostra solo processi di individuazione attivi</b>, nella Mappa dipendenze vengono visualizzati solo i processi attivi e le relative interdipendenze.</li> <li>➤ <b>La radice di Moduli di individuazione</b> e deselezionando la casella di controllo <b>Mostra solo processi di individuazione attivi</b>, nella Mappa dipendenze vengono visualizzati tutti i processi di GFD e le relative interdipendenze.</li> <li>➤ <b>Un modulo</b>, viene visualizzata una mappa topologica contenente i processi attivi e inattivi del modulo.</li> <li>➤ <b>Un processo</b>, la mappa topologica evidenzia il processo nella mappa del modulo.</li> </ul>
<b>Vedere anche</b>	"Finestra Individuato da" a pag. 311

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente (gli elementi senza icona o senza nome sono racchiusi tra parentesi angolari):

Elemento di interfaccia	Descrizione
<menu di scelta rapida (clic destro)>	<p>Il menu di scelta rapida che si apre facendo clic con il pulsante destro del mouse permette di visualizzare i dettagli di un processo, di un CI o di un collegamento, come ad esempio il numero di istanze CI (di un tipo specifico) nel CMDB o il numero di istanze CI create da uno specifico processo.</p> <p>In base all'oggetto selezionato, vengono visualizzate le opzioni di menu di seguito descritte.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Quando è selezionato un processo:                     <ul style="list-style-type: none"> <li><b>Mostra CI individuati.</b> Fare clic per visualizzare i CI individuati dal processo. Per filtrare la query, selezionare un CIT dal menu.</li> <li><b>Mostra CI attivati.</b> Fare clic per visualizzare i CI che hanno attivato il processo.</li> </ul> </li> <li>▶ Quando è selezionato un CI:                     <ul style="list-style-type: none"> <li><b>Mostra tutte le istanze CIT.</b> Fare clic per visualizzare tutti i CI di questo tipo CI.</li> </ul> </li> <li>▶ Quando è selezionato un collegamento da un CI a un processo:                     <ul style="list-style-type: none"> <li><b>Mostra CI attivati per il processo.</b> Fare clic per visualizzare i CI (del tipo selezionato) che hanno attivato il processo.</li> </ul> </li> <li>▶ Quando è selezionato un collegamento da un processo a un CI:                     <ul style="list-style-type: none"> <li><b>Mostra istanze individuate.</b> Fare clic per visualizzare i CI (del tipo selezionato) che sono stati individuati dal processo.</li> </ul> </li> </ul>
<Barra degli strumenti>	<p>Per i dettagli, consultare "Opzioni della barra degli strumenti" nella <i>Guida alla modellazione di HP Universal CMDB</i>.</p>

Elemento di interfaccia	Descrizione
<Descrizioni comandi>	Passare con il puntatore su un CI o un processo per visualizzarne una descrizione.
<b>Mostra solo processi di individuazione attivi</b>	<p>Questa casella di controllo viene visualizzata quando nel riquadro Moduli di individuazione è selezionata la radice di Moduli di individuazione.</p> <p>Selezionarla per visualizzare tutti i processi attivi (da qualsiasi modulo).</p>

## Scheda Dettagli

Consente di visualizzare e gestire moduli e processi, seguire l'avanzamento del processo GFD, nonché gestire gli errori durante l'individuazione.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	Fare clic sulla scheda <b>Dettagli</b> nel <b>Pannello di controllo dell'individuazione</b> .
<b>Informazioni importanti</b>	<p>In base al livello selezionato nel riquadro Moduli di individuazione, vengono visualizzate informazioni differenti nella scheda Dettagli.</p> <p>Selezionando:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ <b>La radice di Moduli di individuazione</b> o un <b>modulo di individuazione</b>, vengono visualizzati i riquadri Stato individuazione e Risultati statistiche contenenti informazioni e statistiche su tutti i processi attivi e gli errori individuati durante un'esecuzione. Per i dettagli consultare "Riquadro Stato individuazione" a pag. 300 e "Riquadro Risultati statistiche" a pag. 307.</li> <li>▶ <b>Un processo</b>, vengono visualizzati i riquadri Dettagli processo di individuazione, Stato individuazione e Risultati statistiche. Per i dettagli consultare "Riquadro Dettagli processo di individuazione" a pag. 299, "Riquadro Stato individuazione" a pag. 300 e "Riquadro Risultati statistiche" a pag. 307.</li> <li>▶ Più processi o moduli, viene visualizzato il riquadro Elementi selezionati. Per i dettagli consultare "Riquadro Elementi selezionati" a pag. 306.</li> </ul>
<b>Compiti correlati</b>	"Messaggi di errore - Panoramica" nella <i>Guida di riferimento per lo sviluppatore di HP Universal CMDB</i>

## Riquadro Dettagli processo di individuazione

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
	Fare clic per andare all'adattatore nel riquadro Risorse.
	È possibile scegliere di visualizzare, al posto dell'elenco, una mappa dei CI e dei collegamenti che vengono individuati dall'adattatore. Fare clic sul pulsante per aprire la finestra Mappa CIT individuati. L'adattatore selezionato viene visualizzato insieme ai relativi CI e alle relazioni. Passare con il puntatore su un CIT per visualizzarne una descrizione.
	Fare clic per visualizzare le autorizzazioni definite per gli specifici adattatori. Per i dettagli consultare "Finestra Autorizzazioni individuazione" a pag. 316. Per i dettagli sulla modifica di queste autorizzazioni, consultare "Finestra di dialogo Editor autorizzazione" a pag. 168.
<b>Adattatore</b>	L'adattatore richiesto dal processo per l'individuazione dei CI.
<b>CI individuati</b>	I CI individuati da questo processo.
<b>Tipo CI di input</b>	Il CIT che attiva i CI per questo processo.
<b>Nome processo</b>	Il nome e la descrizione del processo. <b>Importante:</b> I nomi dei processi non devono iniziare con un valore numerico.
<b>Protocolli necessari</b>	I protocolli richiesti dal processo attivato per l'accesso ai componenti del sistema.

## Riquadro Stato individuazione

Consente di visualizzare lo stato di un'esecuzione, nonché di eseguire il drill down ai CI trigger problematici, per scoprire gli specifici problemi incontrati da GFD durante l'esecuzione, ad esempio credenziali non corrette. È anche possibile aggiungere i CI appena individuati all'elenco dei CI trigger.

- ▶ In **Modalità di base**, consente di visualizzare i risultati dell'esecuzione precedente per il tipo di processo selezionato (es. infrastruttura, database o applicazione J2EE).
- ▶ In **Modalità avanzata**, consente di visualizzare i risultati dell'esecuzione precedente per un processo o modulo selezionato, oppure per tutti i moduli.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ In Modalità di base, individuare il riquadro Panoramica Individuazione.</li> <li>▶ In Modalità avanzata, selezionare un modulo o processo, fare clic sulla scheda <b>Dettagli</b> e individuare il riquadro Stato individuazione.</li> </ul>
<b>Informazioni importanti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ È possibile utilizzare i tasti MAIUSC e CTRL per selezionare CI rispettivamente adiacenti e non adiacenti in un elenco.</li> <li>▶ In base al livello selezionato in Modalità avanzata nel riquadro Moduli di individuazione, vengono visualizzate informazioni differenti nel riquadro Stato individuazione per tutti i moduli, per un modulo specifico o per un processo specifico.</li> <li>▶ Le informazioni visualizzate in questo riquadro vengono automaticamente aggiornate ogni trenta secondi.</li> </ul>
<b>Compiti correlati</b>	"Verifica stato individuazione applicazioni (Reindividua vista)" nella <i>Guida alla modellazione di HP Universal CMDB</i> .
<b>Vedere anche</b>	"Messaggi di errore - Panoramica" nella <i>Guida di riferimento per lo sviluppatore di HP Universal CMDB</i>

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente (gli elementi senza icona o senza nome sono racchiusi tra parentesi angolari):

Elemento di interfaccia	Descrizione
	Fare clic per tornare al riquadro superiore.
	Fare clic per eseguire il drill down al CI trigger che contiene il problema. <b>Nota:</b> Questa icona viene visualizzata solo quando è possibile eseguire il drill down dai collegamenti degli errori o avvisi.
	Fare clic per aggiornare la visualizzazione dello stato.
	Fare clic per aggiungere un CI appena individuato all'elenco dei CI trigger. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Selezione CI da aggiungere" a pag. 283.
	Fare clic per rimuovere dall'elenco un CI non più utile. Il CI viene eliminato dallo specifico processo.

Elemento di interfaccia	Descrizione
	<p>Fare clic e scegliere un'opzione dal menu:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ <b>Per stato.</b> (Questa opzione è disponibile solo quando viene visualizzato il numero totale dei CI) Mostra l'elenco dei CI trigger: <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ <b>Tutti.</b> Mostra tutti i CI trigger.</li> <li>▶ <b>In attesa della sonda.</b> Mostra i CI trigger pronti per essere distribuiti e in attesa di essere recuperati della sonda.</li> <li>▶ <b>In corso.</b> Mostra i CI trigger attivi e in esecuzione sulla sonda.</li> <li>▶ <b>In corso (in corso di rimozione).</b> Mostra i CI trigger in corso di rimozione dall'elenco dei <b>CI trigger</b>.</li> <li>▶ <b>Operazione riuscita, Operazione non riuscita, Avviso.</b> Mostra solo i CI con lo stato selezionato.</li> </ul> </li> <li>▶ <b>Per sonda.</b> Mostra solo i CI attivati da una sonda selezionata. Fare clic per aprire la finestra di dialogo Selezione sonda.</li> <li>▶ <b>Per tipo di distribuzione.</b> Mostra un elenco di CI in base a una delle opzioni seguenti: <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ <b>Tutti.</b> Mostra sia i CI che vengono utilizzati per attivare manualmente il processo, sia le TQL di individuazione che vengono utilizzate per attivare automaticamente il processo.</li> <li>▶ <b>Aggiunto manualmente.</b> Mostra i CI che vengono utilizzati per attivare manualmente il processo.</li> <li>▶ <b>Per query di individuazione.</b> Mostra i CI che vengono utilizzati per attivare automaticamente il processo.</li> </ul> </li> <li>▶ <b>Reimposta.</b> Fare clic per rimuovere eventuali filtri.</li> </ul>
	<p>Fare clic per visualizzare una finestra di messaggio con una spiegazione dell'errore. Per visualizzare i messaggi è anche possibile fare clic con il pulsante destro del mouse sul CI e selezionare <b>Mostra dettagli errore</b>.</p>

Elemento di interfaccia	Descrizione
	Fare clic per aprire la finestra di dialogo CI attivati con informazioni aggiuntive sul CI. Per i dettagli consultare "Finestra CI individuati" a pag. 311.
	<p>► <b>Mostra risultati per i CI attivati.</b> GFD invia una richiesta ad hoc alla sonda e recupera gli ultimi risultati del processo (nome CIT e numero di CI individuati) in esecuzione su uno specifico CI trigger. Questa richiesta ad hoc non esegue il processo, ma recupera i risultati dell'esecuzione precedente del processo memorizzati nel database della sonda. Se il processo non è ancora stato eseguito per questo CI trigger, viene visualizzato un messaggio. Consultare "Finestra di dialogo Mostra risultati per i CI attivati" a pag. 350.</p> <p>Se non esiste un registro di comunicazione nella sonda, viene visualizzato un messaggio. È possibile impostare GFD in modo che vengano sempre creati registri di comunicazione. Per i dettagli consultare "Riquadro Opzioni di esecuzione" a pag. 144.</p>
	Fare clic per eseguire nuovamente l'individuazione.
	Consente di trovare un CI.
<drill down>	<p>È possibile eseguire il drill down a partire da un processo o modulo.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>► Con il drill down da un processo è possibile visualizzare l'elenco dei CI trigger inclusi nel processo.</li> <li>► Con il drill down da un modulo è possibile visualizzare l'elenco dei processi nel modulo, nonché il numero di CI restituiti da ciascun processo. Con il drill down da un processo è possibile raggiungere i relativi CI trigger.</li> </ul> <p><b>Nota:</b> Un CI trigger può essere presente in più di un processo.</p>

Elemento di interfaccia	Descrizione
<p>&lt;menu di scelta rapida (clic destro) CI&gt;</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>Mostra dettagli errore.</b> Mostra l'elenco dei vari tipi di errori restituiti da questo CI. Per i dettagli consultare "Livelli di gravità degli errori" nella <i>Guida di riferimento per lo sviluppatore di HP Universal CMDB</i>.</li> <li>➤ <b>Rimuovi CI.</b> Selezionare per eliminare il CI dal processo. Il CI viene rimosso solo dallo specifico processo, anche se è presente in più di un processo.</li> <li>➤ <b>Riesegui Individuazione.</b> Per eseguire uno specifico CI o set di CI, selezionare i CI. Questi vengono aggiunti all'elenco dei CI che verranno eseguiti dalla sonda (<b>In attesa della sonda</b>).</li> <li>➤ <b>Mostra risultati per i CI attivati.</b> GFD invia una richiesta ad hoc alla sonda e recupera gli ultimi risultati del processo (nome CIT e numero di CI individuati) in esecuzione su uno specifico CI trigger. Questa richiesta ad hoc non esegue il processo, ma recupera i risultati dell'esecuzione precedente del processo memorizzati nel database della sonda. Se il processo non è ancora stato eseguito per questo CI trigger, viene visualizzato un messaggio. Consultare "Finestra di dialogo Mostra risultati per i CI attivati" a pag. 350.  Se non esiste un registro di comunicazione nella sonda, viene visualizzato un messaggio. È possibile impostare GFD in modo che vengano sempre creati registri di comunicazione. Per i dettagli consultare "Riquadro Opzioni di esecuzione" a pag. 144.</li> <li>➤ <b>Debug.</b> Scegliere tra:             <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>Acquisizione registro di comunicazione per CI attivati.</b> Apre il registro contenente le informazioni sulla connessione tra la sonda e il computer remoto. Ciò è possibile a condizione che l'opzione <b>Creazione registro di comunicazione</b> sia impostata su <b>Sempre</b> o su <b>In caso di esito negativo</b>. Per i dettagli consultare "Riquadro Opzioni di esecuzione" a pag. 144.</li> <li>➤ <b>Vai ad adattatore.</b> Mostra l'adattatore incluso nel processo in Gestione adattatore.</li> <li>➤ <b>Vai al processo.</b> Mostra il processo nel quale è incluso il CI.</li> <li>➤ <b>Modifica script.</b> Selezionare uno script per aprirlo in un editor di script.</li> </ul> </li> <li>➤ <b>Undispatch.</b> Rimuove il CI trigger.</li> </ul>

Elemento di interfaccia	Descrizione
<b>Operazione non riuscita</b>	<p>Mostra i CI che hanno restituito una gravità di tipo Errore o Irreversibile.</p> <p>Fare clic con il pulsante destro del mouse per eseguire nuovamente l'individuazione.</p> <p>Fare doppio clic su un processo per visualizzare il messaggio di errore.</p> <p>Fare clic con il pulsante destro del mouse su un errore per disattivare o eseguire nuovamente un processo.</p>
<b>In corso</b>	<p>Mostra il numero di CI trigger in attesa di essere eseguiti.</p> <p>Fare clic per visualizzare i processi in attesa di essere eseguiti.</p>
<b>Cerca</b>	<p>Per cercare una sonda specifica oppure un host o un IP correlato, immettere parte del nome nella casella e fare clic su <b>Cerca</b>.</p>
<b>Avanzamento</b>	<p>L'indicatore mostra un riepilogo dell'esecuzione dell'individuazione corrente, ovvero l'avanzamento a partire dall'attivazione della specifica esecuzione.</p>
<b>Operazione riuscita</b>	<p>GFD mostra il numero di CI eseguiti correttamente, ovvero senza errori.</p> <p>Fare clic per visualizzare i processi (e il numero di CI in ciascun processo) correttamente completati.</p> <p>Selezionare un CI e utilizzare il menu di scelta rapida (clic destro) CI per visualizzare le informazioni.</p> <p><b>Esito positivo con avvisi.</b> Fare clic per visualizzare un messaggio di avviso per ciascun processo.</p> <p>Fare doppio clic su un messaggio per visualizzare i CI che sono stati completati correttamente con avviso.</p> <p>Fare clic con il pulsante destro del mouse per visualizzare il menu di scelta rapida (clic destro) CI.</p>
<b>Totale</b>	<p>Mostra lo stato di tutti i CI trigger di un processo. Fare doppio clic su uno stato <b>Avviso</b> o <b>Errore</b> per aprire la finestra di dialogo Messaggio.</p>
<b>In attesa della sonda</b>	<p>I CI trigger che sono in attesa della sonda o dell'esecuzione.</p>

## Riquadro Elementi selezionati

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente (gli elementi senza icona o senza nome sono racchiusi tra parentesi angolari):

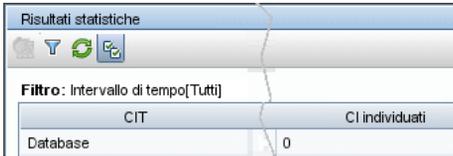
Elemento di interfaccia	Descrizione
<menu di scelta rapida (clic destro)>	<b>Modifica pianificazione.</b> Consente di aprire l'Utilità di pianificazione individuazione per definire una pianificazione per uno specifico processo. Per i dettagli consultare "Riquadro Utilità di pianificazione individuazione" a pag. 342.
<b>Richiama immediatamente</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Il segno di spunta indica che il processo GFD verrà eseguito non appena il CI attivato raggiunge la sonda. In questo caso, la casella di controllo Richiama immediatamente sui nuovi CI attivati è selezionata nella scheda Proprietà.</li> <li>▶ Se questa colonna non contiene un segno di spunta, il processo verrà eseguito in base alla pianificazione definita in Gestione utilità di pianificazione.</li> </ul>
<b>Nome processo</b>	Il nome del processo.
<b>Info pianificazione</b>	Le informazioni di pianificazione del processo come definite nell'Utilità di pianificazione individuazione.
<b>Query trigger</b>	Il nome della query che ha attivato il processo. Per i dettagli consultare "Riquadro Query trigger" a pag. 347.

## Riquadro Risultati statistiche

<p><b>Informazioni importanti</b></p>	<p>Nella versione 9.02 è incluso un meccanismo di rimozione per la gestione delle vecchie statistiche dei risultati di GFD. Questo meccanismo consente la visualizzazione più veloce degli stati dei risultati dell'individuazione. I record delle vecchie statistiche vengono uniti e pertanto sono ancora disponibili per l'utente. Questa funzionalità è controllata da due parametri del sistema:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>appilog.collectors.ResetDiscoveryStatisticsIntervalHours.name</b>=Reimposta intervallo delle statistiche di individuazione in ore. Questa proprietà definisce l'intervallo di unione delle statistiche di individuazione (ovvero l'intervallo per l'esecuzione del meccanismo di rimozione).</li> <li>➤ <b>appilog.collectors.DiscoveryStatisticsArchiveDays.name</b>=Periodo di archiviazione delle statistiche dei risultati di individuazione. Questa proprietà definisce il numero di giorni trascorsi i quali le statistiche dei risultati vengono archiviate (ovvero il numero di giorni trascorsi i quali le statistiche vengono considerate vecchie).</li> </ul>
<p><b>Vedere anche</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ "Scheda Invio dati" a pag. 207</li> <li>➤ "Scheda Popolamento" a pag. 223</li> </ul>

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente (gli elementi senza icona o senza nome sono racchiusi tra parentesi angolari):

Elemento di interfaccia	Descrizione
	<p>Selezionare un CI e fare clic sul pulsante Visualizza istanze per visualizzare le istanze CI e i relativi attributi. Viene visualizzata la finestra di dialogo CI individuati.</p> <p>Nelle seguenti condizioni viene visualizzato un messaggio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Tutti i CI individuati da questo processo erano già stati individuati da un altro processo.</li> <li>▶ Tutti i CI individuati da questo processo sono stati eliminati.</li> <li>▶ Le istanze CI erano state individuate in una versione precedente (nella versione 7.0 non è possibile visualizzare le istanze di CI individuate in una versione precedente).</li> </ul> <p><b>Nota:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Per visualizzare le istanze CI è anche possibile fare doppio clic su una riga.</li> <li>▶ Verranno visualizzati i CIT per i quali non sono state create istanze.</li> </ul>
	<p>Selezionare l'intervallo di tempo o la sonda per cui visualizzare le statistiche relative ai CIT.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ <b>Per intervallo di tempo:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ <b>Tutti.</b> Visualizza le statistiche per tutte le esecuzioni del processo.</li> <li>▶ <b>Da questo momento/Ultimo minuto/Ultima ora/Ultime 24 ore/Ultima settimana.</b> Scegliere il periodo di tempo per il quale devono essere visualizzate le statistiche relative ai CIT.</li> <li>▶ <b>Intervallo personalizzato.</b> Fare clic per aprire la finestra di dialogo <b>Cambia periodo</b>. Immettere la data o fare clic sulla freccia per scegliere un valore di data/ora dal calendario per i campi <b>Da</b> e <b>A</b> (o fare clic su <b>In questo momento</b> per immettere la data e l'ora correnti). Fare clic su <b>Ultime 24 ore</b> per immettere la data e l'ora correnti nel campo <b>A</b> e la data e l'ora di ieri nel campo <b>Da</b>. Fare clic su <b>OK</b> per salvare i cambiamenti.</li> </ul> </li> <li>▶ <b>Per sonda:</b> Per visualizzare le statistiche relative ad una specifica sonda, selezionare per aprire la finestra di dialogo Selezione sonda.</li> </ul>

Elemento di interfaccia	Descrizione
	Fare clic per recuperare i dati più recenti dal server (i risultati del processo non vengono aggiornati automaticamente nel riquadro Statistiche).
	<p><b>Mostra tutti i tipi di CI dichiarati.</b> Per impostazione predefinita, solo i CIT individuati vengono elencati nella tabella, ovvero la colonna CI individuati contiene dei CIT se il numero di CI trovati è superiore a zero. Fare clic sul pulsante per visualizzare ogni CI che può essere individuato dal processo, anche se il valore di CI individuati è pari a zero:</p> 
<Titolo colonna>	Fare clic sul titolo di una colonna per cambiare l'ordine dei CIT da crescente a decrescente, o viceversa.
<clic destro su un titolo>	Scegliere tra le seguenti opzioni: <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>Nascondi colonna.</b> Selezionare questa opzione per nascondere una colonna specifica.</li> <li>➤ <b>Mostra tutte le colonne.</b> Disponibile quando c'è una colonna nascosta.</li> <li>➤ <b>Seleziona colonne.</b> Selezionare questa opzione per visualizzare o nascondere le colonne, nonché per cambiare l'ordine delle colonne nella tabella. Apre la finestra di dialogo Selezione colonne.</li> <li>➤ <b>Adatta colonna.</b> Selezionare questa opzione per cambiare la larghezza di una colonna per adattarla al contenuto.</li> </ul> Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Selezione colonne" nella <i>Guida alla modellazione di HP Universal CMDB</i> .

Elemento di interfaccia	Descrizione
<b>CIT</b>	<p>Nome del CIT individuato.</p> <p>È possibile configurare l'individuazione in modo tale che ogni oggetto segnalato dal processo, il cui CIT non sia definito nell'elenco dei <b>CIT individuati</b> dell'adattatore, sia contrassegnato in rosso. Gli oggetti includono quelli aggiunti dal meccanismo dei risultati della sonda.</p> <p><b>Per impostare questo parametro:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li><b>1</b> Selezionare <b>Amministrazione &gt; Gestione impostazioni infrastruttura</b>.</li> <li><b>2</b> Selezionare la categoria <b>Impostazioni generali</b>.</li> <li><b>3</b> Individuare il parametro <b>Abilita la convalida dei risultati delle statistiche in base all'adattatore</b>.</li> <li><b>4</b> Cambiare il valore in <b>True</b>.</li> </ol>
<b>Creati</b>	Numero di istanze CIT create nel periodo selezionato o per la sonda selezionata.
<b>Eliminati</b>	Numero di istanze CIT eliminate nel periodo selezionato o per la sonda selezionata.
<b>CI individuati</b>	Numero di CI individuati per ciascun tipo di CI.
<b>Filtro</b>	Intervallo di tempo impostato con il pulsante Set Time Range.
<b>Ultimo aggiornamento</b>	Data/ora dell'ultimo aggiornamento della tabella delle statistiche per uno specifico processo.
<b>Totale</b>	Numero totale di CI in ciascuna colonna.
<b>Aggiornati</b>	Numero di istanze CIT aggiornate nel periodo selezionato.

## Finestra Individuato da

Consente di visualizzare le istanze CI di un CIT individuato da un processo.

<p><b>Per eseguire l'accesso</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Nel riquadro Risultati statistiche, selezionare un CIT e fare clic sul pulsante <b>Visualizza istanze</b>.</li> <li>➤ Nella scheda Mappa dipendenze, selezionare <b>Mostra CI individuati</b> o <b>Mostra tutte le istanze</b>.</li> </ul>
<p><b>Informazioni importanti</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ La finestra Individuato da &lt;nome processo&gt; contiene le stesse informazioni della finestra Istanze elemento. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Istanze elemento" nella <i>Guida alla modellazione di HP Universal CMDB</i>.</li> <li>➤ In base all'opzione selezionata nella Mappa dipendenze (<b>Mostra CI individuati</b> o <b>Mostra tutte le istanze</b>), è possibile visualizzare tutti i CI individuati da un processo selezionato oppure tutti i CI di un tipo selezionato.</li> </ul>

## Finestra CI individuati

Consente di visualizzare tutte le istanze CI trovate per un nodo TQL selezionato.

<p><b>Per eseguire l'accesso</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>Gestione flusso di dati &gt; Pannello di controllo dell'individuazione &gt; scheda Mappa dipendenze.</b> Fare clic con il pulsante destro del mouse e selezionare <b>Mostra CI attivati</b>.</li> <li>➤ Nel riquadro Stato individuazione, fare clic sul pulsante <b>Mostra ulteriori dati</b>.</li> </ul>
<p><b>Informazioni importanti</b></p>	<p>La finestra CI attivati contiene le stesse informazioni della finestra Istanze elemento. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Istanze elemento" nella <i>Guida alla modellazione di HP Universal CMDB</i>.</p>

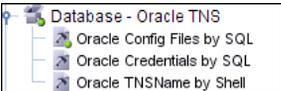
## **Riquadro Moduli di individuazione**

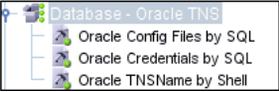
Consente di visualizzare e gestire i moduli e i processi. Ciascun modulo include i processi necessari per individuare specifici CI.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	<b>Gestione flusso di dati &gt; Pannello di controllo dell'individuazione.</b> La vista predefinita si chiama <b>Modalità di base</b> e mostra la procedura guidata di individuazione. È possibile eseguire l'Individuazione infrastruttura, l'Individuazione database o l'Individuazione J2EE. Fare clic su <b>Modalità avanzata</b> per visualizzare tutti i moduli.
<b>Informazioni importanti</b>	<b>Attenzione:</b> L'eliminazione dei moduli deve essere eseguita solo da amministratori con una conoscenza avanzata del processo GFD.  <b>Moduli obsoleti.</b> Contiene diversi moduli che non sono più pertinenti, ma che vengono conservati per garantire la compatibilità con le versioni precedenti e per scopi di aggiornamento. Non utilizzare questi moduli su nuove installazioni.  <b>Nessun modulo.</b> Contiene processi che non sono inclusi in alcun altro modulo.

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

<b>Elemento di interfaccia</b>	<b>Descrizione</b>
	<b>Aggiorna tutto.</b> Aggiorna i moduli.
	<b>Trova processo.</b> Fare clic per aprire la finestra di dialogo Trova processi. Ad esempio, per ricercare tutti i processi che individuano connessioni SNMP, fare clic sull'icona Filtro. Nella finestra di dialogo <b>Trova processi</b> , immettere <b>SNMP</b> nella casella <b>Nome</b> e fare clic su <b>Trova tutti</b> . Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Trova processi" a pag. 322.

Elemento di interfaccia	Descrizione
	<p><b>Attiva processi di individuazione selezionati.</b> È possibile eseguire uno o più processi in un modulo, nonché uno o più moduli.</p> <p>Selezionare i processi oppure i moduli e fare clic su <b>Attiva</b>.</p>
	<p><b>Disattiva processi di individuazione selezionati.</b> Selezionare i processi oppure i moduli e fare clic su <b>Disattiva</b>.</p>
	<p>Rappresenta la radice del modulo.</p> <p>Per creare un modulo, fare clic con il pulsante destro del mouse per immettere il nome del modulo che si desidera creare.</p> <p><b>Nota:</b> Il nome distingue tra maiuscole/minuscole. Nell'elenco Moduli di individuazione, i nomi con iniziale maiuscola vengono visualizzati prima di quelli con iniziale minuscola.</p>
	<p>Rappresenta un modulo.</p>
	<p>Rappresenta un processo. Fare clic per visualizzare le informazioni relative al processo. Per visualizzare la descrizione di un adattatore, passare con il puntatore su un processo.</p> <p>I processi contengono le informazioni di configurazione derivate dagli adattatori e da altre risorse e sono le entità controllate dagli utenti, ad esempio durante l'attivazione o la disattivazione di un modulo.</p> <p>Per i dettagli sul menu di scelta rapida (clic destro), consultare "Menu di scelta rapida (clic destro)" a pag. 315.</p>
	<p>Un pallino verde indica che alcuni dei processi di un modulo sono attivati:</p> <div data-bbox="601 1303 882 1394" style="border: 1px solid black; padding: 5px;">  <pre> Database - Oracle TNS ├── Oracle Config Files by SQL ├── Oracle Credentials by SQL └── Oracle TNSName by Shell                     </pre> </div>

Elemento di interfaccia	Descrizione
	<p>Tre pallini verdi indicano che tutti i processi di un modulo sono attivati:</p> 
	<p>Un punto esclamativo indica che si è verificato un problema con uno o più processi di individuazione, problema che può interessare il processo GFD, ad esempio un errore di connessione protocollo.</p> <p>Per visualizzare il motivo del problema, fare clic sul collegamento <b>(mostra errori)</b> nel riquadro Stato individuazione. Per i dettagli consultare "Operazione non riuscita" a pag. 305.</p> <p><b>Nota:</b> Se un problema si risolve facendo clic sul pulsante <b>Aggiorna tutto</b>, l'indicatore di problema scompare.</p>
<p><b>Modalità avanzata</b></p>	<p>(Correntemente visualizzata) Fare clic per eseguire GFD per personalizzare un'esecuzione apportando cambiamenti ad un processo, ad un adattatore, e così via.</p>
<p><b>Modalità di base</b></p>	<p>Fare clic per eseguire GFD per uno specifico componente (es. l'infrastruttura, le applicazioni J2EE o i database), utilizzando preferenze predefinite e configurabili. Per i dettagli consultare "Finestra Modalità di base" a pag. 280.</p>

## Menu di scelta rapida (clic destro)

Elemento di interfaccia	Descrizione
<b>Attiva</b>	Fare clic su un modulo per eseguirne tutti i processi. Per eseguire uno specifico processo, selezionarlo e attivarlo singolarmente.  Il Modulo di individuazione individua i CIT e le relazioni dei tipi descritti in ciascun processo e li inserisce nel CMDB. Ad esempio, il processo <b>Class C IPs by ICMP</b> individua i CIT Depend, IP e Member e le relative relazioni.
<b>Crea nuovo &gt; Processo</b>	Fare clic per aprire la finestra di dialogo Crea nuovo processo di individuazione. Per i dettagli consultare "Finestra Crea nuovo processo di individuazione" a pag. 286.
<b>Crea nuovo &gt; Modulo</b>	Fare clic per definire un nuovo nome per la radice del modulo.  <b>Nota:</b> I nomi dei moduli devono avere una lunghezza massima di 50 caratteri.
<b>Disattiva</b>	Interrompe l'esecuzione del modulo o del processo.
<b>Disattiva tutti i processi</b>	Fare clic su <b>Moduli di individuazione</b> per visualizzare questa opzione.
<b>Elimina</b>	Fare clic e rispondere <b>Sì</b> al messaggio di avviso visualizzato.
<b>Elimina processo</b>	Fare clic e rispondere <b>Sì</b> al messaggio di avviso visualizzato.
<b>Vai ad adattatore</b>	Fare clic per modificare l'adattatore nella finestra Gestione adattatore.
<b>Modifica pianificazione</b>	Consente di aprire l'Utilità di pianificazione individuazione per definire una pianificazione per uno specifico processo.
<b>Rinomina processo</b>	Fare clic per aprire la finestra di dialogo Seleziona nome. Immettere un nuovo nome per il processo.  <b>Nota:</b> Non è possibile rinominare i processi attivi.
<b>Riesegui Individuazione</b>	Fare clic per eseguire nuovamente il processo utilizzando i CI trigger selezionati.
<b>Salva con nome...</b>	Fare clic per clonare il processo.

## Finestra Autorizzazioni individuazione

Consente di visualizzare i dati relativi alle autorizzazioni per i processi.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	<b>Gestione flusso di dati &gt; Pannello di controllo dell'individuazione &gt; Modalità avanzata.</b> Selezionare un processo. Individuare il riquadro <b>Dettagli processo di individuazione</b> nella scheda <b>Dettagli</b> . Fare clic sul pulsante <b>Visualizza autorizzazioni</b> .
<b>Vedere anche</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ "Visualizzazione delle autorizzazioni durante l'esecuzione dei processi" a pag. 263</li> <li>▶ "Riquadro Autorizzazioni necessarie" a pag. 138</li> <li>▶ "Finestra di dialogo Editor autorizzazione" a pag. 168</li> </ul>

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

<b>Elemento di interfaccia</b>	<b>Descrizione</b>
	Esporta un oggetto autorizzazione in formato Excel, PDF, RTE, CSV o XML. Per i dettagli consultare "Modalità Sfoglia viste" nella <i>Guida alla modellazione di HP Universal CMDB</i> .
<b>Oggetti e parametri</b>	I comandi visualizzati nei relativi script Jython.
<b>Operazione</b>	Azione in corso di esecuzione.
<b>Autorizzazione</b>	Il nome del protocollo come definito per il processo.
<b>Descrizione utilizzo</b>	Descrizione di come viene utilizzato il protocollo.

## Finestra di dialogo Utilità di pianificazione individuazione

Consente di definire una pianificazione per uno specifico processo, ad esempio, per fare in modo che ogni giorno Gestione flusso di dati avvii l'esecuzione di un ping IP sulle reti di classe C alle ore 6:00.

<p><b>Per eseguire l'accesso</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Fare clic con il pulsante destro del mouse su un processo e scegliere <b>Modifica pianificazione</b>.</li> <li>▶ Fare clic sul pulsante <b>Modifica utilità di pianificazione</b> nel riquadro Utilità di pianificazione individuazione della scheda Proprietà nella finestra Pannello di controllo dell'individuazione.</li> </ul>
<p><b>Informazioni importanti</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ L'Utilità di pianificazione individuazione definisce la frequenza dell'individuazione (giornaliera, mensile), mentre l'esemplare ora definisce quando il processo deve essere eseguito (durante il giorno, di notte, solo nei weekend). È possibile eseguire la stessa pianificazione con esemplari ora differenti. Ad esempio, è possibile definire una pianificazione che venga eseguita ogni giorno ed è possibile definire un esemplare ora che venga eseguito di notte dalle 01:00 alle 05:00. Un processo definito in questo modo viene eseguito ogni giorno dalle 01:00 alle 05:00. È possibile definire un secondo esemplare ora per l'esecuzione ad un orario differente, e questo secondo esemplare ora può essere utilizzato anche con la stessa pianificazione.</li> <li>▶ Se una pianificazione per un processo viene cambiata, la successiva esecuzione del processo in GFD viene calcolata nel modo seguente: la data e l'ora correnti più l'intervallo selezionato. Ad esempio, scegliendo l'opzione <b>Una volta</b>, la Data/ora chiamata è dopo un'ora.</li> </ul> <p>Per i dettagli sulla creazione di un esemplare ora, consultare "Finestra di dialogo Modifica esemplare ora" a pag. 321.</p>

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente (gli elementi senza icona o senza nome sono racchiusi tra parentesi angolari):

Elemento di interfaccia	Descrizione
	Fare clic per convalidare l'espressione Cron immessa.
<Frequenza>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ <b>Una volta.</b> Definisce che il compito venga eseguito una sola volta.</li> <li>▶ <b>Intervallo.</b> Definisce l'intervallo tra esecuzioni successive.</li> <li>▶ <b>Giornaliero.</b> Esegue il compito su base giornaliera.</li> <li>▶ <b>Settimanale.</b> Esegue il compito su base settimanale.</li> <li>▶ <b>Mensile.</b> Esegue il compito su base mensile.</li> <li>▶ <b>Cron.</b> Immettere un'espressione Cron nel formato corretto.</li> </ul>
<Giorni del mese>	<p>(Opzione visualizzata quando si seleziona <b>Mensile</b>) Fare clic sul pulsante per scegliere i giorni del mese nei quali deve essere eseguita l'azione. Viene visualizzata la finestra di dialogo Selezione giorni. Scegliere i giorni richiesti selezionando le relative caselle di controllo. È possibile selezionare più giorni.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ <b>Seleziona tutto.</b> Seleziona tutti i giorni.</li> <li>▶ <b>Deseleziona tutto.</b> Deseleziona tutti i giorni selezionati.</li> </ul>
<Giorni della settimana>	<p>(Opzione visualizzata quando si seleziona <b>Settimanale</b>) Selezionare il giorno o i giorni nei quali si desidera eseguire l'azione.</p>
<b>Fine</b>	<p>Scegliere la data e l'ora di fine dell'esecuzione dell'azione: selezionare la casella di controllo <b>Fine</b>, aprire il calendario, selezionare la data e l'ora, quindi fare clic su <b>OK</b>.</p> <p><b>Nota:</b> Questo passaggio è facoltativo. Se non si desidera specificare una data di fine, lasciare deselezionata la casella di controllo <b>Fine</b>.</p>

Elemento di interfaccia	Descrizione
<b>Ora chiamata</b>	<p>(Opzione visualizzata quando si seleziona <b>Giornaliero</b>, <b>Settimanale</b> o <b>Mensile</b>) Selezionare l'ora di attivazione dell'azione. Fare clic sul pulsante per aprire la finestra di dialogo Selezione ore. Scegliere l'ora richiesta selezionando le relative caselle di controllo. È possibile selezionare più ore.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ <b>Seleziona tutto.</b> Seleziona tutte le ore.</li> <li>▶ <b>Deseleziona tutto.</b> Deseleziona tutte le ore selezionate.</li> </ul> <p><b>Nota:</b> È possibile anche immettere manualmente l'ora nella casella <b>Ora chiamata</b>. Separare i diversi valori di ora utilizzando una virgola e specificare AM o PM dopo l'ora. I valori di ora immessi manualmente non sono limitati all'ora o alla mezz'ora esatta: è possibile assegnare qualsiasi combinazione di ora e minuti. Utilizzare il seguente formato: HH:MM AM, es. 8:15 AM, 11:59 PM.</p>
<b>Data/ora chiamata</b>	<p>(Opzione visualizzata quando si seleziona <b>Una volta</b>) Scegliere la data e l'ora di inizio dell'esecuzione dell'azione: aprire il calendario e scegliere un valore di data e ora, oppure accettare l'impostazione predefinita.</p>
<Mesi dell'anno>	<p>(Opzione visualizzata quando si seleziona <b>Mensile</b>) Selezionare il mese o i mesi nei quali si desidera eseguire l'azione.</p>
<b>Ripeti ogni</b>	<p>(Opzione visualizzata quando si seleziona <b>Intervallo</b>) Digitare un valore per l'intervallo tra esecuzioni successive e scegliere l'unità di tempo richiesta (minuti, ore o giorni).</p> <p><b>Nota:</b> Dopo ciascun cambiamento, il processo verrà eseguito all'ora corrente più l'intervallo, ovvero il processo non viene avviato immediatamente.</p>

Elemento di interfaccia	Descrizione
<b>Inizio</b>	Scegliere la data e l'ora di inizio dell'esecuzione dell'azione: selezionare la casella di controllo <b>Inizio</b> , aprire il calendario, selezionare la data e l'ora, quindi fare clic su <b>OK</b> .
<b>Fuso orario</b>	<p>Selezionare il fuso orario in base al quale la sonda deve pianificare i processi.</p> <p>Il valore predefinito è &lt;&lt;<b>Fuso orario sonda del flusso di dati</b>&gt;&gt;: la sonda utilizza il proprio fuso orario definito dal sistema. Ciò permette di effettuare la pianificazione in orari differenti in località geografiche differenti.</p> <p>Se si desidera che tutte le sonde inizino a lavorare allo stesso orario, selezionare l'orario specifico (si presume che il fuso orario e la data e l'ora del sistema siano correttamente configurati).</p>

## **Finestra di dialogo Modifica limite sonda per output di query**

Consente di cambiare le sonde sulle quali è in esecuzione una TQL trigger. Per i dettagli sulla selezione delle sonde, consultare "Selezione delle sonde" a pag. 68.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	Selezionare un processo e fare clic sul seguente pulsante: <b>Gestione flusso di dati &gt; Pannello di controllo dell'individuazione &gt; scheda Proprietà &gt; riquadro Query trigger &gt; casella Limite sonda.</b>
-------------------------------	--

## Finestra di dialogo Modifica esemplare ora

Consente di definire un esemplare ora da utilizzare durante la pianificazione dei processi.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	Fare clic sul pulsante <b>Aggiungi</b> nella finestra di dialogo Modelli ora.
<b>Informazioni importanti</b>	Il nome dell'esemplare ora deve essere univoco.
<b>Vedere anche</b>	"Finestra di dialogo Utilità di pianificazione individuazione" a pag. 317

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

<b>Elemento di interfaccia</b>	<b>Descrizione</b>
<b>Ogni giorno tra</b>	Consente di definire una pianificazione giornaliera dell'esecuzione di un processo. I valori di ora possono essere anche digitati. È possibile assegnare qualsiasi combinazione di ora e minuti.
<b>Esemplare ora</b>	Immettere un nome univoco.
<b>Orario settimana</b>	Consente di definire una pianificazione settimanale dell'esecuzione di un processo. Fare clic per selezionare un valore di ora. Per selezionare celle adiacenti, fare clic e trascinare il puntatore sulla tabella. Per deselezionare un valore di ora, fare clic una seconda volta sulla cella.

## Finestra di dialogo Trova processi

Consente di ricercare processi in base a specifici criteri. I risultati della ricerca vengono visualizzati nel riquadro Elementi selezionati della scheda Dettagli.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	Fare clic sul pulsante <b>Cerca processi di individuazione</b> nel riquadro Moduli di individuazione.
-------------------------------	---

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
<b>Direzione</b>	Ricerca in avanti o indietro nei moduli.
<b>Trova tutti</b>	Vengono evidenziati tutti i processi che soddisfano i criteri di ricerca.
<b>Trova Processo di individuazione per</b>	Scegliere tra: <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ <b>Nome.</b> Immettere il nome del processo, o una parte di esso.</li> <li>▶ <b>Tipo di input.</b> I CI che attivano il processo. Fare clic sul pulsante per aprire la finestra di dialogo Selezione tipo elemento di configurazione. Individuare il tipo di CI da ricercare.</li> <li>▶ <b>Tipo di output.</b> I CI individuati come risultato del processo attivato.</li> </ul>
<b>Trova successivo</b>	Viene evidenziato il processo successivo che soddisfa i criteri di ricerca.

## **Procedura guidata Individuazione infrastruttura**

Consente di eseguire l'individuazione sulle reti del sistema in uso.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	<b>Gestione flusso di dati &gt; Pannello di controllo dell'individuazione &gt; Modalità di base.</b> Selezionare la procedura guidata <b>Individuazione infrastruttura</b> dall'elenco nel riquadro di sinistra. Fare clic su <b>Configura ed esegui</b> .
<b>Mappa Procedura guidata</b>	La procedura guidata Individuazione infrastruttura contiene:  <b>Procedura guidata Individuazione infrastruttura &gt; Definizione intervalli IP &gt; Definizione credenziali &gt; Preferenze &gt; Pianificazione individuazione &gt; Riepilogo</b>

### **Definizione intervalli IP**

Consente di impostare l'intervallo di rete per l'individuazione di ciascuna sonda. I risultati vengono recuperati dagli indirizzi nell'intervallo definito. È possibile anche definire gli indirizzi IP che devono essere esclusi da un intervallo.

<b>Informazioni importanti</b>	Qualsiasi cambiamento apportato qui influisce sulla configurazione globale.  Informazioni generali sulla procedura guidata sono disponibili in "Procedura guidata Individuazione infrastruttura" a pag. 323.
<b>Mappa Procedura guidata</b>	La procedura guidata Individuazione infrastruttura contiene:  Procedura guidata Individuazione infrastruttura > <b>Definizione intervalli IP</b> > Definizione credenziali > Preferenze > Pianificazione individuazione > Riepilogo

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
	Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Aggiungi/Modifica intervallo IP" a pag. 52.
	Selezionare un intervallo e fare clic sul pulsante per rimuoverlo dall'elenco.
	Selezionare un intervallo esistente e fare clic sul pulsante per modificarlo.
	Esporta un oggetto autorizzazione in formato Excel, PDF, RTE, CSV o XML. Per i dettagli consultare "Modalità Sfoglia viste" nella <i>Guida alla modellazione di HP Universal CMDB</i> .
	Fare clic per importare intervalli da un file CSV. Prima di utilizzare questa funzionalità, verificare che il file importato sia un CSV valido e che gli intervalli nel file non siano in conflitto con gli intervalli esistenti (ovvero non ci siano intervalli duplicati o sovrapposti).
<b>Intervalli di indirizzi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>Intervallo.</b> Per i dettagli sulle regole per la definizione degli intervalli, consultare "Intervallo" a pag. 54.</li> <li>➤ <b>Esclusi.</b> È possibile escludere parte di un intervallo. Selezionare l'intervallo e fare clic sul pulsante <b>Aggiungi</b>. Nella finestra di dialogo, fare clic sul pulsante Avanzate. Per i dettagli consultare "Escludi intervalli" a pag. 53.</li> </ul>
<b>Sonde del flusso di dati</b>	<p>Consente di visualizzare i dettagli relativi alla sonda, comprese le informazioni relative all'intervallo. È anche possibile aggiungere intervalli alla sonda, o escludere intervalli da essa.</p> <p>Per i dettagli sulla definizione di una sonda, consultare "Riquadro Domini e sonde" a pag. 64.</p>

## **Definizione credenziali**

Consente di aggiungere, rimuovere e modificare un set di credenziali per i protocolli.

<b>Informazioni importanti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Configurare un set di credenziali in base agli elementi che si desidera individuare e ai protocolli supportati dalla rete del proprio sito.</li> <li>➤ Per un elenco dei protocolli consultare "Riferimenti sulle credenziali del dominio" a pag. 68.</li> <li>➤ Informazioni generali sulla procedura guidata sono disponibili in "Procedura guidata Individuazione infrastruttura" a pag. 323.</li> </ul>
<b>Mappa Procedura guidata</b>	<p>La procedura guidata Individuazione infrastruttura contiene:</p> <p>Procedura guidata Individuazione infrastruttura &gt; Definizione intervalli IP &gt; <b>Definizione credenziali</b> &gt; Preferenze &gt; Pianificazione individuazione &gt; Riepilogo</p>

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

<b>Elemento di interfaccia</b>	<b>Descrizione</b>
	<p>Consente di aggiungere nuovi dettagli di connessione per il tipo di protocollo selezionato.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Per un elenco dei protocolli consultare "Riferimenti sulle credenziali del dominio" a pag. 68.</li> </ul>
	Consente di rimuovere un protocollo.
	Consente di modificare un protocollo. Fare clic per aprire la finestra di dialogo Parametri protocollo.
	Fare clic su un pulsante per spostare un protocollo verso l'alto o verso il basso, per definire l'ordine nel quale vengono tentati i set di credenziali. L'individuazione esegue tutti i protocolli nell'elenco, dando la priorità al primo protocollo.
<b>Protocollo</b>	Fare clic per visualizzare i dettagli del protocollo, comprese le credenziali utente.

## **Preferenze**

Consente di scegliere le opzioni di configurazione da utilizzare durante l'individuazione, attivate dalla procedura guidata Individuazione infrastruttura.

<b>Informazioni importanti</b>	Informazioni generali sulla procedura guidata sono disponibili in "Procedura guidata Individuazione infrastruttura" a pag. 323.
<b>Mappa Procedura guidata</b>	La procedura guidata Individuazione infrastruttura contiene:  Procedura guidata Individuazione infrastruttura > Definizione intervalli IP > Definizione credenziali > <b>Preferenze</b> > Pianificazione individuazione > Riepilogo

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

<b>Elemento di interfaccia</b>	<b>Descrizione</b>
<b>Server dei nomi DNS</b>	Individua i computer server dei nomi DNS e gli indirizzi IP dei quali conservano i nomi.  Attivare l'opzione solo se il trasferimento di zona può essere eseguito dalla macchina sonda ai computer server dei nomi, ovvero se sui computer server dei nomi DNS sono disponibili autorizzazioni appropriate.  <b>Implicazioni di rete.</b> L'individuazione tenta di connettersi ai server dei nomi DNS.
<b>Cluster di failover</b>	Individua cluster di failover compresi HP Service Guard, Microsoft Cluster Service e Veritas Cluster.

Elemento di interfaccia	Descrizione
<b>Informazioni host</b>	<p>Selezionare le risorse host da individuare. Queste risorse possono appartenere fisicamente o logicamente ad un host.</p> <p>Dopo la connessione a un host, vengono individuate le seguenti risorse:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Per gli agenti SNMP, i MIB (Management Information Base) pertinenti.</li> <li>▶ Per gli agenti WMI, le query WQL (Windows Management Instrumentation Query Language) pertinenti.</li> </ul> <p>L'individuazione può eseguire anche comandi shell su un computer.</p> <p><b>Implicazioni di rete.</b> Le risorse di rete di tipo servizi e software, a causa delle grandi quantità di dati che trasmettono, possono comportare un traffico di rete estremamente elevato. Per questa ragione, l'impostazione predefinita non prevede la loro individuazione.</p>
<b>Connessioni TCP host</b>	<p>Individua i canali di comunicazione TCP per eseguire la mappatura delle relazioni di dipendenza tra gli host.</p> <p>Questa individuazione richiede che sia stato definito un set di credenziali per almeno un protocollo. Per i dettagli, consultare il passaggio precedente Definizione credenziali.</p> <p><b>Implicazioni di rete.</b></p> <p>L'individuazione esegue comandi shell su un computer per trovare le porte aperte.</p>

Elemento di interfaccia	Descrizione
<p><b>Strategia ping IP</b></p>	<p>Scegliere la strategia per l'individuazione degli IP nell'ambiente.</p> <p>Questa individuazione richiede che il protocollo SNMP sia stato configurato nel passaggio precedente Definizione credenziali.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ <b>Send ping request to every address in defined IP range.</b> Selezionare questa opzione quando si sa che la maggior parte degli indirizzi IP risponderà, l'intervallo di rete è piccolo e la maggior parte degli IP nell'intervallo sono rilevanti (ovvero, sono parte della rete dell'utente).</li> <li>▶ <b>Send ping request only to discoverable IPs in a network.</b> Selezionare questa opzione quando si sa che non tutti gli indirizzi IP risponderanno e l'intervallo di rete è grande. In questo caso, viene innanzitutto individuata una rete, quindi viene inviata una richiesta di ping a tutti gli IP individuati in tale rete.</li> </ul> <p><b>Versioni e limitazioni.</b> Verificare di disporre del set di credenziali corretto per tutti i computer tra la sonda e uno degli switch di rete.</p>
<p><b>Topologia di rete</b></p>	<p>Attivare questa opzione per individuare le connessioni, su uno switch individuato (es. un host), tra un host e la sua porta fisica, nonché tra un host e il suo layout logico (reti VLAN, ELAN).</p> <p>Questa individuazione richiede che sia stato definito un set di credenziali per almeno un protocollo. Per i dettagli, consultare il passaggio precedente Definizione credenziali.</p>

Elemento di interfaccia	Descrizione
<p><b>Scansione porta</b></p>	<p>Le porte TCP contenute nell'elenco <b>Selezione porte TCP per scansione porta</b> vengono sottoposte a scansione per l'individuazione delle porte server aperte. Su ogni host individuato viene eseguita la scansione delle porte.</p> <p>È possibile aggiungere nuove porte da includere nella scansione, nonché rimuovere porte esistenti dall'elenco.</p> <p><b>Per scegliere una porta non visualizzata nell'elenco:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li><b>1</b> Fare clic sul pulsante <b>Aggiungi porta</b> per aprire la finestra di dialogo <b>Aggiungi nuova porta</b>.</li> <li><b>2</b> Fare clic sul pulsante <b>Aggiungi porta</b> e immettere il nome e il numero della porta.</li> <li><b>3</b> Fare clic su <b>OK</b>.</li> </ol> <p><b>Implicazioni di rete.</b></p> <p>Tenere presente che il processo di scansione può influire negativamente sulle prestazioni della rete. Inoltre, può essere necessario informare i rispettivi proprietari che l'individuazione tenterà di connettersi ai loro computer.</p>
<p><b>Identificazione del software</b></p>	<p>Selezionare questa opzione per individuare gli elementi software in esecuzione sugli host individuati. Nell'ambito di tale individuazione, verranno individuati anche i processi e le porte correlati all'elemento software. Viene visualizzata la finestra di dialogo <b>Libreria software</b>. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo <b>Libreria software</b>" a pag. 180.</p> <p><b>Implicazioni di rete.</b></p> <p>Una sequenza di ricerca troppo generale avrà un impatto significativo sulle prestazioni. Ad esempio, non immettere solo un asterisco (*) come nome di processo, poiché tale filtro tenterebbe di recuperare tutti i processi in esecuzione su tutti i computer.</p>

## **Pianificazione individuazione**

Consente di definire una pianificazione per uno specifico processo.

<b>Informazioni importanti</b>	Per i dettagli sulla pianificazione dell'individuazione, consultare "Finestra di dialogo Utilità di pianificazione individuazione" a pag. 317.  Informazioni generali sulla procedura guidata sono disponibili in "Procedura guidata Individuazione infrastruttura" a pag. 323.
<b>Mappa Procedura guidata</b>	La procedura guidata Individuazione infrastruttura contiene:  Procedura guidata Individuazione infrastruttura > Definizione intervalli IP > Definizione credenziali > Preferenze > <b>Pianificazione individuazione</b> > Riepilogo

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

<b>Elemento di interfaccia</b>	<b>Descrizione</b>
	Definire un esemplare ora nel riquadro Utilità di pianificazione individuazione della scheda Proprietà. Per i dettagli consultare "Riquadro Utilità di pianificazione individuazione" a pag. 342.
<b>Consenti l'esecuzione di individuazione alle</b>	Scegliere l'ora di esecuzione del processo.
<b>Ripeti ogni</b>	Selezionare la frequenza di esecuzione del processo.

## **Riepilogo**

Consente di rivedere le definizioni prima di eseguire l'individuazione.

<b>Informazioni importanti</b>	Fare clic su <b>Esegui</b> per avviare l'individuazione. Informazioni generali sulla procedura guidata sono disponibili in "Procedura guidata Individuazione infrastruttura" a pag. 323.
<b>Mappa Procedura guidata</b>	La procedura guidata Individuazione infrastruttura contiene: Procedura guidata Individuazione infrastruttura > Definizione intervalli IP > Definizione credenziali > Preferenze > Pianificazione individuazione > <b>Riepilogo</b>

## **Procedura guidata Individuazione J2EE**

Consente di eseguire l'individuazione sulle applicazioni J2EE.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	<b>Gestione flusso di dati &gt; Pannello di controllo dell'individuazione &gt; Modalità di base.</b> Selezionare la procedura guidata Individuazione J2EE dall'elenco nel riquadro di sinistra. Fare clic su <b>Configura ed esegui</b> .
<b>Informazioni importanti</b>	Per ulteriori informazioni su un elemento, passare con il puntatore sulla relativa icona con il punto interrogativo.
<b>Mappa Procedura guidata</b>	La procedura guidata Individuazione J2EE contiene: <b>Procedura guidata Individuazione J2EE &gt; Definizione credenziali &gt; Scansione porta J2EE &gt; WebLogic &gt; WebSphere &gt; JBoss &gt; Server applicazioni Oracle &gt; Pianificazione individuazione &gt; Riepilogo</b>

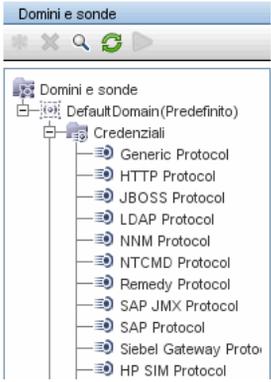
## **Definizione credenziali**

Consente di configurare i dati di connessione per ciascun protocollo.

<p><b>Informazioni importanti</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▶ Configurare i protocolli in base agli elementi che si desidera individuare e ai protocolli supportati dalla rete del proprio sito.</li> <li>▶ Per un elenco dei protocolli consultare "Riferimenti sulle credenziali del dominio" a pag. 68.</li> <li>▶ Informazioni generali sulla procedura guidata sono disponibili in "Procedura guidata Individuazione J2EE" a pag. 331.</li> </ul>
<p><b>Mappa Procedura guidata</b></p>	<p>La procedura guidata Individuazione J2EE contiene:                      Procedura guidata Individuazione J2EE &gt; <b>Definizione credenziali</b> &gt; Scansione porta J2EE &gt; WebLogic &gt; WebSphere &gt; JBoss &gt; Server applicazioni Oracle &gt; Pianificazione individuazione &gt; Riepilogo</p>

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
	<p>Consente di aggiungere nuovi dettagli di connessione per il tipo di protocollo selezionato.</p>
	<p>Consente di rimuovere un protocollo.</p>
	<p>Consente di modificare un protocollo. Fare clic per aprire la finestra di dialogo Parametri protocollo.</p>

Elemento di interfaccia	Descrizione
	<p>Consente di spostare il protocollo verso l'alto o verso il basso. L'individuazione esegue tutti i protocolli nell'elenco, dando la priorità al primo protocollo.</p>
<p><b>Protocollo</b></p>	<p>Fare clic per visualizzare i dettagli del protocollo, comprese le credenziali utente.</p> <p><b>Nota:</b> Gli elementi per i quali mancano le credenziali sono contrassegnati dall'icona , come illustrato nella seguente immagine:</p>  <p>The screenshot shows a window titled "Domini e sonde" with a toolbar containing icons for home, close, search, and refresh. Below the toolbar is a tree view with the following structure:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Domini e sonde             <ul style="list-style-type: none"> <li>DefaultDomain(Predefinito)                     <ul style="list-style-type: none"> <li>Credenziali                             <ul style="list-style-type: none"> <li>Generic Protocol (with warning icon)</li> <li>HTTP Protocol</li> <li>JBOSS Protocol</li> <li>LDAP Protocol</li> <li>NNM Protocol</li> <li>NTCMD Protocol</li> <li>Remedy Protocol</li> <li>SAP JMX Protocol</li> <li>SAP Protocol</li> <li>Siebel Gateway Proto</li> <li>HP SIM Protocol</li> </ul> </li> </ul> </li> </ul> </li> </ul>

## Scansione porta J2EE

Consente di scegliere il numero e il tipo di porta attraverso la quale stabilire la connessione all'applicazione J2EE.

<b>Informazioni importanti</b>	Informazioni generali sulla procedura guidata sono disponibili in "Procedura guidata Individuazione J2EE" a pag. 331.
<b>Mappa Procedura guidata</b>	La procedura guidata Individuazione J2EE contiene: Procedura guidata Individuazione J2EE > Definizione credenziali > <b>Scansione porta J2EE</b> > WebLogic > WebSphere > JBoss > Server applicazioni Oracle > Pianificazione individuazione > Riepilogo

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

<b>Elemento di interfaccia</b>	<b>Descrizione</b>
	<p>Fare clic per aggiungere una porta all'elenco delle porte. Viene visualizzata la finestra di dialogo <b>Aggiungi nuova porta</b>. Selezionare le porte e fare clic su <b>OK</b>.</p> <p>Per modificare le porte di sistema esistenti, fare clic su <b>Modifica porta</b> nella finestra di dialogo <b>Aggiungi nuova porta</b>. Viene visualizzata la finestra di dialogo <b>Modifica porte di sistema note</b>. Selezionare la porta e fare clic sul pulsante <b>Modifica</b>. Nella finestra di dialogo che si apre, apportare i necessari cambiamenti alle impostazioni e fare clic su <b>OK</b>.</p> <p>Per aggiungere una porta all'elenco, fare clic sul pulsante <b>Aggiungi</b> nella finestra di dialogo <b>Modifica porte di sistema note</b>. Immettere i dettagli relativi al nome, al numero e al tipo di porta e fare clic su <b>OK</b>.</p>
	Selezionare una porta e fare clic sul pulsante per rimuoverla dall'elenco.

 **WebLogic**

Consente di selezionare i file JAR per specifiche versioni di WebLogic.

<p><b>Informazioni importanti</b></p>	<p>L'individuazione supporta le seguenti versioni di WebLogic: 6.x, 7.x, 8.x, 9.x e 10.x.</p> <p><b>1</b> Per l'individuazione di WebLogic, è necessario disporre dei seguenti driver:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>weblogic.jar</b> (solo versioni 6.x, 7.x e 8.x)</li> <li>➤ <b>wlcipher.jar</b> (se WebLogic è in esecuzione su SSL, per tutte le versioni)</li> <li>➤ <b>license.bea</b> (se WebLogic è in esecuzione su SSL, ma solo per le versioni 6.x, 7.x e 8.x)</li> <li>➤ <b>file JKS dell'archivio attendibile client</b> (es. DemoTrust.jks, ma solo se WebLogic è in esecuzione su SSL)</li> <li>➤ <b>wlclient.jar</b> (solo versioni 9.x e 10.x)</li> <li>➤ <b>wljsxclient.jar</b> (solo versioni 9.x e 10.x)</li> </ul> <p><b>2</b> Salvare il driver nella cartella corretta della versione nel seguente percorso:  <b>C:\hp\UCMDB\DataFlowProbe\runtime\probeManager\discoveryResources\j2ee\weblogic\          &lt;cartella_versione&gt;.</b>          Ad esempio,  <b>C:\hp\UCMDB\DataFlowProbe\runtime\probeManager\discoveryResources\j2ee\weblogic\9.x.</b></p> <p><b>3</b> Nella pagina WebLogic della procedura guidata Individuazione J2EE, selezionare la casella di controllo per le versioni da individuare. Fare clic su <b>Importa file</b> per aprire una finestra del browser. Selezionare il file JAR WebLogic appropriato, come più avanti indicato.</p> <p>Informazioni generali sulla procedura guidata sono disponibili in "Procedura guidata Individuazione J2EE" a pag. 331.</p>
<p><b>Mappa Procedura guidata</b></p>	<p>La procedura guidata Individuazione J2EE contiene:          Procedura guidata Individuazione J2EE &gt; Definizione credenziali &gt; Scansione porta J2EE &gt; <b>WebLogic</b> &gt; WebSphere &gt; JBoss &gt; Server applicazioni Oracle &gt; Pianificazione individuazione &gt; Riepilogo</p>

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
<b>Attiva utilizzando i file JAR predefiniti (solo 8.x)</b>	Selezionare per abilitare l'individuazione senza specificare file JAR specifici di una versione. Questa è l'opzione meno consigliata e funziona solo in alcuni ambienti.
<b>WebLogic versione 6.x</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ weblogic.jar</li> <li>➤ Per un'individuazione basata su SSL, selezionare wlcipher.jar, license.bea e il file JKS (es. DemoTrust.jks)</li> </ul>
<b>WebLogic versione 7.x</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ weblogic.jar</li> <li>➤ Per un'individuazione basata su SSL, selezionare wlcipher.jar, license.bea e il file JKS dell'archivio attendibile client (es. DemoTrust.jks)</li> </ul>
<b>WebLogic versione 8.x</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ weblogic.jar</li> <li>➤ Per un'individuazione basata su SSL, selezionare wlcipher.jar, license.bea e il file JKS dell'archivio attendibile client (es. DemoTrust.jks)</li> </ul>
<b>WebLogic versione 9.x</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ wlclient.jar</li> <li>➤ wljmxclient.jar</li> <li>➤ Per un'individuazione basata su SSL, selezionare wlcipher.jar e il file JKS dell'archivio attendibile client (es. DemoTrust.jks)</li> </ul>
<b>WebLogic versione 10.x</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ wlclient.jar</li> <li>➤ wljmxclient.jar</li> <li>➤ Per un'individuazione basata su SSL, selezionare wlcipher.jar e il file JKS dell'archivio attendibile client (es. DemoTrust.jks)</li> </ul>

 **WebSphere**

Consente di selezionare i file JAR per specifiche versioni di WebSphere.

<p><b>Informazioni importanti</b></p>	<p>L'individuazione supporta le seguenti versioni di WebSphere: 5.x, 6.0 e 6.1.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Per l'individuazione di WebSphere, è necessario disporre dei seguenti certificati:             <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>file JKS dell'archivio chiavi client</b> (DummyClientKeyFile.jks se WebSphere è in esecuzione su SSL e il file è obbligatorio)</li> <li>➤ <b>file JKS dell'archivio attendibile client</b> (DummyClientTrustFile.jks se WebSphere è in esecuzione su SSL)</li> </ul> </li> </ul> <p>I driver predefiniti si trovano sulla macchina sonda nel seguente percorso:  <b>C:\hp\UCMDB\DataFlowProbe\runtime\probeManager\discoveryResources\j2ee\websphere</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Riavviare la console della sonda prima di eseguire i processi GFD.</li> </ul> <p>Informazioni generali sulla procedura guidata sono disponibili in "Procedura guidata Individuazione J2EE" a pag. 331.</p>
<p><b>Mappa Procedura guidata</b></p>	<p>La procedura guidata Individuazione J2EE contiene:          Procedura guidata Individuazione J2EE &gt; Definizione credenziali &gt; Scansione porta J2EE &gt; WebLogic &gt; <b>WebSphere</b> &gt; JBoss &gt; Server applicazioni Oracle &gt; Pianificazione individuazione &gt; Riepilogo</p>

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
<b>Attiva utilizzando i file JAR predefiniti (solo 5.x, 6.x)</b>	Selezionare per abilitare l'individuazione senza specificare file JAR specifici di una versione. Questa è l'opzione meno consigliata e funziona solo in alcuni ambienti.
<b>WebSphere</b>	<p>Selezionare la casella di controllo per le versioni da individuare. Fare clic su <b>Importa file</b> per aprire una finestra del browser. Selezionare il file JAR WebSphere appropriato, come di seguito indicato:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ admin.jar</li> <li>➤ com.ibm.mq.pcf.jar</li> <li>➤ ffdc.jar</li> <li>➤ iwsorb.jar</li> <li>➤ j2ee.jar</li> <li>➤ jflt.jar</li> <li>➤ jmx.jar</li> <li>➤ jmx.jar</li> <li>➤ log.jar</li> <li>➤ mail.jar</li> <li>➤ ras.jar</li> <li>➤ sas.jar</li> <li>➤ security.jar</li> <li>➤ soap.jar</li> <li>➤ utils.jar</li> <li>➤ wasjmx.jar</li> <li>➤ websphere_arm_util.jar</li> <li>➤ wlmclient.jar</li> <li>➤ wsexception.jar</li> <li>➤ wssec.jar</li> </ul>



Consente di selezionare i file JAR per specifiche versioni di JBoss.

<b>Informazioni importanti</b>	L'individuazione supporta le seguenti versioni di JBoss: 3.x, 4.x. Informazioni generali sulla procedura guidata sono disponibili in "Procedura guidata Individuazione J2EE" a pag. 331.
<b>Mapa Procedura guidata</b>	La procedura guidata Individuazione J2EE contiene: Procedura guidata Individuazione J2EE > Definizione credenziali > Scansione porta J2EE > WebLogic > WebSphere > <b>JBoss</b> > Server applicazioni Oracle > Pianificazione individuazione > Riepilogo

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
<b>Attiva utilizzando i file JAR predefiniti (solo 3.x, 4.x)</b>	Selezionare per abilitare l'individuazione senza specificare file JAR specifici di una versione. Questa è l'opzione meno consigliata e funziona solo in alcuni ambienti.
<b>JBoss versione 3.x e 4.x</b>	Selezionare la casella di controllo per le versioni da individuare. Fare clic su <b>Importa file</b> per aprire una finestra del browser. Selezionare il file JAR JBoss <b>jbossall-client.jar</b> .

## **Server applicazioni Oracle**

Consente di individuare i server applicazioni Oracle.

<b>Informazioni importanti</b>	Informazioni generali sulla procedura guidata sono disponibili in "Procedura guidata Individuazione J2EE" a pag. 331.
<b>Mappa Procedura guidata</b>	La procedura guidata Individuazione J2EE contiene: Procedura guidata Individuazione J2EE > Definizione credenziali > Scansione porta J2EE > WebLogic > WebSphere > JBoss > <b>Server applicazioni Oracle</b> > Pianificazione individuazione > Riepilogo

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
<b>Server applicazioni Oracle (versione 10g)</b>	Selezionare per eseguire l'individuazione per il server applicazioni Oracle, versione 10g.

## **Pianificazione individuazione**

Consente di definire una pianificazione per uno specifico processo.

<b>Informazioni importanti</b>	Informazioni generali sulla procedura guidata sono disponibili in "Procedura guidata Individuazione J2EE" a pag. 331.
<b>Mappa Procedura guidata</b>	La procedura guidata Individuazione J2EE contiene: Procedura guidata Individuazione J2EE > Definizione credenziali > Scansione porta J2EE > WebLogic > WebSphere > JBoss > Server applicazioni Oracle > <b>Pianificazione individuazione</b> > Riepilogo

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
	Definire un esemplare ora nel riquadro Utilità di pianificazione individuazione della scheda Proprietà. Per i dettagli consultare "Riquadro Utilità di pianificazione individuazione" a pag. 342.
<b>Consenti l'esecuzione di individuazione alle</b>	Scegliere l'ora di esecuzione del processo.
<b>Ripeti ogni</b>	Selezionare la frequenza di esecuzione del processo.

### **Riepilogo**

Consente di rivedere le definizioni prima di eseguire l'individuazione.

<b>Informazioni importanti</b>	Per apportare cambiamenti all'esecuzione, fare clic sul pulsante <b>Indietro</b> . Informazioni generali sulla procedura guidata sono disponibili in "Procedura guidata Individuazione J2EE" a pag. 331.
<b>Mappa Procedura guidata</b>	La procedura guidata Individuazione J2EE contiene: Procedura guidata Individuazione J2EE > Definizione credenziali > Scansione porta J2EE > WebLogic > WebSphere > JBoss > Server applicazioni Oracle > Pianificazione individuazione > <b>Riepilogo</b>

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
<b>Esegui</b>	Fare clic su per avviare l'individuazione.

## Scheda proprietà

Consente di visualizzare e gestire le proprietà di moduli e processi.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	Fare clic sulla scheda <b>Proprietà</b> nel Pannello di controllo dell'individuazione.
<b>Informazioni importanti</b>	<p>In base al livello selezionato nel riquadro Moduli di individuazione, vengono visualizzate informazioni differenti nella scheda Proprietà.</p> <p>Selezionando:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▶ <b>La radice di Moduli di individuazione</b>, vengono visualizzati tutti i processi attivi con le informazioni di pianificazione. Fare clic su una qualsiasi delle colonne per ordinare l'elenco in base ad essa. Fare clic con il pulsante destro del mouse su un processo per modificarne la pianificazione. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Utilità di pianificazione individuazione" a pag. 317.</li> <li>▶ <b>Un modulo di individuazione</b>, vengono visualizzati i riquadri Descrizione e Processi modulo. Per modificare una descrizione, apportare i cambiamenti nel riquadro Descrizione e fare clic su <b>OK</b>. Vedere anche "Riquadro Processi modulo" a pag. 344.</li> <li>▶ <b>Un processo</b>, vengono visualizzati i riquadri Parametri, Query trigger, File di configurazione globale e Utilità di pianificazione individuazione. Per i dettagli consultare "Riquadro Parametri" a pag. 346, "Riquadro Query trigger" a pag. 347, "Riquadro File di configurazione globale" a pag. 141 e "Riquadro Utilità di pianificazione individuazione" a pag. 342.</li> </ul>

### **Riquadro Utilità di pianificazione individuazione**

Consente di visualizzare le informazioni relative alla pianificazione impostata per questo processo.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	Selezionare un processo nel riquadro Moduli di individuazione della finestra Pannello di controllo dell'individuazione.
-------------------------------	---

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
	<p>Fare clic per aggiungere valori di ora all'elenco <b>Consenti l'esecuzione di individuazione alle</b>. Viene visualizzata la finestra di dialogo Modelli ora. Per aggiungere un esemplare ora all'elenco, nella finestra di dialogo Modelli ora fare clic sul pulsante <b>Aggiungi</b> per aprire la finestra di dialogo Modifica esemplare ora. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Modifica esemplare ora" a pag. 321.</p>
<p><b>Consenti l'esecuzione di individuazione alle</b></p>	<p>Scegliere un esemplare che includa i giorni e le ore in cui deve essere eseguito il processo.</p>
<p><b>Modifica utilità di pianificazione</b></p>	<p>Fare clic per aprire l'Utilità di pianificazione individuazione. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Utilità di pianificazione individuazione" a pag. 317.</p>
<p><b>Richiama immediatamente sui nuovi CI attivati</b></p>	<p>Casella di controllo selezionata: il processo verrà eseguito non appena il CI trigger raggiunge la sonda. Casella di controllo deselezionata: il processo verrà eseguito in base alla pianificazione definita in Gestione utilità di pianificazione.</p>

### **Riquadro File di configurazione globale**

Per i dettagli consultare "Riquadro File di configurazione globale" a pag. 141.

## Riquadro Processi modulo

Consente di visualizzare i processi attivi per uno specifico modulo.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	Selezionare un modulo nel riquadro Moduli di individuazione della finestra Pannello di controllo dell'individuazione.
-------------------------------	---

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
	<b>Aggiungi al modulo processo di individuazione.</b> Apre la finestra di dialogo Selezione processi di individuazione, che consente di selezionare i processi da uno o più file zip (utilizzare il tasto MAIUSC o CTRL per selezionare più processi).
	<b>Rimuovi processo di individuazione selezionato dal modulo.</b> Selezionare il processo e fare clic sul pulsante. (Nessun messaggio visualizzato; per ripristinare il processo, fare clic sul pulsante <b>Annulla</b> ).
	<b>Mostra risultati sotto forma di mappa.</b> È possibile scegliere di visualizzare, al posto dell'elenco, una mappa dei CI e dei collegamenti che vengono individuati dall'adattatore. Fare clic sul pulsante per aprire la finestra Mappa CIT individuati. L'adattatore selezionato viene visualizzato insieme ai relativi CI e alle relazioni. Passare con il puntatore su un CIT per visualizzarne una descrizione.

Elemento di interfaccia	Descrizione
<Titolo colonna>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Fare clic sul titolo di una colonna per cambiare l'ordine dei CIT da crescente a decrescente, o viceversa.</li> <li>➤ Trascinare l'intestazione di una colonna in una posizione differente all'interno della tabella.</li> <li>➤ Fare clic con il pulsante destro del mouse sul titolo di una colonna per personalizzare la tabella. Scegliere tra le seguenti opzioni:               <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>Nascondi colonna.</b> Selezionare questa opzione per nascondere una colonna specifica.</li> <li>➤ <b>Mostra tutte le colonne.</b> Disponibile quando c'è una colonna nascosta.</li> <li>➤ <b>Seleziona colonne.</b> Selezionare questa opzione per visualizzare o nascondere le colonne, nonché per cambiare l'ordine delle colonne nella tabella. Apre la finestra di dialogo Selezione colonne.</li> <li>➤ <b>Adatta colonna.</b> Selezionare questa opzione per cambiare la larghezza di una colonna per adattarla al contenuto. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Selezione colonne" nella <i>Guida alla modellazione di HP Universal C MDB</i>.</li> </ul> </li> </ul>
<Elenco dei processi>	<p>Tutti i processi inclusi nel modulo (visualizzato quando si seleziona uno specifico modulo nel riquadro Moduli di individuazione).</p> <p>Fare clic con il pulsante destro del mouse su una riga per aprire l'Utilità di pianificazione individuazione per il processo selezionato. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Utilità di pianificazione individuazione" a pag. 317.</p>
Richiama immediatamente	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Il segno di spunta indica che il processo di individuazione verrà eseguito non appena il CI attivato raggiunge la sonda. In questo caso, la casella di controllo Richiama immediatamente sui nuovi CI attivati è selezionata nella scheda Proprietà.</li> <li>➤ Se questa colonna non contiene un segno di spunta, il processo verrà eseguito in base alla pianificazione definita in Gestione utilità di pianificazione.</li> </ul>

Elemento di interfaccia	Descrizione
Nome processo	Il nome del processo e del pacchetto nel quale il processo è incluso. (Visualizzato quando si seleziona un processo nel riquadro Moduli di individuazione).
Info pianificazione	Le informazioni di pianificazione del processo come definite nell'Utilità di pianificazione individuazione.
Query trigger	Il nome della query TQL che ha attivato il processo.

### Riquadro Parametri

Consente di eseguire l'override del comportamento dell'adattatore.

Passare con il puntatore su un parametro per visualizzarne una descrizione.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	Selezionare un processo nel riquadro Moduli di individuazione della finestra Pannello di controllo dell'individuazione.
<b>Informazioni importanti</b>	È possibile eseguire l'override di un parametro dell'adattatore predefinito per uno specifico processo, senza modificare il valore predefinito.

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
Nome	Il nome assegnato all'adattatore.
Sostituzione	<p>Selezionare questa opzione per eseguire l'override del valore del parametro nell'adattatore.</p> <p>Quando questa casella di controllo è selezionata, è possibile eseguire l'override del valore predefinito. Ad esempio, per cambiare il parametro <code>protocolType</code>, selezionare la casella di controllo <b>Sostituzione</b> e sostituire <code>MicrosoftSQLServer</code> con il nuovo valore. Fare clic su <b>OK</b> nella scheda Proprietà per salvare il cambiamento:</p>  <p>Per i dettagli sulla modifica dei parametri nel riquadro Parametri adattatore, consultare "Riquadro Parametri adattatore" a pag. 142.</p>
Valore	Il valore definito nell'adattatore.

### Riquadro Query trigger

Consente di definire una o più query da utilizzare come trigger per l'attivazione del processo selezionato.

Per eseguire l'accesso	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Selezionare un processo nel riquadro Moduli di individuazione della finestra Pannello di controllo dell'individuazione.</li> <li>➤ Creare un processo facendo clic con il pulsante destro del mouse su un modulo nel riquadro Moduli di Individuazione e scegliere <b>Crea nuovo &gt; Processo</b>.</li> </ul>
------------------------	---

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
	<p><b>Aggiungi query.</b> È possibile aggiungere una o più query TQL non predefinite da utilizzare come trigger per l'attivazione del processo selezionato. Fare clic per aprire la finestra di dialogo <b>Selezione query di individuazione</b>.</p>
	<p><b>Rimuovi query.</b> Selezionare la query TQL e fare clic sul pulsante.</p> <p>(Nessun messaggio visualizzato; per ripristinare la query, fare clic sul pulsante <b>Annulla</b>).</p> <p><b>Nota:</b> Se viene rimossa una query per un processo attivo, l'individuazione non riceve più nuovi CI provenienti da tale query. I CI trigger esistenti originariamente provenienti dalla stessa query non vengono rimossi.</p>
	<p>Fare clic per aggiungere o rimuovere sonde per una specifica query. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Modifica limite sonda per output di query" a pag. 320.</p>
	<p>Fare clic per aprire l'Editor di query trigger. Per i dettagli consultare "Finestra Editor di query trigger" a pag. 352.</p>
<p><b>Limite sonda</b></p>	<p>Le sonde utilizzate per il processo di individuazione. Fare clic sul pulsante per aggiungere o rimuovere le sonde.</p>
<p><b>Nome query</b></p>	<p>Il nome della query trigger che attiva il processo.</p>

## Finestra CI correlati

Consente di visualizzare in formato mappa i CI correlati ad un CI selezionato.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	Nella finestra di dialogo <b>CI individuati</b> , fare clic con il pulsante destro del mouse su un CIT e selezionare <b>Acquisisci CI correlati</b> .
<b>Informazioni importanti</b>	I CI correlati sono CI principali, secondari o di pari livello rispetto a un CI esistente.

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente (gli elementi senza icona o senza nome sono racchiusi tra parentesi angolari):

<b>Elemento di interfaccia</b>	<b>Descrizione</b>
<menu di scelta rapida (clic destro)>	Per i dettagli consultare "Menu di scelta rapida" nella <i>Guida alla modellazione di HP Universal CMDB</i> .
<menu>	Per i dettagli consultare "Opzioni della barra degli strumenti" nella <i>Guida alla modellazione di HP Universal CMDB</i> .
<mapa topologica>	Per i dettagli consultare "Panoramica di Mappa topologica." nella <i>Guida alla modellazione di HP Universal CMDB</i> .

## Finestra di dialogo Mostra risultati per i CI attivati

Consente di visualizzare i risultati dell'esecuzione di una richiesta ad hoc alla sonda. L'individuazione acquisisce i risultati eseguendo il processo su un CI trigger selezionato. In caso di errore, viene visualizzato un messaggio.

<p><b>Per eseguire l'accesso</b></p>	<p><b>Pannello di controllo dell'individuazione</b>, selezionare un processo o un modulo, selezionare la scheda <b>Dettagli</b>. Nel riquadro <b>Stato individuazione</b>, eseguire il drill down a un CI, fare clic con il pulsante destro del mouse su di esso, quindi scegliere <b>Mostra risultati per i CI attivati</b>.</p>
--------------------------------------	---

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
	<p>Selezionare un CIT e fare clic per visualizzare informazioni aggiuntive nella finestra di dialogo Mostra risultati per i CI attivati. Per i dettagli consultare "Finestra di dialogo Mostra risultati per i CI attivati" a pag. 350.</p>
	<p>Fare clic per aprire una mappa topologica con una mappa dei risultati per il CI attivato. Fare clic con il pulsante destro del mouse su un CIT per visualizzarne le proprietà.</p>

## Finestra di dialogo CI di origine

La finestra di dialogo CI di origine contiene gli stessi elementi della finestra di dialogo CI **individuati**. Per i dettagli consultare "Finestra Individuato da" a pag. 311.

## Finestra di dialogo Modelli ora

Consente di definire una pianificazione giornaliera o settimanale per l'esecuzione dei processi selezionati.

Per eseguire l'accesso	Gestione flusso di dati > Pannello di controllo dell'individuazione > scheda Proprietà > riquadro Utilità di pianificazione individuazione > icona Modifica esemplari ora
------------------------	---

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
	Fare clic per aggiungere un esemplare ora. Apre la finestra di dialogo Modifica esemplare ora.
	Selezionare un esemplare ora e fare clic sul pulsante per eliminarlo.
	Selezionare un esemplare ora e fare clic sul pulsante per modificarlo. Apre la finestra di dialogo Modifica esemplare ora.

## Finestra Editor di query trigger

Consente di modificare una query TQL che è stata definita per l'attivazione dei processi.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	<b>Gestione flusso di dati &gt; Pannello di controllo dell'individuazione &gt; scheda Proprietà &gt; riquadro Query trigger &gt;</b> , selezionare una query TQL e fare clic sul pulsante <b>Apri editor di query</b> .
<b>Informazioni importanti</b>	Una query trigger associata ad un processo è un sottoinsieme della query di input e definisce quali CI specifici debbano agire da CI trigger per un processo. Ciò significa che, se una query di input ricerca gli IP sui quali è in esecuzione SNMP, una query trigger ricerca gli IP sui quali è in esecuzione SNMP nell'intervallo 195.0.0.0-195.0.0.10.
<b>Vedere anche</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ "CI trigger e query trigger" a pag. 33</li> <li>➤ "Finestra Editor di query di input" a pag. 162</li> </ul>

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente (gli elementi senza icona o senza nome sono racchiusi tra parentesi angolari):

<b>Elemento di interfaccia</b>	<b>Descrizione</b>
<b>&lt;Riquadri&gt;</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Riquadro Selettore tipo CI</li> <li>➤ Riquadro di modifica</li> <li>➤ Riquadro delle informazioni</li> </ul>
<b>Nome query</b>	Il nome della query trigger che attiva il processo.

## Riquadro Selettore tipo CI

Mostra una struttura gerarchica ad albero dei tipi CI trovati nel CMDB. Per maggiori dettagli, consultare "Interfaccia utente di Gestione tipo CI" nella *Guida alla modellazione di HP Universal CMDB*.

**Nota:** A destra di ciascun CIT viene visualizzato il relativo numero di istanze nel CMDB.

<b>Informazioni importanti</b>	Per creare o modificare una query TQL, fare clic sui nodi, trascinarli nel riquadro di modifica e definire la relazione tra di essi. I cambiamenti vengono salvati nel CMDB. Per i dettagli consultare "Aggiungere nodi query e relazioni a una query TQL" nella <i>Guida alla modellazione di HP Universal CMDB</i> .
<b>Compiti correlati</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ "Definire una query TQL" nella <i>Guida alla modellazione di HP Universal CMDB</i></li> <li>➤ "Creare una vista sequenza" nella <i>Guida alla modellazione di HP Universal CMDB</i></li> </ul>

## Riquadro di modifica

Consente di modificare il nodo selezionato nel riquadro Query trigger.

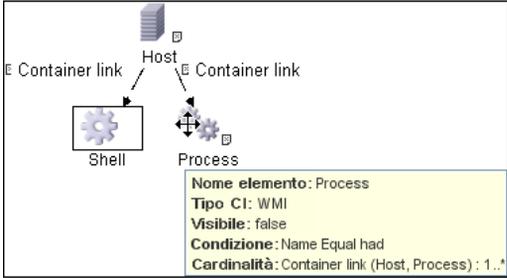
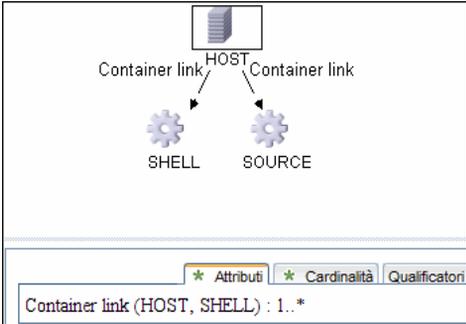
Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente (gli elementi senza icona o senza nome sono racchiusi tra parentesi angolari):

Elemento di interfaccia	Descrizione
<nodo>	Fare clic per visualizzare le informazioni relative al nodo nel riquadro delle informazioni.

Elemento di interfaccia	Descrizione
<menu di scelta rapida (clic destro)>	Per i dettagli, consultare "Opzioni del menu di scelta rapida" nella <i>Guida alla modellazione di HP Universal CMDB</i> .
<Barra degli strumenti>	Per i dettagli, consultare "Opzioni della barra degli strumenti" nella <i>Guida alla modellazione di HP Universal CMDB</i> .

### Riquadro delle informazioni

Mostra le proprietà, le condizioni e la cardinalità del nodo (o relazione) selezionato.

<p><b>Informazioni importanti</b></p>	<p>Passare con il puntatore su un nodo per visualizzarne le informazioni:</p>  <p>Nome elemento: Process          Tipo CI: WMI          Visibile: false          Condizione: Name Equal had          Cardinalità: Container link (Host, Process) : 1..*</p> <p>Un piccolo indicatore verde viene visualizzato accanto alle schede che contengono informazioni:</p>  <p>* Attributi * Cardinalità Qualificatori          Container link (HOST, SHELL) : 1..*</p>
---------------------------------------	--

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
<b>Pulsante Modifica</b>	Per visualizzare le informazioni, selezionare un nodo o una relazione nel riquadro di modifica, selezionare la scheda nel riquadro delle informazioni, quindi fare clic sul pulsante <b>Modifica</b> . Per i dettagli sulla finestra di dialogo Condizione nodo, consultare "Finestra di dialogo Proprietà nodo query/relazione" nella <i>Guida alla modellazione di HP Universal CMDB</i> .
<b>Attributi</b>	Visualizza le condizioni di attributo definite per il nodo o la relazione. Per i dettagli consultare "Scheda Attributo" nella <i>Guida alla modellazione di HP Universal CMDB</i> .
<b>Cardinalità</b>	La cardinalità definisce quanti nodi ci si aspetta di avere all'altra estremità di una relazione. Ad esempio, in una relazione tra host e IP, se la cardinalità è 1:3, la TQL recupera solo gli host che sono connessi agli IP tra uno e tre. Per i dettagli consultare "Scheda Cardinalità" nella <i>Guida alla modellazione di HP Universal CMDB</i> .
<b>Dettagli</b>	<p>► <b>Tipo CI.</b> Il CIT del nodo (o relazione) selezionato.</p> <p>► <b>Visibile.</b> Il segno di spunta indica che il nodo (o relazione) selezionato è visibile nella mappa topologica. Quando il nodo (o relazione) non è visibile, viene visualizzato un quadratino  a destra del nodo (o relazione) selezionato nel riquadro di modifica:</p> <div data-bbox="611 1098 908 1307" data-label="Diagram"> <pre> graph TD     Windows[Windows] -- Containment --&gt; IpAddress[IpAddress]     Windows -- Membership --&gt; IpSubnet[IpSubnet]     style IpSubnet stroke:#00aaff,stroke-width:2px     style IpSubnet fill:#fff,stroke:#00aaff,stroke-width:2px     </pre> </div> <p>► <b>Includi sottotipi.</b> Mostra il CI selezionato e i relativi discendenti nella mappa topologica.</p>

Elemento di interfaccia	Descrizione
<b>Qualificatori</b>	Mostra le condizioni qualificatore definite per il nodo (o la relazione). Per i dettagli consultare "Scheda qualificatore" nella <i>Guida alla modellazione di HP Universal CMDB</i> .
<b>Identità selezionate</b>	Mostra le istanze dell'elemento utilizzate per definire cosa debba essere incluso nei risultati TQL. Per i dettagli consultare "Scheda identità" nella <i>Guida alla modellazione di HP Universal CMDB</i> .

## Comandi delle operazioni

Per i dettagli sulla visualizzazione delle informazioni sul processo, consultare "Visualizzazione delle informazioni sul processo nella sonda del flusso di dati" a pag. 272.

### **activateJob**

Immettere il nome di un processo e fare clic sul pulsante per attivare immediatamente il processo. Questa operazione restituisce un messaggio, es. <nome processo> was triggered.

---

**Nota:** Se il processo non è stato attivato e non ci sono informazioni sul processo nel database della sonda, viene visualizzato il seguente messaggio:

Job '<nome processo>' does not exist in the Jobs Execution table (job was not activated!).

---

## **activateJobOnDestination**

Immettere il nome di un processo e di un CI trigger e fare clic sul pulsante per attivare immediatamente il processo su uno specifico CI trigger. Questa operazione restituisce un messaggio, es. The operation returned with the value: Job <nome processo> was triggered on destination <nome CI>.

---

**Nota:** Entrambi i campi **JobID** e **triggerCI** sono obbligatori.

---

## **start/stop**

Queste operazioni avviano e arrestano il servizio JobsInformation. Non utilizzare queste operazioni; riavviare la sonda piuttosto.

## **viewJobErrorsSummary**

Immettere il nome di un processo per restituire l'elenco dei messaggi di errore segnalati su questo processo, insieme alla gravità dell'errore, all'ultima segnalazione dell'errore e al numero di CI trigger che riportano l'errore.

Per i dettagli sui parametri delle operazioni dei processi, consultare "Parametri delle operazioni dei processi" a pag. 366.

Fare clic sulla voce nella colonna **Number of trigger CIs** per visualizzare l'elenco dei CI trigger con errori di un processo nella pagina **viewJobTriggeredCIsWithErrorId**.

## **viewJobExecHistory**

Immettere il nome di un processo per recuperare la cronologia delle chiamate al processo. Viene visualizzato un messaggio con le chiamate al processo (l'ultima chiamata in cima all'elenco).

Per i dettagli sui parametri delle operazioni dei processi, consultare "Parametri delle operazioni dei processi" a pag. 366.

Per ciascuna chiamata viene indicato il numero di CI attivati e il tempo totale di esecuzione. Nella colonna Execution Details sono indicati gli orari di esecuzione del processo. Se, durante l'esecuzione di un processo, la sonda si è arrestata e ha poi ripreso l'esecuzione oppure si sono verificati periodi di blackout, vengono visualizzati diversi intervalli di orario.

## **viewJobProblems**

Immettere il nome di un processo o il nome di un CI trigger per recuperare l'elenco dei CI trigger problematici.

---

**Nota:** È necessario immettere un valore in almeno uno dei campi.

---

Per i dettagli sui parametri delle operazioni dei processi, consultare "Parametri delle operazioni dei processi" a pag. 366.

## **viewJobResultCInstances**

Immettere un valore per uno o più parametri per restituire l'elenco dei CI che sono stati individuati da un processo.

Per i dettagli sui parametri delle operazioni dei processi, consultare "Parametri delle operazioni dei processi" a pag. 366.

Nella colonna Object State Holder è visualizzato il codice per il CI o la relazione definiti nel CMDB. Per i dettagli sulla creazione di contenitori di stati di oggetti per i CIT comuni, consultare **modeling.py** in "Librerie e utilità Jython" nella *Guida di riferimento per lo sviluppatore di HP Universal CMDB*. Per i dettagli sull'esecuzione del metodo ObjectStateHolder, consultare *Riferimento API di Gestione flusso di dati di HP Universal CMDB*.

## **viewJobResults**

Immettere un valore per uno o più parametri per restituire l'elenco dei CI che sono stati individuati da un processo.

Per i dettagli sui parametri delle operazioni dei processi, consultare "Parametri delle operazioni dei processi" a pag. 366.

Quando **Hide Touched CIs Info** è impostato su **True**, nella pagina dei risultati sono visualizzate le seguenti informazioni:

Colonna	Descrizione
<b>Job Name</b>	Visualizzato se il campo <b>jobID</b> viene lasciato vuoto. Nome del processo come viene visualizzato in Gestione flusso di dati. Fare clic su un processo per andare alla relativa pagina <b>viewJobStatus</b> , per visualizzarne le informazioni relative allo stato e alla pianificazione.
<b>CI Type</b>	Fare clic per filtrare l'elenco in modo tale da visualizzare i risultati per un solo CIT.
<b>Total CIs</b>	Fare clic per andare alla pagina <b>viewJobResultCiInstances</b> , per visualizzare l'elenco di tutti i CI che sono stati individuati da un processo.
<b>Triggered CIs</b>	Fare clic per andare alla pagina <b>viewJobTriggeredCIs</b> , per visualizzare l'elenco di tutti i CI trigger che sono stati individuati da un processo.
<b>Last Discover Time</b>	Data/ora dell'ultima chiamata al processo.

Quando **Hide Touched CIs Info** è impostato su **False**, nella pagina dei risultati sono visualizzate le seguenti informazioni:

Colonna	Descrizione
<b>Job Name</b>	Visualizzato se il campo <b>jobID</b> viene lasciato vuoto. Nome del processo come viene visualizzato in Gestione flusso di dati. Fare clic su un processo per andare alla relativa pagina <b>viewJobStatus</b> , per visualizzarne le informazioni relative allo stato e alla pianificazione.
<b>CI Type</b>	Fare clic per filtrare l'elenco in modo tale da visualizzare i risultati per un solo CIT.

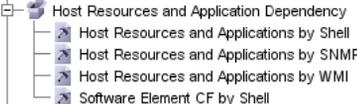
Colonna	Descrizione
<b>Touched CIs</b>	Fare clic per andare alla pagina <b>viewJobResultCiInstances</b> , per visualizzare l'elenco dei CI individuati dal processo che rientrano nei CI interessati. Per i dettagli consultare "Parametri delle operazioni dei processi" a pag. 366.
<b>Non Touched CIs</b>	Fare clic per andare alla pagina <b>viewJobResultCiInstances</b> , per visualizzare l'elenco dei CI individuati dal processo che non rientrano nei CI interessati.
<b>Triggered CIs for Touched CIs</b>	Fare clic per andare alla pagina <b>viewJobTriggeredCIs</b> , per visualizzare l'elenco dei CI trigger inclusi nel processo che rientrano nei CI interessati.
<b>Triggered CIs for Non Touched CIs</b>	Fare clic per andare alla pagina <b>viewJobTriggeredCIs</b> , per visualizzare l'elenco dei CI trigger inclusi nel processo che non rientrano nei CI interessati.
<b>Last Discover Time</b>	Data/ora dell'ultima chiamata al processo.

È possibile filtrare ulteriormente i risultati nella pagina dei risultati immettendo filtri testuali in uno dei campi e facendo clic sul pulsante **Cerca**.

### **viewJobsStatuses**

Fare clic sul pulsante **viewJobsStatuses** per restituire le informazioni relative allo stato e alla pianificazione per tutti processi. È possibile scegliere di filtrare i risultati. Per i dettagli consultare "Parametri delle operazioni dei processi" a pag. 366.

Nella pagina dei risultati sono visualizzate le seguenti informazioni:

Colonna	Descrizione
<b>No.</b>	Numero del processo nell'elenco.
<b>Job Name</b>	<p>Nome del processo come viene visualizzato in Gestione flusso di dati, ad esempio:</p>  <p>Fare clic su un processo per andare alla relativa pagina <b>viewJobStatus</b>, per visualizzarne le informazioni relative allo stato e alla pianificazione.</p>
<b>Status</b>	<p>Gravità dello stato del processo, come calcolata dalla sonda.</p> <p><b>Blocked.</b> Non utilizzato.</p> <p><b>Removed.</b> Il processo non è più attivo.</p> <p><b>Running.</b> Il processo è correntemente in esecuzione.</p> <p><b>Scheduled.</b> L'esecuzione del processo è pianificata. Per i dettagli sulla pianificazione dei processi, consultare "Finestra di dialogo Utilità di pianificazione individuazione" a pag. 317.</p> <p>Lo sfondo rosso indica che l'esecuzione di un thread sta richiedendo più tempo del previsto e potrebbe essere bloccata. Lo sfondo verde indica che l'esecuzione del processo sta proseguendo come previsto.</p>
<b>Errors</b>	Numero di errori per un specifico processo. Fare clic per andare alla pagina <b>viewJobErrorsSummary</b> , per visualizzare l'elenco dei messaggi di errore segnalati su questo processo.
<b>Triggered CIs</b>	I CI trigger che sono stati eseguiti dal processo. Fare clic per andare alla pagina <b>viewJobTriggeredCIs</b> .
<b>Last Invocation</b>	Data/ora dell'ultima esecuzione del processo.
<b>Next Invocation</b>	Data/ora della prossima esecuzione del processo.

Colonna	Descrizione
<b>Last Total run duration (seconds)</b>	Durata totale dell'esecuzione del processo nell'ultima chiamata. Confrontare questi risultati con il tempo medio richiesto per l'esecuzione di un processo. La discrepanza è probabilmente dovuta all'attesa del processo per il completamento di un altro processo.
<b>Avg run duration (seconds)</b>	Durata media dell'esecuzione del processo, calcolata in base a tutte le chiamate precedenti.
<b>Recurrence</b>	Numero di chiamate al processo. Fare clic per andare alla pagina <b>viewJobExecHistory</b> , per recuperare la cronologia delle chiamate al processo.
<b>Results</b>	Numero di CIT individuati dal processo. Fare clic per andare alla pagina <b>viewJobResults</b> , per visualizzare i CIT.

### **viewJobStatus**

Immettere il nome di un processo per restituirne le informazioni relative allo stato e alla pianificazione.

Per i dettagli sui parametri delle operazioni dei processi, consultare "Parametri delle operazioni dei processi" a pag. 366.

Nella pagina dei risultati sono visualizzate le seguenti informazioni:

Colonna	Descrizione
<b>Threading info</b>	Il numero totale dei thread di lavoro creati dalla chiamata, i thread di lavoro liberi e i thread di lavoro bloccati.
<b>Total work time</b>	Tempo impiegato dalla sonda per l'esecuzione di questo processo.
<b>Tasks waiting for execution</b>	Elenco dei processi completo del numero di CI trigger in attesa di attivazione.
<b>Max. Threads</b>	Numero di thread correntemente utilizzati da questo processo.

Colonna	Descrizione
<b>Avanzamento</b>	<p>Riepilogo dell'esecuzione corrente, ovvero l'avanzamento a partire dall'attivazione della specifica esecuzione.</p> <p>Ad esempio, <b>Avanzamento: 2017 / 6851 destinations (29%)</b> significa che, su 6851 CI, 2017 sono già stati eseguiti.</p>
<b>Working Threads information</b>	<p><b>Thread Name.</b> Il thread che sta ora eseguendo questo processo. Fare clic per andare alla pagina <b>viewJobThreadDump</b>. Utilizzare questa pagina quando l'esecuzione di un thread è in corso da molto tempo e occorre accertare che ciò avvenga a causa del lavoro intenso del thread, e non di un problema.</p> <p><b>Curr Dest. ID.</b> Nome del nodo sul quale è in esecuzione il processo.</p> <p><b>Curr Dest. IP.</b> IP per il quale il processo sta individuando le informazioni.</p> <p><b>Work Time (Sec).</b> Tempo per il quale è in esecuzione questo thread.</p> <p><b>Communication Log.</b> Fare clic per andare alla pagina <b>viewCommunicationLog</b>, per visualizzare un file XML nel quale è registrata la connessione tra la sonda e un computer remoto. Per i dettagli consultare le informazioni relative al campo <b>Creazione registro di comunicazione</b> in "Riquadro Opzioni di esecuzione" a pag. 144.</p>

Colonna	Descrizione
<p><b>Discovery Jobs Information table</b></p>	<p><b>Status.</b> Gravità dello stato del processo, come calcolata dalla sonda. Per i dettagli consultare "Status" a pag. 361.</p> <p><b>Errors.</b> Fare clic per andare alla pagina <b>viewJobErrorsSummary</b>, per visualizzare l'elenco dei messaggi di errore segnalati su questo processo.</p> <p><b>Triggered CIs.</b> Fare clic per andare alla pagina <b>viewJobTriggeredCIs</b>, per visualizzare l'elenco dei CI trigger che appartengono a un processo.</p> <p><b>Last invocation.</b> Data/ora dell'ultima esecuzione del processo.</p> <p><b>Next invocation.</b> Data/ora della prossima esecuzione del processo.</p> <p><b>Last Total run duration (seconds).</b> Per i dettagli consultare "Last Total run duration (seconds)" a pag. 362.</p> <p><b>Avg run duration (seconds).</b> Per i dettagli consultare "Avg run duration (seconds)" a pag. 362.</p> <p><b>Recurrence.</b> Numero di chiamate al processo. Fare clic per andare alla pagina <b>viewJobExecHistory</b>, per visualizzare la cronologia delle chiamate al processo.</p>
<p><b>Results</b></p>	<p>Numero di CIT individuati dal processo. Fare clic per andare alla pagina <b>viewJobResults</b>, per visualizzare i CIT.</p>

### **viewJobTriggeredCIs**

Immettere un valore per uno o più parametri per restituire l'elenco dei CI trigger che appartengono a un processo.

Per i dettagli sui parametri delle operazioni dei processi, consultare "Parametri delle operazioni dei processi" a pag. 366.

Nella pagina dei risultati sono visualizzate le seguenti informazioni:

Colonna	Descrizione
<b>No.</b>	Numero del processo nell'elenco.
<b>Triggered CI ID</b>	Istanze CI individuate dal processo. Fare clic per andare alla pagina <b>viewJobResults</b> , per visualizzare informazioni sui relativi CIT.
<b>Last Execution</b>	Data/ora dell'ultima esecuzione del processo.
<b>Service Exec. Duration (ms)</b>	Durata massima dell'esecuzione di un processo nell'ultima chiamata, esclusi i periodi di tempo durante i quali il processo non era in esecuzione. Confrontare questo risultato con la durata totale dell'esecuzione.  Ad esempio, quando più processi vengono eseguiti simultaneamente ma c'è solo una CPU, è possibile che un processo debba attendere il completamento dell'esecuzione di un altro processo. La durata del servizio, contrariamente alla durata totale, non include tale tempo di attesa.
<b>Total Exec. Duration (ms)</b>	Tempo impiegato dall'esecuzione di un processo nell'ultima chiamata, inclusi i periodi di tempo durante i quali il processo non era in esecuzione.
<b>Last Run Status</b>	Stato dell'ultima esecuzione, ovvero se l'operazione è riuscita o meno. In caso di errore, fare clic per andare alla pagina <b>viewJobProblems</b> , per visualizzare l'elenco dei CI trigger problematici.
<b>Priority</b>	
<b>adapterID</b>	Nome del computer sul quale è in esecuzione il processo.
<b>attributeValues</b>	
<b>credentialsID</b>	
<b>destinationID</b>	

## viewJobTriggeredCIsWithErrorId

---

**Nota:** Questa operazione è parte dell'interfaccia interna e agisce da funzione di supporto. Non utilizzare questa pagina per visualizzare le informazioni relative ai CI trigger; piuttosto utilizzare la pagina **viewJobTriggeredCIs**.

---

### Parametri delle operazioni dei processi

Nell'elenco seguente sono riportati i parametri delle operazioni dei processi.

- ▶ **ciType.** Nome del tipo di CI (es. ip, host).
- ▶ **data.** Campo di testo della tabella DiscoveryResults contenente le informazioni sull'oggetto individuato. Ad esempio:

```
<object class="ip">
  <attribute name="ip_probename" type="String">EBRUTER02</attribute>
  <attribute name="ip_address" type="String">16.59.58.200</attribute>
  <attribute name="ip_domain" type="String">DefaultDomain</attribute>
</object>
```

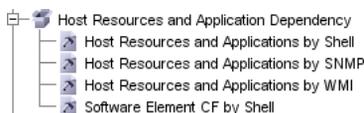
- ▶ **Error Id.** Stringa hash del messaggio di errore (ID hash errore) visualizzata nella tabella Jobs\_Problems.
- ▶ **HideRemovedJobs. True:** non vengono visualizzati i processi precedentemente eseguiti, non rilevanti per l'esecuzione corrente.
- ▶ **Hide Touched CIs Info.** I CI "touched" (interessati) sono i CI individuati nelle chiamate precedenti. GFD ha già le informazioni su questi CI, pertanto non è necessario che la sonda le invii nuovamente al server. Il server identifica questi CI come rilevanti e stabilisce che non è necessario applicare il meccanismo di aging su di essi. Per i dettagli sull'aging, consultare "Meccanismo di aging - Panoramica" nella *Guida all'amministrazione di HP Universal CMDB*.

**True:** nella tabella vengono visualizzati il numero totale di CI e il numero totale di CI trigger per ciascun CIT. **False:** nella tabella vengono visualizzati il numero totale di CI e CI trigger suddivisi in CI interessati e non interessati.

- **includeNonTouched.** Consente di filtrare la tabella in modo da visualizzare i CI non interessati. Scegliere tra la visualizzazione dei soli CI non interessati, di tutti i CI (interessati e non interessati) o di nessun CI:

	Non-touched CIs	All CIs	No CIs
(boolean)includeTouchedCis	<input type="radio"/> True <input checked="" type="radio"/> False	<input checked="" type="radio"/> True <input type="radio"/> False	<input type="radio"/> True <input checked="" type="radio"/> False
(boolean)includeNonTouchedCis	<input checked="" type="radio"/> True <input type="radio"/> False	<input checked="" type="radio"/> True <input type="radio"/> False	<input type="radio"/> True <input checked="" type="radio"/> False

- **includeNonTouchedCIs.** Vedere **includeNonTouched**.
- **includeTouched.** Consente di filtrare la tabella in modo da visualizzare i CI interessati. Scegliere tra la visualizzazione dei soli CI interessati, di tutti i CI (interessati e non interessati) o di nessun CI.
- **includeTouchedCIs.** Vedere **includeTouched**.
- **jobID.** Nome del processo, es. **Host Resources and Applications by SNMP:**



- **maxRows.** Numero massimo di righe visualizzate nella tabella dei risultati. Il valore predefinito è 100 o 1000.
- **maxTriggeredCIs.** Vedere **maxRows**.
- **objectID.** ID oggetto CMDB.
- **showRemovedJobs.** Mostra le informazioni sui processi la cui esecuzione non è correntemente pianificata, ma che sono stati eseguiti in precedenza. Lo stato di questi processi è **REMOVED**.
- **showResults.** Indica se la colonna **Show Results** è visualizzata. Se è presente, è possibile spostarsi da **viewJobsStatuses** a **viewJobResults**.
- **triggerCI.** L'ID oggetto CMDB del trigger per un processo.
- **triggeredCiID.** Vedere **triggerCI**.



# Parte V

---

## Riconciliazione



# 9

---

## Riconciliazione

Questo capitolo comprende:

### Concetti

- Riconciliazione - Panoramica a pag. 372
- ID stabile a pag. 373
- Configurazione dell'identificazione a pag. 373
- Servizi di riconciliazione a pag. 379

### Compiti

- Aggiunta di una regola di identificazione a un CIT esistente a pag. 384
- Creazione di un documento regola di identificazione a pag. 384

### Riferimenti

- Schema della regola di identificazione a pag. 387

---

---

## Concetti

---

---

### Riconciliazione - Panoramica

La riconciliazione è il processo di identificazione e ricerca di corrispondenze tra le entità presenti in repository di dati differenti (es. Individuazione UCMDb, DDMi, ticketing o BSM). Questo processo permette di evitare la presenza di CI duplicati in UCMDb.

Sono numerosi gli strumenti di raccolta dati che possono inviare i CI a UCMDb. Di fatto da ciascuna origine differente possono giungere informazioni sullo stesso CI. Il motore di riconciliazione identifica le entità presenti in diversi strumenti di raccolta dati, ne ricerca le corrispondenze e infine le memorizza, senza CI duplicati, in UCMDb.

Tre principali servizi forniscono supporto al motore di riconciliazione:

- ▶ **Identificazione dati.** Responsabile per il confronto dei CI di input, in base alle regole di riconciliazione. Per i dettagli consultare "Servizio Identificazione" a pag. 379.
- ▶ **Ingresso dati.** Responsabile per l'inserimento dei dati in UCMDb. Questo servizio stabilisce:
  - ▶ se unire i dati nei CI esistenti in UCMDb,
  - ▶ se ignorare i CI di input in caso di corrispondenze multiple.Per i dettagli consultare "Servizio Ingresso dati" a pag. 380.
- ▶ **Unione.** Responsabile per l'unione dei CI (utilizzato nei flussi di Ingresso dati e Federazione). L'unione viene eseguita in base alle definizioni delle priorità di riconciliazione. Per i dettagli consultare "Priorità di riconciliazione" a pag. 397.

Questi servizi agiscono durante la riconciliazione per inserire in UCMDb dati provenienti da origini differenti, nonché durante la federazione per connettere e unire informazioni provenienti da repository di dati differenti durante i calcoli TQL.

Il motore di riconciliazione contiene regole di identificazione e criteri di corrispondenza predefiniti per la maggior parte dei CIT problematici e utilizzabili (es. nodo, software in esecuzione, e così via).

## ID stabile

UCMDB ora genera ID stabili durante la creazione di CI. Ciò significa che l'ID del CI non viene più calcolato dalle proprietà del CI. Questo ID stabile pertanto rimane lo stesso anche quando cambiano i valori nome, nome attributo o proprietà (durante la normalizzazione).

## Configurazione dell'identificazione

Il motore di riconciliazione utilizza i file di configurazione XML che contengono i criteri per l'identificazione e le corrispondenze per determinare in che modo i CI vengano identificati durante la federazione o l'inserimento di dati. I file di configurazione per i tipi di CI predefiniti vengono forniti al momento della distribuzione dei pacchetti, ma è possibile modificare tali file o crearne di aggiuntivi. Per i dettagli consultare "Creazione di un documento regola di identificazione" a pag. 384.

Durante la riconciliazione vengono utilizzate le seguenti regole:

- 1** Criteri di identificazione - Un set di criteri che definisce tutte le possibili condizioni per trovare tutti i CI candidati per la corrispondenza ai CI di nuova introduzione.
- 2** Criteri di corrispondenza - Sono disponibili due tipi di criteri di corrispondenza:
  - Criteri di verifica della corrispondenza - Un set di criteri che vengono applicati a tutti i candidati rimasti dopo l'esecuzione del passaggio 1 (identificazione). La verifica della corrispondenza termina correttamente solo quando tutti i criteri di verifica applicati risultano true o NA (dati mancanti).
  - Criteri di convalida della corrispondenza - Un set ordinato di criteri che vengono applicati a tutti i candidati rimasti dopo l'esecuzione della verifica della corrispondenza. Per ciascun criterio, sono possibili i seguenti risultati:
    - Il risultato true indica la presenza di una corrispondenza.
    - Il risultato false indica l'assenza di una corrispondenza.
    - In caso di NA (dati mancanti), la riconciliazione passa al criterio successivo. Se tutti i criteri di convalida sono NA, tutti i candidati rimasti dopo l'esecuzione della verifica della corrispondenza vengono considerati come corrispondenti.

## **Configurazione dei criteri di identificazione e corrispondenza**

In base al metodo di individuazione (locale o remoto), alle credenziali disponibili (es. accesso remoto a SNMP o WMI) e a specifiche impostazioni di protezione del sistema (es. il sistema risponde a un ping), è possibile che un punto di integrazione abbia accesso solo a un set limitato di attributi durante l'identificazione di un CI. Ad esempio, l'individuazione dell'intervallo IP rileva due indirizzi IP (10.12.123.101 e 16.45.77.145) e crea due nodi. Tuttavia, un'individuazione dettagliata del sistema potrebbe rilevare che questi due indirizzi IP sono di fatto configurati su due interfacce di rete nello stesso nodo.

Ciò significa che non è possibile considerare sempre affidabile un singolo set di attributi corrispondenti per l'identificazione; è opportuno indicare anche altri attributi potenzialmente in grado di semplificare l'identificazione del CI. Nell'esempio precedente, gli attributi di identificazione del nodo possono essere l'indirizzo IP e l'interfaccia di rete. Se si utilizza l'indirizzo IP per identificare il CI, ci si accorge che tutti e tre i nodi individuati sono in realtà lo stesso nodo.

Ma supponiamo che un'individuazione dettagliata del sistema rilevi un nodo con indirizzo IP 10.12.123.101 e interfaccia di rete MAC1. Ad un certo punto, questo nodo viene arrestato e lo stesso indirizzo IP (10.12.123.101) viene assegnato ad un altro nodo con interfaccia di rete MAC2. Questi due nodi hanno lo stesso indirizzo IP, tuttavia ovviamente non si tratta dello stesso CI. Eseguendo una convalida della corrispondenza sui dati dell'interfaccia di rete ci rendiamo conto che non si tratta dello stesso nodo.

I criteri di identificazione vengono utilizzati per selezionare i candidati, mentre i criteri di corrispondenza consentono di approvare o scartare il risultato dell'identificazione. Ad esempio, durante la gestione del CI input A, potremmo ottenere mediante l'identificazione i candidati B e C e scartare B mediante i criteri di corrispondenza. In questo caso, rimarrebbe C, il che significa che A viene identificato come B.

## **Criteri di identificazione**

I dati che il motore di riconciliazione riceve da origini dati differenti possono contenere sottoinsiemi differenti degli attributi (topologia) necessari per l'identificazione di un CI. I criteri di identificazione devono contenere tutti i potenziali attributi sui quali è possibile ricercare la corrispondenza con il CI.

### **Specifiche**

Ogni criterio di identificazione definisce una potenziale condizione per la corrispondenza con il CI. Il criterio può essere un attributo (es. nome di nodo) o una topologia (es. indirizzo IP). Un criterio può contenere due o più condizioni, per creare una regola di corrispondenza più complessa. Può inoltre contenere operatori di condizione differenti come "uguale a" o "contiene", oppure può contenere un valore master che definisce un valore nel CI che consentirà sempre una corrispondenza.

Durante il processo di identificazione, tutti i criteri di identificazione vengono eseguiti per trovare tutti i CI candidati per la corrispondenza.

### **Possibili criteri di identificazione di un nodo**

- ID hardware
- Interfaccia di rete (contenente un operatore di condizione)
- Nome del nodo
- Indirizzo IP (contenente un operatore di condizione)

Questi criteri di identificazione dei nodi mostrano tutti i possibili attributi dei nodi che è possibile utilizzare per la ricerca di corrispondenze con il nodo. Ad esempio, due nodi che abbiano lo stesso ID hardware o lo stesso indirizzo IP sono candidati per la corrispondenza.

## **Criteri di corrispondenza**

Mentre i criteri di identificazione elencano tutti i potenziali attributi per la corrispondenza dei dati, i criteri di corrispondenza contengono gli attributi che sono essenziali per la ricerca di eventuali corrispondenze con i CI. Ciò significa che se due CI vengono contrassegnati come candidati per la corrispondenza dai criteri di identificazione, i criteri di corrispondenza controlleranno se i dati esistono in entrambi i CI al fine di soddisfare la condizione.

I criteri di corrispondenza vengono utilizzati anche durante il processo Ingresso dati in caso di corrispondenze multiple, per decidere se unire i CI dal CMDB. I CI vengono uniti solo se i criteri di corrispondenza vengono soddisfatti. Se uno dei CI non soddisfa i criteri di corrispondenza, l'unione non viene eseguita.

## **Specifiche**

Un criterio di corrispondenza viene soddisfatto se due CI candidati hanno gli stessi dati essenziali (come definiti nel criterio stesso), se i dati soddisfano la condizione o se almeno uno dei CI non ha dati essenziali.

I criteri di corrispondenza possono essere suddivisi in due categorie:

- ▶ Criterio di verifica della corrispondenza - Se il criterio di verifica non è soddisfatto su due CI candidati, questi CI non vengono considerati corrispondenti.
- ▶ Criterio di convalida della corrispondenza - Se il criterio con priorità più elevata viene soddisfatto (senza dati mancanti) su due CI candidati, il criterio di convalida con priorità inferiore non viene neanche controllato e i CI vengono contrassegnati come corrispondenti. Analogamente, se il criterio con priorità più elevata non viene soddisfatto su due CI candidati, il criterio con priorità inferiore non viene neanche controllato e i CI vengono contrassegnati come non corrispondenti.

### Possibili criteri di corrispondenza dei nodi

- ▶ I criteri di verifica della corrispondenza utilizzano i dati del sistema operativo individuato per la verifica. Ciò significa che se sono stati individuati dati del sistema operativo per due nodi e questi dati non corrispondono, i due nodi vengono considerati come non corrispondenti.
- ▶ Criteri di convalida della corrispondenza (ordinati dalla priorità più alta a quella più bassa):
  - ▶ ID hardware con operatore **uguale a**
  - ▶ Interfaccia di rete con operatore **contiene**
  - ▶ Nome del nodo con operatore **uguale a**

Ciò significa che se vengono rilevati due nodi con lo stesso ID hardware, vengono contrassegnati come corrispondenti anche se hanno interfacce di rete o nomi di nodo differenti. D'altro canto, se gli ID hardware individuati sui nodi non sono identici, i nodi non vengono contrassegnati come corrispondenti, neanche se le interfacce di rete e i nomi di nodo corrispondono. La regola dell'interfaccia di rete viene controllata solo se per uno dei nodi non è stato individuato l'ID hardware.

### Esempi di configurazione dell'identificazione

#### Esempio di configurazione dell'identificazione del tipo di CI "vlan"

```
<identification-config type="vlan">
  <identification-criteria>
    <identification-criterion>
      <attribute-condition attributeName="vlan_id"/>
      <connected-ci-condition ciType="physical_port" linkType="membership">
        <overlap-fixed-operator number-of-matches="1"/>
      </connected-ci-condition>
    </identification-criterion>
  </identification-criteria>
</identification-config>
```

## Esempio di configurazione dell'identificazione del tipo di CI "Software installato"

```

<identification-config type="installed_software"
xmlns:xsi="http://www.w3.org/2001/XMLSchema-instance"
xsi:noNamespaceSchemaLocation="C:\StarTeam\UCMDB\mam\ws\assets\dc\backend
\reconciliation\src\main\resources\schem\reconciliation.xsd"
description="Il software installato viene identificato da una combinazione del nodo
contenitore e del nome o nome prodotto DML.
Due software installati identificati come simili saranno considerati entità differenti in
caso di mancata corrispondenza di percorso del file system, nome o nome prodotto
DML.">
  <identification-criteria>
    <identification-criterion>
      <attribute-condition attributeName="dml_product_name"/>
      <attribute-condition attributeName="root_container"/>
    </identification-criterion>
    <identification-criterion>
      <attribute-condition attributeName="name"/>
      <attribute-condition attributeName="root_container"/>
    </identification-criterion>
  </identification-criteria>
  <match>
    <verification-criteria>
      <verification-criterion>
        <attribute-condition attributeName="file_system_path"/>
      </verification-criterion>
    </verification-criteria>
    <validation-criteria>
      <validation-criterion priority="1">
        <attribute-condition attributeName="dml_product_name"/>
      </validation-criterion>
      <validation-criterion priority="2">
        <attribute-condition attributeName="name"/>
      </validation-criterion>
    </validation-criteria>
  </match>
</identification-config>

```

## Servizi di riconciliazione

In questa sezione vengono trattati i seguenti argomenti:

- "Servizio Identificazione" a pag. 379
- "Servizio Ingresso dati" a pag. 380
- "Servizio Unione" a pag. 383

### **Servizio Identificazione**

Il servizio Identificazione utilizza criteri di identificazione e corrispondenza per identificare i CI. Il processo è il seguente:

- 1** Vengono ricercati i candidati. Vengono trovati tutti i CI corrispondenti al CI di input per almeno un criterio di identificazione.
- 2** Per tutti i CI candidati risultanti dal passaggio 1, vengono eseguiti i criteri di verifica della corrispondenza. Se uno dei criteri di verifica non viene soddisfatto per un qualsiasi CI, tale CI viene rimosso dall'elenco dei candidati.
- 3** Per tutti i CI rimanenti dal passaggio 2, vengono eseguiti uno a uno i criteri di convalida della corrispondenza:
  - a** Quando viene soddisfatto il primo criterio di convalida, il processo si interrompe e il CI candidato corrente viene contrassegnato come corrispondente.
  - b** Quando viene scartato il primo criterio di convalida (i dati esistono ma non corrispondono), il CI candidato corrente viene contrassegnato come non corrispondente.
  - c** Se nessuno dei criteri di convalida viene soddisfatto o scartato, il CI candidato corrente viene contrassegnato come corrispondente.

## Esempio di processo di identificazione

In questo esempio vengono utilizzati i seguenti elementi:

**Nodo di input**    name = n1, ip\_address = ip1, MAC address = m1, os = nt

**Nodi UCMDDB**

- N1 = name=n2
- N2 = ip\_address=ip1,ip2
- N3 = name=n3, MAC address = m1, hw\_id = id1, os = unix

- 1** Per ciascun nodo UCMDDB, eseguire i criteri di identificazione:
  - Se il nodo N1 non corrisponde ad alcun criterio di identificazione, non verrà aggiunto all'elenco dei candidati.
  - Se il nodo N2 corrisponde al criterio di identificazione IP del nodo di input, verrà aggiunto all'elenco dei candidati.
  - Se il nodo N3 non corrisponde al nodo di input in base al criterio di identificazione IP, ma corrisponde al criterio di identificazione dell'indirizzo MAC, verrà aggiunto all'elenco dei candidati.

L'elenco dei candidati è: N2 e N3.

- 2** Per ciascun nodo presente nell'elenco dei candidati, eseguire i criteri di verifica della corrispondenza del sistema operativo. Il nodo N3 non soddisfa questa regola, poiché il suo sistema operativo è UNIX mentre quello del nodo di input è NT. Pertanto N3 verrà rimosso dall'elenco dei candidati.

L'elenco dei candidati è: N2.

- 3** Eseguire i criteri di convalida della corrispondenza uno a uno sul nodo N2. Poiché il nodo N2 non ha alcun conflitto di dati, i criteri di convalida della corrispondenza vengono approvati e N2 viene contrassegnato come corrispondente.

Il risultato del processo di identificazione è: N2.

## Servizio Ingresso dati

Dopo l'esecuzione del servizio Identificazione, i dati identificati vengono uniti e inseriti in UCMDDB dal servizio Ingresso dati.

Uno dei principali problemi che il servizio Ingresso dati permette di risolvere è cosa fare nel caso in UCMDDB vengano trovati più CI corrispondenti al CI di input. Le opzioni disponibili sono:

- Unire tutti i CI corrispondenti in uno
- Ignorare il CI di input

Il servizio Ingresso dati utilizza i criteri di corrispondenza per decidere quale azione eseguire. Il processo è il seguente:

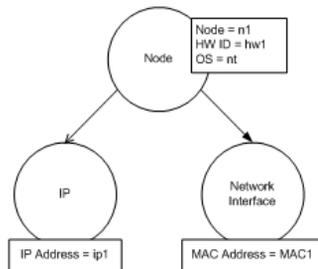
- 1 Il CI di input viene unito con ciascun CI di UCMDDB corrispondente.
- 2 Per ogni coppia di CI risultante dal passaggio 1, vengono eseguiti i criteri di corrispondenza (criteri di verifica e di convalida).

Se almeno una coppia non passa il controllo dei criteri di corrispondenza, i CI non vengono uniti. Se tutte le coppie passano il controllo dei criteri di corrispondenza, i CI vengono uniti.

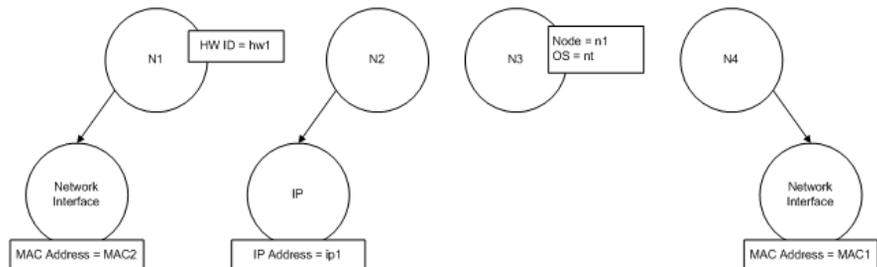
- 3 Se i CI non vengono uniti, il servizio Ingresso dati decide di ignorare il CI di input. Ciò si verifica quando, a causa del criterio di corrispondenza corrente, una coppia non passa il controllo del criterio di corrispondenza e quindi il servizio non unisce i CI.

### Esempi di corrispondenze multiple

- Corrispondenze multiple risultanti da criteri di identificazione differenti senza conflitti
  - Input di dati in blocco

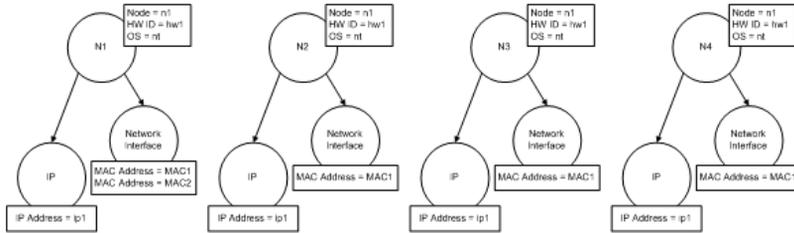


- Dati identificati nel CMDDB



In questo esempio, il nodo di input corrisponde a quattro nodi nel CMDB con criteri di identificazione differenti e non ci sono conflitti con alcuno dei nodi del CMDB corrispondenti. Il processo è il seguente:

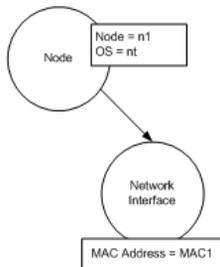
- Il CI di input viene unito con ciascuno dei CI corrispondenti nel CMDB.



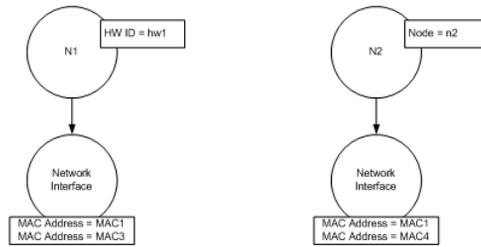
- Viene controllata la presenza di conflitti tra i CI uniti risultanti. In questo esempio, non c'è alcun conflitto tra i CI uniti. I nodi N2, N3 e N4 sono lo stesso CI; pertanto, è ovvio che non ci sia alcun conflitto tra di essi. L'unica differenza tra i nodi N1 e N2 è l'indirizzo MAC aggiuntivo in N1. Poiché il criterio di convalida della corrispondenza dell'indirizzo MAC utilizza l'operatore **contiene**, non c'è conflitto neanche tra i nodi N1 e N2.

La decisione in questo caso è di unire tutti i CI in uno solo.

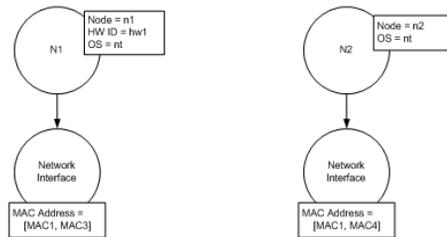
- Corrispondenze multiple risultanti da criteri di identificazione differenti con conflitti
- Input di dati in blocco



► Dati identificati nel CMDB



► Il CI di input viene unito con ciascuno dei CI corrispondenti nel CMDB.



In questo esempio, il nodo di input corrisponde a due nodi nel CMDB con criteri di identificazione differenti e ci sono conflitti con i nodi del CMDB corrispondenti.

- Il CI di input viene unito con ciascuno dei CI corrispondenti nel CMDB.
- Vengono controllati i conflitti tra i CI uniti risultanti. In questo esempio, i nodi N1 e N2 hanno criteri di corrispondenza dell'indirizzo MAC in conflitto.

La decisione in questo caso è di non unire tutti i CI in uno solo.

Se i dati debbano essere ignorati oppure passati alla riconciliazione manuale dipende dall'impostazione del flag relativa al criterio di corrispondenza dell'indirizzo MAC.

## Servizio Unione

Il servizio Unione è responsabile per l'unione di due o più CI in un unico CI. Questo servizio viene utilizzato dai servizi Ingresso dati e Federazione.

---

---

## Compiti

---

---

### **Aggiunta di una regola di identificazione a un CIT esistente**

- 1** Assegnare il qualificatore CIT RANDOM\_GENERATED\_ID e verificare che non vi siano attributi chiave nel CIT. Per i dettagli consultare "Pagina Qualificatori" nella *Guida alla modellazione di HP Universal CMDB*.
- 2** Creare un file di riconciliazione XML contenente le regole di identificazione. Per i dettagli consultare "Creazione di un documento regola di identificazione" a pag. 384.
- 3** Creare un pacchetto contenente il file di identificazione XML. Il file XML deve trovarsi in una cartella denominata **identification** al livello principale nel pacchetto. Per i dettagli consultare "Creare un pacchetto personalizzato" nella *Guida all'amministrazione di HP Universal CMDB*.
- 4** Distribuire il pacchetto. Per i dettagli consultare "Distribuire un pacchetto" nella *Guida all'amministrazione di HP Universal CMDB*.

### **Creazione di un documento regola di identificazione**

Questo compito descrive come preparare lo schema XML per un file regola di identificazione. Per i dettagli sugli attributi e gli elementi dello schema, consultare "Schema della regola di identificazione" a pag. 387.

Il documento regola di identificazione è un file XML che descrive i dati di riconciliazione richiesti per uno specifico tipo di CI. La regola di identificazione viene applicata al tipo di CI e a ciascuno dei suoi discendenti, a meno che uno di essi non possieda una propria regola di identificazione.

È possibile creare un documento regola di identificazione a partire da un documento vuoto oppure utilizzare come punto di partenza delle informazioni esistenti. Per farlo:

- 1** Selezionare **Modellazione > Gestione tipo CI**.
- 2** Fare clic sulla scheda **Dettagli**.
- 3** Selezionare le informazioni nel campo **Identificazione**.

### Esempio di sezione identificazione

```
<identification-criteria>
  <identification-criterion>
    <connected-ci-condition ciType="interface" linkType="composition">
      <overlap-operator match-percent="66"/>
      <attribute-condition attributeName="mac_address"/>
    </connected-ci-condition>
  </identification-criterion>
  <identification-criterion>
    <attribute-condition attributeName="name" operator="EqualIgnoreCase"/>
  </identification-criterion>
  <identification-criterion>
    <connected-ci-condition ciType="ip_address" linkType="containment">
      <overlap-operator match-percent="66"/>
      <attribute-condition attributeName="name"/>
      <attribute-condition attributeName="routing_domain"/>
    </connected-ci-condition>
  </identification-criterion>
  <identification-criterion>
    <attribute-condition attributeName="bios_uuid"/>
  </identification-criterion>
</identification-criteria>
```

In questo esempio:

- È richiesta una corrispondenza del 66% dell'attributo `mac_address` dai tipi di CI delle interfacce connesse.
- Il nome dell'attributo non distingue tra maiuscole/minuscole.
- La regola richiede che il nome `ip_address` corrisponda a `routing_domain`.
- È sufficiente che solo uno dei criteri di identificazione sia soddisfatto affinché il motore di riconciliazione trovi una corrispondenza possibile.

## Esempio di sezione corrispondenza

```
<match>
  <verification-criteria>
    <verification-criterion>
      <attribute-condition attributeName="os_family"/>
    </verification-criterion>
  </verification-criteria>
  <validation-criteria>
    <validation-criterion priority="1">
      <attribute-condition attributeName="bios_uuid"/>
    </validation-criterion>
    <validation-criterion priority="2">
      <connected-ci-condition ciType="interface" linkType="composition">
        <overlap-operator match-percent="66"/>
        <attribute-condition attributeName="mac_address"/>
      </connected-ci-condition>
    </validation-criterion>
    <validation-criterion priority="3">
      <attribute-condition attributeName="name"/>
    </validation-criterion>
  </validation-criteria>
</match>
```

In questo esempio:

- ▶ La struttura delle condizioni è la stessa delle condizioni nel campo Identificazione.
- ▶ In questo esempio è riportato solo un criterio priorità, ma potrebbero esserci molti criteri con la stessa priorità.

---



---

## Riferimenti

---



---



### Schema della regola di identificazione

Elemento		Attributi
Nome e percorso	Descrizione	
identification-config	L'elemento principale per il documento regola di identificazione.	<p><b>Nome.</b> description</p> <p><b>Descrizione.</b> Descrizione testuale della regola di identificazione.</p> <p><b>Obbligatorietà.</b> Facoltativo</p> <p><b>Tipo.</b> String</p>
		<p><b>Nome.</b> type</p> <p><b>Descrizione.</b> Il tipo di CI al quale si applicherà la regola di identificazione.</p> <p><b>Obbligatorietà.</b> Obbligatorio</p> <p><b>Tipo.</b> String</p>
identification-criteria (identification-config)	L'elemento principale per tutti i possibili criteri di identificazione per il tipo di CI. Per i dettagli consultare "Criteri di identificazione" a pag. 375. I criteri di identificazione possono contenere molti elementi <b>identification-criterion</b> . Può comparire massimo una volta.	

Elemento		Attributi
Nome e percorso	Descrizione	
match  (identification-config)	L'elemento principale per tutti i possibili criteri di corrispondenza per il tipo di CI. Per i dettagli consultare "Criteri di corrispondenza" a pag. 376. Può comparire massimo una volta.	
multiple-match-resolving  (identification-config)	Quando due o più CI del tipo di CI vengono identificati l'uno all'altro, possono essere anche di qualsiasi tipo di CI discendente. Questo elemento afferma che uno dei tipi di CI discendenti viene preferito rispetto agli altri. Può comparire massimo una volta.	<p><b>Nome.</b> preferred-type</p> <p><b>Descrizione.</b> Specifica il tipo di CI del CI che verrà preferito in caso di corrispondenze multiple che non possono essere unite.</p> <p><b>Obbligatorietà.</b> Facoltativo</p> <p><b>Tipo.</b> String</p>

Elemento		Attributi
Nome e percorso	Descrizione	
Preferred-property  (identification-config multiple-match- resolving)	Questo elemento specifica il valore della proprietà del CI che verrà preferito in caso di corrispondenze multiple che non possono essere unite.	<b>Nome.</b> name <b>Descrizione.</b> Il nome della proprietà. <b>Obbligatorio.</b> Obbligatorio <b>Tipo.</b> String
		<b>Nome.</b> value <b>Descrizione.</b> Il valore della proprietà. <b>Obbligatorio.</b> Obbligatorio <b>Tipo.</b> String
		<b>Nome.</b> priority <b>Descrizione.</b> La priorità di questa proprietà preferita. <b>Obbligatorietà.</b> Facoltativo <b>Tipo.</b> Integer
identification-criterion  (Identification-config identification-criteria)	Questo elemento definisce un singolo criterio di identificazione. Questo criterio può contenere molte condizioni per l'identificazione e, affinché il criterio restituisca <b>True</b> , tutte le condizioni devono restituire <b>True</b> .	<b>Nome.</b> targetType <b>Descrizione.</b> Indica per quale tipo di CI è valido questo criterio. Se questo attributo viene omissso, il criterio viene applicato a qualsiasi tipo derivato. <b>Obbligatorietà.</b> Facoltativo <b>Tipo.</b> String
		<b>Nome.</b> isTargetTypeDerived <b>Descrizione.</b> Specifica se il tipo di destinazione è un tipo derivato del tipo di CI corrente. <b>Obbligatorio.</b> Facoltativo <b>Tipo.</b> String

Elemento		Attributi
Nome e percorso	Descrizione	
key-attributes-condition  (identification-config identification-criteria identification-criterion)	Questa condizione speciale stabilisce che il tipo di CI viene identificato dalle sue proprietà chiave e dal nome del tipo di CI, non da un criterio di identificazione. Se questa condizione esiste, deve essere l'unica nel criterio, nonché l'unico criterio nella sezione di identificazione. Può comparire massimo una volta.	

Elemento		Attributi
Nome e percorso	Descrizione	
attribute-condition  (identification-config)	Definisce una condizione in base a un attributo.	<p><b>Nome.</b> attributeName</p> <p><b>Descrizione.</b> Il nome dell'attributo.</p> <p><b>Obbligatorietà.</b> Obbligatorio</p> <p><b>Tipo.</b> String</p>
identification-criteria identification-criterion -OPPURE- identification-config		<p><b>Nome.</b> masterValue</p> <p><b>Descrizione.</b> Allo scopo di soddisfare la condizione, il valore qui definito viene considerato uguale a qualsiasi altro valore.</p> <p><b>Obbligatorietà.</b> Facoltativo</p> <p><b>Tipo.</b> String</p>
identification-criteria identification-criterion connected-ci-condition -OPPURE- identification-config		<p><b>Nome.</b> operator</p> <p><b>Descrizione.</b> Specifica se l'uguaglianza dei valori dell'attributo distingue tra maiuscole/minuscole o meno. Per impostazione predefinita, distingue tra maiuscole/minuscole.</p> <p><b>Obbligatorietà.</b> Facoltativo</p> <p><b>Tipo.</b> Uno dei valori: Equals o EqualsIgnoreCase</p>
match		
validation-criteria		<p><b>Nome.</b> includeNullValue</p> <p><b>Descrizione.</b> Specifica se un CI deve essere considerato come valore valido anche se ha un valore null (vuoto) nell'attributo e la condizione viene eseguita normalmente; oppure se la condizione viene ignorata e il motore di riconciliazione passa al criterio successivo. Il valore predefinito è False.</p> <p><b>Obbligatorietà.</b> Facoltativo</p> <p><b>Tipo.</b> Boolean</p>

Elemento		Attributi
Nome e percorso	Descrizione	
connected-ci-condition  (identification-config  identification-criteria identification-criterion -OPPURE- identification-config  match  verification-criteria -OPPURE- identification-config  match)	Definisce una condizione in base ai CI connessi. Questa condizione può contenere condizioni attributo. Se non esiste alcuna condizione attributo, la condizione cerca la corrispondenza con il tipo di CI connesso utilizzando la propria regola di identificazione.	<p><b>Nome.</b> ciType</p> <p><b>Descrizione.</b> Il tipo di CI che si presume sia connesso al tipo di CI al quale questa regola appartiene utilizzando l'attributo <b>linkType</b>.</p> <p><b>Obbligatorietà.</b> Obbligatorio</p> <p><b>Tipo.</b> String</p>
		<p><b>Nome.</b> linkType</p> <p><b>Descrizione.</b> Il tipo di collegamento utilizzato dall'attributo <b>ciType</b> per connettersi al tipo di CI al quale questa regola appartiene.</p> <p><b>Obbligatorietà.</b> Obbligatorio</p> <p><b>Tipo.</b> String</p>
		<p><b>Nome.</b> isDirectionForward</p> <p><b>Descrizione.</b> La direzione del collegamento. Il valore predefinito è True (dal tipo di CI della regola a ciType).</p> <p><b>Obbligatorietà.</b> Facoltativo</p> <p><b>Tipo.</b> Boolean</p>
overlap-fixed-operator  (identification-config  identification-criteria identification-criterion connected-ci-condition)	Definisce il numero fisso di corrispondenze ai CI connessi necessari per soddisfare la condizione affinché l'elemento <b>connected-ci-condition</b> restituisca <b>True</b> . Questo elemento o <b>overlap-operator</b> deve esistere.	<p><b>Nome.</b> number-of-matches</p> <p><b>Descrizione.</b> Il numero di corrispondenze.</p> <p><b>Obbligatorietà.</b> Obbligatorio</p> <p><b>Tipo.</b> Integer</p>

Elemento		Attributi
Nome e percorso	Descrizione	
overlap-operator  (identification-config  identification-criteria identification-criterion connected-ci-condition)	Definisce la percentuale di CI connessi (dal numero di input totale di CI connessi) necessari per soddisfare la condizione affinché l'elemento <b>connected-ci-condition</b> restituisca <b>True</b> . Questo elemento o <b>overlap-fixed-operator</b> deve esistere.	<b>Nome.</b> match-percent <b>Descrizione.</b> La percentuale di corrispondenze. <b>Obbligatorietà.</b> Obbligatorio <b>Tipo.</b> Integer tra 1 e 100
verification-criteria  (identification-config  match)	L'elemento principale per tutti i possibili criteri di verifica per il tipo di CI. Per i dettagli consultare "Criteri di corrispondenza" a pag. 376. I criteri di verifica devono contenere almeno un elemento <b>verification-criterion</b> . Può comparire massimo una volta.	

Elemento		Attributi
Nome e percorso	Descrizione	
verification-criterion (identification-config match verification-criteria)	Questo elemento definisce un singolo criterio di verifica. Il criterio può contenere molte condizioni per la verifica.	<b>Nome.</b> targetType <b>Descrizione.</b> Il tipo di CI derivato per il quale è valido questo criterio. Se questo attributo viene omissso, il criterio viene applicato a qualsiasi tipo derivato. <b>Obbligatorietà.</b> Facoltativo <b>Tipo.</b> String
		<b>Nome.</b> isTargetTypeDerived <b>Descrizione.</b> Specifica se il tipo di destinazione è un tipo derivato del tipo di CI corrente. <b>Obbligatorietà.</b> Facoltativo <b>Tipo.</b> Boolean
		<b>Nome.</b> numberOfConflictsToFailIdentification <b>Descrizione.</b> Il numero di condizioni in conflitto che causerà la mancata riuscita del criterio corrente. Valore predefinito: 1. <b>Obbligatorietà.</b> Facoltativo <b>Tipo.</b> Integer
validation-criteria (identification-config match)	L'elemento principale per tutti i possibili criteri di convalida per il tipo di CI. Per i dettagli consultare "Criteri di corrispondenza" a pag. 376. I criteri di convalida devono contenere almeno un elemento <b>validation-criterion</b> . Può comparire massimo una volta.	

Elemento		Attributi
Nome e percorso	Descrizione	
validation-criterion  (identification-config  match  validation-criteria)	Questo elemento definisce un singolo criterio di convalida. Il criterio può contenere molte condizioni per la convalida.	<p><b>Nome.</b> priority</p> <p><b>Descrizione.</b> La priorità del criterio.</p> <p><b>Obbligatorietà.</b> Obbligatorio</p> <p><b>Tipo.</b> Integer</p>
		<p><b>Nome.</b> targetType</p> <p><b>Descrizione.</b> Il tipo di CI derivato per il quale è valido questo criterio. Se questo attributo viene omesso, il criterio viene applicato a qualsiasi tipo derivato.</p> <p><b>Obbligatorietà.</b> Facoltativo</p> <p><b>Tipo.</b> String</p>
		<p><b>Nome.</b> isTargetTypeDerived</p> <p><b>Descrizione.</b> Specifica se il tipo di destinazione è un tipo derivato del tipo di CI corrente.</p> <p><b>Obbligatorietà.</b> Facoltativo</p> <p><b>Tipo.</b> Boolean</p>
		<p><b>Nome.</b> numberOfConflictsToFailIdentification</p> <p><b>Descrizione.</b> Il numero di condizioni in conflitto che causerà la mancata riuscita del criterio corrente. Valore predefinito: 1.</p> <p><b>Obbligatorietà.</b> Facoltativo</p> <p><b>Tipo.</b> Integer</p>



# 10

---

## **Priorità di riconciliazione**

Questo capitolo comprende:

### **Concetti**

- Priorità di riconciliazione - Panoramica a pag. 398

### **Compiti**

- Aggiunta di priorità di riconciliazione a un CIT esistente a pag. 399
- Creazione di un documento priorità di riconciliazione a pag. 399

### **Riferimenti**

- Schema priorità di riconciliazione a pag. 401
- Interfaccia utente di Gestione priorità di riconciliazione a pag. 402

---

---

## Concetti

---

---

### **Priorità di riconciliazione - Panoramica**

La priorità di riconciliazione (risoluzione dei conflitti) specifica in che modo vengono uniti i CI corrispondenti. Queste priorità vengono impostate in Gestione priorità di riconciliazione. Per i dettagli consultare "Finestra Priorità di riconciliazione" a pag. 405.

Per i dettagli sul processo di riconciliazione e sulle relative regole, consultare "Riconciliazione" a pag. 371.

### **Configurazione della priorità di riconciliazione**

Quando viene stabilita la corrispondenza di un CI con un altro CI, questi devono essere uniti. Questo comportamento è importante nelle seguenti situazioni:

- ▶ Durante il servizio Ingresso dati: per inserire un CI già esistente nel CMDB.
- ▶ Durante il servizio Federazione: quando più repository di dati forniscono lo stesso CI con valori differenti.

Per risolvere questo problema, è possibile definire priorità per ciascun repository di dati a ciascun CIT e attributo.

Per i dettagli consultare "Finestra Priorità di riconciliazione" a pag. 405.

---

---

## Compiti

---

---

### **Aggiunta di priorità di riconciliazione a un CIT esistente**

- 1** Creare un file di riconciliazione XML contenente le regole di riconciliazione. Per i dettagli consultare "Creazione di un documento priorità di riconciliazione" a pag. 399.
- 2** Creare un pacchetto contenente il file di identificazione XML. Il file XML deve trovarsi in una cartella denominata **reconciliationPriority** al livello principale nel pacchetto. Per i dettagli consultare "Creare un pacchetto personalizzato" nella *Guida all'amministrazione di HP Universal CMDB*.
- 3** Distribuire il pacchetto. Per i dettagli consultare "Distribuire un pacchetto" nella *Guida all'amministrazione di HP Universal CMDB*.

### **Creazione di un documento priorità di riconciliazione**

Questo compito descrive come preparare il file XML in base allo schema priorità di riconciliazione. Per i dettagli sugli attributi e gli elementi dello schema, consultare "Schema priorità di riconciliazione" a pag. 401.

Il documento priorità di riconciliazione è un file XML che descrive le priorità dei punti di integrazione nel flusso Ingresso dati per uno specifico tipo di CI. La priorità viene applicata al tipo di CI e a ciascuno dei suoi discendenti, a meno che uno di essi non possieda una propria priorità per un determinato punto di integrazione.

È possibile creare un documento priorità di riconciliazione a partire da un documento XML vuoto.

## Esempio

```
<reconciliation-priority-config type="node">
  <reconciliation-priority dataStoreName="CMS_Sync" priority="80"/>
  <reconciliation-priority dataStoreName="DDMI_DS" priority="70"/>
  <attributes-reconciliation-priorities>
    <attribute-reconciliation-priorities attribute-name="name">
      <reconciliation-priority dataStoreName="DDMI_DS" priority="100"/>
    </attribute-reconciliation-priorities>
    <attribute-reconciliation-priorities attribute-name="snmp_sys_name">
      <reconciliation-priority dataStoreName="CMS_Sync" priority="50"/>
    </attribute-reconciliation-priorities>
  </attributes-reconciliation-priorities>
</reconciliation-priority-config>
```

In questo esempio:

- 1** Il documento gestisce solo due repository di dati: CMS\_Sync e DDMI\_DS. È possibile che altri repository di dati esistano già in UCMDDB o vengano creati in un secondo tempo. Ciò significa che, pur essendo possibile, non è opportuno assegnare a un repository di dati la massima priorità (100) e all'altro la minima (1), poiché in questo modo non si lascia spazio all'eventuale integrazione di repository di dati esistenti o futuri nel sistema delle priorità.
- 2** Innanzitutto si definisce un valore di priorità per tutti gli attributi di **node**. Questo valore è facoltativo; se non viene specificato, verrà utilizzato il valore predefinito 100.
- 3** Per specifici attributi è stato cambiato uno dei repository di dati. L'altro ha lo stesso valore definito in cima al documento.

## Riferimenti

### Schema priorità di riconciliazione

Elemento		Attributi
Nome e percorso	Descrizione	
reconciliation-priority-config	L'elemento principale di una sezione priorità di riconciliazione per uno specifico tipo di CI.	<p><b>Nome.</b> type</p> <p><b>Descrizione.</b> Il tipo di CI al quale si applicheranno le priorità di riconciliazione.</p> <p><b>Obbligatorietà.</b> Obbligatorio</p> <p><b>Tipo.</b> String</p>
reconciliation-priority (reconciliation-priority-config -OPPURE- reconciliation-priority-config attributes-reconciliation-priorities)	Quando viene visualizzato sotto l'elemento <b>reconciliation-priority-config</b> , definisce le priorità per tutti gli attributi in un punto di integrazione. Quando viene visualizzato sotto l'elemento <b>attribute-reconciliation-priorities</b> , definisce una priorità per uno specifico attributo. Deve comparire almeno una volta quando è l'elemento secondario di <b>attributes-reconciliation-priorities</b> .	<p><b>Nome.</b> dataStoreName</p> <p><b>Descrizione.</b> Il nome del punto di integrazione.</p> <p><b>Obbligatorietà.</b> Obbligatorio</p> <p><b>Tipo.</b> String</p> <hr/> <p><b>Nome.</b> priority</p> <p><b>Descrizione.</b> La priorità dell'attributo dataStoreName.</p> <p><b>Obbligatorietà.</b> Obbligatorio</p> <p><b>Tipo.</b> String</p>

Elemento		Attributi
Nome e percorso	Descrizione	
attributes-reconciliation-priorities  (reconciliation-priority-config)	L'elemento principale per la sezione del documento che definisce le priorità per specifici attributi. Può comparire massimo una volta.	
attribute-reconciliation-priorities  reconciliation-priority-config  attributes-reconciliation-priorities)	Definisce le priorità dei punti di integrazione per specifici attributi del tipo di CI corrente.	<p><b>Nome.</b> attribute-name</p> <p><b>Descrizione.</b> Il nome dell'attributo per il quale vengono definite le priorità.</p> <p><b>Obbligatorietà.</b> Obbligatorio</p> <p><b>Tipo.</b> String</p>

## **Interfaccia utente di Gestione priorità di riconciliazione**

In questa sezione vengono trattati i seguenti argomenti:

- ▶ Riquadro Origini autorevoli a pag. 403
- ▶ Riquadro Tipi e attributi CI a pag. 404
- ▶ Finestra Priorità di riconciliazione a pag. 405

## **Riquadro Origini autorevoli**

Quando si seleziona un CI o un attributo in Gestione priorità di riconciliazione, nel riquadro Origini autorevoli vengono elencati tutti punti di integrazione contenenti l'elemento selezionato.

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
<b>Ereditato da</b>	Nome del nodo dal quale viene ereditato il livello di priorità.
<b>Nome integrazione</b>	Nome del punto di integrazione contenente l'attributo selezionato.
<b>Sostituzione</b>	Mostra l'elenco degli override delle priorità su un tipo di CI o attributo, dalla più alta alla più bassa.  Gli override sono contrassegnati quando un discendente esegue l'override della priorità dello specifico punto di integrazione per uno specifico CIT.
<b>Priorità</b>	Mostra la priorità assegnata ad uno specifico tipo di CI o attributo. Il livello di priorità predefinito per tutti gli elementi è 100. Se si cambia la priorità di un nodo, il nuovo valore viene propagato verso il basso a tutti discendenti dello stesso nodo.  Per cambiare la priorità di un elemento, effettuare le seguenti operazioni: <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Fare clic nel campo <b>Priorità</b> e immettere un nuovo valore.</li> <li>➤ Premere <b>Invio</b>.</li> <li>➤ Fare clic su <b>Salva</b> per salvare i valori modificati.</li> </ul>

## **Riquadro Tipi e attributi CI**

Il riquadro Tipi e attributi CI mostra l'elenco dei tipi di CI e degli attributi che sono supportati dal punto di integrazione selezionato.

Quando si seleziona un nodo nella struttura Tipi e attributi CI, tutti i punti di integrazione che supportano l'elemento selezionato vengono visualizzati nel riquadro di destra. Se si seleziona uno specifico punto di integrazione, il relativo nome viene evidenziato nel riquadro di destra. È quindi possibile cambiare la priorità di riconciliazione solo per lo specifico punto di integrazione.

Se viene eseguito l'override manuale di un elemento della struttura, l'elemento e tutti i suoi elementi principali vengono visualizzati con un asterisco accanto al Tipo CI.

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

Elemento di interfaccia	Descrizione
	Fare clic per espandere l'intera struttura gerarchica.
	Fare clic per comprimere l'intera struttura gerarchica.
	Fare clic per visualizzare gli attributi non contrassegnati come <b>Visibile</b> nel riquadro Attributi di Gestione tipo CI. Per i dettagli consultare "Pagina Attributi" nella <i>Guida alla modellazione di HP Universal CMDB</i> .

## Finestra Priorità di riconciliazione

Questa finestra consente di specificare la priorità di riconciliazione per uno specifico punto di integrazione, CIT o attributo.

Gestione priorità di riconciliazione offre un punto centralizzato dal quale è possibile visualizzare e cambiare la priorità di riconciliazione per tutti i punti di integrazione.

---

**Nota:** Nel riquadro Punto di integrazione è possibile cambiare la priorità di riconciliazione solo per lo specifico punto di integrazione. Per i dettagli consultare "Studio di integrazione" a pag. 187.

---

Per i dettagli sul motore di riconciliazione, consultare "Riconciliazione" a pag. 371.

<b>Per eseguire l'accesso</b>	<p>Effettuare una delle seguenti operazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Selezionare <b>Gestione flusso di dati &gt; Priorità di riconciliazione</b>.</li> <li>➤ Selezionare <b>Gestione flusso di dati &gt; Studio di integrazione</b> e fare clic su .</li> </ul>
<b>Compiti correlati</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ "Utilizzo dei dati federati" a pag. 193</li> <li>➤ "Utilizzo dei processi di popolamento" a pag. 195</li> <li>➤ "Utilizzo dei processi di invio dati" a pag. 197</li> </ul>

Di seguito è riportata una descrizione degli elementi dell'interfaccia utente:

<b>Elemento di interfaccia</b>	<b>Descrizione</b>
<b>Integrazione</b>	Consente di selezionare uno specifico punto di integrazione per il quale specificare la proprietà di riconciliazione, nonché di impostare le priorità per tutti i punti di integrazione.



---

# Indice

## A

- activateJob
  - operazioni JMX 356
- activateJobOnDestination
  - operazioni JMX 357
- adattatori 29
  - gestione 113
  - gestione della configurazione 127
- aggiornamenti alla documentazione 17
- aggiornamento
  - utilizzo dell'attributo cpVersion per la verifica 126
- Aggiungi criterio, finestra di dialogo 55
- Aggiungi intervallo IP, finestra di dialogo 52
- Aggiungi nuova sonda, finestra di dialogo 56, 57
- Aggiungi/Modifica parametro protocollo, finestra di dialogo 67
- applicationSignature.xml 121
- attributi
  - recupero da un'origine di dati esterna 190
- Autorizzazioni individuazione, finestra 316
- Autorizzazioni necessarie, riquadro 138
- autorizzazioni, documento 263, 265

## C

- candidati all'eliminazione 114
- CI
  - candidati all'eliminazione 114
  - e relazioni, gestione eliminati 114
  - eliminazione automatica 114, 120
  - individuati, visualizzazione dello stato corrente 105
- CI correlati, finestra 349
- CI di origine, finestra di dialogo 351

- CI individuati, finestra 311
- CI trigger 33
- CIT individuati, riquadro 140
- CMDB multipli
  - casi di utilizzo 236
  - Configuration Management System (CMS) 235
  - ID globale 235
  - integrazione 233, 234
  - per versione 8.0x 242
  - per versione 9.0 236
  - risoluzione dei problemi 252
- Comunità DDM 25, 183
- Content pack di integrazione e individuazione 184
- convenzioni di denominazione 34
- cpVersion
  - utilizzo dell'attributo per la verifica di un aggiornamento di contenuto 126
- Crea nuovo processo di individuazione, finestra 286
- Creazione CI di topologia, procedura guidata 223
- credenziali
  - protocolli 68
  - credenziali del dominio 68
- Criteri di esecuzione processo, riquadro 62

## D

- Definizione adattatore, scheda 135
- Definizione ambito, finestra di dialogo 67
- Definizione credenziali, pagina
  - procedura guidata Individuazione database 288
  - procedura guidata Individuazione

- infrastruttura 325
- procedura guidata Individuazione J2EE 332
- Definizione intervalli IP, pagina procedura guidata Individuazione infrastruttura 323
- Definizione processo, riquadro 212
- Descrizione, riquadro 60
- Dettagli, riquadro 61
- Dettagli, scheda 58, 298
- DiscoveryProbe.properties, file 100
- documentazione online 13
- Domini e sonde, riquadro 64
- Driver JDBC personalizzati, pagina procedura guidata Individuazione database 291

## E

- Editor assegnazione attributi, finestra di dialogo 152
- Editor autorizzazione, finestra di dialogo 168
- Editor di query di input, finestra 162
- Editor di query trigger, finestra 352
- Editor di script, finestra 175
- Editor origine adattatore, finestra 150
- Editor regola di identificazione del software, finestra di dialogo 178
- eliminazione automatica 114
- errori
  - gestione 274
  - ricerca nei messaggi 275

## F

- federati, dati
  - utilizzo 193
- federazione
  - con CMDB multipli versione 9.0x 240
- Federazione, scheda 209
- file di configurazione 133
  - individuazione 121
- File di configurazione globale, riquadro 141
- File di configurazione, riquadro 156
- file di risorse 132

## G

- Gestione adattatore 25, 113
  - finestra 150
  - interfaccia utente 134
  - scheda 142
- Gestione flusso di dati
  - architettura 27
  - componenti 28
  - introduzione 21
  - panoramica del modulo 31
  - panoramica del processo 32
  - procedure guidate 32
- Gestione priorità di riconciliazione 397
- Gestione priorità di riconciliazione, interfaccia utente 402
- gestione problemi 264
- globalFiltering.xml
  - filtraggio dei risultati della sonda 129
- Guida in linea 14

## H

- HP Universal CMDB
  - avvio 47
- HP SIM, protocollo 74

## I

- ID stabile 373
- identificazione, criteri per la riconciliazione 374
- Impostazione della sonda del flusso di dati, finestra 58
- Impostazione della sonda del flusso di dati, interfaccia 51
- Individuato da, finestra 311
- individuazione
  - software in esecuzione 116
- Individuazione database, procedura guidata 287
  - pagina Definizione credenziali 288
  - pagina Driver JDBC personalizzati 291
  - pagina Pianificazione individuazione 293
  - pagina Posizione del file Oracle TNSNome 292

- pagina Riepilogo 294
- pagina Scansione porta database 290
- Individuazione infrastruttura, procedura guidata 323
  - pagina Definizione credenziali 325
  - pagina Definizione intervalli IP 323
  - pagina Pianificazione individuazione 330
  - pagina Preferenze 326
  - pagina Riepilogo 331
- Individuazione J2EE, procedura guidata 331
  - pagina Definizione credenziali 332
  - pagina JBoss 339
  - pagina Pianificazione individuazione 340
  - pagina Riepilogo 341
  - pagina Scansione porta J2EE 334
  - pagina Server applicazioni Oracle 340
  - pagina WebLogic 335
  - pagina WebSphere 337
- individuazione senza agente 32
- Input, riquadro 136
- integrazione
  - impostazione tra CMDB multipli versione 8.0x 249
  - impostazione tra CMDB multipli versione 9.0x 246
- integrazioni
  - predefinite 229
- Intervalli, riquadro 63
- invio dati, processi 197
- Invio dati, scheda 207

**J**

- JBoss
  - protocollo 73, 75
- JBoss, pagina
  - procedura guidata Individuazione J2EE 339
- JMX, operazioni
  - activateJob 356
  - activateJobOnDestination 357
  - start/stop 357
  - viewJobErrorsSummary 357
  - viewJobExecHistory 357

- viewJobProblems 358
- viewJobResultCilInstances 358
- viewJobResults 358
- viewJobsStatuses 360
- viewJobStatus 362
- viewJobTriggeredCIs 364
- viewJobTriggeredCIsWithErrorId 366

**K**

- Knowledge Base 16

**L**

- LDAP
  - protocollo 75
- Leggimi 13
- Libreria software, finestra di dialogo 180

**M**

- manuali online 13
- Mappa dipendenze, scheda 295
- Modalità avanzata, finestra
  - Pannello di controllo dell'individuazione 278
- Modalità di base, finestra
  - Pannello di controllo dell'individuazione 280
- Modelli ora, finestra di dialogo 351
- Modifica criteri, finestra di dialogo 55
- Modifica esemplare ora, finestra di dialogo 321
- Modifica intervallo IP, finestra di dialogo 52
- Modifica limite sonda per output di query, finestra di dialogo 320
- Modifica processo integrazione, finestra di dialogo 222
- Modifica processo, finestra di dialogo 158
- Modifica sonde correlate, finestra di dialogo 65
- Modifica tabella tempi, finestra di dialogo 66
- Moduli di individuazione, riquadro 312
- Mostra risultati per i CI attivati, finestra di dialogo 350

## **N**

### NetApp

- protocollo 76

NNM, protocollo 76

Novità 13

NTCMD, protocollo 78

Nuovo processo integrazione, finestra di dialogo 222

## **O**

Oggetti e parametri autorizzazione, riquadro 169

oidToHostClass.xml 132

online, documentazione 13

Opzioni di esecuzione, riquadro 144

Origini autorevoli, riquadro 403

origini dati

- recupero da molteplici 190

## **P**

### pacchetto

- distribuzione su un repository di dati remoto 199

- distribuzione su un repository di dati remoto mediante punto di integrazione 208

Pannello di controllo dell'individuazione 24, 259

- finestra Modalità avanzata 278

- finestra Modalità di base 280

- interfaccia utente 277

- panoramica 260

- visualizzazione autorizzazioni 263

- workflow modalità avanzata 267

- workflow modalità di base 266

Parametri adattatore, riquadro 142

Pianificazione individuazione, pagina  
procedura guidata Individuazione database 293

- procedura guidata Individuazione infrastruttura 330

- procedura guidata Individuazione J2EE 340

popolamento, processi 195

Popolamento, scheda 223

porte

- aggiunta di nuovi attributi 124

- definizione 124

- nuove voci 124

portNumberToPortName.xml 119

Posizione del file Oracle TNSName, pagina  
procedura guidata Individuazione database 292

Preferenze, pagina

- procedura guidata Individuazione infrastruttura 326

Priorità di riconciliazione

- riquadro Origini autorevoli 403

- riquadro Tipi e attributi CI 404

priorità di riconciliazione, documento 399

Probe Gateway

- registri 98

Probe Manager

- registri 99

procedura guidata

- Individuazione database 287

- Individuazione J2EE 331

processi

- attivazione manuale 273

- comandi delle operazioni 356

- criteri di esecuzione 42

- esecuzione con Criteri di esecuzione processo in esecuzione 44

- visualizzazione informazioni tramite l'applicazione JMX 272

processi di identificazione 117

Proprietà elemento di configurazione, finestra di dialogo 286

Proprietà, scheda 342

protocolli

- credenziali del dominio 68

- definizioni 28

- HP SIM 74

- JBoss 73, 75

- LDAP 75

- NetApp 76

- NNM 76

- NTCMD 78

- registro UDDI 90

- Remedy 78

SANSscreen 78  
 SAP 80  
 SAP JMX 79  
 Siebel Gateway 81  
 SNMP 82  
 SQL 84  
 SSH 85  
 Telnet 88  
 VMware Infrastructure 91  
 WebLogic 92  
 WebSphere 94  
 WMI 95  
 Protocolli di individuazione necessari,  
 riquadro 140  
 punto di integrazione  
 distribuzione pacchetto su repository  
 di dati remoto 208  
 Punto di integrazione, riquadro 218

## Q

query  
 creazione di una vista 270  
 definizione 270  
 query di input 30  
 query trigger 33

## R

Raggruppamento risultati, riquadro 149  
 registri  
 Probe Gateway 98  
 Probe Manager 99  
 Remedy, protocollo 78  
 repository di dati  
 distribuzione di un pacchetto su  
 remoto 199  
 riconciliazione  
 aggiunta di priorità 399  
 configurazione 373  
 criteri di identificazione e  
 corrispondenza 374  
 panoramica 372  
 risoluzione dei conflitti 398  
 schema di identificazione 387  
 Riepilogo, pagina

procedura guidata Individuazione  
 database 294  
 procedura guidata Individuazione  
 infrastruttura 331  
 procedura guidata Individuazione  
 J2EE 341  
 risoluzione dei problemi  
 non tutte le porte TCP vengono  
 individuate 36  
 non tutti gli IP e le reti vengono  
 individuati 36  
 risultati non visualizzati nella vista  
 mappa 35  
 trasferimento della sonda da un  
 dominio ad un altro 101  
 Risoluzione dei problemi & Knowledge Base  
 16  
 risoluzione dei problemi e limitazioni 35  
 risorse online 16  
 Risorse, riquadro 170  
 risultati  
 filtraggio 45  
 Risultati statistiche, riquadro 110, 307

## S

SANSscreen  
 protocollo 78  
 SAP JMX, protocollo 79  
 SAP, protocollo 80  
 Scansione porta database, pagina  
 procedura guidata Individuazione  
 database 290  
 Scansione porta J2EE, pagina  
 procedura guidata Individuazione  
 J2EE 334  
 Scegli risorse da esportare, finestra di dialogo  
 154  
 Script utilizzati, riquadro 138  
 Script, riquadro 175  
 Selezione CI da aggiungere, finestra di  
 dialogo 283  
 Selezione processi di individuazione, finestra  
 di dialogo 57  
 Selezione sonda, riquadro 143  
 Server applicazioni Oracle, pagina

## Indice

- procedura guidata Individuazione J2EE 340
- Siebel Gateway, protocollo 81
- SiteScope
  - invio di dati in blocco compressi a UCMDB 34
- Sito Web HP Software 17
- Sito Web HP Software Support 17
- SNMP, protocollo 82
- software in esecuzione
  - individuazione 116, 121
  - processi di identificazione 117
- Sonda del flusso di dati 28
  - aggiunta 48
  - avvio come servizio 47
  - avvio dal menu Start 47
  - convalida dei dati 44
  - eliminazione automatica dei CI 120
  - eliminazione dei risultati non ancora trasmessi 50
  - filtraggio dei risultati 129
  - impostazione 25, 41
  - introduzione 46
  - registri 96
  - riquadro Dettagli 60
  - selezione 68
  - visualizzazione informazioni processo 272
- Sonde del flusso di dati, riquadro 61
- SQL, protocollo 84
- SSH, protocollo 85
- start/stop
  - operazioni JMX 357
- Stato della sonda del flusso di dati 25, 103
  - finestra 108
  - finestra di dialogo [Nome processo] 106
  - interfaccia utente 106
- Stato individuazione, riquadro
  - gestione problemi 264
- Studio di integrazione 24, 203
  - panoramica 188
  - riquadro Definizione processo 212
  - riquadro Punto di integrazione 218
  - scheda Federazione 209
  - scheda Invio dati 207

- scheda Popolamento 223
- Studio di integrazione, pagina 221

## T

- Telnet, protocollo 88
- Tipi e attributi CI, riquadro 404
- topologia
  - creazione 199
- Trova processi, finestra di dialogo 160, 322
- Trova risorsa, finestra di dialogo 160
- Trova testo, finestra di dialogo 161

## U

- UDDI (Universal Description Discovery and Integration), protocollo 90
- Utilità di pianificazione individuazione, finestra di dialogo 317

## V

- viewJobErrorsSummary
  - operazioni JMX 357
- viewJobExecHistory
  - operazioni JMX 357
- viewJobProblems
  - operazioni JMX 358
- viewJobResultCiInstances
  - operazioni JMX 358
- viewJobResults
  - operazioni JMX 358
- viewJobsStatuses
  - operazioni JMX 360
- viewJobStatus
  - operazioni JMX 362
- viewJobTriggeredCIs
  - operazioni JMX 364
- viewJobTriggeredCIsWithErrorId
  - operazioni JMX 366
- visualizzazione autorizzazioni 263
- VMware
  - protocollo 91

## W

- WebLogic

- pagina della procedura guidata
  - Individuazione J2EE 335
- protocollo 92
- WebSphere
  - pagina della procedura guidata
    - Individuazione J2EE 337
  - protocollo 94
- WMI, protocollo 95

**X**

- XML, file
  - documento regola di identificazione
  - 384

